H F
NORMAN
M D

Thomas Anson Esq^r.
SHUGBOROUGH.

EX LIBRIS

MARK ANDREWS

PRIMA EDIZIONE _ POSSIEDE le 2 TAVV. COL CATAFALCO DI PAPA SISTO V, RARISSIME, CHE NON SI TROVANO GENERALMENTE IN NESSUN ESEMPLARE. —

£ 2:05—00—

2526

67994

Rufford Abbey.

It is particularly requested that no Book or Pamphlet of any description belonging to the Library be removed from it for any purpose whatever, and that all Books taken from the Shelves be restored to their places by the Reader before he quits the Room.

DELLA TRASPORTATIONE DELL'OBELISCO VATICANO ET DELLE FABRICHE DI NOSTRO SIGNORE PAPA SISTO V. FATTE

DAL CAVALLIER DOMENICO FONTANA
ARCHITETTO DI SVA SANTITA

Libro Primo

CON LICENTIA DE SVPERIORI.

IN ROMA
Appresso Domenico Basa.
M.D.XC.

Intagliato da Natal Bonifatio da Sibenicco.

RELIGIOSAE MAGNIFICENTIAE MONVMENTA
S.MO D.N. SIXTO.V.PONT. OPT. MAX. DIC
DOMENICO FONTANA DA MILI DIOCESE DI COMO ARCHITETTO DI S.S.AN D'ETA D'AN XLVI
DEL MODO TENVTO NEL TRASPORTARE
L'OBELISCO VATICANO. E DELLE
FABRICHE FATTE DA NOSTRO SI-
GNORE SISTO.V. LIBRO.P.O
Natalis Bonifacius Sibenicen. Dalmatinus Incidebat. Romæ. 1589. Cum Priuilegio Summi Pont.is

AL SANTISSIMO ET BEATISSIMO PADRE ET SIGNOR NOSTRO PAPA SISTO QVINTO.

SI come tutte l'acque deriuano dal Mare, & al mare ritornano; così essendo vscite dalla magnanima mano della S. V. tutte l'opere magnifiche d'architettura, che sono descritte nel presente libro; ragioneuolissima cosa è, c'hauendo ad vscire in publico ritornino, come douuto tributo a lei per eterna memoria della grandezza dell'animo suo, e dell'humilissima, e deuotissima seruitù mia impiegata da V. B. con mio fauore veramente singularissimo in esecutione di tante imprese. E ben ch'io sia certo, che la fama di così segnalate fabriche in compagnia di tant'altre sue heroiche attioni habbi riempito il mondo tutto; pure mi sono persuaso, che sarà di gran sodisfattione al desiderio di quelli, che non sono stati presenti, ne possono per la lontananza venire a vedere la maestà delle tante fabriche, rappresentargliele auanti a gli occhi per quanto l'arte può mostrare: ilche so certo, ch'apporterà a gli animi loro piacere, e contento grandissimo, e particolarmente la dichiaratione del modo tenuto in trasportare il grande Obelisco Vaticano, ch'in questo libro medesimamente si narra a giouamento vniuersale. Di tutto sene ringratij la S. V. dalla quale tutte queste cose sono procedute, le quali io hora humilissimamente inchinandomi al bacio de' santissimi piedi a lei restituisco, come douute, e dedico come deuoto, che nostro Signore Dio lungamente la conserui a gloria sua, & beneficio vniuersale di santa Chiesa.

L'anno M.D.LXXXX.

Della Santità Vostra

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Domenico Fontana.

DEL MODO TENVTO IN TRANSFERIRE L'OBELISCO VATICANO, ET DELLE FABRICHE FATTE DA NOSTRO SIGNORE PAPA SISTO QVINTO, CO' DISEGNI LORO.

A' LETTORI.

LA Santità di nostro Signore SISTO QVINTO, come ottimo, e sapientissimo Principe abborrì sempre il culto de' falsi Dei de' Gentili, che Idolatria si dice. Di qui è, che nel primo anno, che dalla prouidenza del sommo Motore fu assunto al Pontificato, con ogni forza possibile cercò, non solo di reprimere, ma di leuare affatto la memoria de gli Idoli, che tanto furno da Pagani essaltati con le Piramidi, con gli Obelischi, con le Colonne, co' Tempi, & con altri famosi edifici: per lo contrario essaltare tutta via più i Misteri, & Ministri della Religione Cattolica. Però si compiacque di dar principio à così pio desiderio, & ardente zelo con l'Obelisco del Vaticano, che Guglia volgarmente si chiama, pietra così marauigliosa, traendola dall'obrobrio de gli Idoli, à cui fu anticamente dedicata, e cancellando con questo principio la mondana gloria de' Gentili, che principalmente consacrorno gli Obelischi, e Piramidi stimati, li più ricchi, e memorabili Trofei, alla superstitione de' Dei loro, e purgando essa Guglia, e consacrandola in sostegno, e piede della santissima Croce, il più singulare, e segnalato, ch'in alcun tempo già mai le fusse stato da nissun'altro sottoposto: ciò fece ancora per honorar maggiormente il segno della salute nostra, il quale da essi Gentili fu tanto abborrito, come nota d'infamia, e ordegno di vituperoso castigo, e per maggior confirmatione, che con la morte del Saluatore confitto in essa sia ragioneuolmente diuenuta trionfale, e vittoriosa insegna de i Re, & Imperatori, e non solamente nostro Signore l'ha essaltata sopra essa Guglia: ma ancora per maggior gloria, e splendore di questo sacro stendardo de Christiani, ha ordinato, che sia posto sopra tutte le sue fabriche notabili, cioè nell'altre Guglie à Santa Maria Maggiore, à San Giouanni Laterano, à Santa Maria del Popolo, sopra la Capella del Presepio, su la Porta Quirinale, sopra la fonte Felice, sopra il Palazzo dell'habitatione di sua Santità à Monte Cauallo, sopra il Campidoglio, & altroue, e nell'altre fabriche, che continuamente s'anderanno facendo. La onde con così alti pregi, & honori fatti alla Santissima Croce, oltre a gli adornamenti, che questi marauigliosi Obelischi recano

alle Chiese, e luoghi doue sono drizzati, che per ciò ne diuentano più famosi; rimane nella futura età vn chiaro, e sempiterno testimonio della pietà, e deuotione, che questo Santissimo Padre, e Pastor nostro ha in particolare alla Sacratissima Croce. Hor dunque essendomi stato commesso da sua Santità (come s'intenderà di parte in parte nel presente libro) la trasportatione di questo Obelisco, che staua prima in loco poco frequentato da gli huomini, per drizzarlo nel mezo della Piazza di San Pietro, mi sono proposto nell'animo di porre in iscritto, quanto sia seguito intorno à questa impresa: perche io miro solo (per quanto le mie deboli forze comportano) di lasciar qualche notitia di quest'opera, acciò habbia à risultare in beneficio di coloro, à quali occorresse il muouere sassi tanto graui, e pericolosi à spezzarsi; ilche tanto più m'ha spinto à questo, quanto, che sino al presente non s'è trouato alcuno, ch'io sappi, c'habbia scritto, ne pur data minima luce d'artifitio basteuole prouato à così malageuole impresa già presso à mille, e quattrocento anni disusata. Raccoglierò dunque tutta l'arte posta nella trasportatione, & erettione di questa Guglia rappresentando in disegno à gli occhi de lettori per maggior chiarezza, e capacità loro tutte l'attioni importanti seruite à questo effetto: talche (s'io non m'inganno) con poca fatica altri mirando in tal pratica hora non più sepolta nelle tenebre, si potranno valere della presente inuentione ridotta in luce, e riuscita con la proua molte volte, e riuscibile per l'auenire à gloria di Dio, e honore di SISTO PAPA QVINTO. Così toccherò la via da me tenuta per misurare, e pesare gli Obelischi ageuolmente à fine di non fallare ne gli apparecchiamenti de i legnami, ferramenti, canapi, & altri instrumenti à questo effetto necessarij: ma che più tosto si procuri, che soprabondino, che manchino. In oltre tratterò di tutta la fabrica del Castello fatto per alzar la Guglia, e di tutte le sue parti, e dell'armature, traglie, corde, argani, e dispositioni loro, lieue, zeppe, & altre cose seruite all'impresa, insieme con la copertura fatta attorno al sasso per difenderlo da ogni offesa, che li potesse accadere. Descriuerò la processione fatta d'ordine di N. Signore per purgar l'istessa Guglia, e per consacrar la Croce, che vi fù posta sopra nel medesimo loco, doue prima era quella palla dorata, entro la quale si diceua essere le ceneri di Cesare, se bene io credo altramente per le ragioni, che addurrò al suo loco: e per quanto ho potuto comprendere per congetture, accennerò le maniere, che giudico douessero vsare gli antichi in maneggiare, e muouere simili sassi, quali paragonando alle nostre, non sarà malageuol cosa il conoscere, quali sieno più sicure, e ragioneuoli: e perche si giudica cosa notabilissima, e degna di molta marauiglia, che nostro Signore nel breue spatio di quattro anni, ch'è stato promosso al Pontificato, e poco prima habbi finito tante fabriche famose, & edifitij marauigliosi, e tante incominciatene, che ascendono al numero di trentacinque, le principali; m'è parso cosa conueniente con l'occasione del manifestare l'arte del trasportar la Guglia, descriuere ancora le fabriche fatte, e che farà Nostro Signore alla giornata, formando questo per il primo libro d'esse, e rappresenterò in disegno quelle, ch'à me parranno, che possino essere di più vtilità, e sodisfattione, le quali fabriche sono le sottoscritte.

1 Vn Palazzo fatto nella sua vigna mentre era Cardinale, doue sua Santità habita molte volte l'estate, abbellito con molti adornamenti.
2 La Capella del Presepio con la trasportatione della Capella vecchia tutta intiera.
3 Il Condotto dell'acqua felice fatto venire à Monte Cauallo vinti due miglia lontano da Roma.

4 La Loggia delle benedittioni à San Giouanni Laterano.
5 Vn Palazzo Apostolico grandissimo in detto luogo.
6 La trasportatione della Scala Santa, e gli adornamenti di Sancta Sanctorum.
7 La trasportatione, erettione, & restauratione della Guglia di San Giouanni, ch'era rotta in più pezzi.
8 Il medesimo della Guglia di Santa Maria Maggiore, e di quella del Popolo.
9 L'Hospitale per i mendicanti à Ponte Sisto.
10 Vna Libraria sontuosissima nel Beluedere in Vaticano.
11 Ha posto statue di bronzo di San Pietro, e di San Paolo sopra le Colonne, Traiana, & Antonina con la restauratione della detta Colonna Antonina.
12 La Chiesa di San Gironimo de gli Schiauoni à Ripetta.
13 Trasportatione, e restauratione de' Caualli di Prasitele, e Fidia, ch'erano guasti dall'antichità.
14 Spianate Piazze, e fatto fontane publiche, e spianato strada Pia à Monte Cauallo.
15 Vn Palazzo grandissimo nel medesimo luogo.
16 La strada nuoua nominata felice lunga due miglia, e mezo.
17 Due altre strade nuoue si partono da Porta San Lorenzo, vna arriua su la Piazza di Santa Maria Maggiore, e l'altra su la piazza delle Terme.
18 Vn'altra strada nuoua da Santa Maria Maggiore al Palazzo di San Marco.
19 Vn'altra strada da San Giouanni Laterano al Coliseo.
20 Vn'altra, che va da Porta salara à strada Pia.
21 Ha spianato il monte di Santa Maria Maggiore.
22 Ha spianata la Piazza di San Giouanni Laterano, e riempita la strada, che va da detta Chiesa à Santa Maria Maggiore.
23 La Cupola grande della Chiesa di San Pietro con grandissima diligenza, e spesa fabrica stupendissima.
24 Vn Lauatoro publico grandissimo su la piazza delle Terme.
25 Ha fatto guastare l'anticaglie, ch'impediuano la Chiesa di Santa Maria de gli Angeli per adornarla in mezzo la detta Piazza.
26 Vna scala grandissima, che scende dal Palazzo papale in San Pietro, per la quale può sua Santità entrare in Chiesa senza vscire in publico.
27 La restauratione della Chiesa di Santa Sabina.
28 Ha rialzato il Torrone di Beluedere.
29 Purgo publico per l'arte della lana alla fontana di Treui.
30 Vltimamente ha cominciato nel Vaticano vn Palazzo grandissimo à dì 30. Aprile 1589.

Le quali cose tutte sono finite, eccetto la Cupola, & il Palazzo del Vaticano, che con la diligenza, che vi s'vsa in breue tempo saranno ridutte à perfettione dentro la Città di Roma tutte a spese di sua Santità. Molte altre se ne tralasciano non facendosi mentione se non delle più notabili.

31 E fuori di Roma nel medesimo tempo ha fatto vn Collegio de Marchiani à Bologna.
32 Fa fare vna Città nuoua alla Madonna di Loreto con molta spesa in accrescimento di detta santa Casa.
33 Vn'altra Città nuoua à Montalto patria di sua Santità, doue si spiana vn monte intiero.
34 Vn Condotto d'acqua à Ciuità vecchia, lontano sei miglia da essa Città.
35 In oltre ha cominciato vn Ponte sopra il Teuere tra il Borghetto, e Otricoli.

Di modo che ſi per tante fabriche, ſi anco per la paterna cura, e ſingular prouidenza, con la quale queſto ſommo Pontefice mantiene e la Città di Roma, e tutto lo ſtato Eccleſiaſtico abondante di vettouaglie, libero da gli Aſſaſsini, e perturbatori della publica quiete, potiamo ragioneuolmente affermare, che ſe Siſto Papa Quarto ſanta memoria ottenne il nome di Romolo per hauer migliorato, e accreſciuto queſta Città di vari edifici, coſi noſtro Signore SISTO QVINTO con tante impreſe d'Architettura con tanta pace, e tranquillità dello ſtato della Chieſa, con hauer radunato tanti teſori publici, e con la giuſtitia, che miniſtra, merita il titolo non ſolamente d'Auguſto: ma di commun conſenſo merita anco eſſer chiamato Padre della Patria.

NARRATIONE DEL MODO TENVTO IN TRANSFERIRE L'OBELISCO VATICANO.

CON queſto propoſito dunque (come di ſopra s'è detto) di fare vn piede alla Croce, il maggiore, & il più eccellente, ch'à lei ſia ſtato fatto già mai, e per leuar la memoria della ſuperſtitione antica, e per adornarne la piazza, e la nuoua fabrica ſtupenda di San Pietro, noſtro Signore ordinò à dì 24. d'Agoſto 1585. vna Congregatione di Prelati, e ſignori intelligentiſsimi, dando lor cura, che diſcorrendo con ogni cautela determinaſſero il ſito, doue s'haueſſe à ripiantare la Guglia ſu la piazza di San Pietro: ma quel, che più importaua, concludeſſero il modo, che ſi doueſſe tenere nel condurre ad effetto la traſportatione di queſto gran ſaſſo con la maggior ſicurezza, che fuſſe poſsibile, accettando anco l'Artefice, il quale giudicaſſero, che fuſſe più atto e per intelligenza, e per eſperimento in ſimili affari per condurre l'opera al deſiato fine: e veramente l'attione di tanta impreſa era communemente ſtimato da tutti difficiliſsimo, ſi per lo ſmiſurato peſo, e per la grandezza del corpo del ſaſſo, ſi per geloſia di ſpezzarlo ne i mouimenti, che di lui s'haueuano da fare oltre modo apprezzandoſi, come gioia rariſsima ſola rimaſta intiera fra tante rouine della magnificenza Romana, ſi anche per la difficultà fatta in altri tempi da primi Ingegnieri, & Architetti di Chriſtianità: la qual coſa haueua ſpauentato l'animo di molti Pontefici paſſati, c'hauerebbono deſiderato di traſlatare il medeſimo ſaſſo, aggiongendouiſi mille dubbij per gli impedimenti, che vi ſi attrauerſauano, non eſſendo ancora, che ſi ſapeſſe, ſcoperto, chi haueſſe ſcritto, ò laſciato memoria del modo tenuto da gli antichi (come di ſopra diſsi) doue ſi poteſſe cauare regola certa, che non haueſſe oppoſitione, accreſcendo la difficultà, i pericoli, che fuori d'ogni penſiero ſuole repentinamente portar ſeco la fortuna in ſimili caſi.

Il Capo della ſudetta congregatione era la buona memoria del Signor Pier Donato Cardinal Ceſis, in caſa del quale ſi congregauano tutti. Il ſecondo, la buona memoria del Signor Filippo Cardinal Guaſtauillano allhora Camerlengo di ſanta Chieſa. Il terzo, l'Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Signor Ferdinando Cardinal de Medici, al preſente Gran Duca di Toſcana. Il quarto, l'Illuſtriſs. & Reuerendiſsimo Signor Franceſco Cardinale Sforza.

V'interuennero ancora gli Illuſtriſsimi Prelati ſottoſcritti.

Monſignor

Monsignor Benedetto Giustiniano Tesoriere Generale, al presente Cardinale.
Monsignor Innocentio Maluagia Chierico di Camera, e presidente delle Vie.
Monsignor Bernardino Piscina buona memoria già Commissario Generale.
Monsignor Giouanni Pelicano Senator di Roma.

E gli Illustrissimi Signori Conseruatori.	Domenico Giacobaccio.
	Hortensio Celso.
	Giulio Panfilio.

Il Signor Gasparo Sanguigna Prior de Caporioni.
E più li Magnifici Signori Gio. Pietro Muti. Horatio Stati, Mastri di strada.
Il Magnifico Signor Girolamo Altieri deputato del Populo Romano:
Il Magnifico Signor Fabio Amodeo Commissario della Fontana di Treui.
Il Magnifico Signor . . . . Petruccio fiscale del Populo Romano.

Nel primo ragionamento fatto da questi Signori in questa prima congregatione si dichiarò, e concluse, che per essaminare, & intender bene questo negotio, & il fine, che si desideraua per condurre à saluamento reliquia tanto amata, si douessero far chiamare tutti li litterati, Mattematici, Architetti, Ingegnieri, & altri valent'huomini, che si potessero hauere: acciò che ogniuno dicesse il parer suo intorno all'essecutione di tanta impresa: per che sendosi lungamente discorso fra loro de i modi, che giudicauano di potersi tenere, non restauano di alcuno sodisfatti à pieno per li rispetti di sopra narrati. A questo effetto ordinorno la seconda congregatione nel medesimo luogo vinticinque giorni dopo per dar tempo à molti valent'huomini forestieri, che di varij luoghi concorreuano à Roma per mostrar le forze dell'ingegno loro intorno à cosa tanto desiderata da nostro Signore, e quasi dal mondo tutto, e già molto prima saputa l'intentione di sua Santità erano giunti in Roma diuersi tirati dalla fama d'vn'opera tale di modo, che nella sudetta seconda congregatione, che fu a dì diciotto di Settembre seguente comparuero delle sopra nominate professioni da cinquecento huomini di varij paesi, alcuni venuti di Milano, altri di Vinetia, parte di Fiorenza, di Luca, di Como, e di Sicilia, e sino di Rodi, e di Grecia, fra quali ancora erano alcuni Frati, e ciascheduno haueua portato la sua inuentione, chi in disegno, chi in modelli, e chi in scritto, altri esplicò il suo parere in viua voce, e la maggior parte d'essi concorreuano in questo di trasportare la Guglia in piedi giudicando cosa difficilissima il distenderla per terra, & il tornarla di nouo à dirizzare spauentati credo dalla grandezza, e peso della machina credendosi forse esser maggior facilità, e sicurezza il condurla diritta nel mouimento mezano, che ne gli altri tre moti di abbassarla, trascinarla, e rialzarla: Alcuni altri furono, che non solamente voleuano portar la Guglia in piedi, ma ancora il Piedestallo, e la Base insieme: Altri nè ritta, nè stesa per terra, ma pendente à quarantacinque gradi dell'orizonte, che volgarmente si dice a mezz'aria: Altri mostrauano il modo di solleuarla, chi con vna lieua sola a guisa di statera: chi con le viti, & altri con ruote. Io portai il mio modello di legname dentroui vna Guglia di piombo proportionata alle funi, traglie, e ordigni piccoli del medesimo modello, che la doueua alzare, & alla presenza di tutti quei Signori della congregatione, e de sudetti Maestri dell'arte leuai quella Guglia, e l'abbasai ordinatamente mostrando con parole a cosa per cosa la ragione, & il fondamento di ciascuno di quei mouimenti, si come seguì poi apunto in effetto. Hora considerati esquisitamente, e ponderati li discorsi, disegni, & edifitij di ciascheduno di noi, e disputato assai, all'vltimo si venne in questa conclusione, che il modo del muouere, e trasportar la Guglia da me ritrouato

fusse

fusse il più facile sicuro, e meglio inteso per sortire prospero fine di tutti gli altri, ch'iui furono proferti: e di commune consentimento di tutta la congregatione fu eletto, e approuato per seruirsene nel trasportar la Guglia lasciando da banda tutti gli altri. Vera cosa è, che per lo gran desiderio, che quei Signori haueuano, che la cosa succedesse à bene; caddero in timore dell'età mia dicendo, ch'io era troppo giouane a tanto incarco non passando io anni quaranta due, credendosi, che fusse necessario d'huomo attempato nell'arte del muouer pesi: acciò che con maturo, e tardo discorso eseguisse di parte in parte, quanto nel modello si mostraua: però stabilirno, che l'impresa si consegnasse à messer Bartolomeo Amannati Fiorentino huomo d'età di sessanta cinque anni assegnandoli in aiuto messer Giacopo della porta: acciò che ambidue di compagnia hauessero col mio trouato à cõdurre a buon fine, quanto si desideraua. In questa maniera fu conclusa la congregatione, e con mio gran contento per certo in questa parte almeno, che fra tanti belli ingegni, disegni, e modelli diuersi, l'inuention mia fusse posta inanzi, scelta, & approuata per la migliore, & assegnata a due valenti Architetti per esser adoprata à tanto effetto, e restai libero da ogni pensiero, che mi potesse arecare il menare à fine opera così importante, e difficile, e piena di rischi, e pericoli non tentata ancora da nissuno all'età nostra. Finito questo mi trattenni sette giorni senza accadermi d'andare, ò lasciarmi vedere da Nostro Signore attendendo pure, che li predetti Maestri s'accingessero all'impressa: da poi questi bisognandomi trattar con sua Santità d'alcune facende; andai a Monte Cauallo, e in ragionando d'altro mi ricercò di parere intorno alle cose della Guglia, e quanto io ne giudicaua, risposi di giudicarne bene saluo, che sendo io molto desideroso, che l'impresa riuscisse à buon porto, e dubitando, che (se per auentura, nell'eseguire, ch'altri hauesse fatto la mia inuentione, fusse interuento qualche sinistro) si credesse alcuno, che ciò fusse auenuto per difetto del mio modello; io era caduto in gran pensiero, e pareuami per questo rispetto patire vn poco di torto: atteso ch'io giudicaua, ch'alcuno non potesse mai eseguire così bene l'inuentione altrui, quanto l'inuentore istesso: sendo che non si troua huomo, che possa a pieno intender mai l'intentione, o pensiero dell'altro huomo. All'hora Nostro Signore ordinò, ch'io solo douessi dar principio all'opera, & eseguire la mia intentione; così subitamente m'inuiai con cinquanta huomini a far cauare il fosso, doue s'haueua da gittare il fondamento su la Piazza di San Pietro nel medesimo luogo, doue prima era stato piantato vn traue per segno dall'Amannati, e da misser Giacopo della Porta, ch'è dirimpetto alla Porta principale della sudetta Chiesa, e questo fu in Mercordì, alli vinticinque del detto Mese di Settembre, giorno veramente notabile, e fortunato nel corso della vita, attioni, e grandezze di Nostro Signore, perche in tal giorno fu creato Vescouo, e successiuamente esaltato alla dignità di Cardinale, e all'vltimo felicemente assunto al sommo grado di Pontefice, e coronato nel medesimo giorno, auenimenti per certo memorabili in così continuato ordine.

Hora cominciatosi à cauare; il fondamento si fece quadrato di palmi sessanta per faccia, cupo palmi trentatre, e per non trouarsi buon fondo, sendo terreno fangoso, e cretoso con acqua assai; fu bisogno palificare nel fondo del fosso con trauicelli di quercia, e di castagno scorzati, che si sogliono conseruar perpetui sotto terra; erano longhi l'vno palmi vinticinque, grossi vn palmo di diametro battuti col battipalo con gran diligenza. La materia del fondamento è di pietra selice spezzata minutamente, e pezzi di mattoni con buona calce fatta con la pozzolana, la qual fa grandissima presa, e in detto fondamento in molti luoghi si

gettorno

gettorono medaglie di bronzo in memoria del fatto, fra le quali particolarmente furno due cassette di treuertino dentroui dodici medaglie per ciascuna, quali haueuano da vna banda scolpita l'imagine di Nostro Signore, e li rouersi di molte sorti; alcune vn huomo, che dorme alla campagna sotto a vn arboro, con il motto a torno che dice: PERFECTA SECVRITAS: alcun'altre hanno tre monti, e sopra dalla banda destra vn Cornucopia, dalla banda sinistra vn ramo di Lauro, e nella sommità, vna spada con la punta volta verso il Cielo, che serue per perno d'vn paro di Bilance col motto: FECIT IN MONTE CONVIVIVM PINGVIVM: altre con vn San Francesco in ginocchioni auanti al Crocefisso con la Chiesa, che rouina, & il motto: VADE FRANCISCE, ET REPARA: alcun'altre haueuano da vna banda l'effigie di Papa Pio Quinto, e nel rouerso altre la Religione, altre la Giustitia. E questo s'è messo qui per sodisfattione di quelli che, desiderano sapere tutto il successo.

E perche mentre che queste cose à Roma si faceuano, era necessario per formare vn Castello, che seruisse ad alzar tanto peso, com'io descriuero al suo luogo grandissima quantità di traui grossissimi, e longhissimi, e ferramenti diuersi straordinarij, che nella Città non si trouauano in luogo alcuno; per facilitare il negotio, e per più sollicita espeditione a Nostro Signore, piacque di darmi ampia autorità, con priuilegio per tutto lo Stato Ecclesiastico, di poter comprare, e vendere, e fare altre cose apartenenti all'impresa, come di sotto appare.

COPIA DELLA SVSTANTIA DEL PRIVILEGIO.

NOI SISTO QVINTO concediamo facultà, & ampia autorità a Domenico Fontana Architetto del Sacro Palazzo Apostolico, (accio che possa più facilmente, e più presto trasportar la Guglia Vaticana sopra la piazza di San Pietro) di potersi seruire sin, che dura questa trasportatione di qual si voglia operarij, e lauoratori, e delle cose loro, sieno di che qualità si voglino, e di sforzarli anco bisognando a prestargliele, o vendergliele, sodisfacendoli però della douuta mercede.

Che si possa seruire di tutte l'asse, traui, e legnami di qual si voglia sorte, che sono ne' luoghi più comodi a questo seruitio, sieno di chi si voglino, pagando però il debito prezzo alli padroni d'essi legnami secondo, che sarà giudicato da due Arbitri da eleggersi dalle parti, e che possa tagliare, o far tagliare tutti quei legnami, ch' in qual si voglia modo appartengono alla Chiesa di San Pietro, suo Capitolo, e Canonici, e particolarmente nella tenuta detta di Campomorto, o all'Hospitale di San Spirito in Sassia, o alla Camera Apostolica senza pagamento alcuno, e possa condurli per qual si voglia luogo, & in esso far pascere gli animali, che seruiranno a questa opera senza incorrere in pena alcuna, rifacendo però il danno fatto secondo, che sarà stimato da huomini periti da eleggersi per questo effetto.

Che possa comprare, e portar via le sudette cose, & ogn'altra a ciò necessaria da qual si voglia persona senza pagar gabella, o datij d'alcuna sorte.

Che possa senza licenza, o bollettino pigliare in Roma, e nell'altre Città, e luoghi vicini ogni sorte di vettouaglia per vso suo proprio, de' suoi ministri, & animali.

Che possa pigliare, e portar via douunque si troueranno, argani, canapi, e traglie,

glie, ancora che ſpezzate, promettendo però di rifarle, e reſtituirle intiere, e pagando la debita mercede, o fitto: e che medeſimamente poſſa ſeruirſi di tutti gli inſtrumenti, e coſe della fabrica di San Pietro, e commandare agli Agenti, Miniſtri, e Offitiali di detta fabrica, ch'in debito ſpatio di tempo rendino libera, e netta la Piazza a canto la Guglia per poterui condurre, e accomodare quanto biſognerà per queſt'opera.

Che poſſa (ſe così ſarà neceſſario) gettare, o far gettare a terra le caſe vicine a detta Guglia trattando però prima del modo di rifare il danno a chi ſi douerà.

In ſomma ſi da faculta a detto Domenico Fontana, di fare, comandare eſſequire, & eſſercitare ogn'altra coſa neceſſaria a queſto effetto, e di più, ch'inſieme con i ſuoi agenti, ſeruitori, e perſone domeſtiche in ogni luogo, e d'ogni tempo poſſa portare ogni ſorte d'Arme eccetto le prohibite, e ſi comanda a tutti li Magiſtrati, & Officiali di tutto lo ſtato Eccleſiaſtico, ch'in tutte le predette coſe aiutino, e fauoriſchino il ſudetto Domenico Fontana: A gli altri poi in qual ſi voglia modo ſoggetti alla Sedia Apoſtolica d'ogni grado, e conditione, che ſotto pena della diſgratia noſtra, e di cinque cento ducati di Camera, & altre pene ad arbitrio noſtro, non ardiſchino d'impedire, o in qual ſi voglia modo moleſtare la ſudetta opera, o eſſo Domenico, o ſuoi Agenti, o lauoratori, Anzi che ſenza dilatione, o ſcuſa alcuna l'aiutino, obediſchino, fauoriſchino, & aſsiſtino contrarijs non obſtantibus quibuſcunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum. Die 5. Octobris. 1585.

Però in eſecutione del deſiderio di Noſtro Signore, con la ſopradetta autorità furno da me eſpediti huomini a poſta in diuerſi luoghi intorno: acciò prendeſſero cura di procacciare le prouiſioni ordinate à ciaſcuno di loro, & inuiarle a Roma, e prima.

A Fuligno Città molto copioſa di Canapa, per accogliere il filato da fare i Canapi a Roma.

A Roma ſi fecero tutti i Canapi neceſſarij groſsiſsimi, in numero quaranta quattro, lunghi ciaſcuno canne cento, groſsi quaſi tutti preſſo vn terzo di palmo per diametro, fra quali tre ne furno fatti longhi canne dugento l'vno, queſti più longhi haueuano a ſeruire alle traglie doppie, inueſtite a dodici capi, delle quali ciaſcuna riſpondeua a due argani, come ſi moſtrerà a ſuo luogho, e più molta copia di funi piccole ſi fecero di nuouo per legature ventole, & altri vſi. In oltre ſi diede ordine a molti ferrari, che faceſſero ſtaffe per circondare l'Antenne del Caſtello: altre ſtaffe per abbracciar le traglie, e le Polee: chiauarde longhe per ſtringere inſieme li traui paſſandoli da vna banda all'altra: Cerchi piccoli di ferro per mettere a capo de Curli: altri maggiori per cerchiare li fuſi de gli Argani: acciò non ſi ſpaccaſſero: Perni per le girelle, quali e maggiori, e minori di metallo ſi fondeuano per traglie di molte ſorti: In oltre molti chiodi, e chiauaſſoni, Accette, Aſcie, Martelli, Mazze, Pali di ferro di tutte le ſorti, biſognandone molta quantità. Oltre di queſto furno comprati tutti li traui di Caſtagno, di Quercia, e d'Olmo, che ſi trouorno ne' Magazzini per fare l'armatura del Caſtello.

A Ronciglione fu commeſſo, che ſi faceſſero verghe di ferro groſsiſsime, e longhe per armar la Guglia, & altri ferri per le caſſe delle traglie.

A Subiaco Caſtello lontano da Roma trenta miglia ſopra Tiuoli, ſi faceuano pure parte de ferramenti ſimili per caſſe di traglie, e Polee.

A Campomorto ſelua delli Reuerendiſsimi Canonici di San Pietro, verſo il Porto di Netunno, lontana vintiotto miglia da Roma, furno eſpediti molti huomini per fare grandiſsima quantità di longhiſsimi, e groſsiſsimi traui di quercia,

quali

quali furno condotti à Roma ſopra carri di due ruote groſsiſsimi, a ciaſcheduno de' quali per la lor grandezza erano neceſſarij ſette para di bufali.

A Terraccina, groſſa quantità di tauoloni d'Olmo per armar la Guglia, e ſtendere il letto ſopra li traui, doue ella s'haueua da ſtraſcinare.

Appreſſo a Santa Siuera, ne i luoghi della Reuerenda Camera, ſi fecero tagliare fuſi d'Argani d'Elce, e Crulli: Stanghe d'Olmo, e tauole di maniera, che con grandiſsima ſollecitudine quaſi in vn medeſimo giorno ſi cominciorno in tutti li ſopradetti luoghi a far queſti preparamenti.

Ma Prima, ch'io paſsi più auanti, ho giudicato, che ſarà di gran ſodisfattione a quelli, che non ſono ſtati preſenti di moſtrare in diſegno il luogo, doue prima ſtaua la Guglia con la Guglia iſteſſa, qual'era ſepolta per la lunghezza del tempo gran parte ſotto terra, il qual luogo era rimoto, fangoſo, e poco frequentato di modo, che gran parte di foreſtieri, che capitauano à Roma, chi per deuotione, e chi per curioſità di vederla, ſe non erano condotti da qualche pratico, dou'ell'era, ò difficilmente la trouauano, ò ſi partiuano ſenza hauer veduto coſa così rara: Però nel ſeguente primo diſegno ſi vede, quanto ho detto, e di più m'è parſo bene rappreſentare intorno ad eſſa Guglia otto diſegni, o modelli, che vogliamo dire de' migliori, che furno propoſti nella Congregatione narrata di ſopra, ciaſcheduno de' quali era fondato ſopra buone ragioni, vero è che ſono in forma piccola per anguſtia del foglio, e ciò ho io fatto per dare a vedere i varij modi trouati da molti ingegnieri per l'effetto medeſimo a fine di dar maggior ſodiſfattione a deſideroſi lettori.

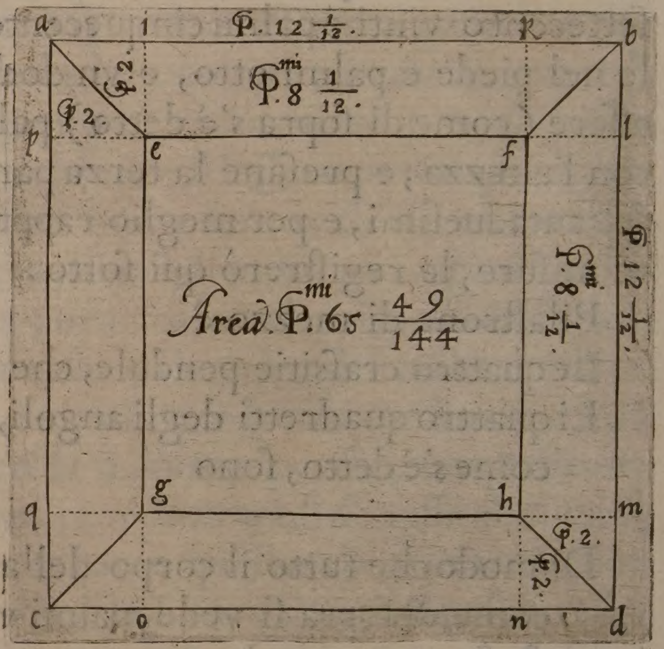
A. Il primo, che fu l'accettato, e l'eseguito, che si dichiara nel presente libro.
B. Il secondo, ch'era per portar la Guglia sola con lieue posteui alla cima.
C. Il terZo, che la voleua bilicare sopra meZZa ruota.
D. Il quarto, che la voleua alzar con le Zeppe solamente.
E. Il quinto, che la voleua abbassare con le viti, e portar pendente come si dice a meZ-z'aria.
F. Il sesto, che la voleua alzare, e abbassare con vna lieua sola a foggia di stadera.
G. Il settimo, che faceua meZZa ruota, sopra la quale egli la voleua calare a dente per dente, come per denti d'vna ruota a'vn Molino.
H. L'ottauo, che la voleua alzare, abassare, e tirare per forZa di viti.

A
PARTE DELLA FABRICA
SAGRISTIA DI S.TO
B
DIVO CÆS. DIVI.
IVLII·F· AVGVSTO
TI·CÆS·DIVI AVGV.
F·AVGVS.SACRVM
G
C
D
E
H

REGOLA PER MISVRARE LE GVGLIE QVADRATE

Et per sapere il peso loro.

AVANTI, ch'io m'accingessi all'impresa, volendo accertarmi di quanto pesaua la Guglia; feci squadrare vn palmo della medesima pietra con grandissima diligenza, tagliato da vn'altro pezzo di sasso simile a guisa d'vn dado, e polito che fu; trouai, che pesaua libre ottanta sei, poi per inuestigare quanti palmi cubi entrauano nel corpo della Guglia, presi l'altezza dalla quadratura di sopra, doue comincia la sua punta sino alla basa con vn filo a piombo, e trouai l'altezza essere palmi cento sette, e mezo, fatto questo, presi la grossezza del piede, quale è palmi dodici, e minuti cinque, il simile feci alla quadratura di sopra sotto la punta, nel qual luogo è grossa palmi otto, e minuti cinque, sopra questa quadratura la punta a foggia d'un'altra guglietta sotto altri angoli, & altra vertice s'inalza per dritto palmi sei. Notate queste misure, formai vn quadrato simile alla basa della Guglia, come il segnato in margine. a. b. c. d. di palmi dodici, e minuti cinque per faccia, ch'é la dodicesima parte d'vn piede, e dentro il primo quadrato formai il secondo minore. e. f. g. h. simile alla quadratura di sopra della Guglia di palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, hora volendo misurar questo corpo, trouai prima l'area, o vogliamo dire la superficie del quadrato minore. e. f. g. h. qual forma vn pilastrone quadro nel mezo di essa Guglia da alto a basso, che secondo la regola moltiplicato l'vna faccia con l'altra è palmi sessantacinque, e quarantanoue cento quaranta quattr'esimi, che moltiplicato con l'altezza di tutta la Guglia, ch'è palmi cento sette, e mezo, fa palmi settemila, e vintiquattro cubi, e vintitre dugento ottantaott'esimi, ch'e quasi la dodicesima parte d'vn palmo, ma per mostrare l'appunto lasciaremo il rotto nel suo primo essere: poi volendo misurare le crassitie pendule nelle quattro parti, o facciate della Guglia, le quali crassitie sono le segnate. e. i. k. f. & f. l. h. m. & h. n. g. o. & la. g. q. p. e. le superfitie pendule delle quali cominciano sul quadrato della basa, e finiscono sul quadrato minore della punta, cioè la superficie di quella segnata. e. i. k. f. comincia nella facciata a. b. del quadrato della basa ne i punti i. & k. & finisce negli angoli del quadrato minore della punta ne i punti. e. & f. & la. f. l. h. m. comincia nella facciata. b. d. di detto quadrato della basa ne i punti l. & m. & finisce negli angoli di detto quadrato minore ne i punti. f. & h. & la h. n. g. o. nella facciata c. d. ne i punti. n. & o. e termina negli angoli. g. & h. e la



quarta, & vltima. g. q. p. e. nella facciata. a. c. ne i punti p. & q. e termina negli angoli e. & g. sappiamo per regola certa, che queste crassitie pendule sono la metà del pilastro loro, però pigliandone due si formerà vn pilastro intiero voltando i lati penduli l'vno contra l'altro, e la larghezza di questo pilastro sarà palmi otto, e vn dodicesimo, grosso palmi due, l'area o superfitie del quadrato della basa del quale sarà palmi sedici, e vn sesto, che moltiplicato con l'altezza, ch'è palmi cento sette, e mezo, fa palmi cubi mille, e settecento trentasette, e vndici dodicesimi, e perche queste crassitie sono quattro, vengono a fare due pilastri simili, ch' insieme sono palmi tre mila, e settecento settanta cinque, e cinque sesti. Restano li quattro quadretti, che sono nelli quattro angoli tra il quadrato maggiore, & il minore, cioè il quadretto a. i. p. e. i cui lati penduli. a. i. & a. p. insieme con la linea diagonale, che si parte dal punto a. vanno a terminare nel punto e. angolo della quadratura di sopra, nel quale punto casca la linea perpendiculare comunicante con quella dell'angolo del pilastrone di mezo, e così fanno l'altre, il simile fa il quadretto. k. f. b. l. i cui lati penduli. k. b. & b. l. con la sua linea diagonale, che comincia dal angolo. b. terminano in ponto. f. & il quadretto. h. m. n. d. i cui lati penduli m. d. & d. n. con la linea diagonale, che si parte dal punto d. terminano nel punto. h. e. l'vltimo cuadretto q. c. & c. o. i cui lati penduli. o. c. & c. q. con la diagonale che si parte dal ponto. c. terminano nel punto g. formano vna piramide quadrata, la cui basa è palmi quattro per faccia, e l'area viene a essere palmi sedici: moltiplicati dunque sedici con cento sette, e mezo altezza, viene palmi cubi mille, e settecento vinti, e perche ogni piramide è la terza parte della sua Colonna; la terza parte de' sudetti palmi mille, e settecento vinti è palmi cinquecento settantatre, e vn terzo. Resta la punta, quale nel piede è palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, l'area della quale viene a essere (come di sopra s'è detto) palmi $65\frac{49}{144}$. è alta palmi sei, che moltiplicata con l'altezza, e presane la terza parte è palmi cubi cento trenta, e quaranta noue settantaduesimi, e per meglio rappresentare inanzi à gli occhi tutte le sopradette misure, le registrerò qui sotto.

Pilastrone di mezzo è	pal.	$7024\frac{23}{288}$
Le quattro crassitie pendule, che formano due pilastri sono	pal.	$3475\frac{5}{6}$
Li quattro quadretti degli angoli, che formano la piramide, come s'è detto, sono	pal.	$573\frac{1}{3}$
Somma	pal.	$11073\frac{71}{288}$

Di modo che tutto il corpo della Guglia senza la punta è, come di sopra si vede, palmi vndici mila, e settanta tre, & settanta vno dugento ottantaottesimi.

Aggiungendoui la punta, ch'è	pal.	$130\frac{49}{72}$
Fanno tutte insieme palmi cubi	pal.	$11203\frac{89}{96}$

Che sono quasi palmi vndici mila, e dugento quattro, meno circa vn sedicesimo di palmo, che secondo l'vso di Roma a pal. 30. cubi per carrettata, sono carrettate trecento settantatre, e palmi 14. in circa, e calculando tutti li sopradetti palmi a ragione di libre ottantasei per palmo secondo la sperienza fatta, come di sopra dissi, trouai, che detta Guglia veniua a pesar libre nouecento sessanta tre mila, e cinquecento trentasette, e trentacinque quarantaottesimi, ch'è per l'appunto il peso suo, e se bene nel primo disegno, ch'vscì fuori in stampa sopra di questo negotio auanti, ch'ella fusse alzata, o mossa si disse essere palmi cubi vndicimila, e cento diciotto; la causa è, ch'in quel principio non ci s'vsò quella diligenza,

ligenza, che si mostra al presente per seruirsene in tutte l'altre Guglie simili; che per essere occupato in cose di maggior importanza, le quali erano il trasportare la Guglia à saluamento, pensando, ch'in vn peso tale non hauesse causato disordine alcuno diecimila libre di peso, o di più, o di meno; non si prese cura di trouare così esquisita misura, come al presente si dice, doue si propone il vero modo per misurare ogni pietra simile.

Hora pensando io, ch'ogni Argano con buoni canapi, e traglie mi alzaua vintimila libre di peso incirca; trouai, che quaranta argani mi hauerebbono alzato libre ottocento mila di peso, & al restante deliberai di porre cinque lieue di traui grossissimi longhi l'vno palmi settanta, di modo, che non solo io haueua forza per alzare tutto il peso, ma assai d'auanzo; oltre che si poteuano sempre aggiongere strumenti nel mio modello, posto ch'i primi non fussero stati bastanti.

Publicata questa mia inuentione pareua, che quasi da tutti i valenti huomini si dubitasse, che mai non si potessero accordare insieme tutti quanti gli argani per fare vna forza vnita à solleuar cosi gran peso, dicendosi, che non potendo tirare al pari, ma l'vno più dell'altro, come si vede per sperienza, conseguentemente non poteuano vnir le forze, a talche la maggior parte del peso caricando sopra quell'argano, c'hauesse tirato più di tutti; l'hauerebbe rotto, e che di qui si poteua causare lo scompiglio, e disordine di tutta la machina.

Io niente di meno all'incontro, ancora che non hauessi mai visto, ne praticato tanta forza insieme, ne meno potendone esser chiaro per relatione alcuna; sempre fui sicuro di poterlo fare per questa ragione, per che io sapeua, che quattro Caualli tirando vno di quei canapi, ch'io haueua ordinato, che si facessero a tutta lor possa; non lo poteuano rompere, però quando ciascuno argano hauesse hauuto troppo peso adosso, non si sarebbe potuto piu voltare, ne meno come di sopra dissi il canape si poteua rompere, e di questo n'era io chiaro per esperienza, hora mentre, che questi argani troppo carichi non si fussero potuti più voltare; gli altri argani più lenti si sarebbono voltati sino a tanto, ch'essi ancora hauessero hauuto la parte loro del peso di maniera, che pigliando ogni argano adosso la sua portione; quel primo, che fusse stato troppo carico fattoli poi spalla dall'altro; hauerebbe cominciato à potersi voltare in modo, che da loro medesimi hauerebbono accordate, & vnite tutte le forze insieme: in oltre io haueua ordinato, ch'ad ogni tre, o quattro voltate d'argano s'hauessero da fermare: perche, con questo ordine toccando le corde, e trouandone qualch'vna troppo tirata, si douesse allentare; perche allentando il capo, che viene all'argano, come quello, che porta maggior peso di tutti, atteso che tira tutti gli altri; viene poi la sua portione del peso a restare attaccata alla traglia sopra tutte l'altre corde compartita vgualmente in ciaschedun di loro; e tal'ordine voleua io dare a quelli, che teneuano questo capo, che volgarmente si chiama la Candela, che sentendo tirarla troppo, douessero allentarla mentre si lauoraua, e tutti questi ordini per lunga esperienza fatta non m'erano nuoui, e rimediaua con essi à tutti quei pericoli, che fussero potuti interuenire, & era sicuro, che non si poteua mai in modo alcuno rompere corda alcuna.

Bisognando dunque fabricare vn castello di legname, e far la piazza per piantar li sudetti quaranta argani (sendo il luogo alquanto stretto) fu di necessità gettare in terra alcune case, e spianare vna piazza lunga, e larga, secondo, che si potrà cauare dalla scala posta nel disegno della pianta del sito, doue sono compartiti gli argani, & acciò ch'il peso non hauesse da far calar la terra; si cominciò intorno al piede della Guglia à fare vn letto di traui doppie, che si toccauano l'una l'altra,

il quale

CNS 906

il quale era fatto a modo di croce, ogni ramo della quale cominciaua da vna delle quattro faccie della Guglia, e si distendeua in fuori palmi cinquãta finiendo in larghezza di palmi trenta per ogni testa: sopra questa croce fu posto vn'altro ordine di traui al contrario de' primi lontani l'vno dall'altro, quanto fra loro poteuano capire le colonne, e li piedi delli pontelli, c'haueuano da sostenere le medesime colonne del detto castello, i quali pontelli erano da sopradetti, e da altri traui d'ogn'intorno stretti in modo, che non poteuano sfuggire da parte alcuna.

DESCRITTIONE DELLA FORMA DEL CASTELLO *Fatto per alzare la Guglia.*

PEr formare il prenominato Castello, si piantorno otto colonne, o antenne, che le vogliamo nominare, quattro da vna bãda, e quattro dall'altra della Guglia, lontane fra loro palmi cinque, formate in grossezza di quattro traui per ciascuna grosi l'vno palmi due, e vn quarto, di modo, ch'ogni colonna veniua ad esser grossa per diametro palmi quattro, e mezzo, & in circonferenza palmi diciotto; questi traui erano collegati insieme per maggior fermezza in questo modo, ch'vno sempre era più corto dell'altro: acciò che le congiunture non si affrontassero insieme, & i medesimi traui erano forati in molti luoghi per tutte le faccie passando da vn canto all'altro, dentro a quali fori s'erano messe chiauarde, che passandoli ambe due, e poi fermate con zepparelle di ferro dall'altro capo, doue vsciuano fuori; teneuano detti traui congiunti, e vniti insieme strettamente senza alcun chiodo, e questo per poter piu presto fare, e disfare detto Castello senza guastar nissun traue: le sopranominate chiauarde di ferro erano fatte, come si vedrà al luogo loro in disegno, e gli ordini de fori erano lontani l'vno dall'altro palmi dodici: in oltre ad ogni palmi dodici erano cercchi di ferro nel modo, che si vedranno pure in disegno, quali circondauano, e stringeuano similmente tutti li quattro traui insieme, e per farli stringer maggiormente, s'erano posti in molti luoghi, doue faceua bisogno fra li traui, e detti cerchi molti cunei di legno battuti fortemente, e di più in molti luoghi opportuni erano auolte, e circondauano molte funi strettissime a torno a torno con zeppe nel medesimo modo, e queste legature erano lontane parimente l'vna dall'altra palmi dodici, e con tal'ordine seguitando s'alzorno le sopradette colonne (poi che non bastaua a tanta altezza vn traue solo) con molti traui l'vno sopra l'altro congionti nel medesimo modo più alte, che non era la Guglia istessa palmi dieci, tal che queste colonne, o antenne erano alte sopra il fondamento palmi cento vinti tre: e sopra queste furno poste otto incaualIature di traui grossissimi fatte nel modo, che si vederà nel disegno con li saettoni di dentro a detto Castello, che l'appuntellauano, e insieme teneuano da cima dette colonne, che non si potessero piegare all'indentro; intorno intorno a queste otto colonne, o antenne, erano quaranta otto puntelli situati in questo modo; lontano palmi cinque dal piede d'ogni colonna staua il piu corto, quale saliua sino al terzo dell'altezza di ciascuna, formando vn triangolo retto, la cui base era larga palmi sette, e mezo, computatoui la grossezza del traue, ch'era palmi due, e mezo: questi primi per esser corti erano fatti tutti d'vn traue solo, e ciascuna colonna n'haueua vno, saluo che quelle, che stauano alli quattro angoli del Castello, che n'haueuano due per ciascuna, cioè le due prime n'haueuano vno volto a Leuante per vna, e vn'altro n'haueua la destra a Mezo giorno, e la sinistra vn'altro a Tramontana: e le due colonne vltime similmente vno per vna

volto

volto a Ponente, quali erano appoggiati ſul muro della Sagreſtia, e l'altro n'haueua la deſtra a Mezo giorno, e la ſiniſtra a Tramontana, di modo, che nel primo ordine erano dodici puntelli tutti eguali: lontano palmi cinque dal piede di queſti primi, erano altretanti puntelli, quali arriuauano ſino a meza l'altezza delle ſudette colonne formando vn triangolo ſimile al primo, la cui baſa era palmi quindici, e conteneua dentro ſe il triangolo del primo puntello per dritta linea; e lungi palmi cinque dal piede di queſti ve n'erano altretanti, quali arriuauano ſino a due terzi dell'altezza del Caſtello, che per non ſi trouare traui di tanta longhezza, che baſtaſſero; furono fabricati nel medeſimo modo, che le colonne del Caſtello con cerchi, chiauarde, e legature, e formauano vn triangolo ſimile a primi, ma maggiore, la cui baſe era palmi vinti due, e mezo, e conteneua gli altri dentro a ſe per dritta linea: e lungi palmi cinque dal piede di queſti, ve n'erano altretanti, ch'arriuauano vicino alla cima del detto Caſtello fabricati come ſopra di modo, ch'il maggior triangolo, che faceſſe il maggior puntello, haueua di baſa palmi trenta, e la longhezza dell'hipotumiſſa, o diagonale, che vogliamo dire, veniua ad eſſer palmi cento, e vinti ſei, e tanto era longo queſto vltimo puntello, e tutti quanti erano fermi, & armati con molte trauerſe, e croci, come ſi vederà nel diſegno di maniera tale, che fortiſsimamente reſiſteuano, che le colonne non ſi poteuano per niſſuno sforzo di grandiſsimo peſo piegare all'infuori, ne dalle bande, e perche non ſi poteſſero piegare all'indentro al dritto doue feriuano tutte le teſte delli puntelli ſopraſcritti, erano poſti dentro al Caſtello traui in trauerſo a tutte quattro le colonne, e fermati con chiodi, e legature à ciaſcheduna d'eſſe, poi nel vano ch'era tra le prime, & vltime antenne, che ſtauano più in fuori, ch'il ſaſſo della Guglia erano poſti traui, ch'a foggia di sbadacchio ſpingeuano da vna parte, e l'altra contra i medeſimi traui intrauerſati dentro al Caſtello dirimpetto all'appuntellature, e così ſi veniua ad eſſer ſicuro ancora, che le colonne principali per alcuno sforzo di grandiſsimo peſo non poteuano mai piegarſi all'indentro, e queſto Caſtello così fatto, e fermato era di tanta, e tal fortezza, che ſe gli fuſſe ſtato poſto adoſſo ogni gran fabrica non hauerebbe ceduto altrimenti, come ſe fuſſe ſtato vn maſſo di qualche gran ſaſſo, o muro maſsiccio iui fabricato, e di più alla cima s'erano poſte otto ventole tirate con traglie armate à quattro capi con canapi groſsi per più ſicurezza: ſopra l'incauallature erano meſsi cinque trauoni longhi l'vno palmi trenta, e groſsi per ogni faccia più di palmi tre, alli quali nel vano fra vna incauallatura, e l'altra erano attaccate le quaranta traglie, che riſpondeuano alli quaranta argani, e dette traglie erano ſempre imbragate non nel mezzo del vano, ma dalle bande accanto al viuo delle colonne, & incauallature per maggior ſicurezza, tal che eſſendo detto vano ſolo di palmi tre; non poteua sforzo di qual ſi voglia gran peſo non eſſer ſoſtenuto da ſudetti traui in coſi breue ſpatio ſenza vn minimo pericolo di romperſi, come di tutto appare nel ſeguente diſegno, nel quale ſi moſtra vn fianco di detto Caſtello, ch'era voltato da la banda verſo Mezo giorno, e ſimilmente era dalla banda verſo Tramontana.

A. Quattro

A. Quattro colonne principali d'vn fianco, che sosteneuano l'incauallature da questa banda.

B. Chiauarde di ferro grosse l'vna per diametro oncie due longhe l'vna palmi cinque e mezo, c'hanno dal capo della punta vn fesso, dentro al quale si metteuano alcune zepparelle di ferro, passate ch'erano per i fori da vna banda all'altra de traui del castello; le zepparelle sudette erano più longhe della grossezza delle chiauarde, e le teneuano, che non potessero vscir fuori.

C. Cinti di cerchi, e staffe di ferro, che circondauano, e stringeuano dette colonne.

D. Legature di corde.

E. Zeppe di legno, ch'erano battute fra le legature, e li cerchi.

F. Croci, e trauerse per armatura, e fortezza del Castello, quali teneuano con i loro riscontri, e contrasti, che le colonne, e pontelli non si poteuano ne stringere, ne allargare dal luogo loro.

G. Traglie doppie tutte di ferro con sei girelle di metallo, che ciascheduna rispondeua a due argani longhe l'vna palmi cinque.

H. Traglie di ferro con le casse corte longhe l'vna palmi due e mezo con due girelle di metallo per ciascheduna, le quali sono ambe due al paro.

I. Traglie, c'hanno la cassa di legno armate di staffe di ferro longhe palmi cinque, e sei, e sette, con due girelle di metallo grandi, l'vna delle quali sta di sopra, e l'altra di sotto, e quella di sopra si fa maggiore: acciò i capi delle corde, ch'entrano fra l'vna e l'altra, non si freghino insieme.

L. Queste si chiamano polee tutte di ferro con vna girella di metallo.

M. Polee con la cassa di legno, le staffe di ferro, e le girelle di metallo.

N. Girelle di diuerse sorti per taglie, e per polee.

O. Cinque lieue poste a piedi della Guglia, tre dalla banda della Sagrestia verso Ponente, e due dall'altra banda verso Leuante.

P. Ponte fatto per commodità di quelli, che passauano dalla Sagrestia al Castello.

FIRMITAS
P. ri 50

DIPOI si coperse tutta la Guglia di stuore doppie: acciò non venisse segnata, e sopra dette stuore era coperta di tauoloni grossi vn quarto di palmo, sopra quali erano verghe di ferro larghe mezo palmo, grosse vn quarto di palmo, e ve n'erano tre per faccia, quali abbracciauano il piede di sotto della Guglia tra i gnoccoli di metallo, e veniuano su per il dritto da tutte quattro le faccie della pietra con i loro nodi a modo di maschietti per congiungere l'vna sopra l'altra, e dette verghe erano cinte strette a torno da noue cerchi del medesimo ferro, come tutto si vedrà nel disegno seguente, il ferro dell'imbragatura pesaua libre quaranta mila, e fra tauoloni, traglie, e canapi altre libre quaranta mila in circa di modo, che la Guglia imbragata di questa maniera veniua a pesare vn milione, e quaranta tre mila, e cinquecento trenta sette libre.

Nel medesimo tempo si spianaua vna piazza intorno a detta Guglia, e di mano in mano s'andauano piantando gli Argani, ch'erano già finiti, e fatti tutti di nuouo, come similmente si vederà in disegno, e s'inuestirno tutte le traglie di mano in mano accomodando i capi delle corde al loro argano determinato, e perche i deputati alla cura del Castello potessero in vn'attimo conoscere, quali argani fossero restati, o troppo lenti, o troppo tirati a mossa per mossa; feci segnare gli argani per numeri ordinatamente, e similmente ancora le polee, che rispondeuano ciascuna al suo argano, & alle lor traglie particolari, di modo ch'ad ogni bisogno dalla cima del Castello si poteua dare auiso, quale argano era necessario allentarsi, o tirarsi di maniera, che i capi mastri deputati alla cura ciascheduno del particolare loro argano poteuano in vn momento rispondere per ordine, & eseguire quanto loro era imposto particolarmente senza vna minima confusione, e per la strettezza della piazza fu necessario piantare tre argani nella Sagrestia, & in molti luoghi scauezzare le strade de' canapi con diuerse polee, come si vedrà nella seguente pianta: segnati che furno gli argani, & accomodate tutte le corde; si cominciò ad argano per argano a tirarli con tre, e quattro caualli per accordare, e vnire le forze loro riuedendoli tre, e quattro volte ad vno ad vno, fino che fussero vgualmente tirati, & a questo segno si fermorono alli vint'otto d'Aprile. 1585. E perche popolo infinito concorreua à vedere così memorabile impresa; per ouiare a i disordini, che potesse causare la moltitudine delle genti, s'erano sbarrate le strade, ch'arriuano sopra detta piazza, e si mandò vn bando, ch'il giorno determinato ad alzar la Guglia nissuno potesse entrar dentro a i ripari saluo, che gli operarij: a chi hauesse sforzato li cancelli vi era pena la vita, di più, che nissuno impedisse in qual si voglia modo gli operarij, e che nissuno parlasse, sputasse, o facesse strepito di sorte alcuna sotto graui pene: acciò non fussero impediti li comandamenti ordinati da me a ministri, e per far subito essecutione di detto bando il Bargello con la famiglia tutta entrò dentro il serraglio, talche si per la nouità dell'opera, si per le pene del bando in tanta quantità di popolo, che concorse fu vsato grandissimo silentio. Auanti che la Guglia fosse imbragata alcuni giorni, prima fu leuata la palla, che vi staua in cima per ornamento, & per che molti pensauano, che (sendo la Guglia dedicata à Cesare) in essa fossero le ceneri di lui; fu considerata da me con gran diligentia, è vidi lei essere gettata tutta d'vn pezzo senza commissura alcuna, che stando questo, non vi si poteua mettere dentro cosa alcuna, e ben vero, ch'in molti luoghi è stata forata dall'archibugiate, che vi sono state tirate da soldati, quando la Città di Roma fu presa, per i quali fori era entrata alquanto di poluere spinta da venti, il che fu mostrato da me à molti, ma per tornare al proposito nostro; Alli trenta del medesimo mese d'Aprile il mercordì à due ore inanzi

giorno furono dette due messe dello Spirito Sãto: acciò che si come questa segnalata impresa si faceua à gloria di Nostro Signore DIO, & essaltatione della Santissima Croce; così esso fauorisse la buona intentione dandoli prospero fine; e perche maggiormente sua Maestà hauesse ad esaudire le preghiere di tutti; la mattina inanzi sendosi già di prima d'ordine mio confessati, si comunicorno tutti gli offitiali, lauoranti, capi mastri, e carrattieri, che doueuano lauorare, o interuenire a così gran fatto riconoscendo IDDIO per principale aiutore, e fautore, in gloria del quale, come s'è detto di sopra, si stendeua l'intentione di Nostro Signore SISTO QVINTO, il qual fine, & intentione da me poco dopo in esortatione loro fu notificato la medesima mattina, è il giorno inanzi Nostro Signore m'haueua dato la sua benedittione, commettendomi ciò, ch'io hauessi da fare, però comunicati tutti, e fatte le cõuenienti orationi, auanti ch'apparisse il giorno vsciti della Chiesa s'entrò nel serraglio, e tutti gli operarij furno deputati, & accommodati a luoghi loro assegnando ad ogni argano due capimastri, quali si prendessero cura, & vsassero diligenza di farlo lauorare, secondo l'ordine, il quale era, ch'ogni volta, che si fusse sentita sonar la tromba da vn Trombetta, ch'io haueua fatto venire a posta, e staua in luogo rileuato visto da tutti; ciascheduno douesse far voltare il suo argano hauẽdo buon occhio, ch'il tutto si eseguisse diligentemente, e che quando hauessero sentito il suono d'vna campana, la quale io haueua fatto accommodare alla cima del Castello; subito s'hauessero da fermare tutti. Dentro al cancello da vn capo della piazza staua il capo de Carrattieri con venti caualli grossi gouernati da vent' huomini, quali io haueua fatto venire per poter mutare, e rinfrescare secondo il bisogno: In oltre haueua distribuito per la piazza otto, o dieci valent' huomini, quali andassero riuedendo da tutte le parti, mentre si lauoraua, acciò non interuenisse disordine alcuno: di più haueua ordinato vna compagnia di vent' huomini, che si pigliassero cura di portare inanzi, e adietro le monitioni necessarie di corde, traglie, girelle, & altro, secondo, che fusse bisognato, ò per rottura, ò per altri rispetti, ne questi haueuano d'hauere altra cura, e s'erano posti da vna banda in luogo alto auanti la porta della casa delle monitioni, doue ad ogni minimo cenno, ò comandamento douessero obedire a quanto veniua commesso loro, e questo fu fatto, acciò che nissuno de' deputati alla cura de gli argani hauesse d'abbãdonare il luogo suo per vietare ogni cõfusione, che potesse accadere, e così s'era ordinato à tutti, e ad ogn'argano io haueua posto huomini, e caualli: acciò che detti huomini hauessero da gouernare con più ragione l'argano conforme a comandamenti de Capimastri deputati, che non hauerebbero fatto, se fussero stati solamẽte caualli, quali tal volta nõ si fermano, o muouono così presto, come si vorrebbe: di più s'erano posti sotto il Castello dodici falegnami, quali hauessero cura di batter sotto la Guglia continuamente zeppe di legno, e di ferro quiui preparate à posta; ilche seruiua à due effetti; l'vno per aiutare ad alzarla, sapendo ogn'vno quanta forza hanno le zeppe, l'altro à sostentarla: acciò che mai non stesse la Guglia in aria sopra le corde, e questi falegnami haueuano tutti in testa vna celata di ferro per difendersi, se a sorte fusse cascato dal Castello qualche zeppa di legno, ò altro: Alla cura e guardia del Castello, disegnai trent' huomini: acciò che stãdo sopra quello; ne prendessero cura, e insieme delle traglie, e legature, e ne dessero auiso, secondo il bisogno: alle lieue di Ponente, ch'erano tre, posi trentacinque huomini a gouernarle, à quelle dinanzi, ch'erano due, ne posi diciotto con vn'arganetto piccolo da huomini. Hora così furono distribuiti tutti gli offitij; in tanto s'era fatto giorno bellissimo, e sereno, quasi in segno del fauore, che Nostro Signore Dio voleua dare a così desiderata impresa, per veder la quale già era concorso quasi tutta Roma, e fra gli altri

fu l'Illu-

fu l'Illustrisimo, & Reuerendisimo Signor Cardinal Montalto nipote di Nostro Signore, con la maggior parte de Cardinali: l'Illustrisimo, & Eccellentisimo Signor Don Michele Peretti Gouernator di Borgo, e nipote di sua Santità: l'Illustrisima, & Eccellentisima Signora Camilla sorella di Nostro Signore con l'Illustrisime Nipoti Signora Flauia, e Signora Orsina, la prima al presente Duchessa di Bracciano, sposata al Signor Duca Verginio Orsino. La seconda al presente Duchessa di Palliano, sposata al Signor Duca Marc'antonio Colonna gran Contestabile del Re di Spagna nel regno di Napoli, e quasi tutte l'altre Dame, e Signore di Roma: Gli Ambasciatori, e tutte le persone grandi, che si trouorno nella Città, e moltisimi foristieri concorsi da tutte le parti dell'Italia per vedere spettacolo così nuouo, e marauiglioso, talche oltre tutte le finestre, che guardauano su la piazza erano coperti dalla moltitudine tutta la fabrica di San Pietro, e tutti li tetti delle circonstanti case, e Chiese, e tutte le strade ondeggiauano di persone di modo, che fu necessario di metter guardie di Suizzeri, e Caualli leggieri a i cancelli, acciò non interuenisse qualche disordine in tãto popolo. Stando così tutti preparati, & attenti esortando io ogn'vno ad esequire l'ordine datogli, quando sentisse il segno della tromba; pregai tutti gli operari, ministri, e circonstanti, poi che quest'opera era drizzata à gloria di Dio; fussero contenti inginocchioni di fare vna breue oratione con esso meco, acciò sua Maestà fauorisse così santa, & honorata impresa giudicandosi le nostre forze senza spetiale aiuto suo debolisime per eseguire vn tanto effetto, così detto vn Pater noster, e vna Aue maria da tutti; diedi il cenno al trombetta, e sentitosi il suono fu dato principio con le sudette cinque lieue, quarãta argani, noue cento, e sette huomini, e settantacinque caualli: in questo primo moto parue, che tremasse la terra, & il Castello fece vn grande strepito stringendosi per il peso tutti i legnami insieme, e la Guglia, che pẽdeua due palmi verso il Coro di San Pietro, doue s'offitia al presente, ch'è verso Tramontana (il che si conobbe nel piombarla) si drizzò à piombo: essendosi sentito quello strepito, e non cedendo il Castello in parte alcuna, ne occorrendo male ad alcuno; ogn'vno prese animo, e fattosi fermare col segno della campana; si trouò, che s'era rotto vn cerchio di ferro, il primo di quelli, che circondauano le verghe intorno à la Guglia cominciando dalla cima, al qual cerchio si rimediò con quattro para di traglie imbragate da vna banda, e dall'altra, ad vno inuoglio di canapi in detto luogo, e facendo passare i capi sotto la Guglia, e ritornar di sopra al paro di detto cerchio dall'altra banda per molte volte tanto, che fermato bene si seguitò inanzi: e così in dodici mosse s'alzò palmi due, e tre quarti, tanto che bastaua per metterui sotto lo strascino, e leuare i gnoccoli di metallo, e fu fermata à questa altezza, sotto li quattro angoli con gagliardisime mozzature, e zeppe di legno, e di ferro, e il tutto fu finito a hore vintidue del medesimo giorno, e dato il segno à Castello con alcuni mortari; si sparorno tutte l'artiglierie con grandisimo rimbombo in segno d'allegrezza, e prima, acciò nissuno si partisse da suoi luoghi, s'era portato il magnare in su l'hora del pranso à ciascuno argano nelle sue canestre per ordine. Dall'effetto si venne in cognitione, che le corde sono più sicure assai, che le cinte di ferro, e però s'era prima cinta (nõ si fidãdo in tutto de ferri) di molti inuogli di canapi grosisisimi intorno intorno in più luoghi, alliquali (perche nõ isfuggissero all'insù) s'erano inuolte molte corde, che calando al basso passauano sotto il piede della Guglia, e portate in su dall'altra banda s'auolgeuano di nuouo à detti inuogli, ò cinte, e poi ritornando di sotto vn'altra volta erano rilegate, doue prima, e così raccomandate per tutte quattro le faccie stringeuano, e teneuano fortisimo l'imbragature de gli inuogli de' canapi, che nõ scorreuano all'insù. La maggior parte delli

cerchi di ferro furno dal gran peso, ò rotti, ò torti, ò mossi dal luogo loro: alcuni altri haueuano fatto sbalzar via certi bottoni di ferro colati à posta nelle verghe, ne i quali intoppauano, e pareua, che quasi con vn cortello fussero stati tagliati, se fusse possibile che il ferro si potesse tagliare, come l'altre cose tenere: effetto veramente spauentoso di così smisurato peso, e conforme all'ordine dato come di sopra dissi, mentre la Guglia s'andaua alzando non mancorno mai molti falegnami, che stauano dentro al Castello intorno al piede della Guglia, di battere sotto lei continuamente con mazzi di ferro grossissimi molte zeppe di legno, e di ferro di già preparate, ch'oltre l'aiuto, che dauano in alzarla; non si perdeua mai niente di quello, che s'era guadagnato in solleuarla, e l'assicuraua, che mai non staua in aria sopra le corde, ma veniua a riposare quasi sempre, come sul proprio sodo suo piedestallo: finito che fu quest'atto, si sparse grandissima allegrezza vniuersalmente per tutto il popolo. Di poi si attese a cauare i dadi, o gnoccoli, come li vogliamo nominare, due de' quali erano posti sopra la superficie del piedestallo, e vno ne fu portato subito auanti a sua Santità, che ne mostrò grand'allegrezza, gli altri due, ch'erano dalla banda di Tramontana erano impiombati, & impernati vn palmo, e mezo dentro la pietra, e tutte le sopra nominate cose si veggono dentro al presente disegno.

A. *Pianta della Sagrestia, dentro la quale lauorauano tre argani.*

B. *Due aperture fatte ne i muri della sudetta Sagrestia per il passaggio de canapi, e doue la Guglia doueua entrar dentro col piede, quando s'abbassaua.*

C. *Forma del tetto del Castello, che mostra i luoghi, doue erano attaccate le traglie, tre delle quali erano doppie segnate con due numeri in segno, che ciascuna rispondeua a due argani.*

D. *Luogo fuori del cancello, doue staua lo Strascino, che fu posto sotto la Guglia, quando fu alzata.*

E. *Prima facciata della Guglia, che staua volta verso Tramontana per mostrare i luoghi, ne i quali in detta faccia erano attaccate le traglie.*

F. *Seconda facciata verso Leuante.*

G. *Terza facciata verso Ponente.*

H. *Quarta facciata verso Mezo giorno.*

Le lettere. H. e C. con i numeri loro contigui dentro a cerchi de gli argani denotano, quanti huomini, e caualli erano in ciascheduno, e lauorauano, come si vede in figura nella parte inferiore del presente disegno.

I. *Cerchi di ferro grossi, quali teniuano strette le verghe di ferro, ch'armauano la Guglia, e intoppauano in alcuni bottoni fatti a posta in dette verghe: acciò ch'essi non potessero scorrere all'insù: alcuni altri intoppauano ne i nodi de' maschietti.*

K. *Verghe di ferro, quali abbracciando il piede di sotto veniuano in su per tutte quattro le faccie della Guglia.*

L. *Nodi, che congiungeuano le verghe insieme à foggia di maschietti.*

M. *Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro.*

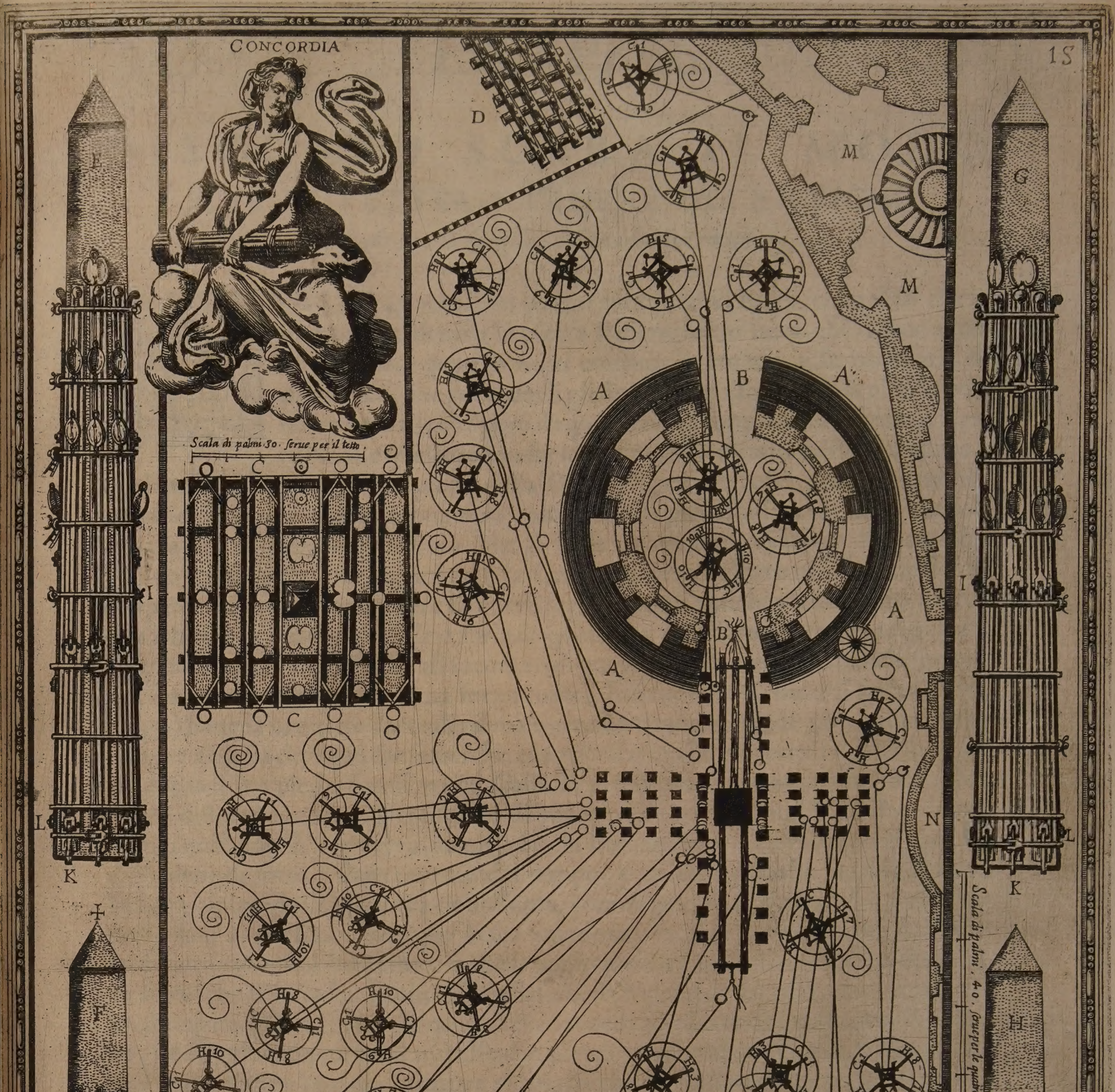
N. *Parte della pianta della Chiesa vecchia.*

O. *Andito del portical di San Pietro.*

P. *Parte della pianta d'alcune case di campo Santo.*

Q. *Forma d'un gnoccolo di metallo senza perno, di quelli che stauano sotto la Guglia di peso di libre seicento.*

R. *Gnoccolo col perno di peso di libre ottocento, quale insieme col perno era gettato tutto d'vn pezzo.*


CONCORDIA
Scala di palmi 30. serue per il tetto
Scala di palmi 40. serue per le quattro facie
Scala di palmi 30. serue per la piaz.

DISCORSO SOPRA IL MODO, CHE DOVETTERO TENERE GLI ANTICHI

Per alzare la Guglia, e ſopra la ſua rottura.

QVESTI gnoccoli col perno nominati di ſopra, ch'io diſsi eſſere impiombati dentro la pietra ſtauano tanto forti, che ſi penò quattro giorni, e quattro notti continue a leuarli, e fu neceſſario finalmente, che per cauarli gli Scarpellini tagliaſſero la pietra a torno a torno a loro: però da queſto traſsi congiettura (ſecondo il parer mio, e queſto credo ſia la verità) che gli antichi li fermaſſero a quel modo per appoggiare il piede della Guglia ſopra detti oſsi, poi ſolleuandola, e tirandola per la punta la douettero riuoltare ſul piedeſtallo, il che ſi conoſce ancora ad vn'altra congiettura, che ſi vede, che detti oſsi ſono ſtiacciati nel orlo da quella parte, ſopra la quale la Guglia douette calcare nel drizzarſi, talche pare, che ſi poſſa concludere da queſti ſegni, che gli antichi vi doueſſero mettere più fatica, e più ſpeſa nel drizzarla di quel, che ſi ſia fatto al preſente: più fatica; perche tirando la Guglia all'incontro di quegli oſsi dou'era fermato il ſuo piede, ſi veniua a contraſtare l'vna forza contra l'altra, & io (come ſi vedrà al ſuo luogo) haueua ordinato l'arte di tal maniera, che tirando il piede mi veniua ad aiutare per alzar la cima: più ſpeſa; perche era neceſſario, che gli antichi volēdola riuoltar ſopra il ſuo piede, faceſſero vn Caſtello tanto longo, quanto tutta la Guglia, ch'era diſteſa per terra. Di più ſono di parere, che queſta Guglia ſia ſtata longo tempo così diſteſa per terra, auanti che ſia ſtata meſſa in opera, perche ſi vede, ch'il piede di ſotto è ſtato corroſo dal tempo, e ch'altroue nelle facciate, dou'ella ſtaua volta verſo terra era politiſsima, come lauorata di poco, il che anco ſi conoſce fino al preſente, così per la ſua ruuidezza cauſata dal tempo ha ſtampato molti bitorzoletti, o borgnoccoli, che li vogliamo dire, ſu l'oſſo di bronzo, che li ſtaua ſotto: che ſe fuſſe ſtata polita, quando ſi meſſe ſopra il detto oſſo; iui non haurebbe ſtampato quelle forme, le quali manco poteuano eſſere cagionate, nè da ruggine, nè da poluere nata fra il metallo, e la pietra: perche alzata che fu, ſi vidde, che fra l'vno, e l'altro non era bruttura alcuna, ſi che è neceſſario, che fuſſe prima conſumata dal tempo, e dal vento marino, verſo doue per il paſſato detto piede doueua eſſer volto, e queſto effetto ſi vede ancora nelle facciate medeſime della Guglia, quali verſo Mezo giorno ſtanno ruuide, e conſummate, come di ſotto il piede, e verſo Tramontana ſta pulita ſenza nocumento alcuno. Sono d'opinione ancora, che Plinio diceſſe il vero, che queſta Guglia fuſſe rotta nel drizzarla per tre ragioni: Prima, perche la punta non è fatta con le medeſime miſure, che l'altre, come ſi vede in quella d'Auguſto hora drizzata auanti la Madonna del Popolo, e in quella di Conſtantio hoggi drizzata à San Giouanni Laterano, che ſono ſtate trouate nel Cerchio Maſsimo, e come anco ſi vede in quella, che ſta nel Cerchio di Caracalla à San Baſtiano fuora di Roma vn miglio, e in quella di Campo Marzo, in quella de gli orti di Saluſtio, e in quella piccola, che ſta à San Mautto, la punta delle quali tutte ſono vna teſta, e mezza, però alla proportione dell'altre, la punta di queſta douerebbe eſſere alta palmi dodici, e non è più, che palmi ſei, e credo, che dopo, che fuſſe rotta; gli antichi non la voleſſero far maggiore per non diminuire la grandezza della pietra. La ſeconda ragione è, perche ſi vede, che la punta è

lauorata

lauorata per mano d'altro maestro, che se fusse stato vn maestro solo, sarebbe tutta lauorata nel medesimo modo: ma è il contrario, perche la punta non è così pulita, come il restante della pietra, ma più tosto pare, che sia alla rustica: La terza per esser questa Guglia più bassa di tutte l'altre sopra nominate, le quali sono di noue teste, e meza, e dieci sino alla quadratura, doue comincia la punta, e la presente di San Pietro non arriua a noue teste.

Hora mentre che si cauauano detti ofsi, fu fatto il letto, e messo lo strascino sopra curli, il quale strascino s'era fatto più stretto, che non era il piede della Guglia: acciò potesse entrarui sotto nel vano restato fra vn angolo, e l'altro, dou'ella s'era fermata sopra le zeppe, e mozzature di legni, come di sopra s'è detto. Restaua il calarla a basso, impresa più difficile, e pericolosa della prima per la grandezza del mouimento, e per la longhezza della pietra; però a questo effetto si mutorno tutte le traglie, e canapi attaccandole in varij luoghi da tre bande solamente, lasciando libera la faccia della Guglia volta verso Leuante, la quale calando haueua da posare sopra lo strascino, e si mutorno gli Argani, c'haueuano da seruire in altro modo per abbassarla, come si dirà, e perche io preuedeua, che sarebbe stato bisogno tal volta il fermarsi, mentre la Guglia staua pendente in aria per accomodare, ò traglie, ò legature, ò altro secondo il bisogno, che fusse occorso: acciò ch'essa Guglia non posasse mai su le corde, ma restasse sempre appuntellata; prouidi al tutto con quattro traui, longhi l'vno palmi sessanta, in capo de quali, feci fare alcuni nodi di ferro grossissimi a modo di maschietti, che si snodauano vicino alla medesima Guglia intorno ad vn bastone di ferro grosso per diametro mezo palmo posto da quella faccia, c'haueua da calare verso terra, e detto bastone era tenuto ne i capi da vn cerchio di ferro grossissimo, che circondando tutte l'altre tre faccie stringeua dentro a certi occhi il sudetto bastone di qua, e di la, e li traui sopradetti erano posti sopra vn curlo, ch'entraua à foggia d'Arganello in alcuni occhi di ferro inchiodati al piede di detti traui, quali mentre la Guglia calaua, s'haueuano d'aprire a foggia di compasso, quanto faceua di bisogno, e quando fussero stati aperti tãto, che per rispetto dell'angolo ottuso nõ hauessero potuto seruir più per pontelli; n'haueua io preparati altri quattro più corti simili, c'hauessero a seruire per il medesimo effetto, fin che fusse posta su lo strascino, e quãdo fusse occorso fermare l'opera; la Guglia sempre sarebbe stata appuntellata sopra questi traui, fermando il curlo di sotto con vn canapo inuoltoli attorno da i capi, e raccomãdato alle colonne del Castello, ò con vn palo di ferro posto dentro a certi fori, ch'erano nel curlo, qual palo di ferro distendendosi per terra hauerebbe rattenuto il volgimento d'esso curlo. Gli Argani mutati, e posti in luoghi conuenienti, si tirorno di nuouo, accordando i canapi nel medesimo modo, che fu fatto, quando s'haueua da alzare, fatto questo, si fermorno di maniera, che nõ poteuano più voltarsi, e nel fare, e preparare tutte queste cose si consumorno otto giorni di tempo, a tale, ch'il mercordì, che fu alli 7. di Maggio. 1585. la mattina à buon'hora fu in ordine tutto l'apparecchio. S'erano attaccate al piede della Guglia quattro para di traglie, che rispondeuano a quattro Argani piantati alla banda di Ponente, dietro la Sagrestia, e così a buon'hora li quattro Argani sudetti cominciorno a voltare, e tutti gli altri, ch'erano fermati, nel medesimo tempo andauano allentando le funi conforme alla commissione data a coloro, che n'haueuano la cura, e s'osseruò il medesimo ordine, che si tenne in alzarla; cioè, che quando sonaua la tromba, gli Argani attaccati al piede della Guglia tirauano, e tutti gli altri allentauano, e quando si sonaua la campanella, tutti fermauano, e acciò che la punta s'hauesse da piegare verso terra, s'era appuntellata dalla banda di

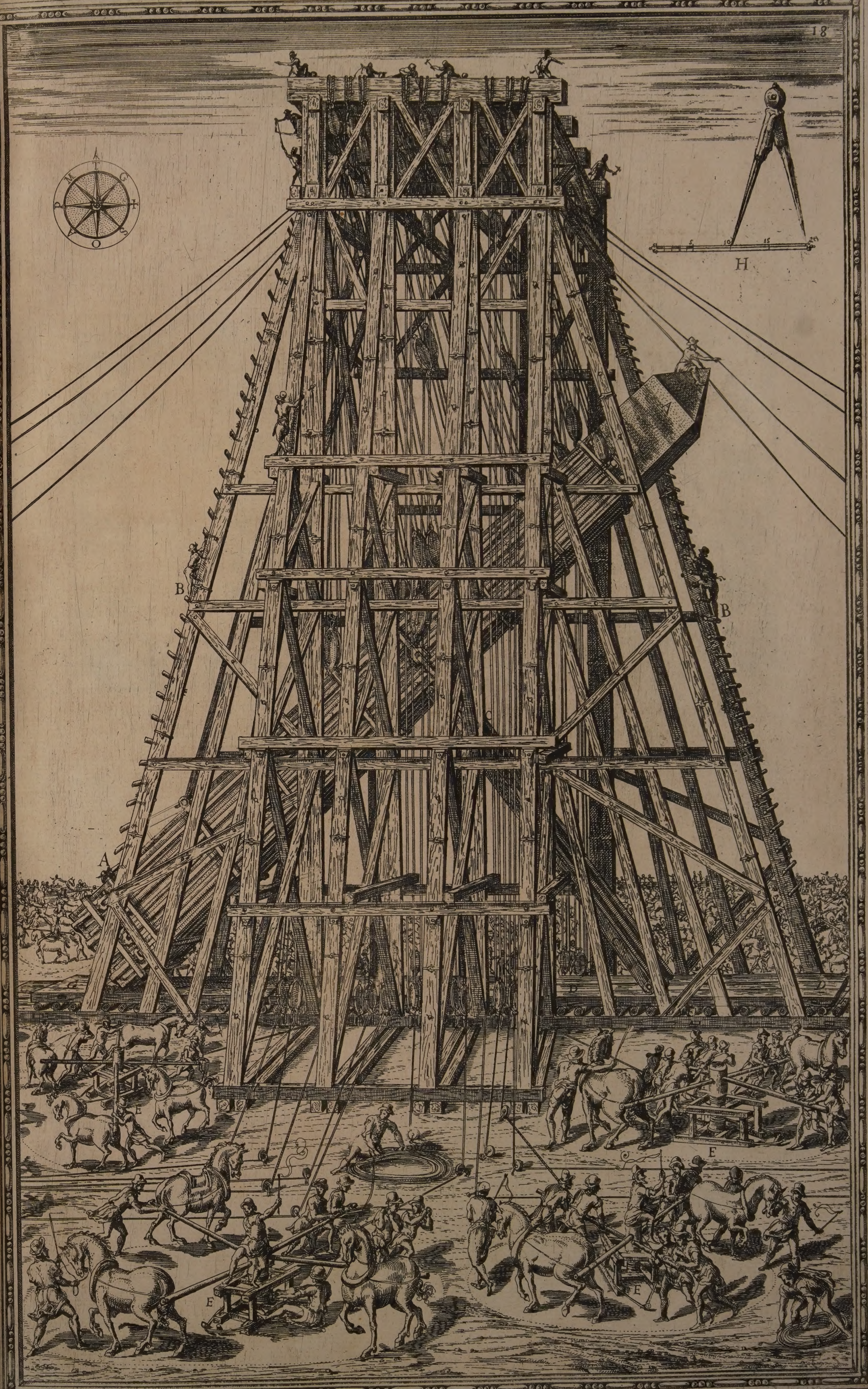
dietro

dietro con due trauicelli, ch'erano fermati nell'vltime colonne del Castello, e mentre il piede era tirato, non potendo la punta sforzare li puntelli; si piegò verso terra con grandissima facilità, e acciò che nel piegarsi non hauesse dato qualche crollo; s'erano armate cinque traglie, e fermate sopra la volta della Sagrestia, quali rispondeuano ad altre cinque attaccate alla punta della Guglia, e andorno a guisa di briglia temprando di tal maniera il suo calare, che non diede mai scossa alcuna, e quando fu alla metà dello scendere, perche il peso veniua a correr la maggior parte sopra il piede; cominciò da se stessa à sdrucciolare all'indietro sopra li curli, e non faceua bisogno più di tirarla, anzi fu necessario per frenar questo moto, ch'era troppo gagliardo; armare vna traglia, e attaccarla al piede d'essa Guglia, e con quella gouernarla a beneplacito del Conduttore, a tale, ch'alle vinti due hore fu spianata sopra lo strascino, ch'ella medesima s'era tirato sotto nell'abbassarsi sanissima senza offesa di nissuna persona. Il che fu inteso con grandissimo contento da Nostro Signore, e in vniuersale tutto il popolo ne sentì infinito giubilo, & in segno l'Architetto fu accompagnato da tamburi, e trombe a casa sua.

NEL

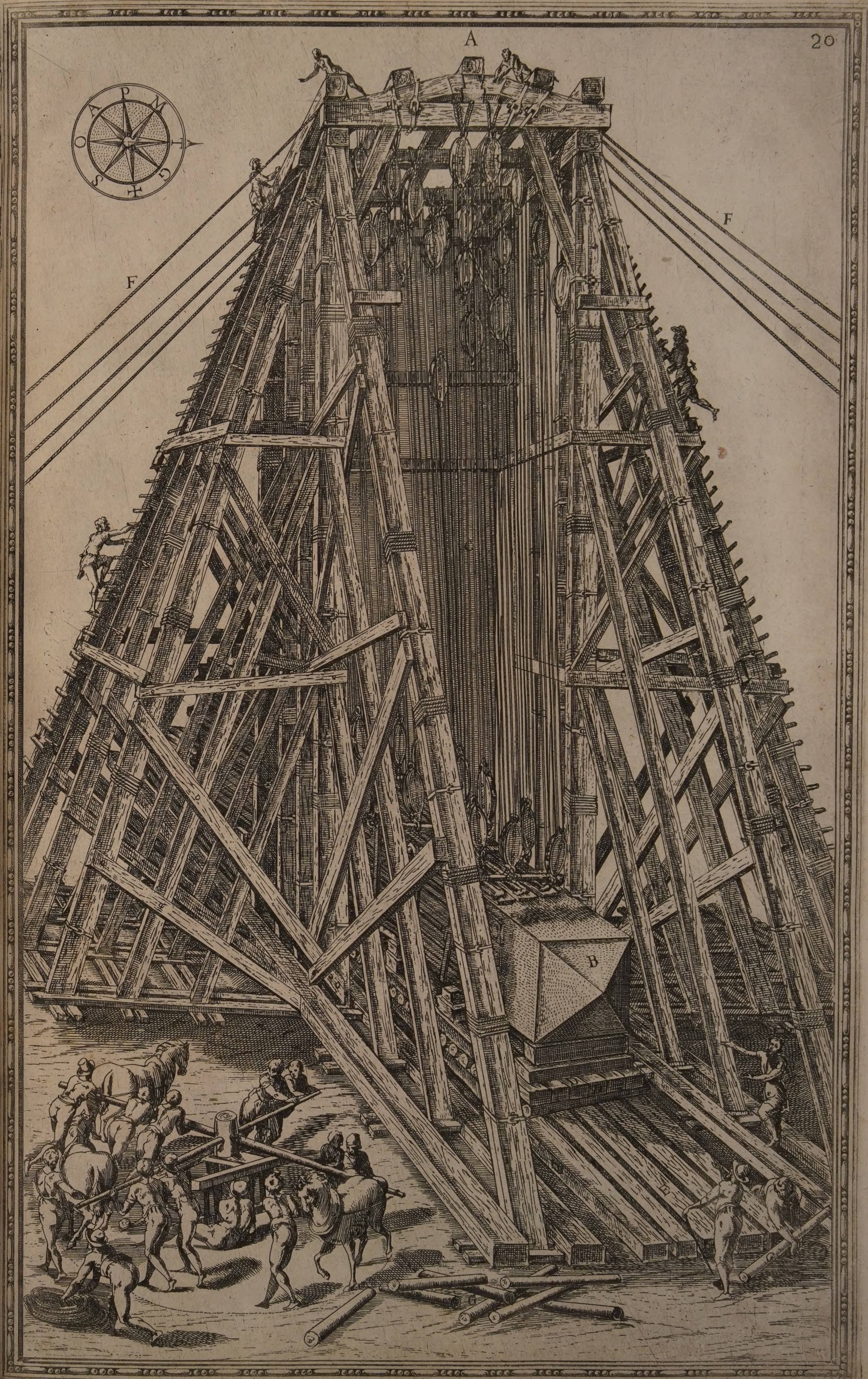
NEL PRESENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA GVGLIA
Dentro al Castello,
NEL MODO CHE STAVA
mentre calaua à basso.

A. *Guglia dentro del Castello pendente, che va a poco à poco calando verso terra.*
B. *Scale fatte sopra il Castello per poter salire, e scendere ad ogni bisogno.*
C. *Quattro traui, che seruiuano per pontelli sottto la Guglia, mentre s' abbassaua.*
D. *Trascino longo palmi ottanta, largo palmi noue composto per il longo di quattro traui con le trauerse bene incastrate di grossezza palmi due, e vn quarto, sopra il quale posò la Guglia, al cui piede egli staua attaccato con corde, e mentre, ch' ella sdrucciolaua all' indietro, se l' andò sempre tirando sotto da se medesima.*
E. *Argani, che s' accordano nel calare à basso della Guglia.*
F. *Curli ferrati à capi d' vn palmo di diametro sotto lo strascino settanta, alcuni de quali per il gran peso si sfracellorno, e alcuni entrorno dentro à traui del letto.*
G. *Strascinetto longo palmi trenta, qual prima staua sotto il piede, e dopo, che la Guglia fu distesa, restò libero del peso.*
H. *Scala di due canne per misura del presente disegno.*


H
B
B
A
E
E
E
E

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA GVGLIA PER LA PVNTA,
Subito che fu colcata ſopra lo ſtraſcino
CON TVTTE LE CORDE, CHE LA SOSTENTAVANO DENTRO AL CASTELLO
Fermato con ventole da Tramontana, & Oſtro.

A. *Castello tutto finito in prospettiua.*
B. *Punta della Guglia dentro à detto Castello.*
C. *Canapi, che la sostentauano.*
D. *Strascino.*
E. *Letto sotto lo strascino.*
F. *Ventole, quali erano tirate con traglie armate à quattro capi.*
G. *Curli.*
H. *Traglie imbragate all'incauallature.*


A
F
F
B

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA PIANTA,
E compartimento di tutti gli Argani
CON TVTTE LE PREPARATIONI
FATTE PER CALAR LA GVGLIA,
Come s'è detto di sopra.

A. *Pianta della Sagrestia.*

B. *Guglia posata in terra sopra lo strascino, che nel calare era entrata dentro la sudetta Sagrestia palmi sessanta in circa.*

C. *Forma dello strascino, sopra il quale era posata la Guglia.*

D. *Traglie, & Argani, c'haueuano tirato indietro il piede della medesima Guglia per far cader la sua punta à basso.*

E. *Cinque traglie attaccate alla punta d'essa Guglia per ritenerla: acciò che nel principio del suo calare non desse crollo alcuno.*

F. *Volta della Sagrestia, sopra della quale erano fermate le sudette cinque traglie.*

G. *Punta della Guglia pendente, alla quale erano legate l'altre cinque traglie, che rispondeuano alle cinque della volta della Sagrestia.*

H. *Tetto del Castello, che rispondeua alle tre faccie della Guglia.*

I. *Facciata di sopra d'essa Guglia con l'attaccatura delle sue traglie, quale staua voltata verso il tetto del Castello, mentre che calaua à basso, e prima era volta à Ponente.*

K. *Facciata della medesima Guglia volta a Mezo giorno con l'attaccatura delle sue traglie.*

L. *Faccia verso Tramontana, posta come sopra.*

M. *Faccia della Guglia volta a Leuante, senza traglie, per esser quella, c'haueua da posare sopra lo strascino.*

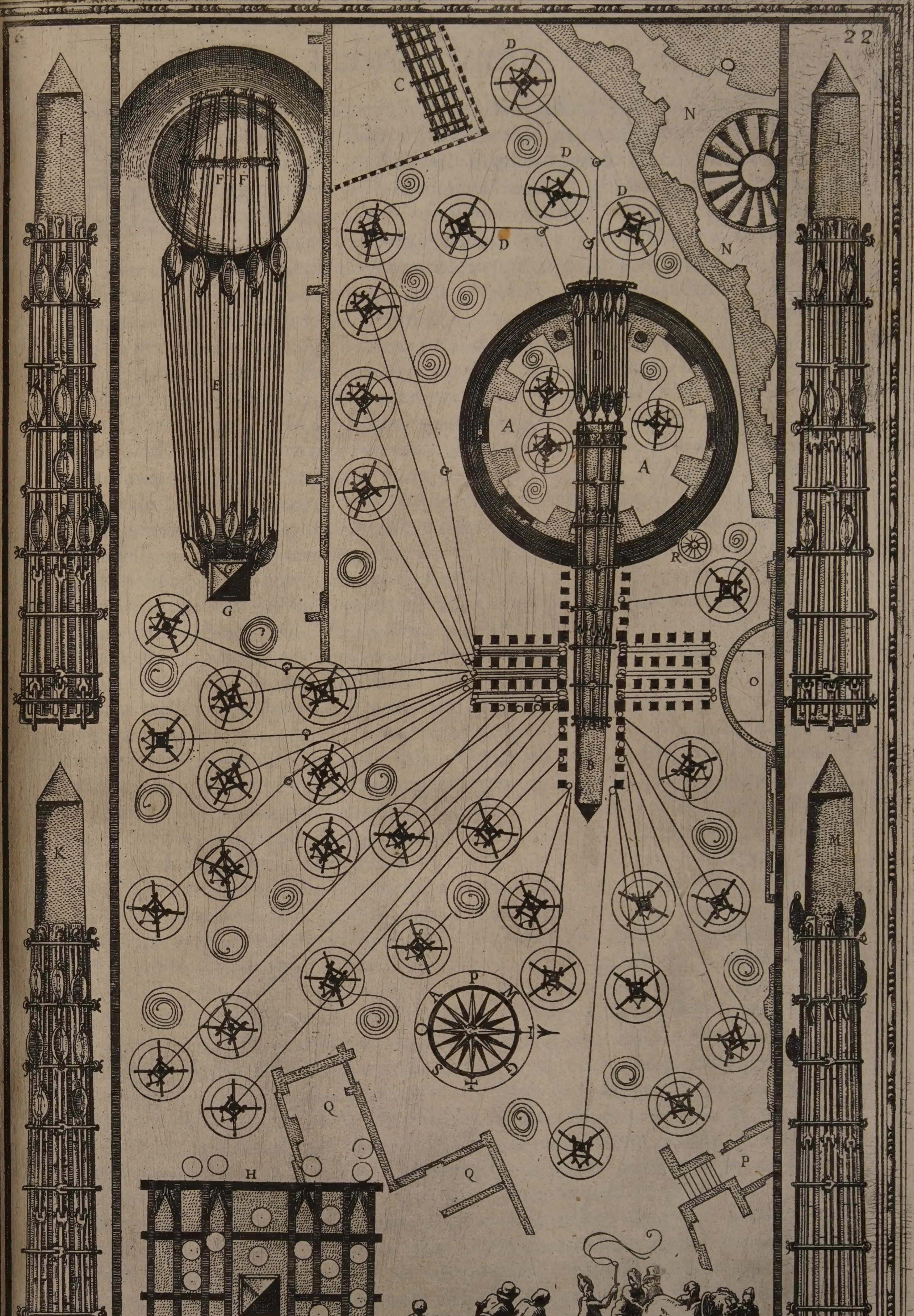
N. *Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro.*

O. *Parte della pianta della Chiesa vecchia di San Pietro.*

P. *Andito del Porticale della medesima Chiesa.*

Q. *Pianta de casamenti di Campo Santo.*

R. *Lumaca, che va sù la Sagrestia.*


A
A
B
C
D
D
D
D
E
F F
G
H
H
H
I
K
L
M
N
N
O
P
Q
Q
R

HORA hauendo con l'aiuto di Dio colcata in terra su lo strascino la Guglia sanissima; s'incominciò il giorno seguente a disarmare tutte le traglie, & Argani, e in questo lauoro si consumorno quattro giorni, e di poi la medesima Guglia si tirò con quattro Argani, e traglie inanzi, sin ch' vscì fuori di tutto il Castello per poter disfarlo, e fuggire il pericolo, che nissun traue le cadesse sopra, poi si attese à disfar detto Castello leuando via tutte le zeppe, corde, chiauarde, e cerchi, saluando ogni cosa separatamente per potersene seruire, rifacendolo di nuouo sopra la piazza: subito che fu disfatto, si cominciò a cauar la terra a torno a torno il piedestallo per disotterrarlo, perche staua sepolto sotto terra (come dissi al principio) palmi quaranta, e nell'istesso tempo si tirauano i legnami da questo luogo alla piazza di San Pietro: scoperto che fu sino a mezo, si trouò il primo pezzo del piedestallo, sopra il quale erano gli ossi, che sosteneuano la Guglia, ch'è alto palmi vndici, e mezo largo dalla banda di Leuante palmi dodici, e vn quarto, da Ponente palmi tredici, da Tramontana, e Mezo giorno palmi tredici, e vn quarto, che cubato viene ad essere palmi mille nouecento vinti quattro, che sono carrettate sessanta quattro, e palmi quattro, e pesa a ragione dell'altro, libre cento sessanta cinque mila, e quattro cento sessanta quattro, e si tirò fuora sopra li curli, e s'inuiò verso la piazza: sotto questo primo pezzo si trouò vna cimasa tutta d'vn pezzo alta palmi quattro, larga di sopra palmi quindici, e di sotto palmi tredici, ch'è palmi cubi settecento ottanta cinque, che sono carrettate vintisei, e palmi cinque, e pesa libre sessanta sette mila, e cinquecēto dieci, quale si cauò fuori, e s'inuiò verso la piazza, come gli altri: sotto questa cimasa era vn'altro sodo di piedestallo alto palmi tredici, largo a Leuante palmi vndici, e tre quarti, a Ponente, Tramontana, e Mezzo giorno palmi tredici, è palmi cubi numero due mila, e nouant'uno, che sono carrettate sessantanoue, e palmi vent'uno, pesa libre cento settantanoue mila, e ottocento vinti sei: sotto questo era vna basa alta palmi quattro, e vn quarto, larga di sopra palmi tredici, di sotto palmi quindici, e mezzo, & haueua sotto vn zoccoletto, che fa due risalti, vno a Leuante, e l'altro a Ponente, larghi palmi vno, e mezzo, e alti palmi due, e vn quarto, è palmi cubi mille dugento ottant'otto, che sono carrettate quaranta due, e palmi vint'otto, e pesa libre cento diecimila, e sette cento settant'otto. Hora hauendo io veduto, ch'il primo pezzo del piedestallo di sopra era più largo, che quello di sotto, se bene non tanto alto, e per ragione d'Architettura douendo il più largo andar di sotto, & il più stretto di sopra; mi fa credere, che questo piedestallo sia di spoglie d'altre fabriche più antiche, e tanto piú mi si conferma questa opinione, quanto che si vede la sudetta base fatta di modello bellissimo, e la cimasa di modello non di così buona maniera, dalla qual cosa conseguentemente si può trar congettura, questa essere opera di due Architetti, e se io nel drizzar di nuouo questo piedestallo hauessi voluto mettere il piu largo, ch'era di sopra sotto la cimasa; non sarebbe stato bene di poi sopra la basa per esser lei piu stretta, come s'è visto di sopra, e volendo far basa nuoua non si trouaua in Roma pietra tanto grande di modo, che per breuità di tempo, e di non incorrere in maggior incoueniente; fui forzato a rimetter tutti questi pezzi, come stauano prima posti da gli antichi.

Sotto la sudetta basa era vn zoccolo di marmo bianco alto palmi quattro, e mezo, longo da Leuante, e Ponente palmi vintidue, e mezo, largo da Tramontana, e Mezo giorno palmi quindici, & era di tre pezzi congionti insieme con spranghe coperte di piombo, e staua tutto nell'acqua, che sorgeua nella profondità della terra, e le spranghe erano conseruate in tanto tempo senza essere offese

niente

niente dalla ruggine, ò da altro, e questo procedeua per esser coperte di piombo, dentro al quale ho conosciuto per isperienza, ch'il ferro si conserua benissimo: perche cauãdo queste spranghe, trouai dentro al piombo vna punta di scarpello rotto (secondo, ch'io credo) nel calcarui l'istesso piombo a torno, e quãdo si scoperse era tanto ben conseruata, che pareua, che fusse nuoua, e spezzata quel giorno medesimo: questo marmo si sbarbò con gran difficultà per essere impernato in più luoghi con esquisitissima diligenza, e bisognò batterui le zeppe di ferro a torno a torno con martelli grossissimi per isradicarlo.

Finito di cauare tutto il piedestallo, si trouò vna platea doppia di treuertini, e sotto questa il fondamento di pezzi di selci: ma i treuertini non si potettero cauar tutti, perche non comportaua la spesa stando sotto terra da quaranta palmi, e tuttauia sorgendoui l'acqua.

Douendosi condur la Guglia da questo luogo, sino su la piazza di San Pietro per distanza di canne cento quindici, & iui drizzarla; si liuellò la piazza, e si trouò esser più bassa del luogo, donde si partiua da quaranta palmi in circa, tre palmi più alto del piedestallo, però si fece vn'argine tirato in piano da detto luogo sino alla piazza, pigliandosi la terra dietro alla fabrica di San Pietro nel monte Vaticano, e si fece largo nel piede palmi cento, e alto palmi trenta sette, e largo in cima palmi cinquanta, e s'haueua allargar di poi intorno al Castello palmi cento vinti cinque al fondo, e palmi nouanta cinque alla cima, e si riempì in molti luoghi di traui, perche non s'aprisse, e s'armò da ambidue li fianchi con altri traui, piane, e pontelli: acciò che non cedesse al peso in parte alcuna, come si vede nel presente disegno.

A. *La facciata dell'Argine dalla banda di Mezo giorno armata.*
B. *Guglia sopra l'Argine nel modo, che caminaua.*
C. *Mozzature di traui poste sopra lo strascino, e sotto la Guglia per tener la alta: acciò, che si potesse legare, e imbragar di nuouo, quando si voleua alzare.*
D. *Strascino sopra curli.*
E. *Puntelli, che sosteneuano da ogni banda i fianchi dell'Argine.*
F. *Traui posti per diritto, ne i quali spingeuano li puntelli, & essi sosteneuano tutta la crosta dell'armatura.*
G. *Arcarecci, che fasciauano a torno detto Argine, e teneuano le piane posteui d'ogn'intorno per sostener la terra.*
H. *Piane poste spesse spesse da vn'arcareccio all'altro per l'effetto sopradetto.*
I. *Traui, che passauano la grossezza dell'Argine da vn canto all'altro, e legati, & inchiodati da ogni fianco incatenauano l'armatura di modo, che per alcun peso sopra postoui non si poteua aprire.*

E MENTRE, che sopradette cose si faceuano; su li fondamenti, che s'erano già fatti su la piazza, e c'haueuano da sostenere la Guglia, fu posto vn piano di pietre di treuertino lauorato largo palmi quaranta due per ogni faccia con tre scalini della medesima pietra a torno, larghi palmi due, e mezo l'vno, ma dentro à questo piano da Tramontana, e Mezo giorno furno lasciati aperti otto vani quadri di palmi cinque per faccia, dentro a quali s'haueuano a piantare l'otto colonne, ò antenne del Castello, che si doueua rifare. In mezo di questi vani, che veniua a essere nel centro di detto piano di treuertini posto sopra il fondamento, fu accommodato prima il zoccolo di marmo bianco sprangato, come prima, e sotto esso si messero diuerse medaglie simili alle poste prima ne' fondamenti, due delle quali erano d'oro con l'effigie della Santa memoria di Pio Quinto d'ordine di Nostro Signore, e nel rouerso teneuano scolpito la religione, e la Giustitia, e i pezzi di questo zoccolo, ch'erano tre, furno posti distanti l'vn dall'altro vn terzo di palmo: acciò che facessero vn poco di risalto dalle bande, che con questa proportione gli aggiũgesse vn poco di gratia, e fra due di questi pezzi fu messo vna lastra di marmo, dẽtro la quale s'intagliò in lingua Latina il nome di Nostro Signore, e succintamẽte il modo tenuto in far tutta questa impresa, il nome, cognome, e patria dell'Architetto, e il tempo a perpetua memoria; e fra questo zoccolo di marmo, e la basa furno poste altre medaglie di SISTO QVINTO, e sopra questa fu accommodato il primo sodo del piedestallo, poi la cimasa, poi l'vltimo pezzo tutto, come staua prima, eccetto, che fu necessario di abbassar questo pezzo vltimo vn quarto di palmo per ricauar di nuouo il luogo del perno degli ossi: acciò risuggellassino bene, come prima, perche nel cauare, che si fece, s'erano fatte le fosse troppo larghe: finito questo si rimpiomborno i medesimi ossi al luogo loro, e mentre, che questi pezzi s'andauano accommodando; si cresceua loro intorno intorno la terra, e anco si fabricauano l'otto colonne del Castello con li medesimi cerchi, e chiauarde, come prima fondate sopra il fondamento dentro a quei vani sopranominati lasciati a posta per tale effetto, come di sopra s'è detto di maniera, che subito fermati li pezzi a lor luoghi, & impiombati gli ossi, il medesimo giorno ancora fu finito di farui il monte a torno, ch'arriuaua sino al paro dell'altezza del piedestallo, e le colonne principali tuttauia s'andauano inalzando, e sopra il monte poi, fu fatto il castello di traui armato di pontelli simile al primo, come si vede nel seguente disegno.

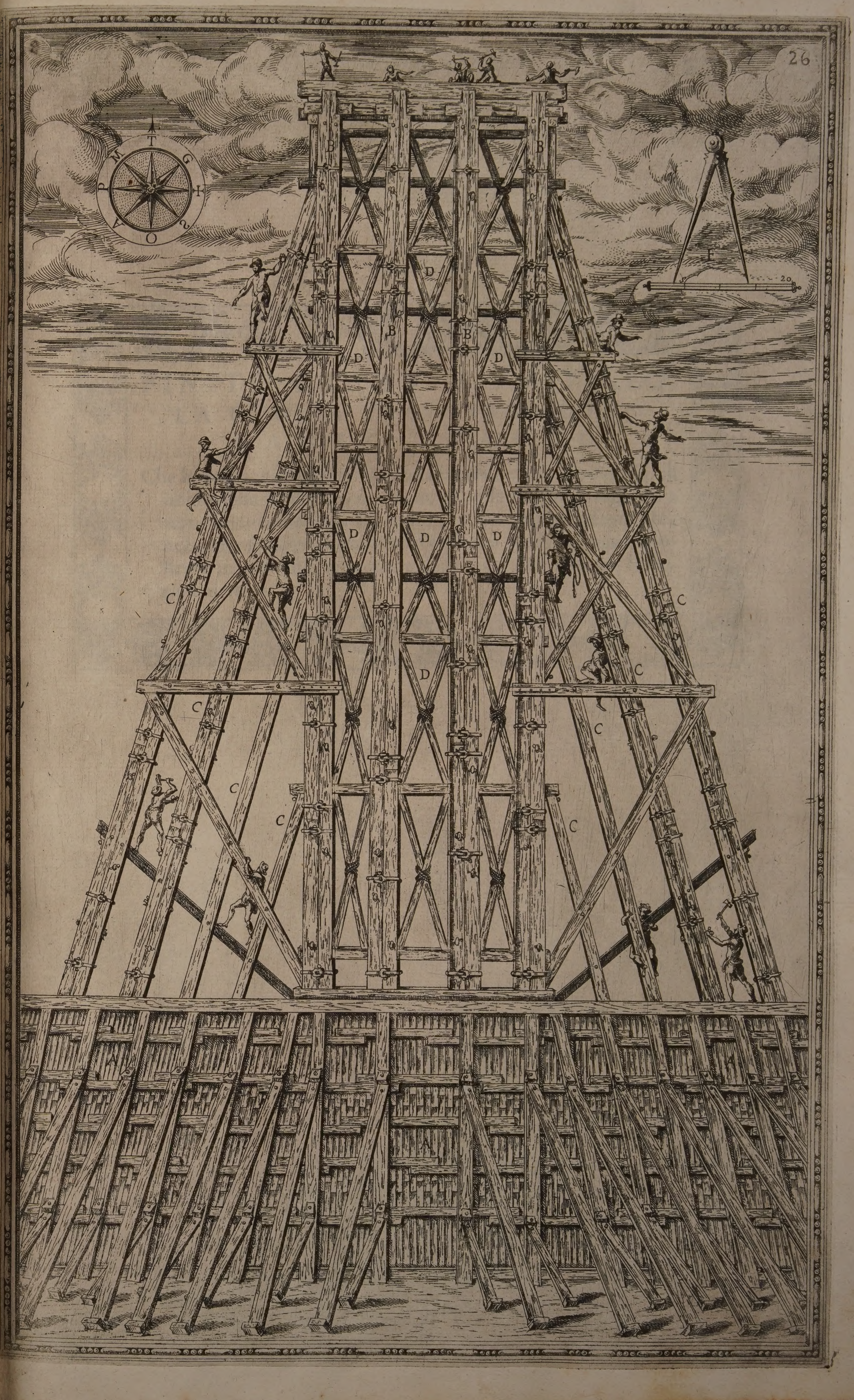
A. *Monte armato a torno il Castello, che gli sorgeua sopra per drizzar la Guglia.*

B. *Faccia di detto Castello volta verso Ostro.*

C. *Pontelli, che sostentauano le Colonne, quali erano posti sopra la superficie del monte fatto di terra, dentro il quale stauano traui dritti sotto ciascheduno pontello alti, quanto il medesimo monte, i quali traui erano tutti pieni di trauerse, e inchiodati insieme, e armati, che non si poteuano muouere da luoghi loro, e questo si fece, acciò li pontelli si posassero sopra il sodo, non si volendo fidare del terreno rimosso.*

D. *Croci, e trauerse poste per armare il Castello.*

E. *Scala per misurare il presente disegno.*


T
G
H
O
A
P
M
B
B
B
B
D
D
D
D
D
D
D
C
C
C
C
C
C
C
C
C
A
A
E
20

FINITO CHE FV IL CASTELLO, LA GVGLIA VI SI TIRO' SOTTO TANTO INANZI,

Che la punta vſciua fuori dall'altra banda, e poi ſi cominciò ad imbragarla in due, ò in tre luogi, e le traglie ſi legorno a tutte tre le faccie ſcoperte, come ſi vede nel diſegno ſeguente, nel quale ſi rappreſentano tre Guglie in piedi per poter moſtrare in vna viſta l'attaccatura delle traglie in tutte tre le faccie ſudette.

A. Faccia della Guglia, che staua volta verso il tetto del Castello, con quindeci traglie legate, come si vede, vna delle quali era doppia, che seruiua a due Argani inuestita a dodici capi.

B. Facciata verso Tramontana con dodici traglie, fra lequali era vn'altra traglia doppia, come di sopra.

C. Facciata verso Mezo giorno con quattordici traglie, fra lequali n'era vna doppia, come di sopra.

D. Tetto del Castello, nel quale si mostra l'attaccatura di tutte le traglie, che rispondeuano à quelle delle tre faccie della Guglia.

E. Fondamento sopra la superficie del monte, doue si riposauano li puntelli.

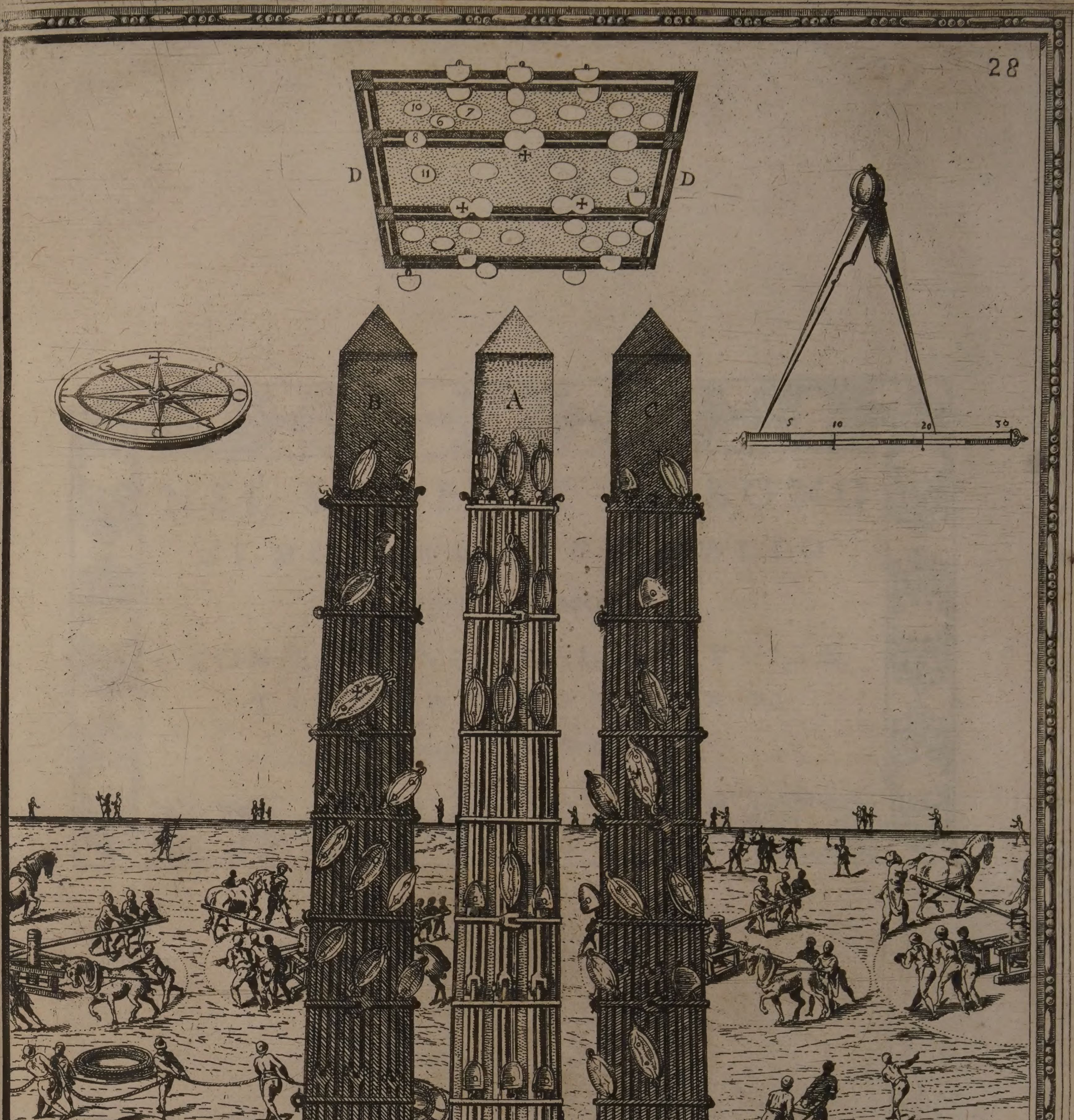
F. Quattro traglie attaccate à vn traue dauanti al Castello, le quali rispondeuano ad altre quattro attaccate a gli angoli della Guglia segnati. G. per tirare il piede inanzi, mentre s'alzaua.

G. Quattro altre traglie, che rispondeuano a quattro Argani per tirare il piede della Guglia, come di sopra.

H. Polee, dentro le quali passaua il capo di ciascuna corda, che veniua all'argano, ciascheduno de quali n'haueua tre, vna al piede del Castello, vna al margine del monte, vna alle radici d'esso su la piazza mostrate per i numeri. 1. 2. & 3. come si vedrà meglio nel disegno prossimo dopo questo.

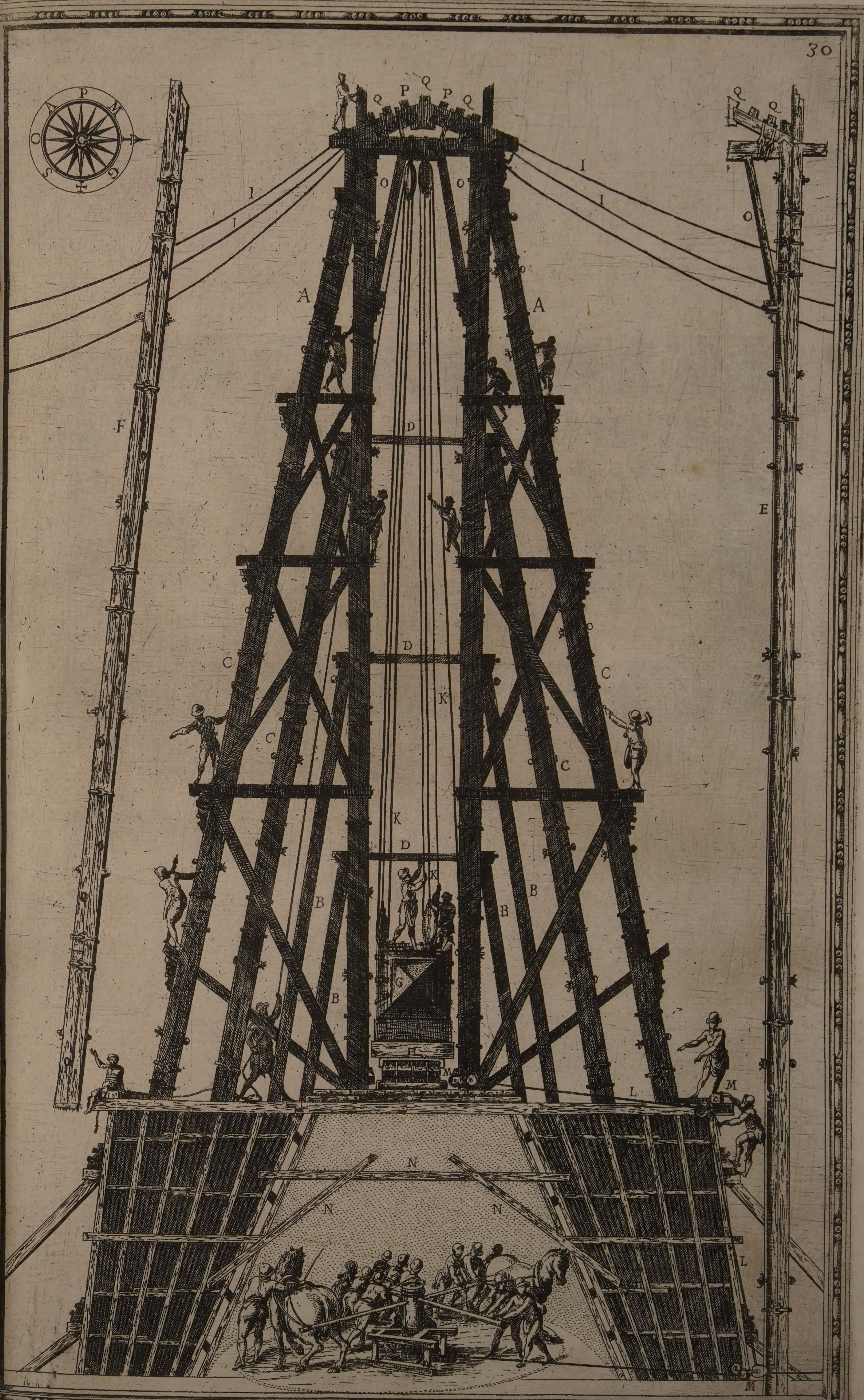
I. Sponde del monte armate.

K. Aperture finte nel monte per mostrare le polee nel piano della piazza.


D
D
B
A
C
5
10
20
30
H
E
E
H
H
H
E
K
K

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA IL CASTELLO
Aperto in faccia
CON LA PVNTA DELLA GVGLIA
TIRATAVI DENTRO,
E i canapi, che la ſoſtentauano.

A. *Castello aperto, nel qual si mostra il profilo delle colonne, e de' puntelli.*
B. *Puntelli d'vn traue solo.*
C. *Puntelli di più traui congiunti insieme.*
D. *Sbadacchi, che teneuano il Castello, che non si poteua piegare all'indentro, li quali s'andorno leuando, e rimettendo di mano in mano, che la Guglia s'alzaua.*
E. *Forma d'vna colonna di quattro traui in grossezza, ch'andaua sino al fondamento della piazza con meza incauallatura sopra.*
F. *Puntello fatto di più traui.*
G. *Punta della Guglia sotto il Castello.*
H. *Strascino sotto detta.*
I. *Ventole, che tengono il Castello.*
K. *Corde, che s'inuestono nelle traglie per alzar la Guglia.*
L. *Capo, che va all'Argano, che passa per tre polee.*
M. *Luogo, dou'erano le tre polee, per le quali passaua il capo sudetto.*
N. *Traui, che teneuano incatenato il monte di dentro, che non si poteua aprire.*
O. *Saettoni, che sostentauano, e puntellauano le corde dell'incauallatura.*
P. *Incauallature con il monaco nel mezo, sopra le quali erano distesi li traui, a cui stauano attaccate le traglie.*
Q. *Teste de' traui sopranominati.*


O
A
P
M
G
S
T
Q P Q P Q
Q Q
I
I
O
A
A
D
D
K
C
C
C
C
B
B
B
B
K
D
K
G
H
M
L
M
N
N
N
L
M
F
E

POI CHE FVRNO ARMATE
TVTTE LE TRAGLIE,
Si compartirno gli Argani
SV LA PIAZZA,
COME APPARE
Nella ſeguente pianta.

A. *Pianta del Cancello a torno a torno la piazza per schifare la moltitudine delle genti, che non hauessero a impedire l'opera.*

B. *Argani piantati su la piazza per alzar la Guglia numero quaranta quattro compresoui i quattro, che tirauano il piede d'essa Guglia inanzi.*

C. *Argani quattro sopra nominati.*

D. *Pianta della montagna a torno al Castello, sopra la quale era strascinata la Guglia*

E. *Pianta del Castello in mezo detta montagna.*

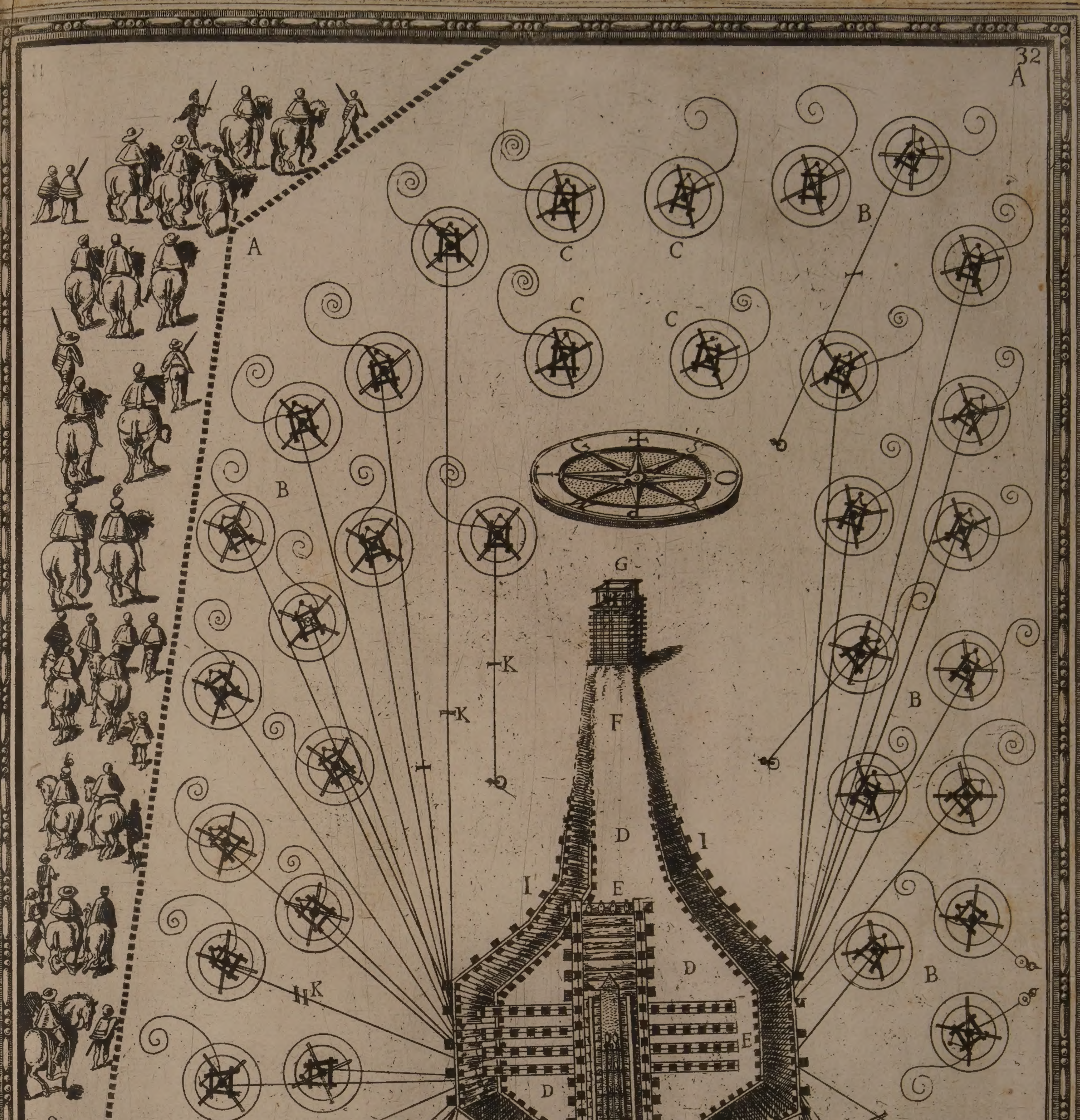
F. *Salita, per la quale si scendeua, e saliua sopra l'istessa montagna.*

G. *Luogo eminente, sopra il quale staua l'Architetto al gouerno dell'impresa.*

H. *Capi de canapi, ch'andauano a trouar le polee alle radici del monte.*

I. *Armatura dell'istesso monte.*

K. *Arganelli, sopra li quali passauano le corde de gli Argani per non toccar per terra.*



Quattro delli sudetti Argini piantati non lavororno.

ALZATVRA, ET AGGIVSTATVRA
Della Guglia.

ALLI dieci di Settembre 1586. in giorno di Mercordì eſſendo in punto ogni coſa;la mattina auanti giorno ſi diſſero due Meſſe dello Spirito Santo nella Chieſa poſta dẽtro il Palazzo del Priorato, coſì nominato,per eſſer del Prior di Roma della Religion di Malta,e ſta da vn capo della piazza verſo Ponente,e ogn'vno,c'haueua da lauorare ſi communicò il giorno inanzi, come ſi fece nella prima alzata, & fatto oratione al Noſtro Signore IDDIO, che ne concedeſſe proſpero ſucceſſo a gloria ſua; ſi diſtribuì ciaſcuno a ſuo luogo, & allo ſpuntar dell'alba furno tutti in ordine, e ſi cominciò con quaranta Argani, cento quaranta caualli,e ottocento huomini con i medeſimi ſegni della tromba, e della campanella per lauorare,e per fermarſi, e mentre la punta della Guglia s'andaua alzando, li quattro Argani poſti all'incontro ſempre mai tirauano il piede inanzi di modo,che le corde, che tirauano la Guglia inſù lauorauano a piombo, e non haueuano da tirarſi dietro la Guglia, ne manco haueuano da contraſtare contra il piede d'eſſa, che fuſſe fermato, come già diſsi, che douettero fare gli antichi: anzi che mentre la punta ſi ſolleuaua più da terra, ſempre il peſo ſminuiua correndo ſul piede,che di mano in mano ſe le tiraua ſotto, ſi che con maggior facilità aſſai ſi drizzaua, e quando fu alzata a mezo; ſi fermò puntellandola, fin che tutti li lauoranti, e gli altri, ch'aiutauano all'impreſa deſinorno: dopo magnare tornato ogn'vno al lauoro con molta diligenza ſi ſeguitaua inanzi, & in quel tempo circa le vint'vna hora paſsò l'Ambaſciator di Francia, che veniua a rendere la prima obedienza a Noſtro Signore, & era entrato per la porta Angelica, e paſſando per la piazza ſi fermò a veder dare due tirate. Fu drizzata in cinquanta due moſſe, e fu belliſsimo ſpettaculo per molti riſpetti, & v'era concorſo infinito popolo, e furno aſſai, che per non perdere il luogo, doue ſtauano a vedere, ſtettero ſino alla ſera digiuni, alcuni altri fecero i palchi per le perſone, che concorſero, e guadagnorno aſſai denari. Nel tramontar del Sole la Guglia fu dritta ſopra il piedeſtallo, ma ſotto lei ſtaua lo ſtraſcino, ch'ella medeſima s'era tirato, ſotto mentre s'alzaua. Subito ſe ne diede ſegno con alcuni mortari a Caſtello, il quale ſcaricò molti pezzi d'Artiglieria, e tutta la Città ſi rallegrò aſſai: Concorſero a caſa dell'Architetto tutti li tamburini, e trombetti di Roma ſonando con grande aplauſo, e mentre che il Caſtello faceua allegrezza, ſua Santità ſi trouò in banchi, che ritornaua a San Pietro da Monte Cauallo per dare il Conciſtoro publico all'Ambaſciator di Francia, e iui fu dato la nuoua a ſua Santità, che la Guglia era drizzata a ſaluamento, che le fu molto grata, e ne moſtrò grandiſsima letitia. Sette giorni ſeguenti ſi conſumorno in tornare a raſſettare gli Argani, e attaccare le traglie a tutte quattro le faccie della Guglia per poter agiuſtarla, e vi s'aggiunſero quattro lieue di traui groſsi longhi l'vno palmi ſettanta, e quel giorno, che s'haueua da leuare lo ſtraſcino, ſi cominciò prima a ſtringere gli argani, poi a calcar le lieue di modo, che la Guglia ſi venne alquanto a ſolleuare, e ſubito da falegnami, e molt'altra gente preparata a queſto effetto ſi puntellaua da tutte due le bande con zeppe, eſſendo il piede della Guglia più largo dello ſtraſcino: così fermata da ogni banda vn poco più alta di quello, ſi tirò fuori, e la Guglia reſtò poſata ſopra le zeppe, e leuato lo ſtraſcino s'accommodorno gli oſsi di bronzo, che l'haueuano da ſoſtentare impiombando quelli, c'haue-

uano i perni: fatto questo nel medesimo giorno si strinsero di nuouo gli Argani, e si calcorno le lieue, e mentre ciò si faceua, si batteuano via le zeppe ad vna ad vna, e la Guglia se n'andaua calando a poco a poco, talche la sera medesima si riposò sopra gli ossi, ma per esser tardi non si potette aggiustare. Il giorno seguente s'aggiustò, e si misse a piombo in questo modo; che trouandosi la Guglia armata di tauoloni, ferri, e canapi, parue il piu facile; io sapeua, che la Guglia scemaua due palmi per faccia; però feci pigliare vn legno longo palmi due, e mettendolo a mezo le facci sotto la punta si faceua cadere il piombo nel mezo della faccia del piede toccandolo a pena, e così si aggiustò, e per non esser gli ossi eguali fu necessario mettere sopra ad alcuni certe lastre di bronzo. Poi s'attese a sgombrare, e a disarmar la Guglia, e le traglie, e restò nuda alli vintisette del medesimo mese, nel qual giorno Nostro Signore ordinò, che si facesse vna processione per consacrarui sopra la Croce dorata, e per purgare, e benedir la Guglia nel modo che segue.

DESCRITTIONE DELLA PROCESSIONE

Fatta per purgare, & benedire la Guglia, & per consacrarui sopra la Croce.

LA mattina intorno a quindici ore, fu cantata vna messa votiua della Croce solenne dal Vescouo Ferratini, il quale finita la messa si vestì d'vn piuiale rosso, e auiandosi inanzi lo stendardo del Capitolo di San Pietro con la croce, e candelieri, secondo il solito; la processione in ordinanza si distese per la piazza salendo il monte di terra fino all'altare appoggiato alla faccia della Guglia verso la Chiesa, e andando si cantorno li seguenti salmi con l'antifone. Antiphona. *O crucis victoria &c.* Psal. 2. *Quare fremuerunt gentes, &c.* Psal. 3. *Domine quid multiplicati sunt, &c.* Psal. 95. *Cantate Domino canticum. I. &c.* Psal. 96. *Dominus regnauit. &c.* Psal. 97. *Cantate Domino canticum. II. &c.* di poi si ricantò l'antifona all'altare della Guglia, e si benedì la Croce nel modo, che sta nel Pontificale, e fu baciata per ordine da tutto il clero: Fatto questo il Vescouo purgò, e benedì la Guglia aspergendola con l'acqua santa in questo modo, prima si cantò l'Antifona. *Signum salutis, &c.* Psal. 67. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici, &c.* finito il salmo, e l'antifona, il Vescouo si leuò in piedi, e stando con la mitra in testa, e la mano distesa verso la Guglia disse. *Exorcizo te &c.* poi cauatosi la mitra disse. Vers. *Domine exaudi orationem meam.* Res. *Et clamor meus ad te veniat.* Vers. *Dominus vobiscum.* Res. *Et cum spiritu tuo.* Oremus. *Domine Iesu Christe,* & il restante dell'oratione conforme allo stampato. Dopo questo pigliando l'Hisopo di mano del Diacono, che lo seguitaua tenendoli alto il lembo del Piuiale, e l'Accolito con l'acqua benedetta circondò la Guglia tre volte, cominciando la prima, e seconda volta da mano destra, e la terza da mano sinistra aspergendo prima di sopra, poi di sotto, e in vltimo nel mezo. In oltre con vn coltello segnò il segno della Croce in tutte quattro le faccie della Guglia dicendo. *In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen.* Oremus. *Singulare illud propitiatorum, &c.* e all'hora il Vescouo consignò la Croce al Diacono, ilquale aiutato da Chierici l'inalzò, e mentre si tiraua in cima, si cantò l'Hinno. *Vexilla Regis prodeunt, &c.* insino al Versiculo. *O crux aue spes vnica in hoc solemni tempore, &c.* e quando la Croce fu collocata nella sommità della Guglia, tenendola il Diacono per il piede, mentre era sostentata da gli Artefici; tutti da basso s'inginocchiorno, e i Cantori cantorno. *O crux aue spes vnica in hoc solemni tempore &c.* finendo l'Hinno, e le trombe diedero segno d'allegrezza, finito questo si dissero li se-

li ſeguenti verſi, & orationi. Verſ. *Hoc ſignum crucis erit in Cælo*. Reſ. *Cum Dominus ad iudicandam venerit*. Verſ. *Dicitur in nationibus*. Reſ. *Quia Dominus regnauit a ligno*. Verſ. *Veniant ad te qui detrahebant tibi*. Reſ. *Et adorabunt veſtigia pedum tuorum*. Verſ. *Domine exaudi orationem meam*. Reſp. *Et clamor meus adte veniat*. Verſ. *Dominus vobiſcum*. Reſ. *Et cum ſpiritu tuo*. Oremus. *Deus qui vnigeniti, &c. Adeſto nobis &c. Omnipotens ſempiterne &c.* Dette l'orationi il Veſcouo incensò la Croce ſu la Guglia, e il Diacono publicò a preſenti indulgenza di quindici anni, e il Veſcouo cominciò a cantare il *Te Deum*, qual fu finito da Cantori tornando la proceſsione a San Pietro, e in queſto li Sguizzeri ſcaricorno gli Archibugi, mortari, e artiglierie della piazza, e quelli di Caſtello il ſimile con grandiſsimo rimbombo in ſegno d'allegrezza. Giunta la proceſsione inanzi al Santiſsimo Sacramento ſi diſſe l'Oratione. *Omnipotens ſempiterne &c. Deus omnium &c. Eccleſiæ tuæ &c.* Verſ. *Exaudiat nos Dominus*. Reſ. *Et cuſtodiat nos ſemper*. E il Veſcouo diede a tutti la benedittione, e ogn'vno ſi partì. Non ſi ſono meſſe l'orationi, ne i verſi diſteſi per eſſer già publicati nelle ſtampe.

Queſta conſacratione fu in giorno di venerdì, e ſopra l'Altare appoggiato alla Guglia fu poſta la Croce in piano, & eſſo altare era parato, e ornato con vn'altra croce, e ſei candelieri d'argento con candele bianche acceſe, e coperto con vn baldachino di domaſco roſſo, a mano ſiniſtra ſtaua vn tauolino apparecchiato con l'Hiſopo, acqua benedetta Turribile, e altre coſe neceſſarie: Alla deſtra luogo per ſedere il clero, e intorno ſtaua la guardia de gli Suizzeri per impedire la confuſion del popolo. Il celebrante fu accompagnato dall'Illuſtriſsimo Signor Monſignor Scipion Gonzaga Patriarca di Conſtantinopoli, e da Monſignor Reuerendiſsimo di Turino al preſente Cardinali. Nella proceſsione interuennero li ſottoſcritti, con l'ordine, che ſegue, e prima.

Manſionarij.

M. Giouan Franceſco Leoni.	M. Pietro Vgonucci.
M. Tomaſſo Oldouino Sagreſtano.	M. Bernardo Orſo ſotto Sagreſtano.

E più ſei Capellani.

Dopo queſti ſeguitauano li ſottoſcritti Reuerendi Signori Chierici Beneficiati.

Sig. Giouan Tomaſo Vertua.	Sig. Giouan Pauolo Antonaccio.
Sig. Pauolo Ciato.	Sig. Guido Aſcanio Prouoſto.
Sig. Giouan Guidetti.	Sig. Fabritio Decio.
Sig. Pompeo Vgonio.	Sig. Tomaſo Caputo.
Sig. Alberto Magno.	Sig. Matteo Argenti.
Sig. Giouan Antonio de Statis.	Sig. Egidio Zaccarella.
Sig. Giouan Tomaſo Buldrino.	Sig. Michele Veggio.
Sig. Antonio Acciaiolo.	Sig. Michele Iacomelli.
Sig. Giouan Franceſco Chriſtiano.	Sig. Giouan Amico.

Poi ſeguitauano li ſotto ſcritti Signori Beneficiati.

Sig. Fabio Giannuzzi.	Sig. Stefano Taſinoro.
Sig. Michelangiolo Bonfante.	Sig. Giouan Battiſta Tegerone.
Sig. Iacomo Oldrado.	Sig. Giouan Battiſta Argenti.
Sig. Nicolo Amato.	Sig. Pandolfo Pucci.
Sig. Bartolomeo Alberti.	Sig. Horatio Montano.
Sig. Franceſco Drudo.	Sig. Lepido Caro.
Sig. Domenico Iacomelli Maſtro delle Cerimonie.	
Sig. Ottauio Ferro.	Sig. Horatio Maluicino.

Sig. Giulio

Sig. Giulio de gli Alessandri.
Sig. Honofrio Nucanino.
Sig. Mario Altieri.
Sig. Angelo Mendosio.
Sig. Appio Croci.
Sig. Fabritio Vannuzzi.
Sig. Camillo Gualtieri.
Sig. Innocentio Cibo.
Sig. Lorenzo Quarro.
Sig. Vincentio Bolognetti.
Sig. Fabrino Maltacheti.
Sig. Lelio Boccapadule.

Dopo questi veniuano il Signor Giouan Pietro Prenestini con diciotto Cantori, e dietro a questo corpo di musica seguitauano li Reuerendissimi Signori Canonici.

Sig. Curtio Franchi.
Sig. Arnolfo Rinalducci.
Sig. Teodosio Fiorenzi.
Sig. Alessandro Crescenzi.
Sig. Antonio Boccapadule.
Sig. Giouan Battista Perozzi.
Sig. Aniballe de Pauoli.
Sig. Filippo Coccouagino.
Sig. Mutio Ceuoli.
Sig. Ottauiano Cittadini.
Sig. Horatio Capozucca.
Sig. Aurelio Sauignani.
Sig. Giouanni Morone.
Sig. Antonio Vittorij.
Sig. Lodouico de Bar.
Sig. Antonio Maria Gallo, hoggi Card.
Sig. Pauolo Capranica.
Sig. Cesare de Grassi.

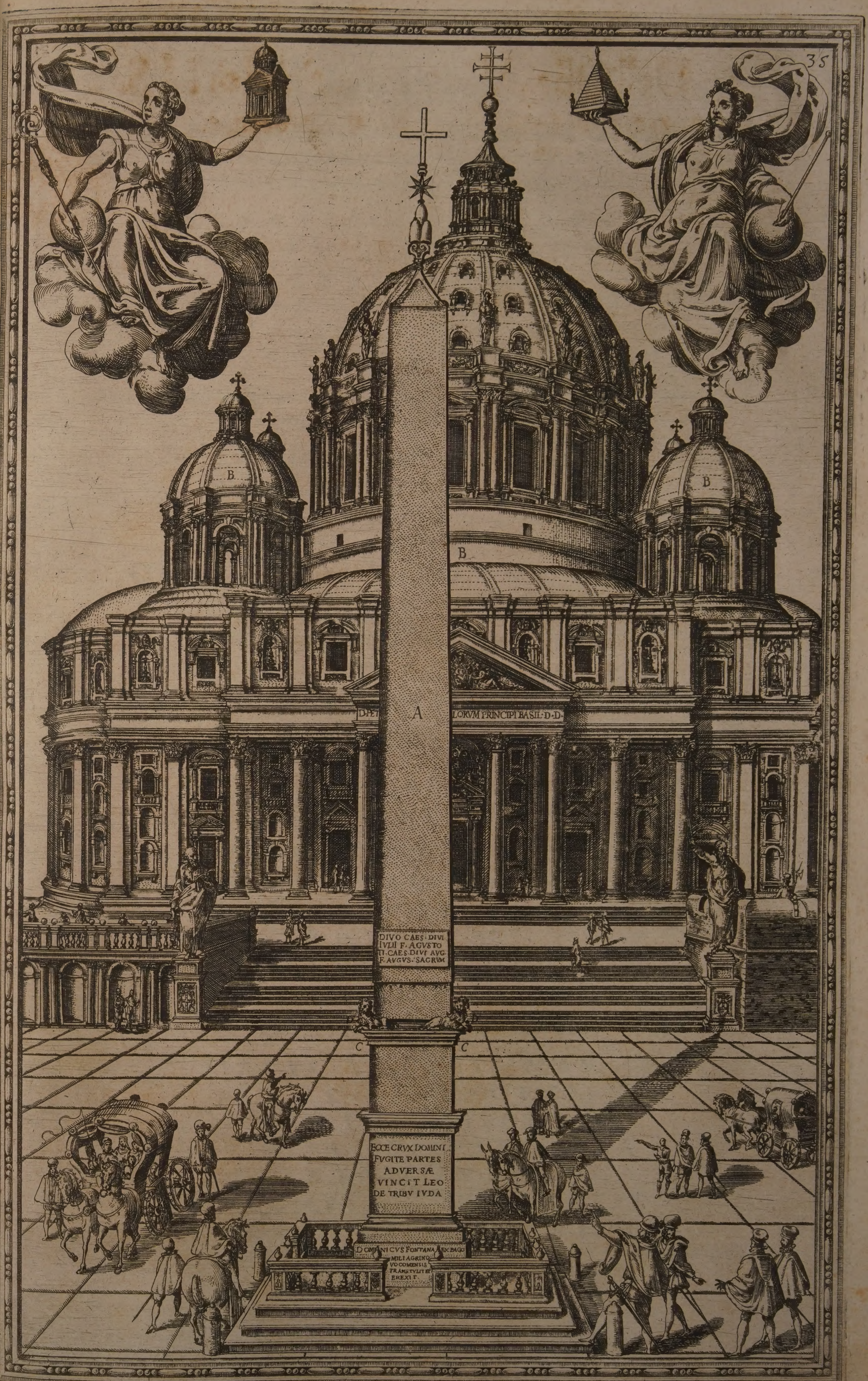
Poi seguitaua Monsignor Reuerendissimo Vescouo Ferratino.

La Croce di Bronzo dorata è alta con i suoi finimenti sopra la punta della Guglia palmi vintisei, la Croce senza finimenti è alta palmi dieci, larga ne i bracci palmi otto, e larga di fusto due terzi di palmo.

In oltre Nostro Signore concesse in perpetuo dieci anni, e dieci quarantene d'indulgenza, a chi passando, contrito, e confessato, dirà vn Pater nostro, e vn'Auemaria, & inchinandosi alla Santa Croce posta nella cima della Guglia, pregherà Dio per il Felice stato di Santa Chiesa, e per il Pontifice Romano.

La Guglia con tutti li suoi fornimenti è alta palmi cento cinquanta, e tre quarti, e computataui l'altezza della platea di palmi due, e vn quarto, l'interuallo, doue stanno li gnoccoli di palmi vno, e vn quarto, e l'altezza della Croce, si viene inalzare dal piano della piazza fino alla sommità della detta Croce, palmi cento e ottanta, e vn quarto in tutto, e resta finita, & accommodata nella piazza, come appare nel presente disegno.

A. Guglia con i suoi adornamenti posta nel mezzo della piazza.
B. Fabrica della Chiesa di San Pietro nel modo, che starà, quando sarà finita.
C. Cornice aggiunta di nuouo per adornamento parendo, che così habbi piu gratia.
D. Quattro Leoni di bronzo dorati, che mostrano di sostener la Guglia.


B
B
B
D·PET
A
LORVM PRINCIPI BASIL·D·D·
DIVO CAES·DIVI
IVLII F·AGVSTO
TI·CAES·DIVI AVG·
F·AVGVS·SACRVM
C
C
ECCE CRVX DOMINI
FVGITE PARTES
ADVERSÆ
VINCIT LEO
DE TRIBV IVDA
DOMINICVS FONTANA EX PAGO
MILI AGRINO
VOCOMENSIS
TRANSTVLIT ET
EREXIT.

Nostro Signore ha fatto intagliare dalla banda di Ponente verso San Pietro alla cima della Guglia, doue comincia la punta nel fine della quadratura di sopra le sottoscritte parole maiuscole grandi antiche, che si possono leggere di terra.

SANCTISSIMAE CRVCI
SIXTVS V. PONT. MAX.
CONSECRAVIT.
E PRIORE SEDE AVVLSVM
ET CAESS. AVG. AC TIB.
I. L. ABLATVM M.D.LXXXVI.

Di più ha fatto intagliare nel piedestallo sotto la cimasa del mezo le sottoscritte inscrittioni per tutte quattro le faccie.

Dalla banda di Ponente verso San Pietro.

CHRISTVS VINCIT.
CHRISTVS REGNAT.
CHRISTVS IMPERAT.
CHRISTVS AB OMNI MALO
PLEBEM SVAM DEFENDAT.

Dalla banda di Mezo giorno è l'altra inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM VATICANVM DIIS GENTIVM
IMPIO CVLTV DICATVM
AD APOSTOLORVM LIMINA
OPEROSO LABORE TRANSTVLIT
AN. M.D.LXXXVI. PONT. II.

Dalla banda di Leuante dice l'altra inscrittione.

ECCE CRVX DOMINI
FVGITE PARTES
ADVERSAE
VINCIT LEO
DE TRIBV IVDA

Dalla banda di Tramontana l'ultima inscrittione è.

SIXTVS V. PONT. MAX.
CRVCI INVICTAE
OBELISCVM VATICANVM
AB IMPIA SVPERSTITIONE
EXPIATVM IVSTIVS,
ET FELICIVS CONSECRAVIT
AN. M.D.L.XXXVI. PONT. II.

L'inscrittione

L'inscrittione anticha è scritta da due bande nella Guglia, a Leuante, e a Ponente poco più sopra li Leoni, e dice.

DIVO CAES. DIVI
IVLII F. AVGVSTO
TI. CAES. DIVI AVG.
F. AVGVS. SACRVM.

Finita a gloria del Signore l'impresa della Guglia fatto il conto di tutta la spesa posta, inalzarla, abbassarla, trasportarla, e ridrizzarla di nuouo con tutti gli adornamenti, doratura, & altre spese ascende alla somma di scudi trentasette mila, e nouecento settanta cinque, eccettuatone il metallo posto nel far la Croce con i suoi adornamenti, & i Leoni, ch'era della Reuerenda Camera. Però sono auanzati tutti li legnami, canapi, argani, traglie, polee, ferramenti, & altre robbe. A far la sopradetta impressa si consumò vn'anno di tempo, di tutto gratie al Signore.

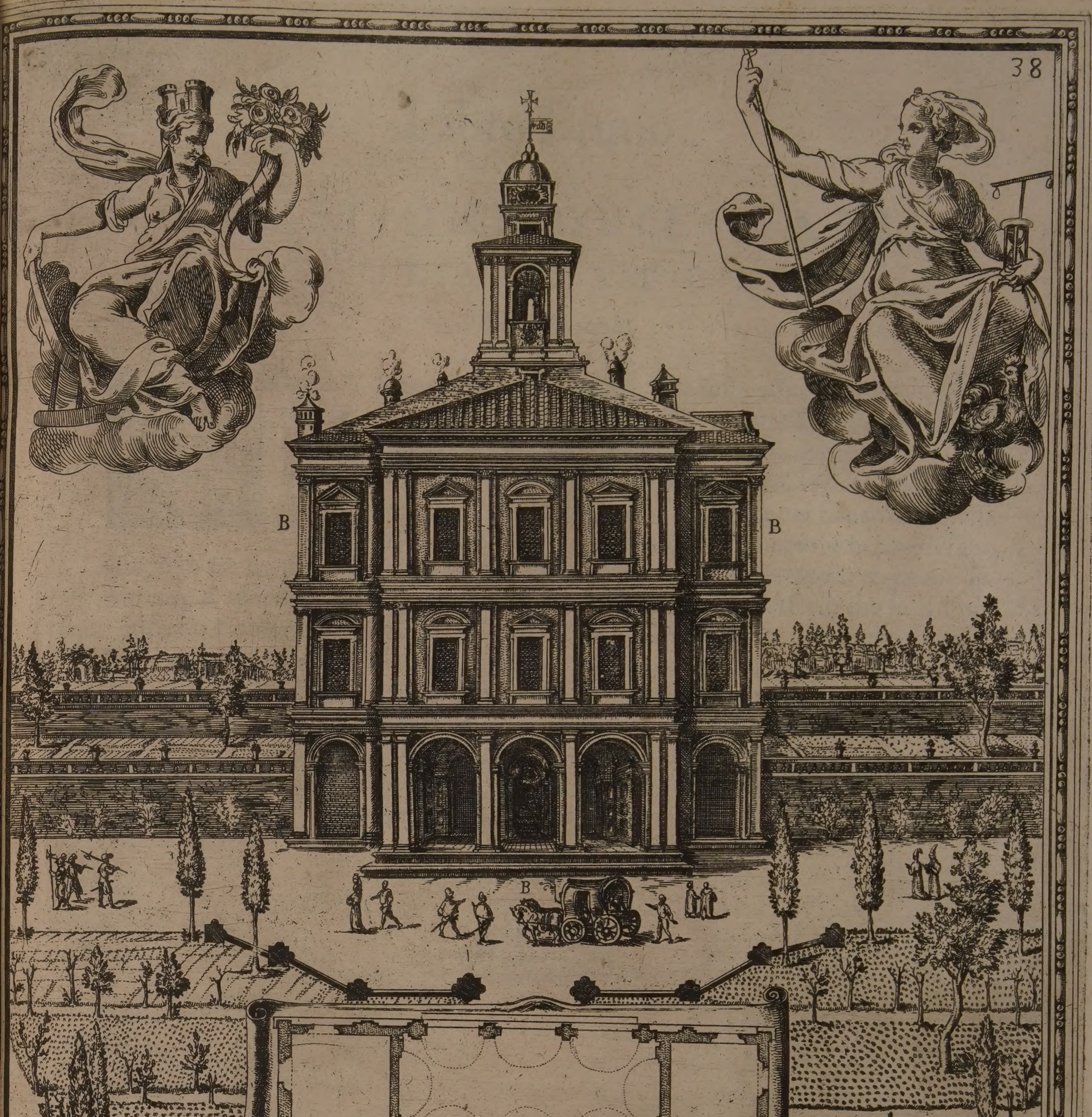
DESCI-

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DEL PALAZZO FATTO NELLA VIGNA DI

Nostro Signore mentre era Cardinale.

HAVENDO a descriuer le fabriche fatte, e cominciate da Nostro Signore si darà principio dalla presente, che si mostra nel seguente disegno, nel qual si vede la pianta con l'eleuato d'vn palazzo fatto nella vigna di Nostro Signore, mentr'egli èra Cardinale alle radici del monte di Santa Maria Maggiore, dou' egli habitò quattr' anni auanti il suo Pontificato, & doue anco al presente habita molte volte in particolare l'istate, e tutto ch'egli sia alquanto picciolo, rispetto la corte grande, che ricerca vn tal Principe; niente di meno vi stà molto volentieri in detto tempo, si per esser commodissimo per la persona di sua Santità; si per esser allegrissimo, e per la vaghezza de suoi adornamenti d'Architettura, di stucco, e di bellissime pitture; si anche per la ricchezza della vista del Giardino, nel quale egli è fabricato, aggiuntoui la salubrità, e dolcezza dell'aria, che si troua in quel sito. Il Giardino intorno ad esso Palazzo è bellissimo con gran varietà di compartimenti, e di siti, e copia grandissima di fontane, che deriuano dal capo dell'acqua Felice condotta da sua Santità a Roma, come si mostrerà al suo luogo, e ogni giorno più si va abbellendo con viali longhissimi adorni di cipressi eguali d'ambe le parti, e nuoui compartimenti, e con intentione di faruí boschetti, peschiere, & altre fontane di bellissimo disegno, & artifitio, perche non è finito ancora, massime hauendolo aggrandito sua Santità di tal maniera, che passa in tutto dugento quaranta pezzi di terra, e ogni pezza secondo l'vso di Roma è cinquecento vinti noue canne quadre, é tutto circondato da muri di nuouo. Il sito è in luogo eminente, e tutto isolato dalle strade nuoue fatte al presente da Nostro Signore. Vi si fabricano continuamente (oltre a compartimenti) di molte habitationi, case, palazzi, e logge per commodità, & adornamento del luogo, & al presente sopra vn colle quasi nel mezo di detta Vigna, ch'è il più alto luogo, che sia dentro la Città di Roma, si disegna fare vn Palazzo bellissimo, dal quale si scoprirà tutta la Città, e la campagna d'intorno intorno: s'è impiegato in questa impresa grandissima copia di denari per essere il luogo pieno di monti, e valli, che si sono spianati e riempiti per ridurre il sito in vguaglianza, e ben vero, ch' in alcuni luoghi si sono lasciati ad arte molte dolcissime salite, é piaceuolissime vallette per maggior vaghezza, e dalla banda di Ponente sopra la gran piazza delle Terme di Deoclitiano si sono fabricate diciotto botteghe con habitationi contigue per rispetto del mercato, ch'iui s'ha da fare: acciò vi sia commodità per il popolo: nel medesimo luogo, a canto a dette è fabricato vn Palazzo bellissimo, che fa faccia in capo a detta piazza.

A. Pianta del sopra nominato Palazzo habitato da Nostro Signore.
B. Facciata del detto Palazzo inalzata sopra la pianta.
C. Pianta dell'entrata del Giardino.
D. Parte della pianta d'esso Giardino.
E. Questa è vna parte di terreno, ch'al presente è inclusa dentro al Giardino di Nostro Signore, perche in questo disegno si rappresenta, come staua per il passato, auanti che Nostro Signore ascendessi al Pontificato.


B
B
B
A
A
A
D
E
C

DESCRITIONE DELLA FABRICA DELLA CAPELLA *Del Presepio.*

NOSTRO Signore tre mesi auanti, che fusse assunto al Pontificato, che fu alli quattordici di Gennaro. 1585. mosso dalla deuotione, che sua Santità portaua alla santißima reliquia del presepio di Nostro Signore GIESV CHRISTO posta nella Chiesa di Santa Maria Maggiore; haueua cominciato vna Capella nel fianco dell'istessa Chiesa verso Tramontana, dou'era detto Presepio, e nel medesimo tempo di tre mesi furno fatti li fondamenti, e parte dell'eleuato sopra terra con intentione d'adornare il luogo di detta pretiosißima reliquia. Asceso che fu al Pontificato non volse, che s'alterasse in parte alcuna il disegno, ò modello di già incominciato: saluo, che dalla banda di dentro; che doue la Capella haueua da essere adornata di stucco, hora fussero marmi finißimi lauorati, e intarsiati con diuerse inuentioni: Et è veramente fabrica di grandißima spesa per più, e diuersi rispetti, come (la DIO gratia) descriueremo di mano in mano, e per cominciare il presente è il disegno della sua Pianta.

A. *Pianta di detta Capella con tutti li ſuoi compartimenti.*

B. *Pianta del luogo, doue fu traſportata la Capella antica del Preſepio tutta intiera ſenza ſmurarla, ne ſcommetterla, come ſi vedrà al ſuo luogo.*

C. *Pianta della Capella dedicata a San Girolamo incorporata nella Capella grande, dentro la quale è vn Altare dedicato al medeſimo Santo.*

D. *Capella dedicata a Santa Lucia incorporata, come ſopra, nella quale è vn Altare dedicato a detta Santa, e dentro ad eſſo ſono le reliquie de Santi Innocenti poſte in vna caſſa di piombo, la quale è dentro d'vn'altra di cipreſſo: queſte reliquie ſtauano nella Chieſa di San Pauolo vn miglio fuora di Roma, e furno traſportate in queſto luogo d'ordine di ſua Santità con vna ſolenne proceſsione: acciò fuſſero vicine al Preſepio, e queſte due Capelle ſono fatte a Cupola adornate di ſtuchi, pitture, & oro ricchiſsime.*

E. *Luogo della Sedia Pontificale.*

F. *Luogo della ſepoltura di Pio Quinto ſanta memoria.*

G. *Luogo della ſepoltura, che Noſtro Signore ha ordinato per memoria di ſe ſteſſo.*

✶ *Nicchie, nelle quali ſono ſei ſtatue di marmo finiſſimo fatte di nuouo per adornamento di detta Capella alte palmi dodici, e mezo l'vna.*

H. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Pietro.*

I. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Pauolo.*

L. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Domenico.*

M. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Pietro Martire.*

N. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Franceſco.*

O. *Nicchia, dou'è la ſtatua di Sant'Antonio da Padoua.*

P. *Pianta delle colonne, che ſoſtentano l'architraue della naue della Chieſa di Santa Maria Maggiore.*

PP. *Due di dette colonne leuate dal luogo loro per far larga l'entrata della Capella, ſopra le quali colonne poſaua l'architraue piano, e tutto il muro da quella banda, e detto architraue ſi ſoſtentò in aria con pontelli ſino a tanto, che l'iſteſſe colonne ſi leuorno dal luogo, doue ſtauano prima, e furno rimeſſe nell'altra parte diſegnatali, le quali colonne ſono alte canne tre, & il vano fra l'vna e l'altra è palmi vinti noue con l'architraue in piano.*

Q. *Luogo, doue prima erano le colonne ſudette.*

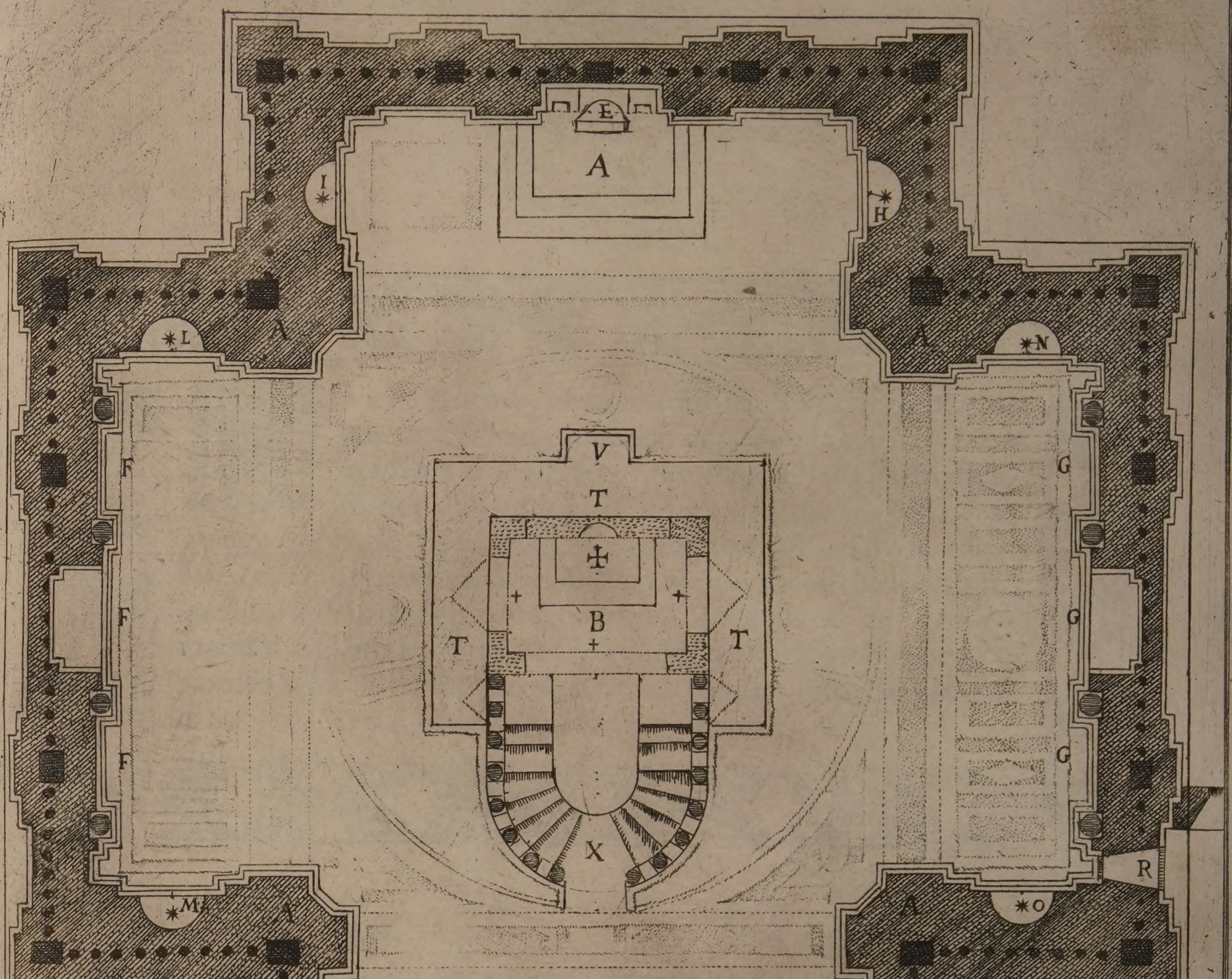
R. *Porta, ch'entra in vna Sagreſtia fabricata per ſeruitio particulare di detta Capella.*

S. *Scala à lumaca, doue ſi ſale per andare in cima alla medeſima Capella.*

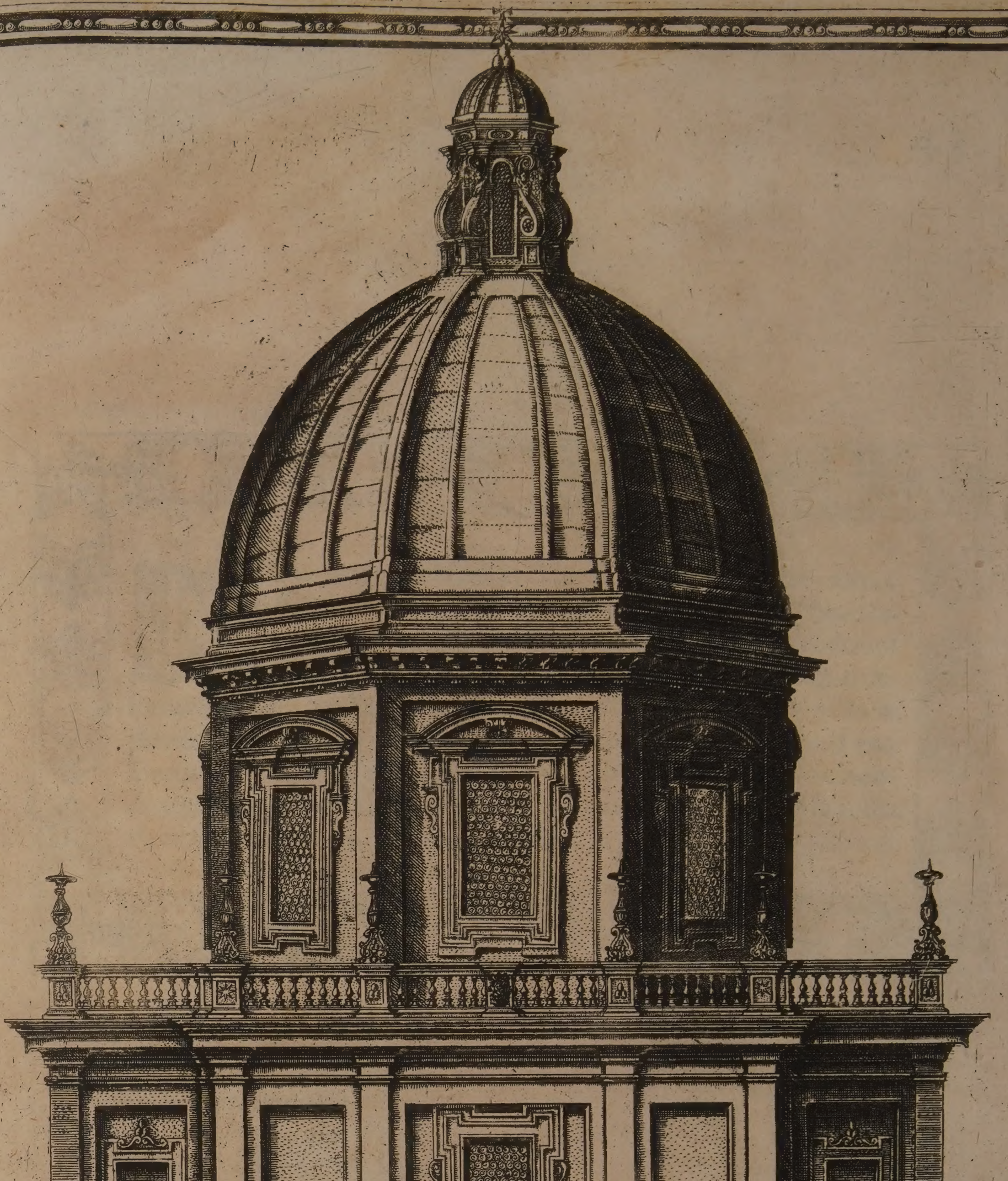
T. *Andito a torno alla Capella del Preſepio ſotteranea per commodità di quelli, che fanno oratione, e ch'aſcoltano la meſſa.*

V. *Nicchio quadro, doue ſono li tre Magi di marmo vecchio, ch'adorano Noſtro Signore Gieſù Chriſto nel Preſepio.*

X. *Scala bipartita, che ſcende dal piano del pauimento a trouar la Capella del Preſepio.*


E
A
I
H
L
N
A
A
V
T
T
T
B
F
F
F
G
G
G
X
R
M
O
A
A
C
D
A
S
P
P
PP
Q
Q
PP
P
P

HORA hauendo io dimoſtrato la pianta di queſta magnanima fabrica, m'è parſo dopo queſto eſſer coſa conueniente di moſtrare il ſuo eleuato dalla parte di fuori, ch'è d'architettura Corinthia, come ſi vede nel ſeguente diſegno, nel quale ſi rappreſentano tutti gli adornamenti di baſe, colonne, capitelli, architraui, fregi, cornici, fineſtre, e balauſtri, quali tutti ſono di pietra di treuertino, e il reſtante de' vani è di mattoni tagliati, & arotati, la Cupola è di mattoni tutta coperta di piombo, la lanterna ſopraui tutta fatta di treuertino, in cima la quale è poſta la Croce con ſua ſtella, e monti dorati.



E L A presente fabrica, (che si dimostra) tanto ricca, e sontuosa, che non si può in vn disegno solo abbracciare il tutto: però sono stato sforzato in più volte dimostrar tutte le sue parti, ch'apena ancora si possono descriuere a pieno. La onde essendosi nelle passate forme visto la pianta, e l'eleuato; si viene hora a dimostrare vna parte d'vno spaccato di dentro d'essa Capella, doue si scoprono gli adornamenti, e compartimenti, che sono in faccia all'entrata, dou'è la sedia Pontificale dalla banda di Tramontana.

A. *Primo Zoccolo fatto tutto di marmo bianco salino, che corre a torno a torno a tutta la Capella.*

B. *Base Corinthie fatte di marmo Gentile bianco.*

C. *Pilastri incrostati di diuerse sorti di marmi intarsiati, come si vede nel disegno, essi marmi sono Ametisti, Diaspri, Broccatelli, Alabastri bianchi, negri, gialli, e fior di Persiche, Affricani, Porta santa, Breccia di diuerse sorti, e colori, Marmi mischi, e nell'Altare sono Porfidi, Serpentini, e Pidocchiosi.*

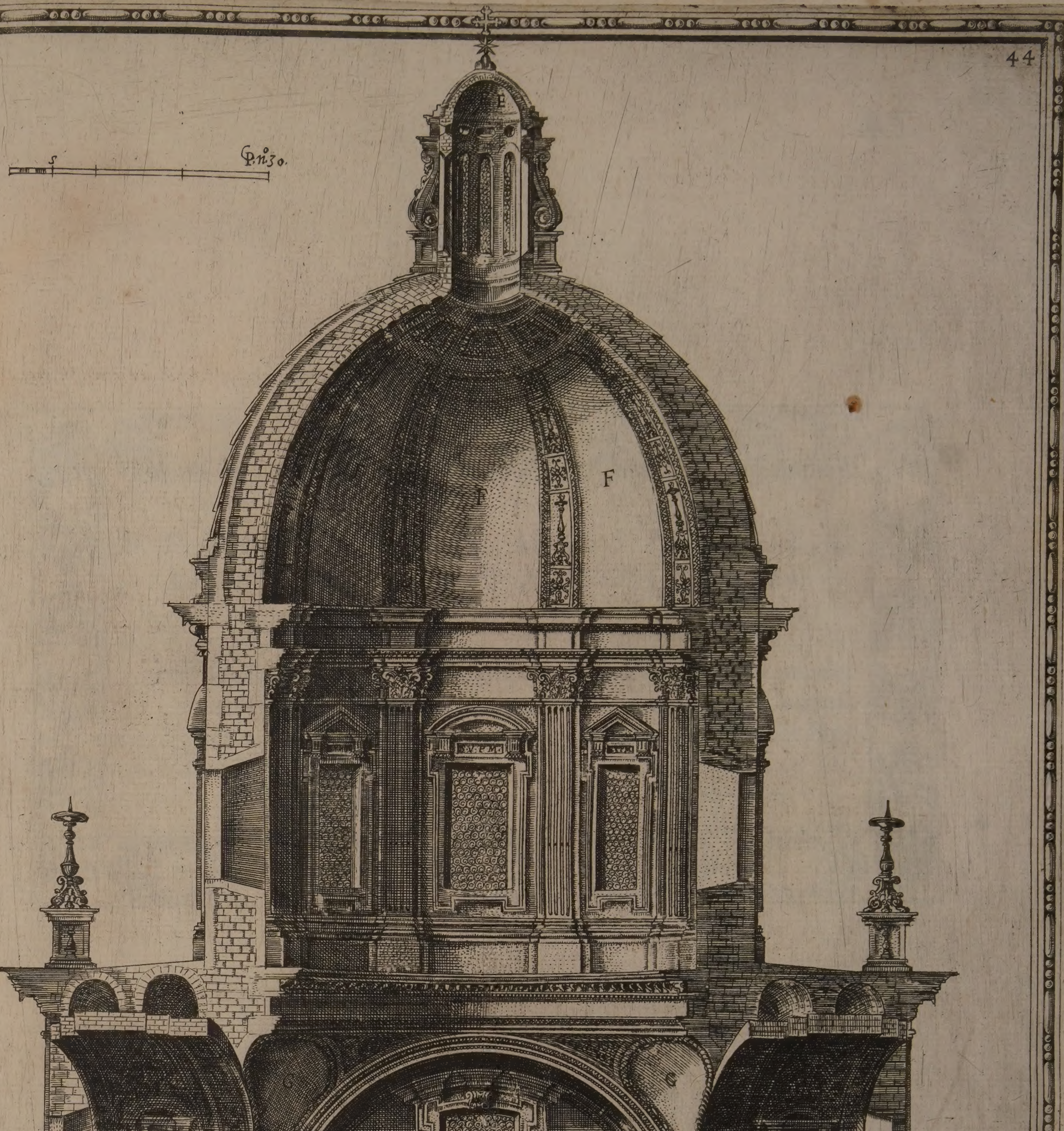
D. *Capitelli Corinthij di treuertino stuccati, e dorati, sopra quali riposano l'architraue, il fregio, e la cornice pur di treuertino stuccati similmente, & indorati con varie imprese di Nostro Signore, e fra Capitelli, e Capitelli sono festoni di marmo con bambini di rilieuo: similmente tutti gli archi delle volte sono ricchissimamente adorni di stucco, & oro con varie inuentioni, e pitture bellissime.*

E. *Volta della Lanterna, dou'è dipinto il Dio Padre, che da la benedittione dentro ad vn Cielo aperto con vno splendore grandissimo.*

F. *Spatij otto fra le costole della volta della Cupola grande, doue sono dipinti i noue Cori de gli Angeli in prospettiua, ch'adorano il nostro, e lor Signore.*

G. *Luogo, dou'è dipinta, e compartita la genealogia di Nostro Signore Giesù Christo.*

H. *Sono luoghi, dou'è dipinta in vndici spatij l'istoria della Madonna dallo sponsalitio suo sino alla Natiuità di Nostro Signore, & a gli Innocenti: e nella volta degli arconi sono quattro ouati, che non si possono mostrare nel disegno, dentro a quali sono dipinti i cori de gli Angeli, che cantano in segno di giubilo per la Natiuità del Saluatore con molte altre cose di rilieuo, figure, festoni, e fogliami, che non si possono mostrare a pieno per la piccolezza del disegno, quali fanno riuscire detta Capella bellissima, e di vaghissima vista a risguardanti, che l'huomo non se ne sa leuare di rimirarla.*



P. n.° 30
E
F
F
G
G
G
G
G
G
S V
P M
H
H
H
H
H
B
A
A
A
A

ESSENDOSI MOSTRATO
LA FACCIATA IN CAPO DI DETTA CAPELLA
Nel passato disegno;

Nel seguente hora si dimostra l'altra parte dello spaccato del fianco a Leuante, doue si veggono gli adornamenti, e compartimenti da quella banda, nella quale è la statua di Nostro Signore PAPA SISTO QVINTO.

A. *Ornamento conforme alla ſepoltura di Papa Pio Quinto ſanta memoria con la ſtatua di Noſtro Signore* SISTO QVINTO *inginocchioni, ch'adora il Santiſſimo Preſepio.*

B. *Luogo di marmo nero, doue vanno l'inſcrittioni.*

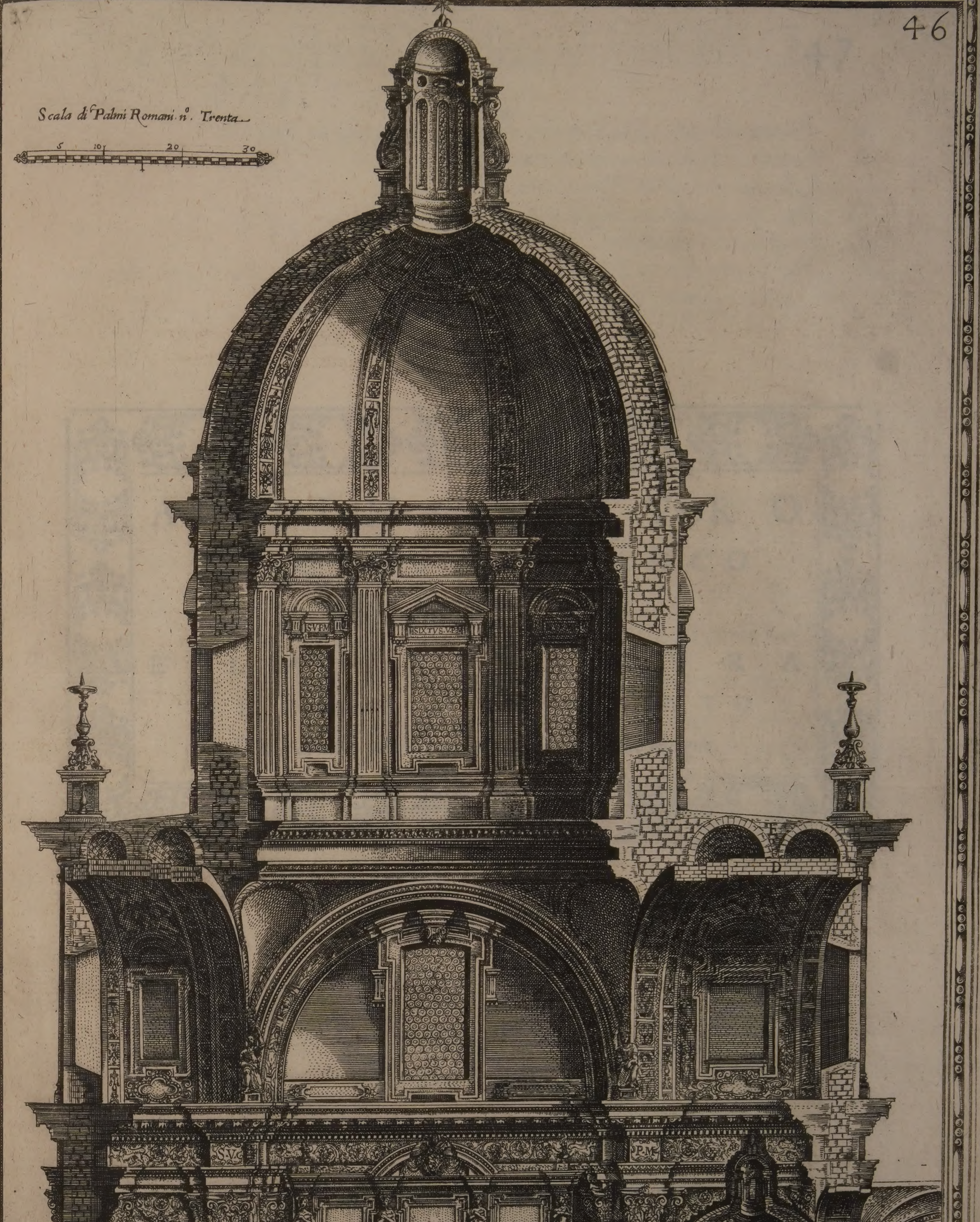
C. *Spaccato della Capella dedicata a Santa Lucia incorporata in detta Capella grande: nell'altare di quella ſono le reliquie de gli Innocenti.*

D. *Arcone ſpaccato dell'entrata.*

E. *Archi fatti ſopradetti arconi per dare il decliuo à vn piano fatto ſopra la Capella per portar via l'acque piouane.*

F. *Arco della nauata della Chieſa, alla quale ſta congiunta la Capella.*

G. *Profilo della ferrata fatta auanti a detta Capella parte di metallo, e parte d'ottone, doue ſono otto colonnette lauorate a foglie di viti, e graſpi d'vua ſopraui vcelletti opera di belliſſimo getto, con ſette candelieri di metallo dorati, ne quali ſi mettono le ſette torcie ſolite ogni volta, che ſua Santità celebra in detta Capella.*


Scala di Palmi Romani n°. Trenta
5 10 20 30
SIXTUS V PM
D
A A A
A A
B B B
C
F
G

ALL'INCONTRO

DI QVESTO FIANCO

Dalla banda di Leuante

E' LA SEPOLTVRA

DI PAPA PIO QVINTO

Finità di tutto punto, come si vede nel seguente disegno.

A. *Pianta del muro della Capella, alquale è appoggiata la ſepoltura.*
B. *Zoccolo della ſepoltura di marmo Salino.*
C. *Il ſecondo zoccolo di Porta ſanta.*
D. *Baſa, piedeſtallo, e cimaſa di marmo Gentile.*
E. *Incaſſatura d'Alabaſtro.*
F. *Marmi neri fra vn Pilaſtro, e l'altro ſotto la ſtatua di Papa Pio Quinto, doue ſono ſcritti i ſeguenti Epitaffii.*

Nel mezo ſotto alli piedi della ſtatua in lettere maiuſcole è ſcritto.

PIVS. V. GENTE GHISLERIA BOSCHI IN LIGVRIA NATVS THEOLOG. EXIMIVS. A PAVLO. IIII. IN INSVBRIA HAERETICAE PRAVITATIS INQVISITOR A IVLIO. III. SANCTAE INQVISIT. OFF. COMMISS. GENERALIS: A PAVLO IIII. EPISCOPVS SVTRIN. DEINDE S. R. E. TT. S. MARIAE SVP. MINERVAM PRAESB. CARD. A PIO. IIII. ECCLESIAE MONTIS REG. IN SVBALPINIS ADMINISTRATOR FACTVS: EO VITA FVNCTO SVMMO CARDINALIVM CONSENSV PONT. MAX. CREATVR, QVI VETERES SANCTOS PONTIFICES AEMVLATVS, CATHOLICAM FIDEM PROPAGAVIT. ECCLESIASTICAM DISCIPLINAM RESTITVIT: ET TANDEM GESTARVM RERVM GLORIA CLARVS, DVM MAIORA MOLITVR; TOTIVS CHRISTIANAE REIP. DAMNO NOBIS ERIPITVR CAL. MAII. M. D. LXXII. PONT. AN. VII. AETATIS SVAE LXVIII.

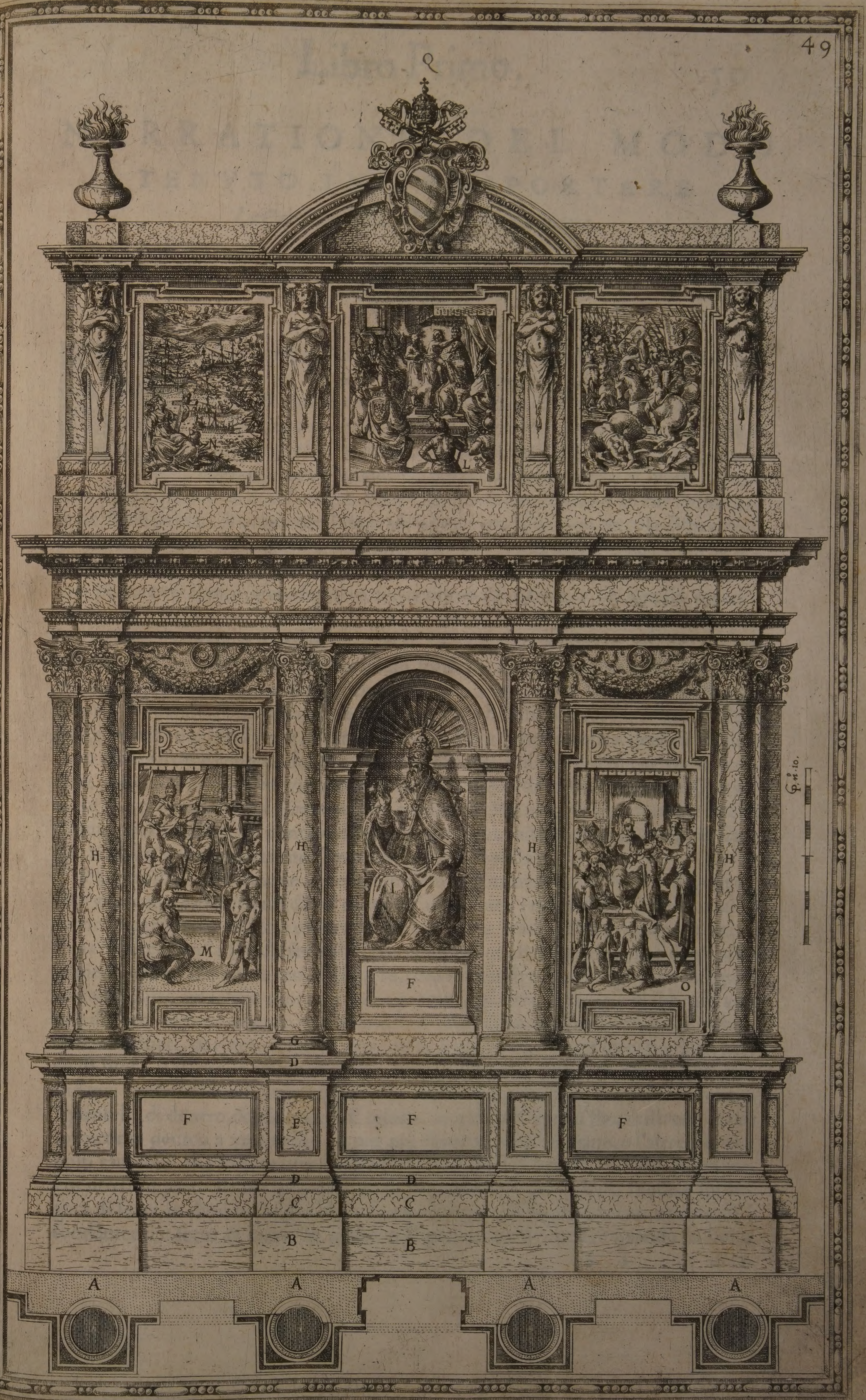
Dalla banda destra di questo nell'altro marmo simile è il sottoscritto Epitaffio.

SELINVM TVRCARVM TYRANNVM
MVLTIS INSOLENTEM VICTORIIS INGENTI PARATA CLASSE
CYPROQ. EXPVGNATA, CHRISTIANIS EXTREMA MINITANTEM
PIVS. V. FOEDERE CVM PHILIPPO. II. HISPANIAR. REGE,
AC REP. VEN. INITO,
M. ANTONIVM COLVMNAM PONTIFICIAE CLASSI PRAEFICIENS
AD ECHINADAS HOSTIBVS XXX. MILLIBVS CAESIS, X. MILL.
IN POTESTATEM REDACTIS, TRIREMIBVS. CLXXX. CAPTIS,
XC. DEMERSIS XV. M. CHRISTIANIS A SERVITVTE LIBERATIS,
PRECIBVS, ET ARMIS DEVICIT.

Dalla banda sinistra è quest'altra inscrittione.

GALLIAM CAROLO. IX. REGE PERDVELLIVM
HAERETICORVMQ. NEFARIIS ARMIS VEXATAM, VT DE REGNO
DEQ. RELIGIONE ACTVM VIDERETVR;
PIVS. V. SFORTIAE COMITIS SANCTAE FLORE DVCTV
MISSIS AEQVITVM PEDITVMQ. AVXILIARIBVS COPIIS
PERICVLO EXEMIT,
HOSTIBVSQ. DELETIS VICTORIAM REPORTAVIT:
REGI REGNVM CVM RELIGIONE RESTITVIT: SIGNA
DE HOSTIBVS CAPTA AD LATERAN. BASILICAM
SVSPENDIT.

G. *Basa delle colonne di marmo Gentile.*
H. *Colonne di tutto tondo di Breccia verde con li capitelli di marmo Gentile, e tutti li recinti di quadri sono di marmo giallo, il fregio di Breccia rossa, e il frontespitio di marmo Pario.*
I. *Statua di Papa Pio di marmo di Carrara finissimo alta palmi dodici assentata.*
L. *Istoria della coronatione di Papa Pio di basso rilieuo.*
M. *Istoria, doue è scolpito, quando detto Papa diede lo stendardo del generalato della lega contra il Turco al Signor Marc' Antonio Colonna.*
N. *Istoria della battaglia contro l'armata Turchesca.*
O. *Istoria, doue è scolpito, quando detto Papa diede il bastone del Generalato al Conte di Santa Fiore mandato in Francia contro il Principe di Condè.*
P. *Vittoria del medesimo Conte contro il detto Principe di Condè in Francia.*
Q. *Arme di Papa Pio V. di Santa memoria di marmo Gentile.*


Q
N
L
P
H
H
H
H
M
I
F
O
G
D
F
E
F
F
D
D
C
C
B
B
A
A
A
A

NARRATIONE DEL MODO TENVTO IN TRASPORTARE

La Capella vecchia del Presepio tutta intiera.

VOLLE dunque Nostro Signore dentro alla sopranominata Capella così ricca, & adorna far trasportare quella del Presepio tanto deuota,& antica,per il che ordinò, ch'io la douessi leuare tutta intiera dal luogo proprio, doue prima si ritrouaua per mantenere la deuotione,e la memoria commettẽdomi, ch'io vi vsassi esquisita diligenza,e cura in esequire,e portarla a saluamento al luogo deputatole da sua Santità ch'è nel centro della Capella nuoua lontano palmi settanta,di doue staua prima. Veramente l'impresa apportaua seco non piccola difficultà; si per hauer a trasportare essa Capella tutta intiera fatta di molti pezzi; si anche per esser molta antica, & piena di vani sendo aperta dinanzi nell'entrata, e hauendo vna porta per fianco, e vna finestra di rincontro all'entrata, e sia di mala materia con vn'arco di marmo, e la volta di sopra di musaico. Il luogo, doue questa Capella s'haueua da mettere è cauato sotto terra per maggior deuotione, e sopra vi è stato fatto vn Altare di marmo fino con suoi scalini a torno,che copre tutta detta Capella, e sopra detto altare sua Santità celebra la messa della notte con quella del giorno di Natale Pontificalmente con tutti i Cardinali,e la Corte; sotto quello a perpendiculo è posto l'altro Altare nel mezo della Capella antica, dentro il quale sono le santissime reliquie del Presepio poste in vna cassa di piombo, e ogni sacerdote puo celebrarui sopra: vi sono le statue di rilieuo di Nostro Signore GIESV CHRISTO bambino nel Presepio con quella di MARIA VERGINE, e di San Giuseppe. Esso altare fu rimosso da quello,che staua prima, che già staua per fianco; adesso è volto in faccia nell'entrata di detta Capella.

PER trasportarla dunque intiera conforme all'intentione di Nostro Signore si fece vna trauata,che passaua da vn canto all'altro sotto i muri d'essa Capella,quali si fororno per questo effetto; e sopra le teste di dette traui, ch'auanzauano fuori da l'vna e l'altra banda si distesero altri traui, sopra i quali se ne drizzorno degli altri in piedi atrauersati nel mezo, e di sopra, come si mostrerà nel seguente disegno: così vi fu fatto vn telaro a torno a torno per tutte quattro le faccie,e di sopra la volta,e di sotto al fondamento con buonissimi traui di buona grossezza,bene inchiodati incatenati, & intrauersati, e quando fu bene stretta d'ogn'intorno dalla parte di fuori, si puntellò dalla banda di dentro con croci, e trauerse,che spingeuano in fuori contro al medesimo telaro a tale, ch'il telaro di fuori contrastaua contro li puntelli di dentro,& essi contro il telaro, la onde la Capella staua ristretta fra di loro,come dentro a vn torchio, e per più sicurezza fra vn traue, e l'altro s'erano posti tauoloni, che sostentauano tutta la materia della Capella, che non poteuano risentirsi in parte alcuna, poi quando fu ben rinchiusa nel sudetto modo,e sprangata di ferri in diuersi luoghi, doue faceua bisogno, si tagliò a torno a torno da i fondamenti,e sotto di mano in mano vi si poneuano de curli, e quando fu finita

di tagliare; si trouò posta sopra essi, e si cominciò a tirar con due argani sino al luogo, doue haueua da stare al medesimo piano, e perche s'haueua da calare a basso sino a palmi dieci sotto terra sopra il luogo preparato, nel quale era fatto il suo fondamento; s'era coperto il fosso con molti traui grossi al piano d'essa Capella, sopra li quali si fece caminare, e vi si fermò: poi si circondò a torno a torno da tutte le bande con inuogli di canapi grossissimi, che passauano di sotto, a quali s'attaccorno le traglie per solleuarla tanto, che si leuassero i sudetti traui, e per lasciarla poi calare, come si mostrerà ne' seguenti disegni.

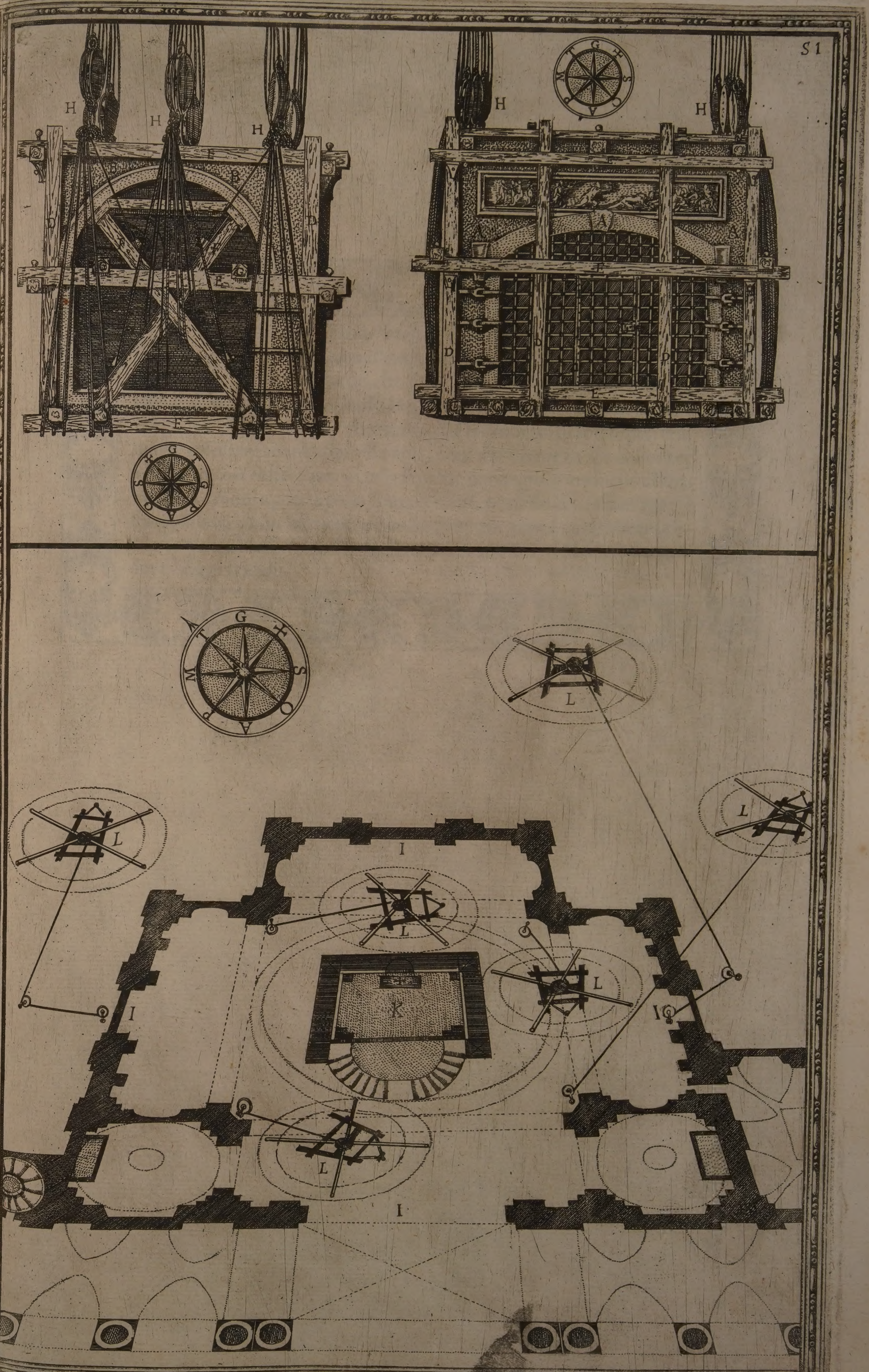
NEL PRESENTE DISEGNO SI MOSTRA L'ARMATVRA

Della Capella,

LA PIANTA DELLI ARGANI,

e il luogo, doue s'haueua da calare.

A. *Capella del Presepio fasciata dentro la sua armatura, che mostra la parte dinanzi dell'entrata.*
B. *Capella, che mostra la parte d'vna testa.*
C. *Teste delli traui, che furno i primi ad esser posti sotto detta Capella.*
D. *Traui, ch'andauano su dritti per l'altezza di detta Capella.*
E. *Traui, che trauersauano li sopradetti al piede, al mezzo, e alla cima.*
F. *Puntelli dalla banda di dentro, che spingeuano all'infuori.*
G. *Traui, che caminauano per di dentro da vn capo all'altro, e stringeuano il telaro di fuori insieme, che non si poteua aprire.*
H. *Traglie, che furno attaccate per solleuarla, e calarla a basso.*
I. *Pianta della Capella nuoua posta in prospettiua.*
K. *Pianta del luogo, doue s'haueua da calar la Capella.*
L. *Pianta di sei Argani posti per questo effetto, tre de quali erano dentro, e tre fuori della detta Capella nuoua.*



51
H
E
D
A
L
I
K

PER rappresentar meglio inanzi a gli occhi di chi non fu presente, questa operatione nel seguente disegno si mostra il modo, che si tenne nel suspendere la Capella per calarla a basso, la quale come furno accõmodati gli Argani, e che strinsero, s'alzò tanto, che si cauorno di sotto quei traui, che la sostentauano sopra il vano, dou'ella s'haueua da collocare a basso: e così restò tutta in aria sopra le corde, poi s'andorno allentando li canapi a poco a poco fino, ch'ella si posò sana, e salua sopra li fondamenti quiui fabricati, e questa impresa riuscì così felicemente, che pare, ch'essa Capella sia stata fabricata nel medesimo luogo, doue hoggi si vede.

IN QVESTO DISEGNO SI VEDE
LA CAPELLA DEL PRESEPIO

Sospesa in aria nel medesimo modo, che staua mentre si calaua a basso.

A. *La Capella del Presepio sospesa in aria sopra le traglie.*
B. *Braga di canapi passati per alcuni buchi sopra la prima cornice della Capella grande, alla quale erano attaccate le traglie.*
C. *Traglie, che sostentano la Capella.*
D. *Argani, che lauorano.*

SIXTVS V P

DESCRITTIONE DELL'ACQVA FELICE CONDOTTA

à Monte Cauallo.

LA Città di Roma (come ogn'vno sa) è piena di molti colli, fra quali sette sono li principali: sopra vno di questi nominato anticamente il Monte Quirinale da moderni Monte Cauallo, i Pontefici sogliono ridursi l'estate ad habitare per la salubrità dell'aere, e per il fresco, sendo luogo molto sottoposto a venti per essere il più alto monte di Roma; ma per mancamento d'acqua iui si patiua molto, si la corte; e i Monasteri di frati, e Monache, che sopra esso habitauano, come anco le vigne, e i giardini, che non haueuano altro refrigerio, che la rugiada, e le pioggie, ne vi si poteuano condurre l'acque degli altri fonti di Roma sendo esi nella parte più bassa, e questa scommodita faceua, che sopra i detti monti e nelle valli loro circonuicine Roma staua dishabitata: la qual cosa mosse l'animo di Nostro Signore di far venire iui l'acqua a publica commodità e della Città, e degli habitanti, come ancora haueua mosso la Santa memoria di Gregorio Tertiodecimo se ben per varij impedimenti, e difficultà, il negotio non s'era mai risoluto; Ma Nostro Signore SISTO QVINTO superando il tutto, e leuando ogni impedimento, diede ordine il primo giorno, ch'andò a pigliare il possesso a San Giouanni Laterano, che si desse principio à questa impresa: impresa certamente, che non cede a quelle de gli antichi: perche fu necessario per condur l'acqua in quegli altisimi monti a cauare il suo capo da vn monte, il quale ha solamente palmi quaranta di pendentia nel luogo, dou'é stata condotta a tale, c'ha bisognato vsarui vna diligentia quasi marauigliosa: anzi la maggior parte de gli huomini giudicaua, che non potesse hauer effetto, & questo monte è sotto la Colonna terra del Signor Martio Colonna Duca di Zagarola, lontana da Roma miglia sedici, il capo dell'acqua sorgeua da vna fonte d'vn sasso viuo, dentro al quale s'è cauato inanzi più di due miglia sotto il prenominato monte per trouarne maggior copia pur vicino a detta terra, & il condotto, che s'è fatto per far venir quest'acqua a Roma, fa vinti due miglia di viaggio; perche non va per linea retta atteso, che s'é andato circondando per trouare il sito più a proposito fuggendo i monti, e le valli, che recauano impedimenti: Esso condotto camina sopra archi altisimi in alcuni luoghi arriuano a palmi settanta d'altezza, e larghi palmi dodici, e caminano sopra terra sette miglia, e quindici sotto terra, il sotterraneo in alcuni luoghi va sotto tal volta palmi settanta, e molte volte fu bisogno tagliar monti pieni di pietre, e di selci: a questa impresa lauorauano continuamente due mila huomini, e tal volta tre, e quattro mila, secondo il tempo più commodo a fabricare, e secondo i bisogni, e fu finita con grandisima prestezza, perche non vi si consumorno più, che diciotto mesi di tempo, e il lauoro fu fatto con grandisima diligenza, nel quale s'è speso in circa scudi dugento settanta mila computatoui scudi

vinticinque mila pagati a detto Signor Martio per poterne cauare il detto capo d'acqua, la quale si manda in tutti i luoghi di Roma, doue se ne patiua per l'altezza; cioè sul monte Campidoglio, sul Palatino, sopra il Celio, e sopra il Viminale, à tal, che quei monti al presente sono, e saranno così commodi d'acqua, come le parti più basse di Roma. Nostro Signore poi con grandissima liberalità, e magnificenza l'ha donata a tutti i luoghi pij, Monasterij, a Cardinali, & ad altri Gentilhuomini, c'hanno vigne, e giardini in detti luoghi, quali ne patiuano assai, e questo è stato cagione, ch'al presente in quei siti, ch'erano già abbandonati per la siccità loro, hora adorni dalla ricchezza di varij riui, e diletteuoli ruscelli di quest'acqua concessa loro da Nostro Signore, e dalla salubrità dell'aria, si ricominciano ad habitare, & a fabricaruisi case, e Palazzi in gran copia, quasi vna nuoua Roma, & i giardini riceuendo, e beuendo il già tanto tempo desiderato humore, hora crescono freschi, e verdeggianti nutrendo quasi perpetua primauera l'erbe, e i fiori, e le piante al sonno, a gli odori, e all'ombra, la onde tutta la Corte, Cardinali, gentilhuomini, e il popolo tirati da così piaceuoli lusinghe corrono a gara ad habitar quei colli hora così giocondi, e freschi massimamente l'estate.

Nel Condotto di quest'acqua fuori dalla Città di Roma in quel luogo, ch'è nominato il monte del grano per andare a Frascati in vn'arco, che volta sopra la strada, dalla parte, che guarda verso questa terra si legge la seguente inscrittione.

SIXTVS. V. PONT. MAX.
QVO FONTIBVS RESTITVTIS
DESERTI VRBIS ITERVM HABITARENTVR COLLES
ACQVAS VNDIQVE INVENIENDAS MANDAVIT
AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

Nel medesimo arco verso la Città di Roma si veggono le seguenti parole.

SIXTVS. V. PONT. MAX.
PLVRES TANDEM ACQVARVM SCATVRIGINES INVENTAS
IN VNVM COLLECTAS LOCVM SVBTERRANEO DVCTV PER
HVNC TRANSIRE ARCVM A SE FVNDATVM CVRAVIT
AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

Nella

Nella Città di Roma dentro la Porta di San Lorenzo in vn'altro arco del sopranominato acquedotto posto dalla parte destra di chi entra nella Città si vede quest'altra inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
DVCTVM AQVAE FELICIS
RIVO SVBTERRANEO
MILL. PASS. XIII.
SVBSTRVCTIONE ARCVATA VII.
SVO SVMPTV EXTRVXIT.
AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

E Passando sotto l'arco dall'altra banda si legge.

SIXTVS V. PONT. MAX.
VIAS VTRASQVE ET AD S. MARIAM
MAIOREM ET AD S. MARIAM
ANGELORVM AD POPVLI
COMMODITATEM ET DEVOTIONEM
LONGAS LATASQ.
SVA IMPENSA STRAVIT
AN. M. D. LXXXV. PONT. I.

Il fonte di Roma, doue peruiene il capo di quest'acqua nominata da Nostro Signore acqua Felice è dimostrata dal presente disegno nel medesimo modo, ch'è fabricata su la Piazza di Santa Susanna a canto le Terme di Diocletiano, la qual fabrica è tutta di treuertino con quattro colonne di marmo, al piede delle quali sono messi quattro leoni antichi, che gettano acqua per bocca, due di loro sono di Porfido bigio pietra durissima, che somiglia il granito orientale, ma è molto più dura, e si sono leuati dinanzi il Pantheon volgarmente chiamato la Rotonda, e per quanto si dice, stauano alla sepoltura di Marco Agrippa, che fabricò il portico auanti detto Pantheon: gli altri due sono di marmo statuario, e stauano di qua, e di la dalla porta di San Giouanni Laterano, spoglie di fabriche antiche poste quiui a caso: Dentro il nicchio di mezo è la statua di Moisè di marmo alta palmi dicianoue, la qual mostra l'istoria, quando percosse la pietra con la verga nel deserto, e ne fece scaturir l'acqua, e negli altri due nicchi si mostra l'istoria d'Aron, e di Giosuè pur di marmo nel modo, che rappresenta il presente disegno con la sua pianta.

SIXTVS.V.PONT.MAX.PICENVS
AQVAM EX AGRO COLVMNAE
VIA PRAENEST. SINISTRORSVM
MVLTAR. COLLECTIONE VENARVM
DVCTV SINVOSO A RECEPTACVLO
MIL. XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT
FELICEMQ. DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT
COEPIT PONT. AN. I. ABSOLVIT III.
5
10
15

DESCRITTIONE DELLA FABRICA

DELLA LOGGIA DELLE BENEDITTIONI

Fabricata à San Giouanni Laterano.

NOSTRO Signore dal principio del ſuo Pontificato ordinò, che ſi faceſſero a San Giouanni Laterano logge nuoue per dar la benedittione; perche in detto luogo non era commodità di darle, ſe non ſopra certa loggetta antica, e parte rouinoſa per la vecchiezza: le nuoue fatte da Noſtro Signore ſono fabricate auanti la porta della ſudetta chieſa, la quale è volta verſo Santa Maria Maggiore, e ſono fatte tutte di pietra di treuertino a due ordini, il primo da baſſo Dorico, & il ſecondo Corinthio, come ſi vede nel ſeguente diſegno, nel quale ancora ſi dimoſtra la pianta. Sono tutte dipinte dalla banda di dentro; quella da baſſo in noue ſpatij beniſsimo compartiti con arte ſi veggono li noue ordini de gli Angeli, li dodici Apoſtoli, dodici Profeti, Martiri, Vergini, Pontefici, e Confeſſori, con molti altri adornamenti: In quella di ſopra, doue ſi danno le benedittioni ſono le ſotto ſcritte iſtorie dipinte ricchiſsimamente con ſtucchi, & oro; prima v'è l'iſtoria dell'Euangelio, quando Sant'Andrea menò San Pietro à CHRISTO, l'altra, quando CHRISTO chieſe a San Pietro, qual diceuano gli huomini eſſere il figliuol di DIO, l'altra, quando il detto San Pietro andò a trouar Noſtro Signor GIESV` CHRISTO ſopra l'onde del mare, l'altra, quando egli diſſe a San Pietro, *paſce oues meas*, in oltre vi ſono cinque iſtorie del teſtamento vecchio, la prima Abramo, che da le decime al Sacerdote Melchiſedech, la ſeconda Giacob, che benedice i figliuoli di Gioſeffe, la terza Aron, ch'è fatto ſommo Sacerdote, & benedice il Popolo, la quarta Saul vnto Re da Samuel, la quinta il Re Ozia ſcacciato da ſacerdoti, e diuenuto lebbroſo: di più vi ſono otto dottori della Chieſa, quattro Greci, e quattro Latini, vi ſono ancora cinque iſtorie dell'Imperator Conſtantino, cioè quando gli fu moſtro dal Cielo la Croce, e ſentì dire, *in hoc ſigno vinces*: la viſione, ch'egli hebbe da gli Apoſtoli, & il quadro del loro ritratto: il priuilegio, ch'egli diede a Santa Chieſa, quando egli ſi battezzò, e quando a piedi accompagnò San Silueſtro Papa a cauallo con molti altri adornamenti, che non ſi poſſono deſcriuere a pieno, ſopra la detta loggia s'entra dalla banda deſtra verſo Leuante per vn'andito del Palazzo nuouo, che v'è fabricato a canto: la forma loro ſi vede nel ſeguente diſegno.

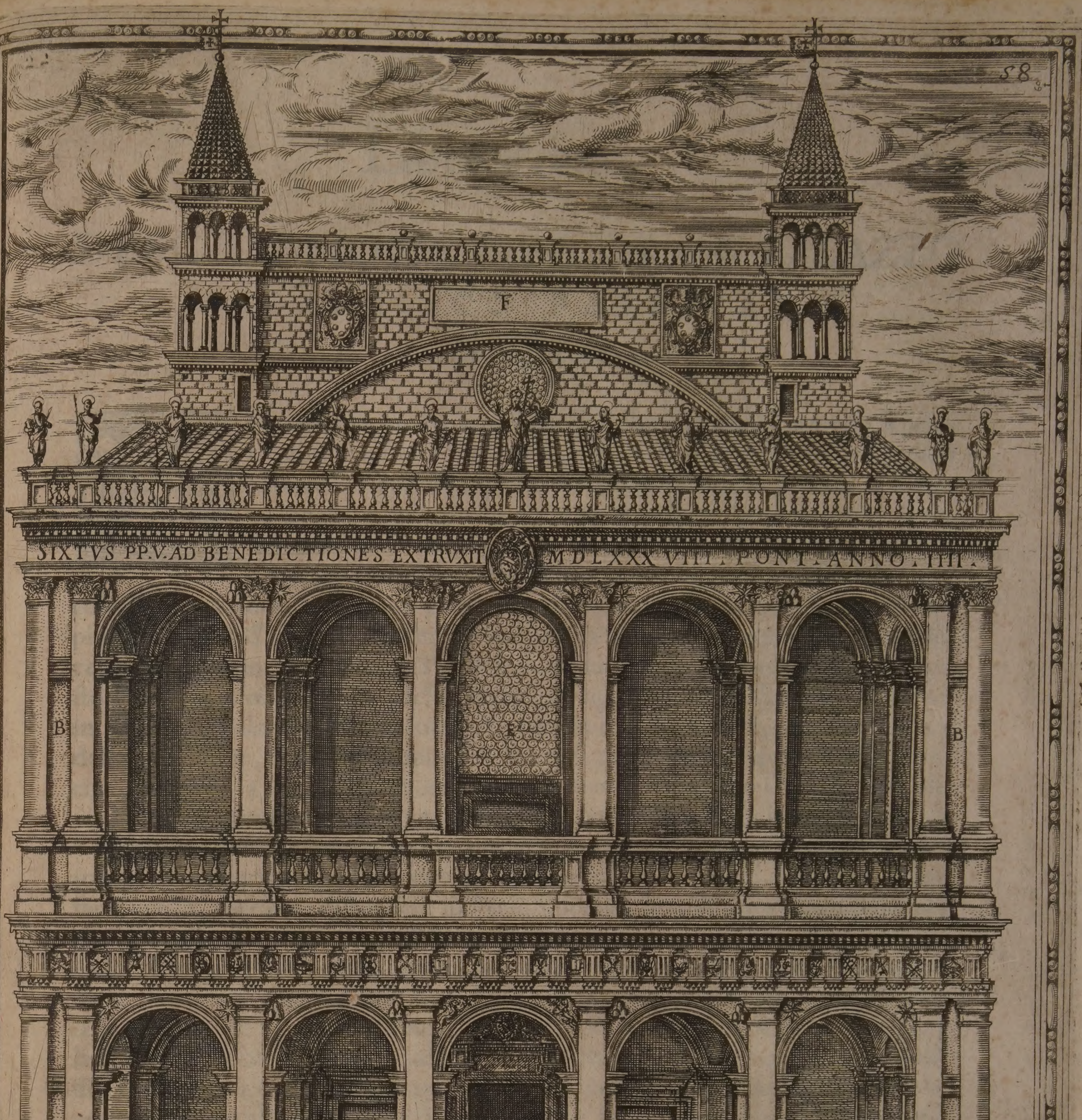
A. Pianta della ſudetta loggia.

B. Loggia con i ſuoi adornamenti d'architettura.

C. Porta della Chieſa volta verſo Santa Maria Maggiore: al preſente ſe ne ſono fatte due altre dalle bande, doue è ſegnata la lettera. D.

E. Fineſtrone fatto di nuouo, che da luce dentro alla Chieſa.

F. Facciata della Chieſa vecchia, ch'auanza ſopra le loggie con i duoi campanili vecchi.


F
SIXTVS PP.V. AD BENEDICTIONES EXTRVXIT MDLXXXVIII. PONT. ANNO. IIII.
B
E
B
D
D
A
S
W
CP. nº 30.

DESCRITTIONE DEL GRAN PALAZZO APOSTOLICO FABRICATO

à San Giouanni Laterano.

SENDO la sopranominata Chiesa di San Giouanni Laterano la principale di tutte le Chiese del mondo, Nostro Signore SISTO QVINTO hauendo risguardo a questo ha voluto fabricarui a canto le sudette loggie, e insieme vn Palazzo Apostolico grandissimo, si per commodità d'habitatione per seruitio de Pontefici, come anco per adornamento di detto luogo, che prima era pieno di fabriche vecchie di poco valore, la maggior parte rouinate senza commodità alcuna, tal che più tosto erano d'ingombro oscure, e sordide da vedere, che altrimenti per essere vn luogo di tanta deuotione. Per descriuer dunque la stupenda fabrica di questo Palazzo, comincierò da questo, ch'egli è maggiore, che nissuno altro; che sia in Roma per Palazzo piantato tutto a vn tempo da fondamenti, e fatto da vn medesimo Principe, & è molto copioso di stanze si per commodità dell'Istesso Principe, come per la famiglia tutta, e per poterui ancora far dentro Concistori, Concilij, & ogn'altra sorte di Congregatione, ch'occoresse, e dalla banda di Leuante v'è stata fatta vna scala amplissima a cordoni la maggiore di quante ne sieno in Roma: perche è larga palmi trentadue, di doue tutti li Pontefici, quando vorrano far Capella, potranno discendere in Pontificale con grandissima commodità per entrare nella porta principale della Chiesa di San Giouanni volta da quella parte sotto ad vn porticale postoui inanzi, nel quale riesce essa scala: oltre di questo in detto Palazzo è copia di molte altre scale per maggior commodità: perche oltre la sudetta ve n'è vn'altra, ch'è pur la maggiore scala, che sia a Roma, la quale è larga palmi diciasette, e va da basso fino alla cima del Palazzo pur fatta a cordoni: di piu ve n'è vn'altra fatta a lumaca vota larga palmi noue di vano, che va dal piano di terra fino alla loggia, ch'è fabricata sopra il tetto, e verso Tramontana ve n'è vn'altra segreta: ha cinque porte tutte principali, vna, ch'entra nel mezo della Chiesa, che risponde dentro a vn longhissimo, e larghissimo andito di detto Palazzo, l'altra sotto il porticale auanti la porta principale della medesima Chiesa, tre altre n'ha sopra la Piazza nel mezo delle tre facciate vna per ciascuna, & ha vn cortile il maggiore, che sia in Roma, eccetto quelli del Vaticano, il quale al primo piano è circondato a torno a torno di loggie fatte a Pilastri con sette archi per facciata, al secondo piano dette loggie sono da tre bande sole sendo occupata l'altra da stanze doppie: al terzo piano si va a torno a torno, come il primo; ma i vani sono ridotti in finestroni: il primo ordine è Dorico, il secondo è Ionico, il terzo è Composito in questo modo, che son posti termini sopra i pilastri della seconda loggia con mascaroni di vaghe inuentioni sopraui, e tutto il Palazzo è voto sotto con varij compartimenti di cantine fatti in volta, le stanze a terreno, e le loggie sono tutte in volta, insieme il piano principale sopra questo, eccetto le sale, che sono quattro con le soffitte fatte di bellissimo lauoro di legname tutte dorate e dipinte, e tutte le loggie, e le scale sono dipinte a grotteschi, e paesi con varie imprese, e le stanze del primo piano sono tutte stuccate, e messe a oro, e dipinte con varie istorie, come in parte m'ingegnerò di descriuere: perche il tutto

sarebbe impossibile per la gran magnificenza, e sontuosità, con che egli è fabricato, & adorno. La sala maggiore è dipinta tutta da alto a basso con le sotto scritte istorie, prima quando CHRISTO diede le chiavi a San Pietro, l'altra, quando gli diede auttorità di poter legare, e sciorre, vi sono ancora molte imprese fatte da Nostro Signore poste dentro a paesi, e prospettive bellissime diverse con molti altri adornamenti: di più a torno a torno v'è il ritratto de' sotto scritti sedici Pontefici in Pontificale sotto a Baldachini, e ciascheduno ha una inscrittione sotto, come segue, nelle quali inscrittioni sono notati alcuni decreti più importanti fatti da essi, il primo è.

S. PETRVS.

Sotto questo è scritto.

PRIMVS IESV CHRISTI VICARIVS PRIMVM HIEROSOLYMIS CONCILIVM CELEBRAVIT.

S. LINVS. I. PP. II.

SANCIVIT VT MVLIER NON NISI VELATO CAPITE ECCLESIAM INGREDERETVR.

S. SIXTVS I. PP. VIII.

DECREVIT VT IN MISSA CANTARETVR SANCTVS.

S. TELESPHORVS I. PP. IX.

INSTITVIT VT IN DIE NATIVITATIS DOMINI TRES MISSAE CELEBRARENTVR. ET GLORIA IN EXCELSIS CANTARETVR.

S. HYGINVS I. PP. X.

COMPATREM ET COMMATREM IN BAPTISMO ADHIBENDOS DECREVIT.

S. PIVS I. PP. XI.

SANCIVIT VT PASCHA DIE DOMINICA CELEBRARETVR.

S. ANICETVS I. PP. XII.

INSTITVIT VT ARCHIEPISCOPVS AB OMNIBVS SVFFRAGANEIS ET EPISCOPVS A TRIBVS EPISCOPIS CONSECRARETVR.

S. SOTERVS I. PP. XIII.

DECREVIT VT SACRATAE DEO VIRGINES SACRA VASA NON TANGERENT.

S. ELEV-

S. ELEVTHERIVS I. PP. XIIII.

BRITANIAM INSVLAM LVCII REGIS ROGATV PER FVGACIVM ET DAMIANVM LEGATOS FIDEI SACRIS INSTITVIT.

S. VICTOR I. PP. XV.

SANCIVIT VT NECESSITATE VRGENTE QVISQVE SIVE IN FLVMINE SIVE IN FONTE SIVE IN MARI BAPTISMVM SVSCIPERE POSSIT.

S. ZEPHERINVS I. PP. XVI.

DECREVIT VT REM DIVINAM FACIENTI EPISCOPO SACERDOTES OMNES ASTARENT.

S. CALISTVS I. PP. XVII.

INSTITVIT IEIVNIVM QVATVOR TEMPORVM. ECCLESIAM SANCTAE MARIAE TRANSTYBERIM ET IN VIA APPIA COEMETERIVM AEDIFICAVIT.

S. VRBANVS I. PP. XVIII.

VASA SACRA EX ARGENTO AVRO CONFICI ADHIBERIQVE AD DEI CVLTVM DECREVIT.

S. PONTIANVS I. PP. XIX.

IN SARDINIA OB PERPETVAM FIDEI TVENDAE CONSTANTIAM RELEGATVS OBIIT. ET ROMAM FABIANO PONTIFICE CVRANTE DELATVS IN COEMETERIO CALISTI SEPELITVR.

S. ANTHERVS I. PP. XX.

SANCIVIT VT SANCTORVM MARTYRVM ACTA A NOTARIIS CONSCRIBERENTVR.

S. FABIANVS I. PP. XXI.

INSTITVIT SEPTEM REGIONES IN VRBE TOTIDEMQVE DIACONOS QVI NOTARIIS PRAEESSENT VT SANCTORVM MARTYRVM RES GESTAS CONQVIRERENT.

S. CORNELIVS I. PP. XXII.

CORPORA SANCTORVM APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI E CATACVMBIS LVCINAE MATRONAE SANCTISSIMAE ROGATV AD BASILICAM B. PETRO DICATAM TRANSTVLIT.

S. LVCIVS I. PP. XXIII.

SANCIVIT VT PRESBYTERI DVO DIACONI TRES IN OMNI LOCO EPISCOPVM COMITARENTVR IN EIVS VITAE TESTIMONIVM.

S. SIL·

S. SILVESTER I. PP. XXXIIII.

CONSTANTINVM IMPERATOREM BAPTIZAVIT ET OECVMENICVM NICAENVM CONC. I. CELEBRAVIT.

E più dalla banda di dentro sopra la porta della medesima sala si leggono li seguenti versi.

NVTANTES HVMERIS LATERANAS SVSTINET AEDES
FRANCISCVS FIDEI FIRMA COLVMNA SACRAE
FRANCISCO SIXTVS TENERIS ADDICTVS AB ANNIS
RESTITVIT LAPSAS AMPLIFICATQ. MAGIS
AN MINOR EST VIRTVS QVAM SVSTENTARE LABANTES
RVRSVS COLLAPSAS AEDIFICARE DOMOS?

E in testa alla medesima sala alla banda dritta di chi entra in vn quadro si vede dipinto CHRISTO Nostro Signore, con San Pietro, e sotto vi si legge.

PASCE OVES MEAS.

E all'incontro dalla banda sinistra sotto vn'altro quadro, dou'è dipinta l'istoria Euangelica, quando CHRISTO interrogò gli Apostoli dicendo. QVEM DICVNT HOMINES ESSE FILIVM HOMINIS? si leggono le sottoscritte parole.

TV ES PETRVS ET SVPER HANC PETRAM AEDIFICABO ECCLESIAM MEAM.

Et sotto questo quadro in prospettiua si vede il capo dell'acqua Felice dipinta al naturale, sotto la qual pittura si leggono i seguenti versi.

SICCA VELVT NILO STAGNANTE AEGYPTVS INVNDAT
DVM SOL SIDEREI SIGNA LEONIS HABET
SIC QVOQ. MAGNANIMO TERRAS MODERANTE LEONE
ARIDA FELICI ROMA REDVNDAT AQVA.

E sopra vna finestra della medesima sala dentro vn quadro si vede dipinto il porto di Terracina, & le paludi fatte seccare da Nostro Signore, e sotto vi sono li seguenti versi.

CYNTHIVS VT SIXTVM VIDIT SICCARE PALVDES
PALLENTI TALES MISIT AB ORE SONOS
SOL SVVS EST TERRIS; QVID EGO MEA LVMINA FVNDAM?
NAM MIHI NEC LICVIT QVOD TIBI SIXTE LICET

E ſopra vn'altra fineſtra dentro ad vn'altro quadro ſi rappreſenta in pittura il Teſoro radunato da Noſtro Signore dentro ad vno ſcrinio, intorno al quale ſi veggono dipinti gli animali, che ſono nell'armi di ciaſcheduno di quelli, che ne tengono le chiaui, e ſotto vi ſi legge.

AVRVM LEGE SVA PLATO QVONDAM EIECIT AB VRBE
LEGE SVA ID SIXTVS CONDIT IN ARCE PATER,
SCILICET AVRVM ESSE EXCIDIVM PLATO CENSVIT VRBIS,
VRBIS PRAESIDIVM SIXTVS ID ESSE PROBAT.

E ſopra la fineſtra ſeguente in vn'altro quadro ſi vede dipinto la proſpettiua della parte di dentro della libreria Vaticana fabricata da Noſtro Signore, e ſotto queſta pittura ſtanno li ſeguenti verſi.

NON SAT ERAT SIXTO CLASSEM, NVMMOSQ. PARARE,
EXTRVCTA EST ETIAM BIBLIOTHECA SIBI,
SCILICET VT PACIS BELLORVM, ET TEMPORA CVRET,
ATQ. VTRVMQ. OBEAT MARTIS, ET ARTIS OPVS.

E ſopra vn'altra fineſtra ſi rappreſenta la Lega de Principi Chriſtiani in pittura in queſto modo, ſi vede vn mare, nel quale è vna barchetta entroui vn Leone, ſopra il quale vn'Angelo tiene il regno, & ſu'l lido ſono diuerſi animali, che rappreſentano li Principi Chriſtiani, e ſotto vi ſi leggono i ſeguenti verſi.

DISIVNCTAS SIXTVS DVM IVNGIT FOEDERE GENTES,
ET DICTIS MVLCET PECTORA DVRA PIIS,
IVSSA DEI AVT PERFERT, ANIMAS AVT EVOCAT ORCO,
MERCVRIVS VERVS DICIER ANNE POTEST?

E ſeguitando ſopra l'altra fineſtra ſi vede in pittura il Porto di Ciuita Vecchia, e l'acqua condottaui da Noſtro Signore, e ſotto vi ſtanno queſti verſi.

VNDAE SVNT LIQVIDAE, SOLIDVM SED MARMOR HABETVR,
MARMOR VI TRAHITVR, SPONTE SED VNDA FLVIT.
QVID MIRVM EST IGITVR DVCAT SI FORNICE RIVOS,
QVANDO ETIAM SIXTVS MARMORA VASTA TRAHIT?

E ſotto il quadro, dou'è ſcritto PASCE OVES MEAS ſi vede dipinto la ſtrada nuoua, & il Palazzo fabricatoui da Noſtro Signore in Proſpettiua, & li caualli traſportati, e riſtorati a Monte Cauallo, ſotto la qual pittura ſono ſcritti i ſeguenti quattro verſi.

STRVCTA DOMVS, DVCTI FONTES, VIA APERTA, CABALLI
TRANSPOSITI, ATQ. VNO EST AREA STRATA LOCO,
O FELIX NIMIRVM VIA, EQVI, DOMVS, AREA, FONTES,
DVM VIVENT VATIS CARMINA, SIXTE, TVI

E ſopra vn'altra fineſtra pur nella medeſima Sala ſi vede dipinto la Città di Montalto, ſotto laqual ſi legge.

CVM TE SIXTE OLIM SVB LVMINIS EDIDIT ORAS
PATRIA DICTA FVIT TVNC TVA VERA PARENS.
SED MODO DVM FIRMIS CIRCVNDAS MOENIBVS ILLAM,
QVIS PATRIÆ VERVM TE NEGET ESSE PATREM?

E ſopra vn'altra fineſtra ſi rappreſenta in pittura l'eſtirpatione de' fuor'vſciti in queſto modo, ſi vede in mezo a vna Campagna vn Monte, ſopra il quale ſta vn Leone, e intorno al monte ſono molte pecorelle, che ſi paſcono, & per la campagna molti Lupi poſti in fuga dal Leone, che li minaccia con vn fulgore in mano, & ſotto vi ſi legge.

DVM SIBI COMMISSVM SIXTVS TVTATVR OVILE
PRÆDONES MIRA PERCVLIT ARTE LVPOS.
PAXQ. PVDORQ. VIGENT VNA: NAM TEMPORE EODEM
PERCVLIT ILLE LVPOS, PERCVLIT ILLE LVPAS.

E ſopra vn'altra fineſtra ſi rappreſenta l'abbondanza fatta da Noſtro Signore ſotto queſta pittura, che ſi vede vn Leone, che ſcuote vn'arbore di pere, e ne fa cadere i frutti, de' quali le pecorelle, che vi ſtanno atorno ſi paſcono, e ſotto vi ſono ſcritti li ſeguenti verſi.

VESANA HEBRÆÆ COMPRESSIT MVRMVRA GENTIS
SVPPEDITANS PLENA DVX ALIMENTA MANV,
SIC QVERVLÆ PLEBI SIXTVS FRVMENTA MINISTRANS
COMPRESSIT MOSES MVRMVRA PRISSA NOVVS.

E ſopra l'vltima fineſtra ſi vede dipinto in proſpettiua la Santa Caſa di Loreto, con la Città nuoua fattaui da Noſtro Signore, ſotto la quale ſono poſti li ſeguenti verſi.

FOETAM VRBEM POPVLIS PICENO IN LITTORE SIXTVS
MOENIBVS INCINXIT, PONTIFICEMQ. DEDIT,
SIC TENEROS SEPTIS INCLVDIT VILLICVS AGNOS
CVSTODEMQ. ILLIS DONAT HABERE SVVM.

La ſala contigua ha li fregi grandi, e vi ſono dipinti li ſottoſcritti quatordici Imperatori, le medaglie de' quali ſi ſono trouate nelle ruine delle fabriche antiche in detto luogo, & quiui ſono ſtati dipinti per memoria delle coſe notabili, c'hanno fatto per la Chieſa, come ſi conoſce dalle inſcrittioni poſte ſotto a ciaſcuno, come ſegue, il primo.

CONSTANTINVS MAGNVS.

PRIMVS IMPERATORVM CHRISTIANAE FIDEI PROPAGATOR.

THEO-

THEODOSIVS.

VNAM SE FIDEM SEQVI, QVAM S. PETRVS AP. ROMANIS TRADIDIT APVD CVNCTOS POPVLOS PROFESSVS EST.

ARCADIVS.

PERSIS PER CRVCEM SVPERATIS, AVREAM MONETAM CVM SIGNO CRVCIS EXCVDI IVSSIT.

HONORIVS.

AFRICANOS HAERETICOS COERCVIT.

THEODOSIVS.

EXIMIVM CHRISTIANAE PIETATIS IN EPHESINA SYNODO FOVENDA SPECIMEN PRAEBVIT

VALENTINIANVS.

ARGENTEVM LATERAN. ECCL. FASTIGIVM A BARBARIS EREPTVM MAGNO SVMPTV REFECIT

MARCIANVS

OB SINGVLARE CATH. FID. STVDIVM A CHAL. CONC. NOV. CONSTANTIN. EST APPELLATVS

LEO

A DEO ET S. LEONE PP. ROBORATVS IN CHALCED. CON. DEFENSIONE PERSEVERAVIT.

IVSTINVS.

AD S. IO. PP. ET MART. PEDES CHRISTI VICARIVM AGNOSCENS SVMMA CVM HVMILITATE PROCVBVIT.

IVSTINIANVS

S. AGAPITO PP. OBTEMPERANS EGREGIVM ERGA SEDEM AP. OBEDIENTIAE POSTERIS RELIQVIT EXEMPLVM.

TYBERIVS.

VRBEM ROMAM LONGOBARDORVM OBSIDIONE OPPRESSAM LIBERAVIT

MAVRITIVS.

CVM MILITARI GLORIA ITA PIETATEM CONIVNXIT, VT A S. GREGORIO PP. CELEBRARI MERVERIT.

PHOCAS.

SVMMAM R. ECC. POTESTATEM A CHRISTO TRADITAM VT OMNES VENERARENTVR EDIXIT.

HERACLIVS.

CRVCEM A PERSIS RECEP. IN CALVARIAE MONT. HVMERIS REPORTAVIT.

Di più nella ſudetta ſala degli Imperatori ſi veggono due quadri, in vno de' quali è dipinta la Chieſa ſotto figura d'vna femina con piuiale, in vna mano tiene il regno, & nell'altra vn tempio, & gli Imperatori, che l'adorano come dinota la ſeguente inſcrittione poſtoui ſotto.

IMPP. CHRISTIANI SVBMISSIS FASCIBVS SACROSANCTAM ROMANAM ECCLESIAM SVPPLICES VENERANTVR, ET COLVNT.

E nell'altro quadro, ch'è nel mezo dell'altra facciata dirimpetto al primo, ſi vede Noſtro Signore con alcuni Cardinali, che priuilegia le medaglie trouate nel fabricare queſto palazzo, e ſotto ſi leggono le ſeguenti parole.

SIXTVS V. CHRISTIANORVM IMPP. NVMISMATA CRVCIS IMAGINE INSIGNITA, IN AVLÆ LATERANEN. PARIETIS PERVETVSTI DEMOLITIONE DIVINITVS A SE REPERTA, REGIBVS, AC PRINCIPIBVS VIRIS CVM PRIVILEGIIS ET INDVLGENTIIS AMPLISSIMIS EROGAVIT.

Nella prima camera dopo la ſala de gli Imperatori è dipinta l'iſtoria di Samuele, prima quando egli fu condotto per voto al Tempio, poi quando in eſſo Tempio fu chiamato per voce miracoloſa, vn'altra iſtoria, quando eſſo Samuele fa drizzare il ſaſſo cognominato de adiutorio: l'altra quando eſſo Samuele onſe Saul con molti altri adornamenti di figure, fogliami, cornici, e compartimenti di ſtucchо tutto dorato: a canto a queſta ſtanza è la capella con vn'altra ſtanza, doue N. Signore può ſtare ad vdire meſſa ſenza eſſere viſto, & in detta capella ſono dipinti cinque miſterij di Noſtro Signore GIESV CHRISTO dalla Reſurrettione ſino all' Aſcenſione, quando egli apparue à diuerſi.

Nella ſtanza, che ſegue è dipinta l'iſtoria di Dauit, prima quando egli aſcolta la brauura del Gigante Golia: l'altra quando egli amazzò detto Golia, in oltre quando egli torna vittorioſo, e trionfante, quando placa lo ſpirito di Saul con ſuoni muſicali, e quando è vnto da Samuele con molti altri adornamenti di figure, ſtucchi, & oro.

Nella terza ſtanza è l'iſtoria di Salomone prima, quando il Padre lo miſſe al gouerno del Regno, come dinota l'inſcrittione ſeguente poſtaui ſotto.

NON AFFECTATO, SED BONIS OMNIBVS VIRIS LÆTITIA GESTIENTIBVS A VIVENTE PATRE REGNO SIBI TRADITO ADOLESCENS POTITVR SALOMON.

La ſeconda, quando egli in viſione ottenne gratia di gouernare bene.

La terza, quando diede la ſentenza del figlio morto, il che ſi dimoſtra nella ſeguente inſcrittione, che vi ſtà ſotto.

IN FICTÆ CRVDELITATIS SPECIE SALOMONIS IVDICIO, QVEM DEVS EXPETITA REPLEVERAT SAPIENTIA, VERA, ET PIA ELVCET IVSTITIA.

La quarta

La quarta, quando la Regina Saba l'andò a visitare, la qual cosa è dinotata dall'inscrittione, che v'è sotto, che dice.

SALOMONIS SAPIENTIAM, ET FACTA PRÆCLARA RVMORE AC FAMA MVLTO MAIORA SABA EXPERITVR REGINA.

La quinta, quando egli portò in processione l'arca del Signore, come mostra la seguente inscrittione, che vi si legge sotto.

INTER CANTANTES CHOROS, SACRAS POMPAS, ET MVLTIPLICATA SACRIFICIA SALOMON IN TEMPLVM A SE MAGNIFICE POSITVM, ET EXORNATVM ARCAM DOMINI INFERENDAM PROCVRAT.

Et oltre le sopradette Istorie vi si veggono molti altri adornamenti, oro, stucchi, e pitture.

Nell'altra stanza, che seguita dopo questa è dipinta l'istoria d'Elia, prima, quando esso riprendeua Acab Re, e Iezabel dell'Idolatria: quando egli fece sacrificio a paragone de' falsi profeti: quando egli predisse la pioggia anuntiatagli da Nostro SIGNORE DIO ad Acab: quando salì sul carro del fuoco: quando apparue nella transfiguratione di Nostro Signore GIESV CHRISTO insieme con Moisè con varij, e diuersi adornamenti d'altre pitture, stucchi, & oro.

Nell'altra stanza è seguente dipinta l'istoria di Daniele, quando contrasta con Nabucdonosor mostrandogli, che l'Idolo di Bel non era DIO viuente, nell'altra istoria appare, quando esso Daniele semina le ceneri per mostrare al sudetto Re le fraudi de' sacerdoti, ch'andauano per la stanza: in vn'altra istoria poi si vede, che li mostra le pedate de' detti sacerdoti, ch'erano iti a mangiar le viuande appresentate all'Idolo: in vn'altra parte, quando amazza il Drago di quei sacerdoti: in oltre quando esso Daniele fu posto nel lago de' Leoni insieme con la rappresentatione d'Abacuc profeta portato da l'Angelo per dargli da mangiare: vltimamente, quando i nimici d'esso Daniele furono gettati, e deuorati da Leoni con molti adornamenti d'oro, & altre pitture.

Nell'altre stanze seguenti, che sono sei al medesimo piano sono dipinte molte cose, che si lasciano per breuità con le medesime ricchezze da pertutto di stuccho, & oro, & oltre a questo dall'altra banda sono due sale grandi, vna chiamata di Constantino, doue sono le sue historie dipinte, cioè quando fu battezzato da San Siluestro Papa, come mostra l'inscrittione postaui sotto, che dice.

FL. CONSTANTINVS PRIMVS ROM. IMP. CHRISTIANA FIDE PVBLICE SVSCEPTA, A S. SILVESTRO PAPA BAPTIZATVR.

L'altra, quando egli preparando la guerra contra Massentio Tiranno vide nel Cielo la Croce di Nostro Signor GIESV CHRISTO, & vdì dirsi, *in hoc signo vinces*, la qual' Istoria ha sotto la seguente inscrittione.

CONSTANTINVS IMP. BELLVM CONTRA MAXENTIVM PARANS, VICTRICIS CRVCIS SIGNVM IN COELO VIDET.

In oltre si vede ancora, quãdo egli donò amplissimi doni alla Chiesa Romana, il qual'atto si rappresenta in pittura in questo modo, cioè L'Imperatore in habito imperiale cõ vna carta in mano, quale egli stesso presenta sopra l'altare alla presentia di San Siluestro Papa, e de' Cardinali, e sotto vi si legge la seguente inscrittione.

FL. CONSTANTINVS MAX. IMP. AD PIETATEM TESTIFICANDAM ROMANAM ECC. DONIS AMPLISSIMIS CVMVLAT.

E dopo questa si vede, quando egli conoscendo il Vicario di CHRISTO per honorarlo maggiormente a piedi, con la mano al freno del cauallo conduce l'istesso San Siluestro à San Giouanni Laterano, sotto la qual'Istoria si legge.

IMP. FL. CONSTANTINVS MAX. CHRISTVM D. IN EIVS VICARIO AGNOSCENS S. SILVESTRVM EQVO INSIDENTEM DEDVCIT.

L'altra sala doue sua Santitá si para per scendere dentro la Chiesa in Pontificale, è con varie pitture delle vocationi degli Apostoli, & atti loro.

Prima, quando lo Spirito santo discese sopra gli Apostoli, sotto la qual pittura è la seguente inscrittione.

APOSTOLI, ET DISCIPVLI SACRO DIE PENTECOSTES VIRTVTEM DE COELO SVPERVENIENTIS SPIRITVS S. ACCIPIVNT.

L'altra pittura rappresenta Moise, che raduna settanta vecchi, che seco regessero il popolo, e sotto vi si legge.

MOYSES VIROS LXX. DE SENIBVS ISRAEL, QVI SECVM POPVLVM REGERENT, DEI IVSSV CONGREGAT.

Di più in vn'altro quadro si vede, quando CHRISTO Nostro Signore chiamò i poueri, e pescatori, per farli pescatori de gli huomini, come dinota la seguente inscrittione postaui sottò.

CHRISTVS SALVATOR PISCATORES, ET PAVPERES AD HOMINVM PISCATIONEM VOCAT.

Dopo questo si vede, quando CHRISTO chiamo Matteo all'Apostolato, come dimostra questa inscrittione, che vi è sotto.

MATTHAEVS PVBLICANVS A TELONII INFAMIA AD APOSTOLATVS GLORIAM VOCATVR.

In oltre vi si vede, quando gli Apostoli dopo riceuuto lo Spirito santo, partono fra di loro le prouincie del mondo, doue hanno d'andare a predicare l'Euangelio, come dice l'inscrittione, che v'è scritta sotto.

APOSTOLI DOMINI SPIRITV S. ACCEPTO AD PRAEDICANDVM IN OMNES GENTES EVANGELIVM, PROVINCIAS PARTIVNTVR.

Vi si vede anco, quando S. Mattia fu eletto, e sustituito in loco di Giuda il Traditore, e sottovi si legge la seguente inscrittione.

S. MATTHIAS B. PETRI MONITV IN IVDAE IMPII LOCVM DIVINO IVDICIO SVFFICITVR.

Di più, quando CHRISTO apparue a discepoli, e rinfacciò la loro incredulità, e ostinatione, come dice la seguente inscrittione, che vi si legge sotto.

CHRISTVS A MORTVIS RESVRGENS, DISCIPVLIS RECVMBENTIBVS APPARET, ET CORDIS DVRITIAM EXPROBRAT.

E più, quando CHRISTO resuscitato da morte, annuntia loro la pace, & li da lo Spirito santo, come appare nelle seguenti parole, che sotto vi si leggono.

CHRISTVS DISCIPVLIS REDIVIVVS PACEM ANNVNTIAT, ET SPIRITVM SANCTVM SACRO AFFLATV INSPIRAT.

E più si vede, quando il Signore mandò i Discepoli a due a due a predicare, & a scacciare li demonij, sotto la qual pittura si legge.

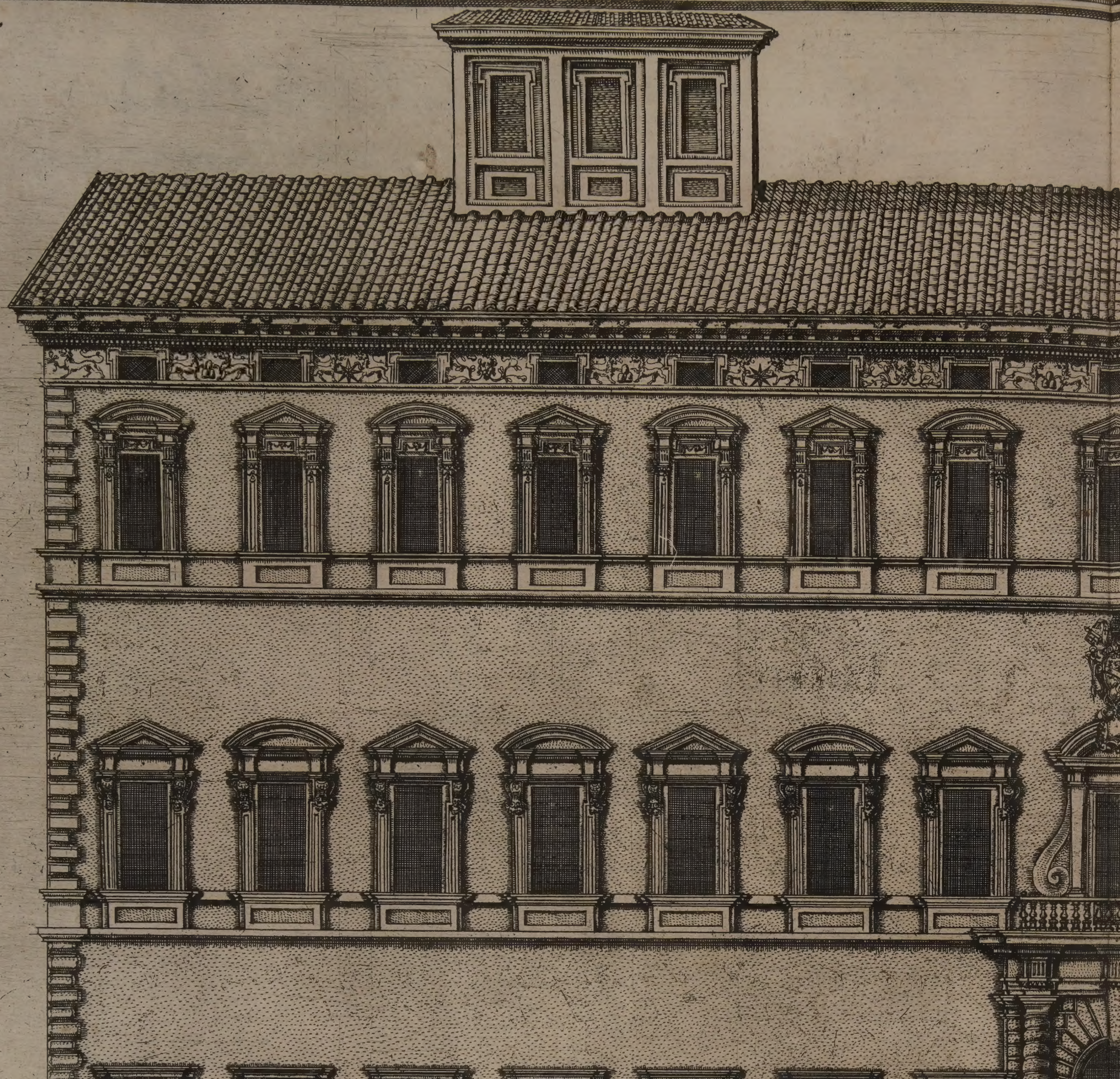
DOMINVS DISCIPVLOS AD POENITENTIAM PRAEDICANDAM, ET DAEMONIA SVBIICIENDA BINOS MITTIT.

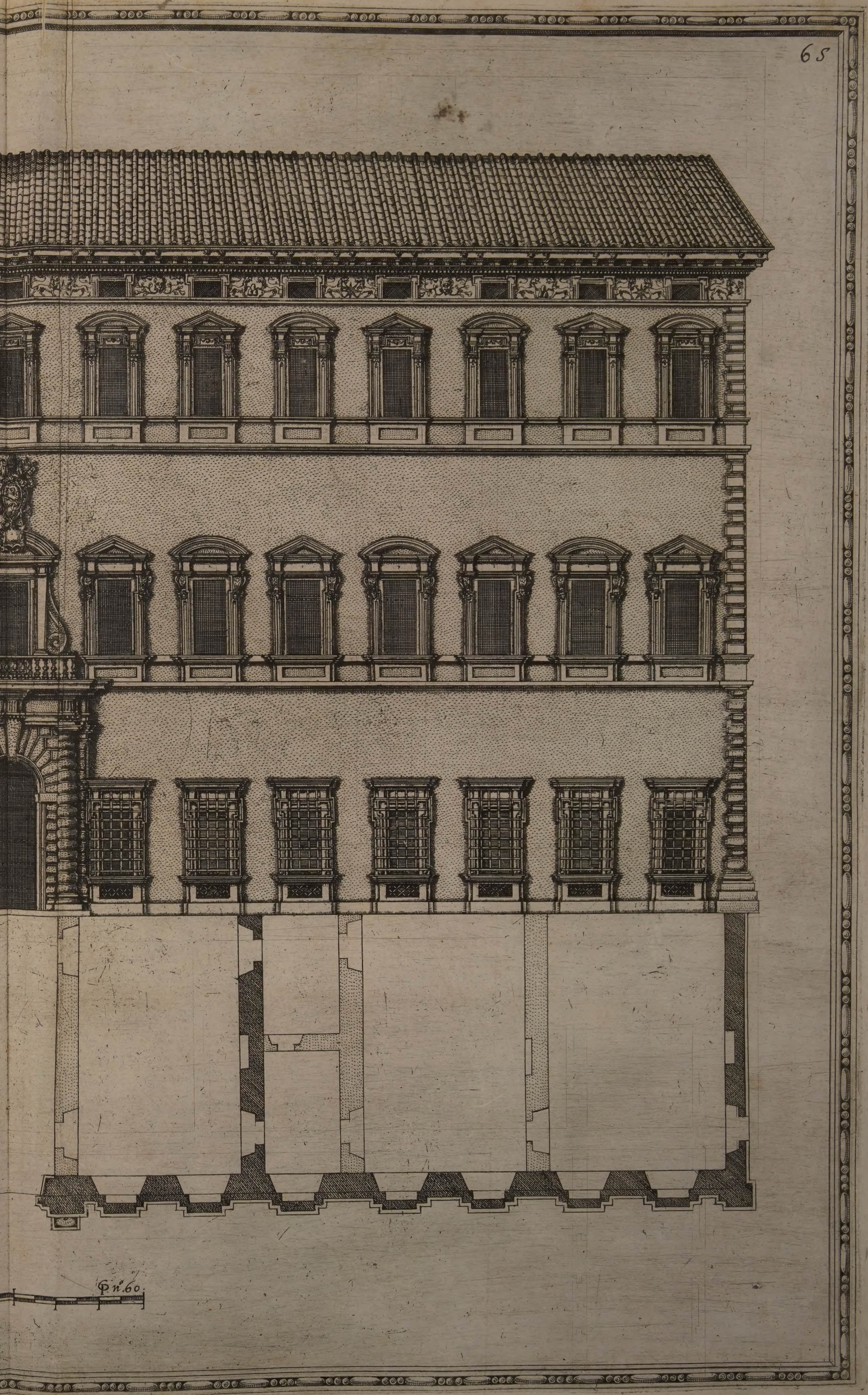
Vltimamente, quando Nostro Signore GIESV CHRISTO designò altri settantadue Discepoli, e li mandò per il mondo a predicare, come dinota la seguente inscrittione, che vi si vede sotto.

DOMINVS DESIGNATIS ALIIS LXXII DISCIPVLIS, OPERARIOS IN MESSEM MITTIT.

In somma in detto Palazzo non è cosa da desideraruisi circa la bellezza, e magnificenza di dentro, e di fuori. ch'a volerlo descriuere a pieno sarebbe bisogno d'vn libro intiero, che non trattasse altro: solo si sono accennate le parti principali, e più notabili lasciando il resto all'immaginatione, e discorso del saggio lettore, la facciata sua verso la Guglia é longa palmi trecento quarantaquattro, l'altra facciata verso Santa Maria Maggiore è longa palmi trecento trentasette è alto dalla piazza sino al tetto palmi cento trentasette le finestre sono fatte tutte di treuertino

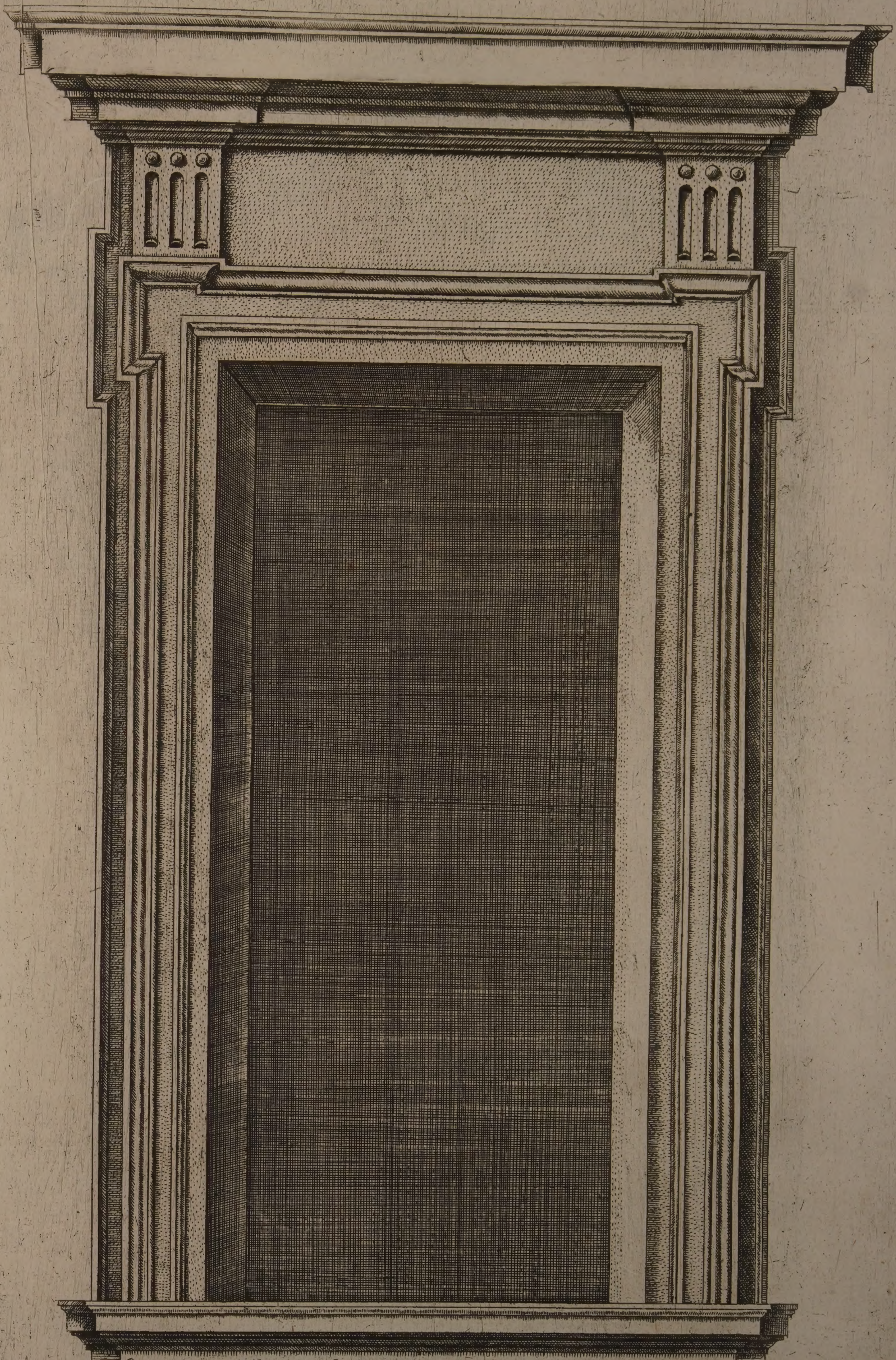
uertino insieme con le porti, come si vede nel presente disegno, nel quale si mostra la facciata del sudetto Palazzo, ch'è volta a Ponente, con la pianta della parte dinanzi delle stanze, e sua scala per misurare; le porte, e finestre si sono intagliate in altro disegno maggiore separatamente per poter mostrar meglio tutti i loro membri, & adornamenti, come si vedrà ne proprij disegni, che succederanno al presente.




Φ n.° 60.

Questa è una delle Porte prĩ-
cipali del Palazzo di S. Gio
qual'è nella medesima fac-
ciata, che s'è mostrata qui
inãzi in disegno, e risponde
su la piazza auanti la loggia
delle benedittioni, e qui s'è ri-
dotta in forma maggiore
per mostrare meglio tutti li
suoi membri, & adornamenti,
& è d'ordine Dorico con il fine-
strone di sopra, che fa fines-
tra aperta per uenire sopra
la ringhiera.

Questa è un'altra Porta principale
del medesimo Palazzo, qual'è
nella facciata, che guarda uerso la
Chiesa di Santa Maria Maggio-
re, che per la medesima cagione
di mostrare meglio tutti li suoi mem-
bri, & adornamenti s'è ridotta in
maggior forma, & ha la suaring-
hiera, & il finestrone, che ui uiene
sopra, & è d'ordine
Dorico.
1
8
16



Questa è la forma delle prime finestre del primo piano a terreno del palazzo di S. Gio:
è fatta in forma grande per mostrare meglio tutte le loro parti.

Scala di palmi diece per misurare la sudetta finestra.

Questa è la forma delle finestre
del secondo piano del Palazzo
di S. Gio: disegnata in forma
grande per la medesima
cagione.
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Scala de Palmi N.o sedici

Questa è la forma delle finestre del terzo piano del Palazzo di S. Gio: ridotta in forma grande per il medesimo rispetto.
Scala de palmi sedici.

TRASPORTATIONE DELLA SCALA SANTA

a canto al Sancta Sanctorum.

PERCHE nel fabricar questo Palazzo si gettorno a terra (come s'è detto) quelle fabriche antiche meze guaste, Nostro Signor volse traslatare la scala Santa dalle dette rouine, e portarla a canto al Sancta Sanctorum luogo assai più deuoto, e più nobile, aggiungendoui ornamenti d'architettura, come ha fatto di bellissime loggie, e facciata con duplicate scale da ogni banda, arricchiti con artificiosissimi stucchi, e pitture, con oro, facendo ch'ella aggiunga alla Capella del Sancta Sanctorum, quali ornamenti hora si tralasciano riserbandoli al secondo libro, che DIO concedente s'anderà mettendo insieme, che per non ritardare più il presente, se ne passa così succintamente.

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE DEL GRAND'OBELISCO

Di Coſtantio à S. Giouanni Laterano.

OLTRE à ciò per accreſcer più il ſito di nuoue deuotioni, e renderlo più notabile, e riguardeuole, piacque a Noſtro Signore di farui drizzare in mezo la piazza auanti le loggie delle benedittioni il maggior obeliſco, che fuſſe condotto in Roma già mai, hauendo hauuto notitia, che nel Cerchio maſsimo per molti, e molt'anni eſſo ſtaua ſepolto ſotto terra in compagnia d'vn'altra Guglia di granito orientale, è paleſato il ſuo deſiderio, ſi ſcoperſe la maggiore Guglia di marauiglioſa grandezza a caſo: perche non ſi ſapeua il ſito particulare, doue ſi fuſſe, e queſto fu a di quindici di Febraro 1587. e ſi dice eſſere ſtata condotta a Roma da Conſtantio figliuolo di Conſtantino Magno: alli vinti di detto meſe ſua Santità commeſſe a me, che la faceſsi cauar del ſudetto luogo, doue ſtaua immerſa nel fango, e nell'acqua per eſſer detto Cerchio in ſito paludoſo, e baſſo, e la doueſsi condurre alla prenominata Chieſa di S. Giouanni. Laterano, & iui drizzarla per inalzarui ſopra il ſegno ſantiſsimo dell'humana redentione, come s'era fatto ſopra quella di San Pietro già drizzata, e che s'haueua da fare ancora ſopra l'altra, che s'è ritrouata nel medeſimo Cerchio, ch'al preſente è eretta auanti la piazza di Santa Maria del Popolo, come ſi dirà al ſuo luogo. L'impreſa fu veramente difficiliſſima, non ſolo per difetto del ſito molle, e fangoſo per riſpetto dell'acque, che continuamente da molti gemoli ſorgeuano d'ogn'intorno di modo tale, che nel cauare il terreno vi biſognauano del continuo cinquecento huomini, trecento de' quali erano ſempre occupati di giorno, e di notte a cauare l'acqua; ma ancora per eſſer queſto gran ſaſſo vintiquattro palmi ſotto terra, quando fu finalmente ſcoperta tutta; ſi ritrouò rotta in tre pezzi era il primo del piede di longhezza palmi ſeſſantaſei, l'altro, che ſeguitaua dopo queſto era palmi quaranta quattro, e il terzo palmi trentacinque verſo la punta con la punta inſieme, la quale dalla ſua quadratura da baſſo inſino alla cima s'inalza palmi quindici, a talche tutta inſieme è lunga palmi cento quarantacinque, groſſa nel piede per ogni faccia palmi tredici, e vn dodiceſimo raguagliata vna per l'altra atteſo, che non è quadro perfetto: nella cima della ſua quadratura, doue comincia la punta, è larga per ogni faccia raguagliata palmi otto, e vn quarto, e tutto il corpo di queſta Guglia miſurato ſecondo la miſura poſta nel principio di queſto, è palmi cubi quindici mila, e trecento ottantatre, che ſono a palmi trenta per carrettata (ſecondo l'vſo di Roma) carrettate cinquecento dodici, e palmi vintitre, e peſa a libre ottanta ſei per palmo vn millione, e trecento vinti due mila, e nouecento trent'otto libre, dalla qual miſura ſi compreſe queſta eſſer la maggiore di quante ſi trouano da gli antichi eſſer ſtate condotte a Roma: il viaggio di condurla dal Cerchio Maſsimo, ſino al luogo doue s'haueua da drizzare, è ſtato canne mille, e cinquanta due, ch'è piu d'vn miglio, e mezo, e molto difficile, ſi per andar ſempre all'erta, ſi anche biſognando paſſar per alcune riſuolte di ſtrade ſtrette, il fondamento fu fatto palmi quaranta longo, e largo palmi quaranta, e fondo palmi quaranta due, e ſopra eſſo fu fabricato il piedeſtallo tutto di treuertino fatto, come ſi vede nel diſegno, alto dal ſuo naſcimento ſin ſotto la Guglia palmi trent'otto, e largo palmi ſedici, e mezo, e nel

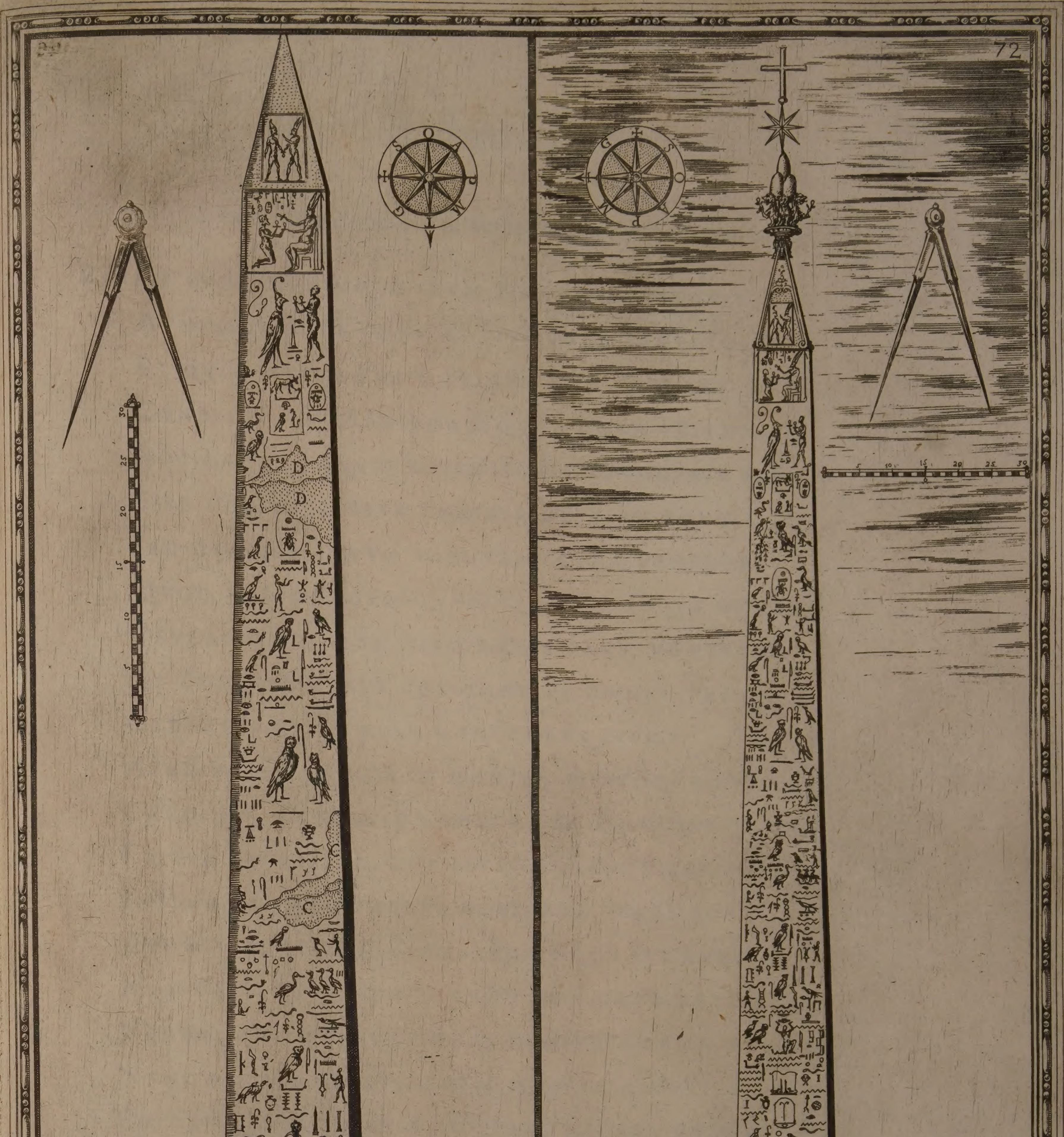
drizzarla

drizzarla si tenne il medesimo modo, e s'osseruò il medesimo ordine, che si fece a drizzar quella della piazza di San Pietro, eccetto che fu necessario fare il Castello più alto di quell'altro palmi quaranta, e più longo palmi dodici: perche drizzato, che fu il primo pezzo quasi al paro delle due prime colonne del castello, che guardauano verso la Chiesa; restaua tanto di castello voto di dietro dal primo pezzo, quanto era grosso il secondo, e questo faceua di bisogno: perche dou'era già piantato il primo pezzo, non si poteua tirarui sopra il secondo, ch'era di carrettate cento cinquanta a piombo sendo impedito il luogo dal primo, e il terzo di carrettate nouanta sopra il secondo, se il castello non fusse stato tanto lungo, che li sopranominati pezzi si fussero potuti tirare in alto da vna banda, e quando ciascuno d'essi fu tirato a piombo con argani, e traglie sino all'altezza, doue haueua da esser sopra posto all'altro; furno messe due incauallature di grandissimi traui a trauerso nella larghezza del castello, fermate alle sue colonne con puntelli sotto: perche bisognaua sostenerli in aria alquanto per leuar tutte le traglie, e disuestire tutti li canapi, e tornarle ad attaccar più la sopra il pezzo inferiore per poter condurli al luogo loro a poco a poco: e acciò, che nel solleuar detti pezzi dall'incauallature sudette non scorressero con troppa violenza verso il centro; s'era armata vna traglia per fianco attaccata a ciaschedun pezzo, che rispondeua ad vn'argano, laquale mentre si solleuauano, s'andaua allentando di mano in mano, sino che ciascun pezzo peruenne al diritto del centro del pezzo inferiore: ma perche essi tre pezzi sono piramidati, recauano con esso loro non poca difficultà per far le legature, che stessero ferme per poterli alzare diminuendo all'insù; perche sarebbero sfuggite, e dell'uliuelle io non mi poteuo fidare per il troppo gran peso: però giudicaua difficilissimo il poterle legare si, ch'io ne restassi sicuro, e mi diede occasione di soprapensarui molto: perche se mi fussi risoluto a inuolgere i canapi per disotto a ciaschedun pezzo; non si poteuano poi congiungere l'uno sopra l'altro per l'impedimento loro, e stando sopra questo pensiero vna notte mi souenne di fare nell'un pezzo, e nell'altro, doue s'haueuano da congiungere insieme, vn'incassatura in forma di croce tagliata così nel pezzo di sopra, come in quel di sotto, la qual inuentione mi giouò a due effetti, al primo; perche diede luogo all'imgombro delle legature, che quando si congiunsero insieme li due pezzi, le corde restorno dentro allo spatio della sudetta incassatura, e si poteuano leuare ad ogni piacere: al secondo seruì per collegare insieme vn pezzo con l'altro essendo ordinato questo incauo a coda di rondine, cioè larghi in fondo, e stretti in bocca, e s'incontrauano insieme quella del pezzo inferiore con quella del superiore, e della medesima sorte pietra furno fatti li ripieni maschi secondo la medesima forma per impire il vacuo larghi da capi, e stretti nel mezo, quali inzeppano sino al centro della Guglia in tutte quattro le faccie, & impiombati incatenano il disopra con il disotto in modo fortissimo, talche se fusse possible alzarla pigliandola nella sommità, s'alzarebbeno tutti tre li pezzi insieme, come se fusse tutta d'vn pezzo solo, e con marauiglia di chi la vidde spezzata; pare al presente, che non sia mai stata rotta: assettata, che fu alli dieci d'Agosto 1588. giorno solenne del glorioso Martire San Lorenzo con le medesime cirimonie solenni, ch'a quella di San Pietro vi fu consecrata la croce, e postaui sopra co l'istessa indulgenza concessa da Nostro Signore a chi passando vi farà reuerenza, e oratione, e furno fatti molti segni di giubilo con sparar molti pezzi di Artiglieria nel monte Celio, e tutti quelli di Castel Sant'Agnolo, è la Croce postaui sopra è alta palmi noue, e mezo di modo, che tutta la Guglia

dal piano

dal piano della Piazza ſino alla ſommità della croce è alta palmi dugento, e quattro, e nel preſente diſegno ſi moſtra eſſa Guglia in piedi, e i luoghi delle rotture, c'haueua: ſi moſtra ancora il ſuo piedeſtallo antico con l'inſcrittione, il quale era rotto in tanti pezzi, ch'a pena con gran difficultà ſene ſono potute cauar le lettere: vi ſi vede ancora il piedeſtallo nuouo con i ſuoi adornamenti, e la Croce. Queſta Guglia è ſtata meſſa ſeparatamente in ſtampa con tutte quattro le faccie, e con le figure delle lettere degli Egittij in forma grande a fine, ch'i letterati preſenti, & aſſenti le poſſano più commodamente conſiderare, e cauarne l'interpretatione, che ſino al preſente ſta occulta.

A. Forma del piedeſtallo antico rotto in pezzi, l'inſcrittione del quale è notata dopo il ſeguente diſegno.
B. I pezzi graniti ſegnati. B. erano tutte rotture.
C. Altre rotture nel mezo della longhezza della Guglia.
D. Altre rotture vicino alla punta.
E. Piedeſtallo moderno.


D
D
C
C
B
B
B
VIT
PATRIS OPVS MVSQ SVVM TIBI ROMA DICA
TO
AVGVSTVS TOTO CŌSTĀTIVS ORBE RECEP
ÆTAS
ET QVOD NVLLA TVLIT TELLVS NEC VIDERAS
VMBIS
CONDIDIT VT CLARIS EXÆQVET DONA TRI
NIS VRBIS
HOC DECVS ORNATVM GENITOR COGNOMI
LIT
ESSE VOLENS CAESA THEBIS DE RVPE REVEL
A
E
5
10
15
20
25
30

L'inſcrittione antica è la ſottoſcritta in lettere maiuſcole.

PATRIS OPVS, MVNVSQVE SVVM TIBI ROMA DICAVIT
AVGVSTVS TOTO CONSTANTIVS ORBE RECEPTO,
ET QVOD NVLLA TVLIT TELLVS, NEC VIDERAT AETAS
CONDIDIT; VT CLARIS EXAEQVET DONA TRIVMPHIS.
HOC DECVS ORNATVM GENITOR COGNOMINIS VRBIS
ESSE VOLENS CAESAR THAEBIS DE RVPE REVELLIT:
SED GRAVIOR DIVVM TANGEBAT CVRA VEHENDI:
QVOD NVLLO INGENIO, NISVQVE, MANVQVE MOVERI
CAVCASEAM MOLEM DISCVRRENS FAMA MONERET:
AT DOMINVS MVNDI CONSTANTIVS OMNIA FRETVS
CEDERE VIRTVTI TERRIS INCEDERE IVSSIT.
HAVD PARTEM EXIGVAM MONTIS, PONTOQVE TVMENTI
CREDIDIT, ET PLACIDO VECTV EST VELOCIVS EVRO
LITTVS AD HESPERIVM POPVLO MIRANTE CARIMAM.
INTEREA ROMAM TAPORO VASTANTE TYRANNO
AVGVSTI IACVIT DONVM, STVDIVMQVE LOCANDI
NON FASTV SPRETI; SED QVOD NON CREDERET VLLVS
TANTAE MOLIS OPVS SVPERAS CONSVRGERE IN AVRAS:
NVNC VELVTI RVRSVS RVFIS AVVLSA METALLIS
EMICVIT, PVLSATQVE POLOS HAEC GLORIA DVDVM
AVCTORI SERVATA SVO CVM CAEDE TYRANNI
REDDITVR, ATQVE ADITV ROMAE VIRTVTE REPERTO
VICTOR OVANS VRBIQVE LOCAT SVBLIME TROPAEVM
PRINCIPIS, ET MVNVS CONDIGNIS VSQVE TRIVMPHIS.

L'inſcrittioni moderne intagliate nel piedeſtallo moderno in tutte quattro le faccie ſono le ſottoſcritte in lettere maiuſcole.

Nella facciata verſo le loggie delle benedittioni.

CONSTANTINVS
PER CRVCEM
VICTOR
A S. SILVESTRO HIC
BAPTIZATVS
CRVCIS GLORIAM
PROPAGAVIT

Nella facciata verſo la ſcala Santa.

FL. CONSTANTIVS AVG.
CONSTANTINI AVG. F.
OBELISCVM A PATRE
LOCO SVO MOTVM
DIVQVE ALEXANDRIAE
IACENTEM
TRECENTORVM REMIGVM
IMPOSITVM NAVI
MIRANDAE VASTITATIS
PER MARE TIBERIMQVE
MAGNIS MOLIBVS
ROMAM CONVECTVM
IN CIRCO MAX.
PONENDVM.
S. P. Q. R. D. D.

Nella

Nella facciata verso la strada, che va in Campidoglio.

FL. CONSTANTINVS
MAXIMVS AVG.
CHRISTIANAE FIDEI
VINDEX, ET ASSERTOR
OBELISCVM
AB AEGYPTIO REGE
IMPVRO VOTO
SOLI DEDICATVM
SEDIB. AVVLSVM SVIS
PER NILVM TRANSFERRI
ALEXANDRIAM IVSSIT:
VT NOVAM ROMAM
AB SE TVNC CONDITAM
EO DECORARET
MONVMENTO.

Nella facciata verso Santa Maria Maggiore.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM HVNC
SPECIE EXIMIA
TEMPORVM CALAMITATE
FRACTVM CIRCI MAX.
RVINIS HVMO, LIMOQVE
ALTE DEMERSVM MVLTA
IMPENSA EXTRAXIT;
HVNC IN LOCVM MAGNO
LABORE TRANSTVLIT:
FORMAEQVE PRISTINAE
ACCVRATE RESTITVTVM
CRVCI INVICTISSIMAE
DICAVIT.
A. M. D. LXXXVIII. PONT. IIII.

DELLA PIAZZA DI SAN GIOVANNI LATERANO.

LA ſopra detta piazza di San Giouanni Laterano è ſtata abbellita da Noſtro Signore non ſolamente con le ſopradette fabriche; ma ancora col gettare a terra le fabriche antiche, e rouinoſe come ſopra s'è detto, e col far portar via grandiſsima quantità di terra per ſpianarla, ch'in molti luoghi era doue alta, e doue baſſa, e ſoperchiaua il piano della Chieſa, e hoggi a volerui entrare ſi ſaliſce cinque ſcalini, e vi ha ancora indirizzato molte ſtrade principali, come ſi dirà poco appreſſo, a tale, che con quaſi miracoloſa trasformatione d'oſcuro, e deforme luogo al preſente è fatto il più bello, e adorno, che ſia nella Città di Roma.

Io haueua da trattare della Guglia, che Noſtro Signore ha fatto drizzare a Santa Maria Maggiore per eſſere ſtata la prima drizzata dopo quella di San Pietro, ma per eſſer entrato a ragionar delle fabriche fatte a San Giouanni Laterano, che ſi cominciorno prima di quella mi ſarebbe parſo coſa inconueniente, s'io mi fuſsi partito prima di la, ch'io finiſsi di raccontare tutte le fabriche fatte in quel luogo, per hauerui poi a ritornare vn'altra volta, e perche nel raccontar l'iſtoria della Guglia quiui drizzata ho fatto mentione della compagna, che fu trouata nel ſopradetto Cerchio Maſsimo: giudico, che ſia bene a trattar prima di quella, e poi di queſta di Santa Maria Maggiore, tanto più hauendouiſi a ragionare poco ſopra.

CON-

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE
DELLA GVGLIA DELLA MADONNA
Del Populo.

PIACQVE dunque alla Santità di Nostro Signor d'ordinarmi l'anno dell'ottant'otto, ch'io douessi condurre l'altra Guglia minore trouata nel sopranominato Cerchio alla piazza della Madonna del Populo vna delle sette Chiese sustituita da sua Santità, e quiui drizzarla per l'istesso fine di render più deuoto, e nobile quel sito, dou'è la principal porta di Roma, continuando tutta via d'amplificare il culto della Croce di Christo vero Trofeo, e singular gloria del Christianesimo conforme al suo Santo, e principale intento. Questa Guglia si dice essere stata condotta à Roma già da Cesare Augusto, ridotto c'hebbe la prouincia dell'Egitto all'obedienza del Populo Romano, la quale era rotta in tre pezzi, & è lunga palmi cent'otto con la sua punta, la quale s'inalza dalla quadratura di sopra palmi vndici, larga in detta quadratura palmi sette, e da piedi palmi vndici, & è tutta intagliata di lettere Egittie, come la compagna drizzata a San Giouanni, & è da due bande alquanto più stretta, e tutte quattro le faccie d'essa sono state messe alla stampa fuori del presente libro separatamente nel medesimo modo, che s'è fatta la sopranominata di San Giouanni, il granito di questa Guglia è bellissimo, e ben lauorato, vi si sono fatte alcune giunte nuoue al piedestallo antico di zoccoli, base, e cimasa, e sotto la Guglia si sono posti quattro ossi finti di bronzo, che la sustentano, il piedestallo con il suo zoccolo, basa, cimasa, e basa della Guglia sopra esso è alto palmi trentasette, e largo il viuo palmi dodici, e mezo, non mi son curato di mettere quanti palmi cubi sia la presente Guglia, ne il peso; ma con la regola posta nel principio del presente libro si puo sodisfare a curiosi. La Croce con i suoi adornamenti postaui sopra è alta palmi diciasette, e mezo di modo, che dal piano della piazza fino alla sommità di quella viene a essere palmi cento sessanta tre, e mezo, computatoui l'altezza de gli ossi: Nel drizzarla si tenne il medesimo modo, ch'a quella di San Giouanni, e si congiunse insieme con le medesime incassature, e ripieni, & è riuscita felicemente la Dio gratia, e sta benissimo, ne vi appare rottura alcuna, & è stata purgata, e consacratavi la Croce sopra, come all'altre, e concessa la medesima indulgenza, a chi passando li farà riuerentia, & oratione: nel piedestallo dalle due bande verso Tramontana, e verso Mezo giorno, è la sotto scritta inscrittione antica.

IMP. CÆSAR DIVI. F.
AVGVSTVS
PONTIFEX MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV.
ÆGYPTO IN POTESTATEM
POPVLI ROMANI REDACT.
SOLI DONVM DEDIT

Dalla banda verſo la Chieſa s'è intagliato di nuouo la ſeguente inſcrittione.

ANTE SACRAM
ILLIVS ÆDEM
AVGVSTIOR
LÆTIORQVE SVRGO
CVIVS EX VTERO
VIRGINALI
AVG. IMPERANTE
SOL IVSTITIÆ
EXORTVS EST

Dall'altra banda verſo Occidente è la ſottoſcritta inſcrittione pur intagliata di nuouo.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM HVNC
A CÆSARE AVG. SOLI
IN CIRCO MAX. RITV
DICATVM IMPIO
MISERANDA RVINA
FRACTVM, OBRVTVMQVE
ERVI, TRANSFERRI,
FORMÆ SVE REDDI,
CRVCIQVE INVICTISS.
DEDICARI IVSSIT
A. M. D. LXXXVIIII. PONT. IIII.

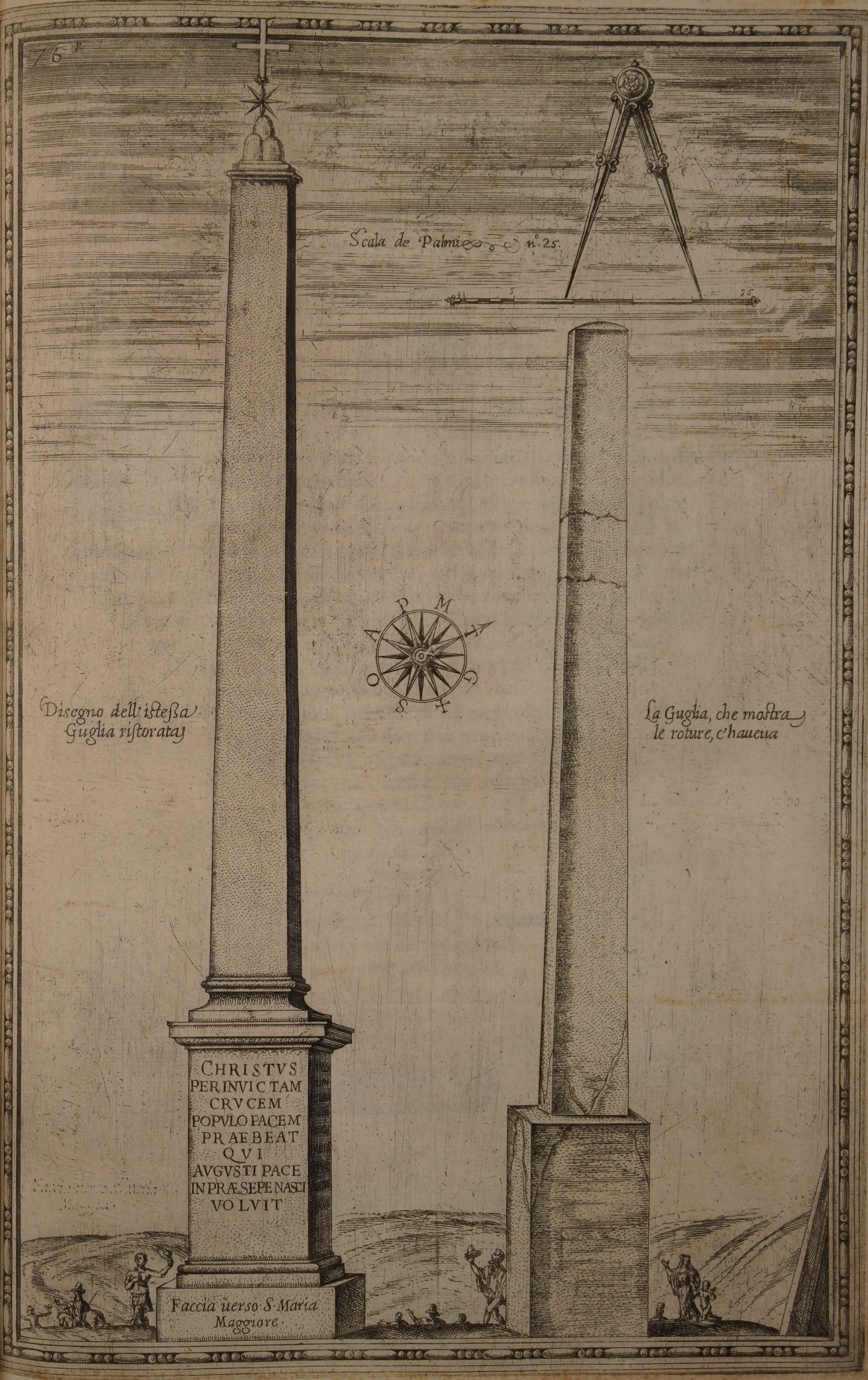
Queſta Guglia è ſituata in belliſsimo, e vaghiſsimo ſito per riſpetto, che ſta dirimpetto la porta del Populo, laquale ha la più bella entrata di Roma: perche dalla porta a ponte Molle fatto ſopra il Teuere, v'è più d'vn miglio di ſtrada, che di qua, e di la ha palazzi, e vigne belliſsime, e dentro alla porta imbocca in tre ſtrade le più belle di Roma drittiſsime, e longhiſsime, e Noſtro Signore vi farà venir la quarta più longa di tutte, la quale non è ancora finita, e la Guglia è in tal punto, che ſi vede da vn capo all'altro di tutte le dette ſtrade.

CON-

VMILES
VIT
B
Scala
della Colo
na Anto
niana

DEPO SVIT POTENTES DE SEDE
ET EXALTAVIT HVMILES
SIXTO.V.PONT. OPT. MAX.
SIXTVS.V.P.
Scala per misurar la Guglia
Scala della Colonna Antoniana
Scala della Colonna Traiana
Misura del Palmo antico Romano usato dalli Architetti in Roma.
ΤΡΙΣΜΕΥΙΣΤΟΣ
BEATISSIMO PADRE
Piacque alla S.tà V.ra di ordinarmi l'anno passato, che si cauassero le due Guglie trouate nel Circo Massimo, l'una delle quali fosse drizzata su la piazza di San Giouanni Laterano, per arichirla di diuotione insieme con quegli altri Sacri luoghi, ornarla, e abbellirla, & per essaltar tuttauia più il Sacro Stendardo della Croce del Signore, alla quale perciò uolse la S.tà V.ra consacrar per sostegno è scabello quell'Obelisco di cosi marauigliosa grandezza. L'altra Guglia poi trouata nel l'istesso luogo, già condotta a Roma da Cesare Augusto, mi comandò V.ra Beat.ne che si drizzasse su la piazza della Madonna del Popolo una delle Sette Chiese da lei sustituita, & cio per l'istesso fine di render più diuoto è nobile quel sito, dou'è la porta principale di tutte l'altre di Roma, e per continuar tuttauia più d'amplificare il culto della Croce di CHRISTO, uero trofeo, è singular gloria del Christianesmo, conforme al suo Santo, è principale intento, che per questo effetto, essendo stata collocata nella somità di questa marauigliosa pietra, come si è fatto nelle prime, è doppo d'hauerla cō Sacre Ceremonie espiata, & purgata dalla profanità de Gentili, ha concesso V.a B.e la medesima indulgenza dell'altre di quindici anni, a quelli che faranno riuerenza a questo Sacro Segno della Salute nostra. Hor'io parimente, si come mi risolsi poco fà di mandar alla stampa le quattro faccie di quella di S. Gio. Laterano con le lettere Egittiache, che ui si ueggono intagliate, à fine ch' i letterati presenti, & assenti le potessero più commodamente considerare è cauarne quella cognitione è notitia, che finqui è stata occulta; cosi anco per l'istessa ragione hora mi son mosso a fare stampar le quattro faccie con loro Hieroglifici della presente Guglia, ultimamente eretta nella piazza sudetta della Madonna del Popolo. Insieme ancora m'è parso bene di far stampare quelle due famose Colonne l'una di Traiano, & l'altra d'Antonino Imperadori (due cose notabiliss.e fra le memorie degli antichi, c'hoggi di si ueggono intiere in Roma) delle quali, per deprimer più la superbia de Gentili, & essaltar la gloria dei prencipi degli Apostoli, la Traiana (doppo d'hauerla ristorata) consacrò V.B. a San Pietro, hauendoui collocato nella somità la Statua di Bronzo d'esso Santo indorata, d'altezza palmi dicianoue: l'altra poi d'Antonino, la quale era ridotta a tal termine, che pareua impossibile, non che difficile a ristorarla, doppo d'hauerla con grand'arte & spesa ridotta quasi nel suo primiero stato, & fattoui l'ornamento del piedistallo tutto di nuouo di marmo gentile, è stata dedicata a San Paolo, hauendoui p. ciò fatto metter nella sōmità la sua Statua medesimamente di brōzo indorata, d'altezza cōforme a quella di S. Pietro, le quali cose tutte indrizzo a V.ra. Beat.ne come imprese sue proprie, & le prego sempre da Dio benedetto perpetua felicità & contento.
D. V.a B.ne
Humiliss. & obligatiss. Ser.
Domenico Fontana
SIXTVS.V.PONT.MAX. COLVMNAM HANC AB OMNI IMPIETATE EXPVRGATAM S. PAVLO APOSTOLO AENEA EIVS STATVA INAVRATA IN SVMMO VERTICE POSITA DD. A. MDLXXXIX. PONT. IV.
Faccia Orientale
Faccia Meridionale
IMP. CAESAR. DIVI. F. AVGVSTVS PONTIFEX. MAXIMVS IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV AEGVPTO IN POTESTATEM POPVLI. ROMANI. REDACTA SOLI. DONVM. DEDIT
Inscrittione Antica
COLONNA ANTONINA
Questa Colonna fatta ad imitatione, & similitudine dell'altra, fu dedicata ad Antonino Pio Imperadore in Campo Marzo da M. Aurelio suo genero, quale nella sōmità ui fecce porre la Statua di marmo d'esso Antonino. E perche il suo Suocero non haueua fatto cosa alcuna notabile in guerra, in essa Colonna; M. Aurelio fecce intagliar l'impresa ch'egli haueua fatto in Germania contro gli Marcomani, ò Boemi & Morauï, come hoggi di sono chiamati quei popoli. L'altezza d'essa Colōna si può facilmente comprendere con la sua Scala notata cō la lettera B.
ANTE SACRAM ILLIVS AEDEM AVGVSTIOR LAETIORQ. SVRGO CVIVS EX VTERO VIRGINALI AVG IMPERANTE SOL IVSTITIAE EX ORTVS EST
ENICO FONTANA DA M... DIOCESE DI COMO ARCHITETTO CONDVTTORE ET
IMP. CAESAR. DIVI. F. AVGVSTVS PONIFEX. MAXIMVS IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV AEGVPTO. IN. POTESTATEM POPVLI. ROMANI. REDACT SOLI. DONVM. DEDIT
Inscrittione Antica
COLONNA TRAIANA
Questa Colonna è cosi detta da Traiano Imperadore, al quale per eterna memoria dei fatti & imprese sue heroiche, fu dal Popolo Romano drizzata nella Piazza Traiana mentre ch'egli era fuori di Roma occupato nella Guerra de Parthi & Daci hoggi detti Transiluani, & Valachi; nella cui sōmità ui fecce collocare la statua di marmo d'esso Imperadore con una palla d'oro in mano, nella quale poi, come dicono gli scrittori, furno riposte le sue ceneri portate a Roma da Hadriano suo successore. Atorno a questa Colonna di marmo è intagliata l'historia cō la Vittoria, e Trofei che riportò de popoli sudetti. L'altezza di questa Colonna, si trouerà facilmente con la sua Scala segnata A.
SIXTVS.V. PONT. MAX OBELISCVM HVNC A CAES. AVG. SOLI IN CIRCO MAX. RITV DICATVM IMPIO MISERANDA RVINA FRACTVM OBRVTVMQ ERVI TRANSFERRI FORMAE SVAE REDDI CRVCIQ. INVICTISS DEDICARI. IVSSIT A. M.D.LXXXIX. PONT. IV
Faccia uerso Tramontana
Faccia uerso Oriente
Natalis Bonifacius Sibenicensis Incidebat. Romae. MDLXXXIX.
Faccia uerso Mezzogiorno
Faccia uerso Occidente

DEPO SVIT POENTES DE SEDE
ET EXALTAVIT HUMILES
SIXTO.V.PONT. OPT. MAX.
SIXTVS.V.P.
SIXTVS.V.P.
Scala per misurar la Guglia
Scala della Colonna Antonina
Scala della Colonna Traiana
Misura del Palmo antico Romano usato dalli Architetti in Roma
ΤΡΙΣΜΕΥΙΣΤΟΣ
BEATISSIMO PADRE
Piacque alla S.tà V.ra di ordinarmi l'anno passato, che si cauaßero le due Guglie trouate nel Circo Maßimo, l'una delle quali foße drizzata su la piazza di San Giouanni Laterano, per arrichirla di diuotione insieme con quegli altri Sacri luoghi, ornarla, e abbellirla, & per essaltar tuttauia più il Sacro Stendardo della Croce del Signore, alla quale perciò uolse la S.tà V.ra consacrar per sostegno è scabello quell'Obelisco di così marauigliosa grandezza. L'altra Guglia poi trouata nell'istesso luogo già condotta à Roma da Cesare Augusto, mi comandò V.ra Beat.ne che si drizzaße su la piazza della Madonna del Popolo una delle Sette Chiese da lei sustituita, & ciò per l'isteßo fine di render più diuoto è nobile quel sito, doue è la porta principale di tutte l'altre di Roma, e per continuar tuttauia più d'amplificare il culto della Croce di CHRISTO, uero trofeo, è singular gloria del Christianesmo, conforme al suo Santo, è principale intento, che per questo effetto, eßendo stata collocata nella somità di questa marauigliosa pietra, come si è fatto nelle prime, è doppo d'hauerla cõ Sacre Ceremonie espiata, & purgata dalla profanità de Gentili, ha conceßo V.a B.e la medesima indulgenza dell'altre di quindici anni, a quelli che faranno riuerenza a questo Sacro Segno della Salute nostra. Hor'io parimente, si come mi risolsi poco fà di mandar alla stampa le quattro faccie di quella di S. Gio. Laterano con le lettere Egittiache, che ui si ueggono intagliate, à fine ch'i letterati presenti, & aßenti le poteßero più commodamente considerare e cauarne quella cognitione è notitia, che fin qui è stata occulta; così anco per l'isteßa ragione hora mi son moßo a fare stampar le quattro faccie con loro Hieroglifici della presente Guglia, ultimamente eretta nella piazza sudetta della Madonna del Popolo. Insieme ancora m'è parso bene di far stampare quelle due famose Colonne l'una di Traiano, & l'altra d'Antonino Imperadori (due cose notabiliß.e fra le memorie degli antichi, c'hoggi di si ueggono intiere in Roma) delle quali, per deprimer più la superbia de Gentili, & eßaltar la gloria dei prencipi degli Apostoli, la Traiana (doppo d'hauerla ristorata) consacrò V.B. à San Pietro, hauendoui collocato nella sõmità la Statua di Bronzo d'eßo Santo indorata, d'altezza palmi dicianoue: l'altra poi d'Antonino, la quale era ridotta a tal termine, che pareua impoßibile, non che difficile à ristorarla, doppo d'hauerla con grand'arte & spesa ridotta quasi nel suo primiero stato, & fattoui l'ornamento del piedistallo tutto di nuouo di marmo gentile, è stata dedicata a San Paolo, hauendoui p. ciò fatto metter nella sõmità la sua Statua medesimamẽte di brõzo indorata, d'altezza cõforme a quella di S. Pietro, le quali cose tutte indrizzo a V.ra Beat.ne come imprese sue proprie, & le prego sempre da Dio benedetto perpetua felicità & contento. D. V.a B.ne
Humiliß. & obligatiß. Ser.
Domenico Fontana
Faccia Orientale
Faccia Meridionale
IMP.CAESAR.DIVI.F AVGVSTVS PONTIFEX.MAXIMVS IMP.XII.COS.XI.TRIB.POT.XIV AEGVPTO IN POTESTAEM POPVLI.ROMANI.REDACTA SOLI.DONVM.DEDIT
Inscrittione Antica
COLONNA ANTONINA
Questa Colonna fatta ad imitatione, & similitudine dell'altra fu dedicata ad Antonino Pio Imperadore in Capo Marzo da M. Aurelio suo genero, quale nella somità ui fecce porre la Statua di marmo d'eßo Antonino. E perche il suo Suocero non haueua fatto cosa alcuna notabile in guerra, in eßa Colonna, M. Aurelio fecce intagli ar l'impresa ch'egli haueua fatto in Germania contro gli Marcomani, ò Boemi & Moraui, come hoggi di sono chiamati quei popoli. L'altezza d'eßa Colõna si può facilmente comprendere con la sua Scala notata cõ la lettera B.
ANTE SACRAM ILLIVS AEDEM AVGVSTIOR LAETIORQ.SVRGO CVIVS EX VTERO VIRGINALI AVG IMPERANTE SOL IVSTITIAE EX ORTVS EST
DOMENICO FONTANA DA MILI DIOCESE DI COMO ARCHITETTO ec. ERET. CONDVTTORE ET
IMP.CAESAR.DIVI.F. AVGVSTVS PONIFEX.MAXIMVS IMP.XII.COS.XI.TRIB.POT.XIV AEGVPTO.IN.POTESTAEM POPVLI.ROMANI.REDACT SOLI.DONVM.DEDIT
Inscrittione Antica
COLONNA TRAIANA
Questa Colonna è così detta da Traiano Imperadore, al quale per eterna memoria dei fatti & imprese sue heroiche, fu dal Popolo Romano drizzata nella Piazza Traiana mentre ch'egli era fuori di Roma occupato nella Guerra de Parthi & Daci hoggi detti Transiluani, & Valachi; nella cui sõmità ui fecce collocare la statua di marmo d'eßo Imperadore con una palla d'oro in mano, nella quale poi, come dicono gli scrittori, furno riposte le sue ceneri portate a Roma da Hadriano suo succeßore. Atorno a questa Colonna di marmo è intagliata l'historia cõ la Vittoria, e Trofei che riportò de popoli sudetti. L'altezza d'eßa Colonna si trouerà facilmente con la sua Scala segnata A.
SIXTVS.V.PONT.MAX OBELISCVM HVNC A CAES.AVG.SOLI IN CIRCO MAX.RITV DICATVM IMPIO MISERANDA RVINA FRACTVM OBRVTVMQ ERVI TRANSFERRI FORMAE SVAE REDDI CRVCIQ.INVICTISS DEDICARI IVSSIT A.M.D.LXXXIX.PONT.IV
Natalis Bonifacius Sibenicensis Incidebat. Romæ. MDLXXXIX.
Faccia uerso Tramontana
Faccia uerso Oriente
Faccia uerso Mezzogiorno
Faccia uerso Occidente


Scala de Palmi n° 25
Disegno dell'istessa Guglia ristorata
La Guglia, che mostra le roture, c'haueua
CHRISTVS PER INVICTAM CRVCEM POPVLO PACEM PRAEBEAT QVI AVGVSTI PACE IN PRAESEPE NASCI VOLVIT
Faccia uerso S. Maria Maggiore

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE DELLA GVGLIA DI SANTA *Maria Maggiore.*

IN vna delle sopranominate strade, che se ne va fino a San Luigi Chiesa de' Francesi, a canto a San Rocco in vn luogo, che si chiama Ripetta, doue si vende la legna nella strada publica staua vna Guglia rotta in più pezzi, qual dicono essere stata per adornamento della sepoltura d'Augusto, le vestigie della qual sepoltura si vedono dietro a San Rocco. Nostro Signore ordinò, ch'ella si conducesse a Santa Maria Maggiore, & iui si drizzasse consacrandoui sopra la Croce, come all'altre per arricchir di deuotione, e bellezza quel sito, qual'è stato spianato da Nostro Signore di tal maniera, che pare quasi vna piazza piana, e prima era già vn monte ripido, e in alcuni luoghi quasi precipitoso, questa Guglia era miseramente rotta in più luoghi, e fu necessario aggiungerui molti pezzi di pietra, al suo piedestallo si aggiunsero ornamenti di zoccoli, base, e cimase, il quale piedestallo è alto palmi trentadua, la Guglia è alta palmi sessantasei, grossa nel piede palmi sei, & è senza punta: però vis'è fatta vna cornice per adornamento con la Croce, e con i suoi finimenti, nel piedestallo si sono intagliate le sottoscritte inscrittioni, come segue in lettere maiuscole antiche.

Prima cominciando dalla parte di Mezo giorno verso la Chiesa si legge.

C H R I S T V S
P E R I N V I C T A M
C R V C E M
P O P V L O P A C E M
P R Æ B E A T
Q V I
A V G V S T I P A C E
I N P R Æ S E P E N A S C I
V O L V I T

E dalla parte di Leuante verso la Vigna di Nostro Signore è la seguente inscrittione.

C H R I S T I D E I
I N Æ T E R N V M V I V E N T I S
C V N A B V L A
L Æ T I S S I M E C O L O
Q V I M O R T V I
S E P V L C R O A V G V S T I
T R I S T I S
S E R V I E B A M.

Verso Tramontana dalla parte, che risguarda la strada Felice si legge.

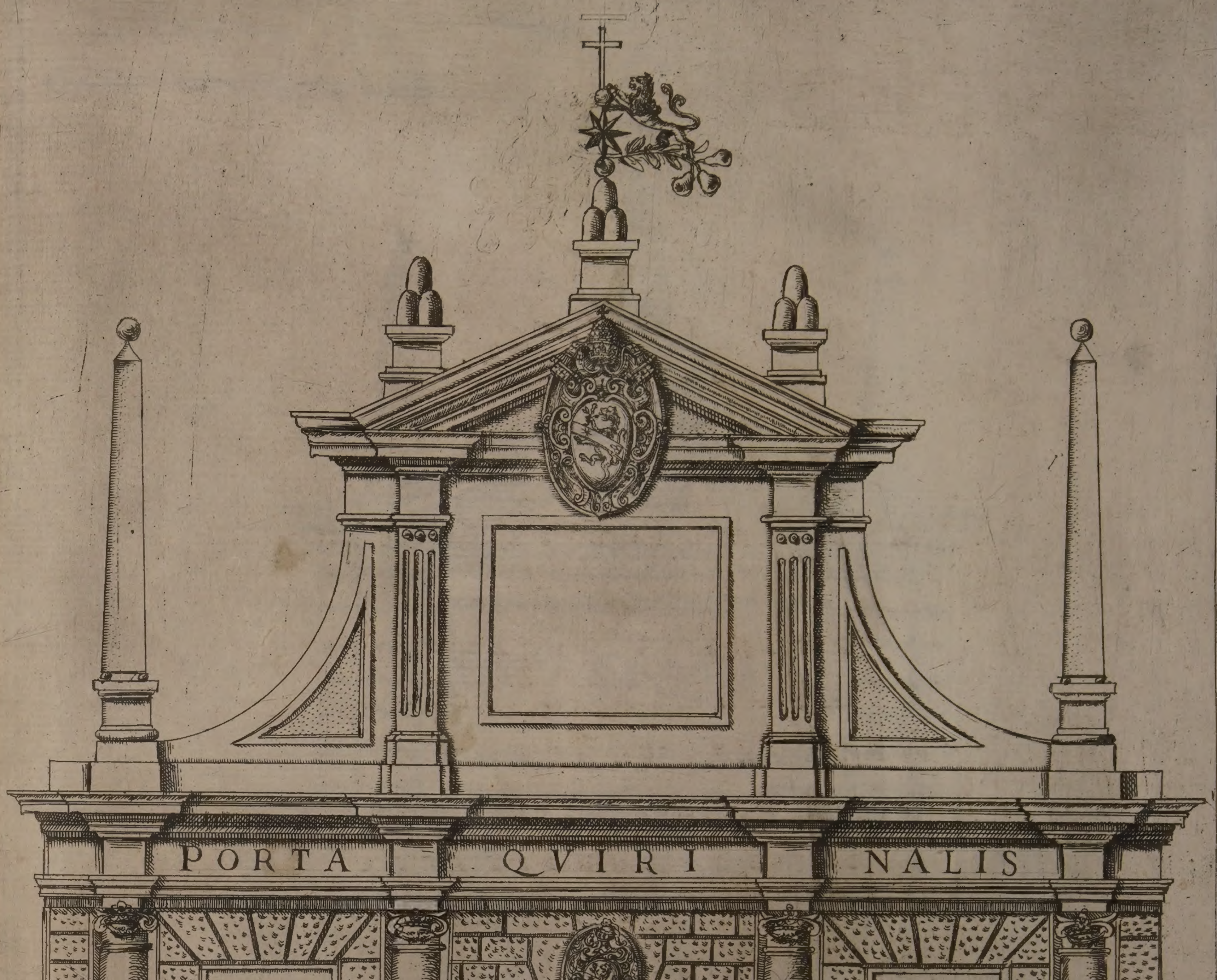
C H R I S T V M D O M I N V M
Q V E M A V G V S T V S
D E V I R G I N E
N A S C I T V R V M
V I V E N S A D O R A V I T
S E Q D E I N C E P S
D O M I N V M
D I C I V E T V I T
A D O R O.

Nell'vltima

Nell'vltima facciata dalla parte di Ponente dice.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM
AEGYPTO ADVECTVM
AVGVSTO
IN EIVS MAVSOLEO
DICATVM
EVERSVM DEINDE ET
IN PLVRES CONFRACTVM
PARTES
IN VIA AD SANCTVM
ROCHVM IACENTEM
IN PRISTINAM FACIEM
RESTITVTVM
SALVTIFERAE CRVCI
FELICIVS
HIC ERIGI IVSSIT AN. D.
M. D. LXXXVII. PONT. III.

AVANTI, ch'io descriua altro delle fabriche fatte da Nostro Signore m'è souuenuto mostrare i seguenti due disegni di due portoni tutti di treuertino con la lor pianta fabricati nella vigna d'esso Nostro Signore, il primo riesce sopra la piazza di Terme, il secondo sopra la piazza auanti la porta principale di Santa Maria Maggiore, e sono de' più magnifichi, che siano in Roma.



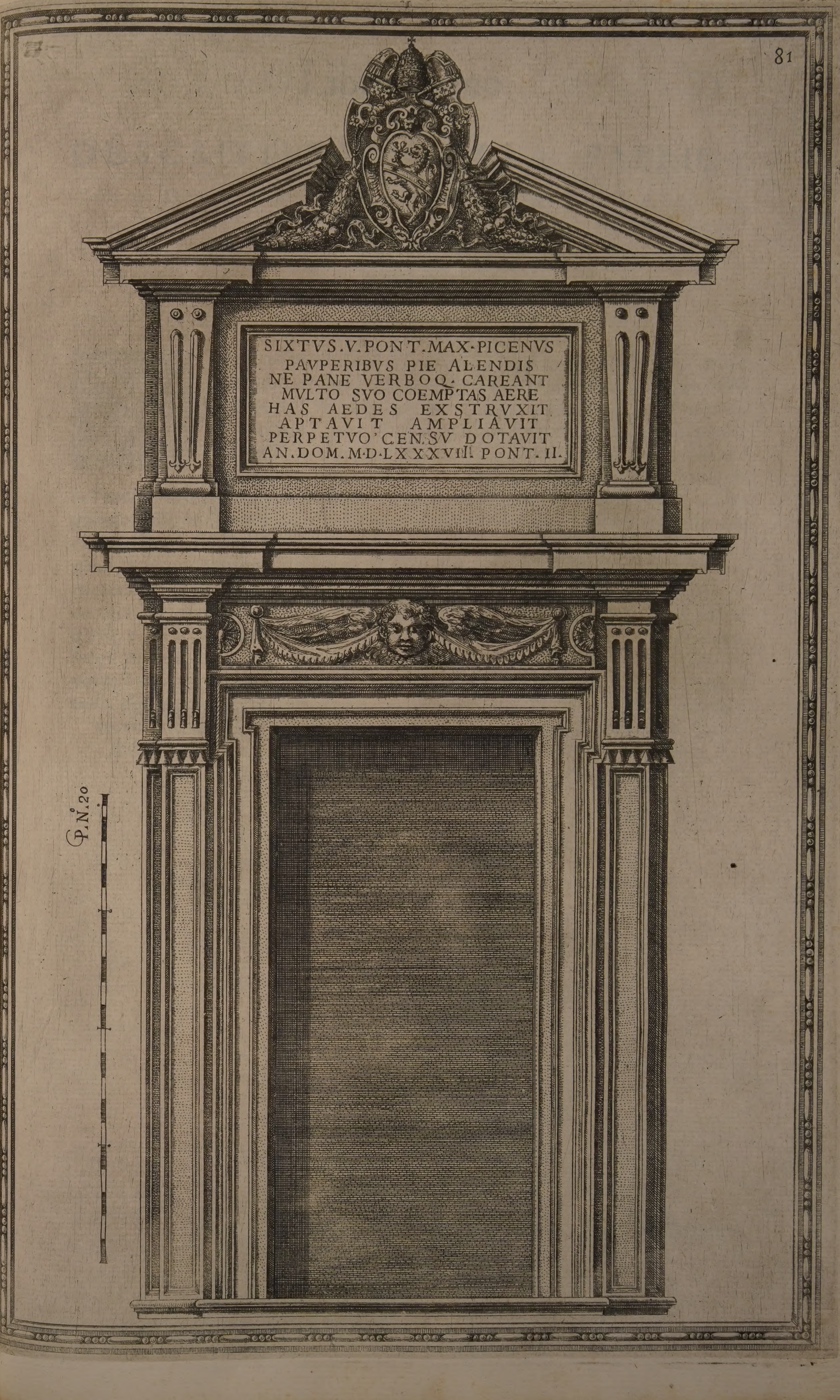
Questo è il disegno d'un Portone della Vigna di N. S.re con la sua pianta, il quale riesce sopra la piazza di Terme, & è tutto di pietra di treuertino, e risponde in un uiale longhissimo, che ua da un capo all'altro della Vigna, e ha da ũ fianco uerso mezo giorno una fontana copiosissima d'acqua.

Scala di Palmi Romani n.° quendici
5 10 15
PORTA EXQVILINA
Questo è il disegno d'un
Portone della Vigna di
N.S.re con la sua pianta il qua
.le riesce sopra la piazza
auanti la porta principale
di S.ta Maria Maggiore &
è tutto fatto di Pietra
di Treuertino.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DELL'OSPITALE DE' MENDICANTI A PONTE SISTO.

VEDENDO Nostro Signore, che nella Città di Roma era grandissima copia di mendichi impiagati, e stroppiati, che non poteuano guadagnarsi il vitto, mosso da ardente carità si deliberò fabricare vn luogo particolare, e dottarlo d'entrate basteuoli per souenire questi miseri, e doue anco le famiglie intere inhabili potessero ricouerare, e quiui fusse loro ministrato il vitto, è vestito per l'amor di DIO, al quale sapeua quest'opere di carità esser gratissime: però in capo a strada Giulia a canto a Ponte Sisto lungo la riua del Teuere ha fabricato vn luogo grandissimo, e commodissimo per questi mendicanti, e quiui s'accettano tutti li poueri tanto huomini, quanto donne d'ogn'età, e già v'ha assegnato quindici mila scudi l'anno d'entrata ferma, acciò che habbi questa sant'opera a durar perpetuamente: in questa fabrica sono saloni grandissimi, e grandissima copia di stanze, e apartamenti separati per le donne, per le zitelle, per li vecchi, e per li fanciulli, e vi stanno con grandissima commodità, è luogo capace da poterui star due mila persone senza dar impedimento l'vno all'altro, e sino al presente vi sono da seicento poueri, e a tutti si prouede mangiare, beuere, e vestire, e sono ben gouernati: a fanciulli s'insegna leggere, e scriuere, e l'arti, & alle zitelle di cucire: e s'è prohibito ch'a Roma non si può più mendicare: il luogo ha tutte le commodità di cantine, cucine, e officiali, che seruono a quanto è bisogno. Per far questa fabrica Nostro Signore ha comprato case per quindici mila scudi, e n'ha spesi diciotto mila in condurla a fine.

NEL PRESENTE DISEGNO
SI MOSTRA IL PORTONE
Dell' entrata.
DELLA RETROSCRITTA
FABRICA.


SIXTVS.V.PONT.MAX·PICENVS
PAVPERIBVS PIE ALENDIS
NE PANE VERBOQ. CAREANT
MVLTO SVO COEMPTAS AERE
HAS AEDES EXSTRVXIT
APTAVIT AMPLIAVIT
PERPETVO CEN.SV DOTAVIT
AN.DOM.M·D·LXXXVIII. PONT. II.
P.N.20

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DELLA GRAN LIBRERIA *Del Vaticano*.

NOTABILISSIMA impresa ancora è stata quella di Nostro Signore nel trasferire la libreria vecchia della Santa memoria di Papa Sisto Quarto in Beluedere: perche il luogo, dou'era prima è oscuro, basso, incapace: però Nostro Signore desiderando agrandirla volle fabricar da fondamenti vna fabrica sontuosissima, e ciò fece nel capo del Cortile di Beluedere verso Tramontana, la qual fabrica seguita l'ordine dell'architettura dell'altre facciate del Cortile, come si vedrà nel seguente disegno: ha loggie grandissime al piano terreno, e dietro a quelle vna cantina longhissima, sopra la quale vengono quattordici stanze al secondo piano, quali seruiranno per otto litterati, ch'iui haueranno a studiar sempre: acciò occorrendo bisogno alcuno, sappiano, doue siano li libri al proposito per quel, che si cercherà: al terzo piano vi sono otto stanze, c'hanno da seruire per li Custodi d'essa, e poi v'é la libreria, ch'è vn vaso longo di vano palmi trecento diciotto, largo palmi sessanta noue con vn'ordine di pilastri nel mezo, & è fatta tutta in volta: ha i lumi da tre bande da Tramontana, da Mezo giorno, e da Ponente: è tutta dipinta con bellissime pitture con oro, e con varie istorie, come in parte verrò descriuendo, a canto à questo vaso della libreria publica sono due stanze grandissime per la libreria secreta dipinte ricchissimamente con stucchi, & oro, e molti altri adornamenti, c'hanno il lume da due bande da Leuante, che risponde nel Cortile di Beluedere, e da Ponente ne' giardini, a queste librerie si sale per due scale grandissime fatte a cordoni, che sono ne i capi delle loggie de' fianchi del sopranominato Cortile.

All'entrare

All'entrare della porta principale di detta libreria, che riesce nell'andito grande di Beluedere dentro la prima ſtanza di qua, e di la dalla porta ſono due tauole di marmo, nella prima delle quali, ch'è poſta a man dritta verſo la banda del Teatro ſi legge la ſottoſcritta inſcrittione intagliataui in lettere maiuſcule.

SIXTI V. PONT. MAX.
PERPETVO HOC DECRETO DE LIBRIS VATICANÆ
BIBLIOTHECÆ CONSERVANDIS,
QVÆ INFRA SVNT SCRIPTA HVNC IN MODVM
SANCITA SVNTO,
INVIOLATEQ. OBSERVANTOR;
NEMINI LIBROS, CODICES, VOLVMINA
HVIVS VATICANÆ BIBLIOTHECÆ
EX EA AVFERENDI, EXTRAHENDI,
ALIOVE ASPORTANDI,
NON BIBLIOTHECARIO, NEQVE CVSTODIBVS,
SCRIBISQVE, NEQVE QVIBVSVIS ALIIS
CVIVSVIS ORDINIS, ET DIGNITATIS
NISI DE LICENTIA SVMMI ROM. PONT.
SCRIPTA MANV
FACVLTAS ESTO:
SI QVIS SECVS FECERIT, LIBROS,
PARTEMVE ALIQVAM ABSTVLERIT,
EXTRAXERIT, DEMPSERIT, RAPSERITQVE
CONCERPSERIT, CORRVPERIT,
DOLO MALO
ILLICO' A FIDELIVM COMMVNIONE EIECTVS,
MALEDICTVS,
ANATHEMATIS VINCVLO
COLLIGATVS ESTO:
A QVOQVAM PRÆTERQVAM ROM. PONT.
NE ABSOLVITOR.

Nell'altra

Nell'altra tauola posta dall'altra banda dell'entrata verso il giardino di Beluedere si vede la seguente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECAM APOSTOLICAM
A SANCTISSIMIS PRIORIBVS ILLIS PONTIFICIBVS,
QVI BEATI PETRI VOCEM AVDIERVNT
IN IPSIS ADHVC SVRGENTIS ECCLESIÆ PRIMORDIIS
INCHOATAM
PACE ECCLESIÆ REDDITA LATERANI INSTITVTAM,
A POSTERIORIBVS DEINDE IN VATICANVM,
VT AD VSVS PONTIFICIOS PARATIOR ESSET, TRANSLATAM,
IBIQVE A NICOLAO V. AVCTAM: A SIXTO IIII.
INSIGNITER EXCVLTAM:
QVO FIDEI NOSTRÆ, ET VETERVM ECCLESIASTICÆ
DISCIPLINÆ RITVVM DOCVMENTA OMNIBVS LINGVIS
EXPRESSA, ET ALIORVM MVLTIPLEX SACRORVM COPIA
LIBRORVM CONSERVARETVR
AD PVRAM, ET INCORRVPTAM FIDEI
ET DOCTRINÆ VERITATEM
PERPETVA SVCCESSIONE
IN NOS DERIVANDAM
TOTO TERRARVM ORBE CELEBERRIMAM
CVM LOCO DEPRESSO, OBSCVRO,
ET INSALVBRI SITA ESSET;
AVLA PERAMPLA, VESTIBVLO, CVBICVLIS, CIRCVM, ET INFRA,
SCALIS, PORTICIBVS, TOTOQVE ÆDIFICIO A FVNDAMENTIS
EXTRVCTO
SVBSELLIIS, PLVTEISQVE DIRECTIS, LIBRIS DISPOSITIS
IN HVNC EDITVM, PERLVCIDVM, SALVBRE, MAGISQVE
OPPORTVNVM LOCVM EXTVLIT,
PICTVRIS ILLVSTRIBVS VNDIQVE ORNAVIT,
LIBERALIBVSQVE DOCTRINIS,
ET PVBLICÆ STVDIORVM VTILITATI
DICAVIT
ANNO M. D. LXXXVIII. PONTIFIC. IIII.

Dentro l'entrata della libreria in testa è dipinta la coronatione di Nostro Signore, e sopraui vna cartella, nella quale sono scritti in lettere maiuscole i seguenti due versi, cioè.

Hic tria Sixte tvo capiti diademata dantvr,

Sed qvartvm in coelis te diadema manet.

Dalli lati sono dipinte due figure, che rappresentano l'Elettione sacra, e la Manifestatione; sotto la prima è scritto, Electio sacra, & all'altra, Manifestatio.

A canto a questa in vn'altro quadro è dipinto la caualcata Pontificale per andare a pigliare il possesso a San Giouanni Laterano, nella quale si veggono i Signori del Giappone accompagnare sua Santità, e sopraui vna cartella, nella qual si leggono questi due versi.

Ad Templvm Antipodes Sixtvm comitantvr evntem,

Iamq. novvs Pastor pascit ovile novvm.

Dalli lati sono dipinte due figure, che rappresentano vna l'honore, e l'altra la dignità: sotto la prima è scritto, Honor, sotto l'altra Dignitas.

Sopra il primo quadro a man sinistra verso il Teatro si rappresenta il castigo de' banditi, con vn'impresa d'vn Leone in cima a vn Monte, che minaccia con vn fulgure a molte fiere rapaci, e sopraui vna cartella, nella quale si veggono i sotto scritti due versi.

Alcides partem Italiae praedone redemit,

Sed totam Sixtvs. dic mihi maior vter?

Dalli lati sono due figure dipinte, che rappresentano la giustitia, & il castigo: sotto la prima è scritto, Ivstitia, e sotto la seconda, Castigatio.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verso il giardino si veggono dipinte dentro a vn mare le galere fatte per diffesa della spiaggia Romana, sopraui vna cartella, nella quale è scritto.

Instrvit hic Sixtvs classes, qvibvs aeqvora pvrget,

Et solymos victos in sva ivra trahat

Dalle bande sono dipinte due figure, a vna delle quali è scritto sotto, Providentia, & all'altra, Secvritas.

Tornando dalla parte verso il Teatro seguita vn'altro quadro dopo il primo, nel quale si vede la Guglia eretta su la piazza di San Pietro, e in vna cartella postaui sopra si legge.

Dvm stabit motvs nvllis obeliscvs ab evris;

Stabit Sixte tvvm nomen, honosq. tvvs.

Dall'vna

Dall'vna parte, e dall'altra ſtanno due figure, ſotto le quali è ſcritto ad vna, RELIGIO, & all'altra, MAGNIFICENTIA.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verſo il giardino, ſi vede la Guglia eretta appreſſo la Chieſa di Santa Maria Maggiore, e in vna cartella ſopraui ſono i ſeguenti due verſi.

QVI REGVM TVMVLIS OBELISCVS SERVIIT OLIM
AD CVNAS CHRISTI TV PIE SIXTE LOCAS.

E dalli lati ſono dipinte due figure, ſotto i piedi delle quali ad vna è ſcritto, OBLATIO, &all'altra, DEVOTIO.

Dalla prima parte verſo il Teatro è il terzo quadro, nel quale ſi vede la prouiſione procurata da Noſtro Signore per il vitto, con vn'impreſa d'vn Leone, che ſcuote vn pero ad alcune pecorelle, che di quelle ſi paſcono, e in vna cartella poſtaui ſopra è ſcritto.

TEMPORIBVS SIXTI REDEVNT SATVRNIA REGNA,
ET PLENO CORNV COPIA FVNDIT OPES.

E dalli lati ſono dipinte due figure, ſotto le quali è ſcritto, ad vna, CHARITAS, e all'altra, LIBERALITAS.

Dall'altra banda verſo il giardino è vn'altro quadro, doue ſi rappreſenta la translatione del corpo di Pio Quinto con la proceſsione, e ſopra vna cartella, nella quale è ſcritto.

TRANSFERS SIXTE PIVM, TRANSFERRE AN DIGNIOR ALTER;
TRANSFERRI AN VERO DIGNIOR ALTER ERAT?

Dalle bande vi ſono due figure dipinte, ſotto le quali è ſcritto, ad vna, RECOGNITIO, all'altra, GRATITVDO.

Dalla medeſima banda del Teatro il quarto quadro rappreſenta la ſtatua di San Pietro poſta ſopra la Colonna Traiana, e dentro vna cartella ſi veggono li ſottoſcritti verſi.

VT VINCLIS TENVIT PETRVM, SIC ALTA COLVMNA
SVSTINET, HINC DECVS EST, DEDECVS VNDE FVIT.

Dalli lati ſono dipinte due figure, ſotto le quali è ſcritto, ad vna SVBLIMATIO, all'altra, MVTATIO.

Dall'altra banda verſo il giardino rincontro al ſudetto quadro, ſi vede dipinta la ſtatua di San Paulo poſta ſopra la Colonna Antonina, e ſopra la pittura è vna cartella, che dentro a ſe ha ſcritto li due ſeguenti verſi.

IVRE ANTONINVM PAVLO VIS SIXTE SVBESSE,
NAM VERE HIC PIVS EST, IMPIVS ILLE PIVS.

Dalle

Dalle bande ſono dipinte due figure ſotto ad vna è ſcritto, ELECTIO SACRA, & all'altra, VERA GLORIA.

Nel quinto quadro verſo il Teatro ſi rappreſenta in pittura il Giubileo poſto da Noſtro Signore a Santa Maria Maggiore nella prima proceſsione, che ſua Santità fece a piede da Araceli ſino alla prenominata Chieſa al principio del ſuo Pontificato, e v'è vna cartella, nella quale ſi legge.

SIXTVS REGNVM INIENS INDICIT PVBLICA VOTA:
PONDERIS O QVANTI VOTA FVISSE VIDES.

Di qua, e di la da queſto quadro ſon dipinte due figure, ſotto la prima è ſcritto, SALVS GENERIS HVMANI, ſotto la ſeconda, PIETAS RELIGIONIS.

Dirimpetto al detto quadro dalla banda del giardino, ſi vede dipinto l'Oſpitale de' mendicanti vicino a Ponte Siſto, e ſopra la pittura dentro a vna cartella ſi leggono queſti due verſi.

QVAERIS CVR TOTA NON SIT MENDICVS IN VRBE,
TECTA PARAT SIXTVS, SVPPEDITATQ. CIBOS.

Dalle bande di queſto quadro ſono due figure dipinte, c'hanno ſcritto ſotto, vna CLEMENTIA, l'altra, OPERATIO BONA.

Il ſeſto quadro dalla parte del Teatro moſtra la pittura del nuouo Palazzo di San Giouanni Laterano con la Guglia drizzata nella piazza, ſopra la qual pittura è vna cartella in cui ſi vede.

QVINTVS RESTITVIT LATERANA PALATIA SIXTVS,
ATQ. OBELVM MEDIAS TRANSTVLIT ANTE FORES.

E da ogni banda ha dipinto vna figura, ſotto ad vna, è ſcritto, SANATIO, ſotto l'altra, PVRGATIO.

Incontro al ſudetto quadro dalla banda del giardino, ſi vede dipinta la Guglia ſu la piazza auanti la Chieſa della Madonna del Populo, e dentro ad vna cartella è ſcritto.

MAXIMVS EST OBELVS, CIRCVS QVEM MAXIMVS OLIM
CONDIDIT, ET SIXTVS MAXIMVS INDE TRAHIT.

Si vedono da i lati dipinte due figure, ſotto l'vna è ſcritto, RAEAEDIFICATIO, ſotto l'altra, COGNITIO VERI DEI.

Nel ſettimo quadro ſi rappreſenta la Fontana Felice, la quale ſopra di ſe ha vna cartella, che contiene li ſottoſcritti due verſi.

FONS FELIX CELEBRI NOTVS SVPER AETHERA VERSV
ROMVLEA PASSIM IVGIS IN VRBE FLVIT.

E di qua, e di la ſono dipinte figure, vna delle quali ha ſcritto ſotto, MISERATIO, l'altra, BENIGNITAS.

Dalla banda del giardino rincontro al ſudetto quadro è dipinta la capella del Preſepio, la quale ha ſcritto dentro ad vna cartella.

VIRGINIS ABSISTIT MIRARI TEMPLA DIANAE,
QVI FANVM HOC INTRAT VIRGO MARIA TVVM.

Et ha da ogni banda vna figura, a vna delle quali è ſcritto ſotto, AEQVIPARATIO, all'altra, POTESTAS.

Nella teſta della libreria a Ponente ſopra l'arco appoggiato alla facciata del Teatro è dipinta la Città di Roma, nella quale ſi rappreſentano le ſtrade nuoue fatte da Noſtro Signore, e ſopra eſſa è vna cartella, nella quale è ſcritto.

DVM RECTAS AD TEMPLA VIAS SANCTISSIMA PANDIT,
IPSE SIBI SIXTVS PANDIT AD ASTRA VIAM.

E tiene dalli lati due figure, ſotto le quali ad vna è ſcritto, LAETIFICATIO, l'altra, NOBILITATIO.

Nella medeſima teſta ſopra l'arco appoggiato alla facciata, che guarda verſo il giardino ſi rappreſenta in pittura la prohibitione degli adulterij con vn impreſa di tre corone, che circondano vn monte, nella più alta ſono dipinti le vergini, in quella di mezzo le vedoue, & nell'vltima i maritati, e ſopra è vna cartella, nella quale è ſcritto.

VIRGO INTACTA MANET, NEC VIVIT ADVLTERA CONIVX,
CASTAQVE NVNC ROMA EST, QVAE FVIT ANTE SALAX.

E dalli lati ſono due figure dipinte, ſotto le quali ad vna è ſcritto CASTITAS, & all'altra, DEFENSIO.

Li ſopranominati quadri ſono tutti dipinti nelle lune delle volte intorno intorno alla libreria, o vogliamo dire negli archi ſotto le volte da i capitelli in ſu: al piede di queſti, nella facciata della muraglia fra vna fineſtra, e l'altra ſotto alla cornice, che gira a torno a torno al paro de' capitelli ſono altri quadri di pittura, come ſegue.

Prima dentro all'entrata in teſta della libreria ſi vede dipinto Moiſè, che fa riporre dentro ad vn Tabernacolo il libro della legge del Leuitico, ſi come dinota l'inſcrittione, che v'è ſotto, che dice.

MOYSES LIBRVM LEGIS LEVITIS IN TABERNACVLO REPONENDVM TRADIT.

Di poi dalla banda manca verſo il Teatro ſono dipinte le ſottoſcritte librerie antiche con varie proſpettiue di fabriche, ordini di libri, e d'armarij, e cuſtodi, e ſtudenti: però nel primo quadro vedeſi la libreria Ebrea, come dinota l'in-

ſcrittione poſtaui ſopra, che dice, BIBLIOTHECA HEBRAEA, ſotto la quale è vna cartella, in cui ſi legge.

ESDRAS SACERDOS, ET SCRIBA BIBLIOTHECAM SACRAM RESTITVIT.

Nel ſecondo quadro dopo queſto ſi rappreſenta la libreria Babilonica, e v'è ſcritto ſopra, BIBLIOTHECA BABILONICA, & è dipinta in due parti, nella prima delle quali ſi vede Danielle, e i compagni, ch'imparano la lingua, e la ſcientia de' Caldei, come dinota l' inſcrittione poſtaui di ſotto, che dice.

DANIEL, ET SOCII LINGVAM, SCIENTIAMQVE CHALDAEORVM EDISCVNT.

Nell'altra parte ſi veggono molti, che d'ordine di Dario Re cercano ne i libri il decreto del Re Ciro della reſtauratione del tempio, il che è ſignificato dell' inſcrittione poſtaui ſotto, che dice.

CYRI DECRETVM DE TEMPLI INSTAVRATIONE DARII IVSSV PERQVIRITVR.

Nel terzo quadro, che ſeguita ſi rappreſenta in due parti la libreria Atenieſe, come dice l'inſcrittione poſtaui ſopra, BIBLIOTHECA ATHENIENSIS, nella prima parte è dipinto, come Piſiſtrato fu il primo, ch'ordinaſſe librerie publiche in Grecia, com' è dinotato dalla ſottoſcrittione, che dice,

PISISTRATVS PRIMVS APVD GRAECOS PVBLICAM BIBLIOTHECAM INSTITVIT.

Nell'altra parte ſi vede Seleuco, c'ha cura della libreria traſportata da Xerſe Re, come ſi dinota nella ſottoſcrittione ſeguente poſtaui ſotto.

SELEVCVS BIBLIOTHECAM A XERXE ASPORTATAM REFERENDAM CVRAT.

Nel quarto quadro è dipinto la libreria Aleſsandrina pure in due parti, come moſtra la ſopraſcrittione, che dice, BIBLIOTHECA ALEXANDRINA, e nella prima parte ſi vede Tolomeo Re dell'Egitto, c'hauendo fabricato vna grandiſsima Libreria fa grande inſtantia d'hauere i libri degli Ebrei, il che vien dimoſtrato dall'inſcrittione ſottoſcrittaui, che dice.

PTOLEMAEVS INGENTI BIBLIOTHECA INSTRVCTA HEBRAEORVM LIBROS CONCVPISCIT.

E nella ſeconda parte ſi vedono i ſettantadue interpreti mandati dal Re Eleazaro, che danno i libri deſiderati al Re Tolomeo, come ſi vede nella cartella poſtaui ſotto, nella qual ſi legge.

LXXII INTERPRETES AB ELEAZARO MISSI LIBROS PTOLEMAEO REDDVNT.

Il quinto quadro moſtra la libreria de' Romani in due parti, ilche vien moſtrato da vna cartella poſtaui ſopra, nella quale è ſcritto, BIBLIOTHECA ROMANORVM, nella prima parte ſi vede Tarquinio ſuperbo, che comprò finalmente tre libri ſibillini il medeſimo prezzo, che quella donna gli hauea domandato di ſei, dopo che n'hebbe abbrugiati tre, come s'intende nella cartella ſottopoſtaui, nella quale ſi legge.

TARQVINIVS SVPERBVS LIBROS SIBYLLINOS TRES, ALIIS A MVLIERE INCENSIS, TANDEM EMIT.

E nella ſeconda parte ſi vede Ceſare Auguſto, c'hauendo ornato magnificamente la libreria Palatina, fauoriſce i litterati, il che è dinotato della ſottoſcritta inſcrittione poſtaui ſotto.

AVGVSTVS CAESAR PALATINA BIBLIOTHECA MAGNIFICE ORNATA, VIROS LITTERATOS FOVET.

Nel ſeſto quadro ſeguente ſi rappreſenta la libreria Geroſolimitana, ſopra la quale è ſcritto, BIBLIOTHECAE HIEROSOLYMITANA, e in eſſa ſi vede Sant'Aleſſandro Veſcouo, & Martyre, che mette inſieme i libri della ſacra ſcrittura in Gieruſalemme, come ſi conoſce dall'inſcrittione preſente poſta dentro ad vna cartella.

SANCTVS ALEXANDER EPISC. ET MART. DECIO IMP. IN MAGNA TEMPORVM ACERBITATE SACRORVM SCRIPTORVM LIBROS HIEROSOLYMIS CONGREGAT.

Nel ſettimo quadro è la libreria Ceſarienſe, come dimoſtra lo ſcritto dentro a vna cartella poſtaui ſopra, che dice, BIBLIOTHECA CAESARIENSIS, e vi ſi vede San Pamfilo, che conduce a perfettione vna libreria ſacra in Ceſarea, e ſcriue di ſua mano molti libri, che così dice l'inſcrittione poſtaui ſotto.

S. PAMPHILVS PRESB. ET MART. ADMIRANDAE SANCTITATIS, ET DOCTRINAE CAESAREAE SACRAM BIBLIOTH. CONFICIT: MVLTOS LIBROS SVA MANV DESCRIBIT.

Nell'ottauo quadro si vede la libreria degli Apostoli; e sopra v'è scritto, BIBLIOTHECA APOSTOLORVM, & iui si vede San Pietro, che comanda conseruarsi in perpetuo il tesoro de' libri sacri nella Chiesa Romana, e sotto è la seguente inscrittione.

S. PETRVS SACRORVM LIBRORVM THESAVRVM IN ROM. ECCLESIA PERPETVO ASSERVARI IVBET.

Nel nono, & vltimo quadro, ch'è in testa dirimpetto all'entrata dall'altro capo della libreria, si rappresenta quella de' Pontefici, come dice la soprapostaui cartella, BIBLIOTHECA PONTIFICVM, e sotto v'è scritto.

ROMANI PONTIFICES APOSTOLICAM BIBLIOTHECAM MAGNO STVDIO AMPLIFICANT, ATQVE ILLVSTRANT.

E tutte le sopranominate librerie sono dipinte nella cortina a mano sinistra, come di sopra s'è detto, hora dalla banda destra dirimpetto a questa, nell'altra cortina tra vna finestra, e l'altra sono dipinti i Concilij, con le cose più importanti trattate, e concluse in essi, come si vede nell'inscrittioni posteui sotto ad vno, ad vno, nel modo, che si verrà descriuendo di mano in mano.

Il primo all'entrar della porta a mano destra verso il giardino in testa la libreria, è il Concilio Niceno primo, è sopra v'è scritto, CONCILIVM NICAENVM. I. e sotto dentro ad vna cartella si legge.

S. SILVESTRO PP. FL. CONSTANTINO MAG. IMP. CHRISTVS DEI F. PATRI CONSVBSTANTIALIS DECLARATVR: ARII IMPIETAS CONDEMNATVR.

Il secondo quadro nella facciata per fianco pur verso il giardino mostra dipinto Constantino Imperatore, ch'in vigore del decreto del Concilio fa abbrugiar li libri Ariani, come è scritto nella cartella postaui sotto, che dice.

EX DECRETO CONCILII CONSTANTINVS IMP. LIBROS ARIANORVM COMBVRI IVBET.

Nel

Nel ſecondo quadro dopo queſto ſi rappreſenta il Concilio Conſtantinopolitano primo, com'è ſcritto in vna cartella poſtaui ſopra, che dice, CONCILIVM CONSTANTINOP. I. e in vn'altra cartella ſotto ſi legge.

S. DAMASO PP. ET THEODOSIO SEN. IMP.

SPIRITVS SANCTI DIVINITAS PROPVGNATVR:

NEFARIA MACEDONII HAERESIS EXTINGVITVR.

Il terzo quadro ſeguente moſtra il Concilio Efeſino, e tiene ſcritto ſopra dentro vna cartella, CONCILIVM EPHESINVM, e ſotto a queſto quadro è ſcritto.

S. CAELESTINO. PP. ET THEODOSIO IVN. IMP.

NESTORIVS CHRISTVM DIVIDENS DAMNATVR:

BEATA MARIA VIRGO DEI GENITRIX PRAEDICATVR.

Nel quarto quadro ſeguente ſi vede il Concilio Calcedonenſe, e ſopra ad eſſo è ſcritto, CONCILIVM CHALCEDONENSE, e ſotto ſi legge dentro vna cartella.

S. LEONE MAGNO PP. ET MARCIANO IMP.

INFELIX EVTYCHES VNAM TANTVM IN CHRISTO POST INCARNATIONEM NATVRAM ASSERENS CONFVTATVR.

Il quinto quadro moſtra il Concilio Conſtantinopolitano ſecondo, e in vna cartella poſtaui ſopra è ſcritto, CONCILIVM CONSTANTINOP. II. e dentro ad vn'altra cartella poſtaui ſotto ſi legge.

VIGILIO PP. ET IVSTINIANO IMP.

CONTENTIONES DE TRIBVS CAPITIBVS SEDANTVR:

ORIGENIS ERRORES REFELLVNTVR.

Nel ſeſto ſi vede il Concilio Conſtantinopolitano terzo, e v'è ſcritto ſopra, CONCILIVM CONSTANTINOP. III. e ſotto ad eſſo ſi legge dentro ad vna cartella,

S. AGATHONE PP. CONSTANTINO POGONATO IMP.

MOTHELITAE HAERETICI VNAM TANTVM IN CHRISTO VOLVNTATEM DOCENTES EXPLODVNTVR.

Il ſettimo quadro rappreſenta il Concilio Niceno ſecondo, e vi ſi vede ſcritto ſopra, CONCILIVM NICAENVM, II. e dentro ad vna cartella poſtaui ſotto è ſcritto.

HADRIANO PP. CONSTANTINO IRENES. F. IMP.

IMPII ICONOMACHI REIICIVNTVR:

SACRARVM IMAGINVM VENERATIO CONFIRMATVR.

L'ottauo quadro moſtra il Concilio Conſtantinopolitano quarto, e ſopra vi ſi legge, CONCILIVM CONSTANTINOP. IIII. e ſotto è vna cartella, nella quale è ſcritto.

HADRIANO. II. PP. ET BASILIO IMP.

IGNATIVS PATRIARCHA CONSTANT. IN SVAM SEDEM, PVLSO PHOTIO, RESTITVITVR.

Il nono quadro rappreſenta il Concilio Lateranenſe generale, e ſopra è vna cartella, nella quale è ſcritto, CONCILIVM LATERANENSE GENERALE, e ſotto ad eſſo ſi legge.

ALEXANDRO III. PONT. FEDERICO I. IMP.

VALDENSES, ET CATHARI HAERETICI DAMNANTVR:

LAICORVM, ET CLERICORVM MORES AD VETEREM DISCIPLINAM RESTITVVNTVR:

TORNEAMENTA VETANTVR.

Il decimo quadro moſtra il Concilio Lateranenſe Ecumenico, e ſopraui è ſcritto, CONCILIVM LATERANENSE OECVMENICVM, e ſotto dentro vna cartella ſi legge,

INNOCENTIO III. PONT. FEDERICO II. IMP.

ABBATIS IOACHIM ERRORES DAMNANTVR:

BELLVM SACRVM DE HIEROSOLYMA RECVPERANDA DECERNITVR:

CRVCE SIGNATI INSTITVVNTVR.

Da vna banda di queſto quadro ſi rappreſenta in pittura vn'attione di San Domenico, ſotto la quale è ſcritto dentro vna cartella.

S. DOMINICO SVADENTE CONTRA ALBIGEN. HAERETICOS SIMON COMES MONTIFORTEN. PVGNAM SVSCIPIT, EGREGIEQ. CONFICIT.

E dall'altra banda ſi rappreſenta vn'attione di San Franceſco, quando apparue in viſione a Papa Innocentio Terzo, e ſotto a queſta pittura dentro vna cartella è ſcritto.

INNO-

INNOCENTIO III. PONTIFICI PER QVIETEM S. FRANCISCVS ECCLESIAM LATERANENSEM HVMERIS SVSTINERE VISVS EST.

Nell'vndecimo quadro si rappresenta il Concilio di Lione primo, che sopra ha scritto, CONCILIVM LVGDVNENSE. I. e sotto vi si legge.

INNOCENTIO IIII. PONT. MAX.

IMP. FEDERICVS II. HOSTIS ECCLESIÆ DECLARATVR, IMPERIOQ. PRIVATVR:

DE TERRÆ SANCTÆ RECVPERATIONE CONSTITVITVR:

HIEROSOLYMITANAE EXPEDITIONIS DVX LVDOVICVS FRANCORVM REX DESIGNATVR:

GALERO RVBRO, ET PVRPVRA CARDINALES DONANTVR.

Nel duodecimo quadro si mostra il Concilio di Lione secondo, e sopra ha scritto, CONCILIVM LVGDVNENSE. II. e sotto di se ha due cartelle, in vna delle quali è scritto.

IN HOC CONCILIO S. BONAVENTVRA EGREGIA VIRTVTVM OFFICIA ECCLESIAE DEI PRAESTITIT.

Nell'altra.

TARTARORVM REX A F. HIERONYMO ORDINIS MINOR. AD CONCILIVM PERDVCITVR:

E da vna banda di detto quadro si rappresenta l'vnione della Chiesa Greca con la Romana, con vna impresa di due imagini di Donne, vna vestita alla Romana, l'altra alla Greca, che s'abbracciano insieme, e sotto questa pittura si legge dentro vna cartella.

GREGORIO X. PONTIFICE. GRAECI AD ECCLESIAE ROMANAE VNIONEM REDEVNT.

E dall'altra banda si rappresenta il Battesimo del sopranominato Re de' Tartari, e sotto questo dentro vna cartella si legge.

REX TARTARORVM SOLENNITER BAPTIZATVR.

Il terzo decimo quadro appresenta il Concilio di Vienna, e sopra esso è scritto CONCILIVM VIENNENSE, e sotto dentro vna cartella si legge.

CLEMENTE V. PONTIFIC.

CLEMENTINARVM DECRETALIVM CONSTITVTIONVM CODEX PROMVLGATVR:

PROCESSIO SOLENNITATIS CORPORIS DOMINI INSTITVITVR:

HEBRAICÆ, CHALDAICÆ, ARABICÆ, ET GRÆCÆ LINGVARVM STVDIVM PROPAGANDÆ FIDEI ERGO' IN NOBILISSIMIS QVATTVOR EVROPÆ ACADEMIIS INSTITVITVR.

Nel quartodecimo quadro si rappresenta il Concilio Fiorentino, e sopra è scritto, CONCILIVM FLORENTINVM, il quale ha sotto di se vna cartella, nella quale è scritto.

EVGENIO IIII. PONTIFICE, GRÆCI, ARMENI, AETHYOPES AD FIDEI VNITATEM REDEVNT

Nel

Nel quintodecimo quadro si rappresenta il Concilio Lateranense, quale ha scritto sopra CONCILIVM LATERANENSE, e sotto ha due cartelle, in vna delle quali si legge.

IVLIO II. ET LEONE X. PONT. MAXX.

BELLVM CONTRA TVRCAM, QVI SYRIAM, AEGYPTVM PROXIME SVLTANO VICTO, OCCVPARAT, DECERNITVR.

E nell'altra.

MAXIMILIANVS CAESAR, ET FRANCISCVS REX GALLIAE BELLO TVRCICO DVCES PRAEFICIVNTVR.

Nel sestodecimo quadro si rappresenta il Concilio Tridentino Ecumenico, e sopra questo è scritto, CONCILIVM TRIDENTINVM OECVMENICVM, e sotto tiene due cartelle, in una delle quali è scritto.

PAVLO III. IVLIO III. PIO IIII. PONTIFICIBVS.

LVTHERANI, ET ALII HAERETICI DAMNANTVR.

E nell'altra.

CLERI, POPVLIQVE DISCIPLINA AD PRISTINOS MORES RESTITVITVR.

E qui finiscono le pitture de Concilij: oltra di queste per tutta la uolta sono dipinte con uarij compartimenti molte grottesche, con diuersi Angelini in giro, che mostrano di uolare, e tengono libri aperti in mano, e pitture di molti paesi uaghissimi alla uista dentro ad alcuni terminati spatij, e più molte prospettiue di uarie chiese rappresentanti le Capelle Pontificali ordinate da Nostro Signore, e tutte le sopranominate pitture sono ricche, e adorne di molto oro; la qual cosa riesce d'una giocondisima, e sontuosissima vista.

Di più ne' pilastri, che corrono per mezo del uaso della medesima libreria sono le seguenti pitture, & inscrittioni e prima.

Nella prima entrata sopra la porta della libreria dalla banda di dentro sta questa inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECAM HANC
VATICANAM
AEDIFICAVIT EXORNAVITQ.
AN. M. D. LXXXVIII. PONT. IIII.

E dalla banda destra della medesima porta è vn quadro, dou'è dipinto Nostro Signore SIXTO QVINTO a sedere con Cardinali, e Prelati a lato, e l'Architetto inginocchioni con vn compasso in mano, e vna carta disegnataui dentro la pianta della fabrica, e la mostra al Papa, e sotto in vna cartella sono queste parole.

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECÆ VATICANÆ
ÆDIFICATIONEM PRÆSCRIBIT.

A canto a questa Pittura nel primo contro pilastro sta dipinto Adamo vestito di pelle d'animale, che nella mano destra tiene vna zappa, e nella sinistra vn pomo, e sopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Ebree, e sotto li piedi vna cartella, che dice

ADAM DIVINITVS EDOCTVS
PRIMVS SCIENTIARVM
ET LITTERARVM INVENTOR.

E seguitando in vna facciata del primo pilastro sono dipinti i due figliuoli di Seth vestiti di pelle d'animale, vno de' quali a mano dritta tiene vna mano sopra vna colonna di pietra, l'altro a mano sinistra tiene la mano sopra vna colonna di mattoni, e sopra il capo hanno vn alfabeto di lettere Ebree, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

FILII SETH COLVMNIS DVABVS
RERVM COELESTIVM
DISCIPLINAM INSCRIBVNT.

E nell'altra faccia è dipinto Abramo vestito all'antica, che tiene nella mano destra vn compasso, e vna squadra, & ha la sinistra appoggiata sopra vna spada torta, ch'egli ha legata al fianco, & ha sopra la testa vn' alfabeto di lettere Sire, e Caldee, e sotto vna cartella, nella quale si legge.

ABRAHAM SYRAS,
ET CHALDAICAS LITTERAS
INVENIT.

Nell'altra faccia è dipinto Moisè vestito all'antica, e tiene nella mano destra vn libro aperto, è la mano sinistra appoggiata sopra le tauole della legge, sotto le quali sono due libri serrati, e sopra il capo ha l'alfabeto delle lettere Ebree antiche, e sotto li piedi vna cartella, in cui si legge

MOYSES
ANTIQVAS HEBRAICAS LITTERAS
INVENIT.

L'ultima faccia mostra dipinto Esdra vestito da Sacerdote antico, che nella mano destra tiene una penna, e nella sinistra un libro aperto scritto, e sopra la testa ha un'alfabeto di lettere Ebree nuoue, e sotto lui una cartella, che dice,

ESDRAS NOVAS
HEBRÆORVM LITTERAS
INVENIT.

Il secondo

Il ſecondo pilaſtro in una faccia ha dipinta Iſis Regina ueſtita all'antica con la corona in teſta ſopraui una luna, & ha la mano ſiniſtra appoggiata ſopra un piedeſtallo, nella qual mano tiene lo ſcettro Regale, e un mazzo di ſpighe, e da i piedi ha dipinto un Cocodrillo, e ſopra la teſta ui ſi uede l'alfabeto delle lettere Egittie, e ſotto li piedi una cartella, che dice.

ISIS REGINA
ÆGYPTIARVM LITTERARVM
INVENTRIX

Nell'altra faccia è dipinto Mercurio, com'è finto da gli Antichi, il quale ha dietro dalla banda dritta dipinta una Guglia intagliata di lettere Egittie, e da i piedi a banda manca la teſta d'Argo, e ſopra il capo ha vn' alfabeto di lettere Egittie, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

MERCVRIVS THOYT ÆGYPTIIS
SACRAS LITTERAS
CONSCRIPSIT.

Nell'altra facciata è dipinto Ercole Egittio veſtito all'antica, e nella mano deſtra tiene la mazza, & a piedi ſuoi è dipinto vn fanciullo con vna tauola nelle mani, egli tiene la mano ſiniſtra appoggiata ſopra la pelle del Leone, ſotto la quale è dipinta vna tauola, e ſopra la teſta ha vn' alfabeto di lettere Frigie, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

HERCVLES ÆGYPTIVS
PHRYGIAS LITTERAS
CONSCRIPSIT.

Nell'ultima faccia è dipinto Mennone armato all'antica, & ha vno ſcudo a man ſiniſtra, ſopra il quale appoggia la mano, e con la deſtra vi accenna dentro, e da i piedi a mano ſiniſtra ha dipinto vna celata, e ſopra il capo ha vn' alfabeto di lettere Egittie, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

MENON PHORONEO
ÆQVALIS LITTERAS
IN ÆGYPTO INVENIT.

Nel terzo pilaſtro in vna faccia è dipinto Cecrope Difio veſtito da Re antico con la corona in teſta, e nella mano deſtra tiene vn giogo dentro ad una fede in anello, e nella ſiniſtra lo ſcettro Regale, in cima al quale è dipinto vna ciuetta, e dalla banda dritta a piedi ſuoi ſta dipinto vn Satirino, che con le mani ſi tiene vna tauola in teſta, e ſopra il capo di Cecrope ſi vede vn'alfabeto di lettere Greche, e ſotto li piedi in vna cartella ſi legge.

CECROPS DIPHYES
PRIMVS ATHENIENSIVM REX
GRÆCARVM LITTERARVM AVCTOR.

E nell'altra

E nell'altra faccia è dipinto Fenice armato all'antica, e ha in testa vna celata, sopra la quale è dipinta vna Fenice, che s'abbrugia, e nella mano destra tiene vn libro aperto, e sopra la testa ha l'alfabeto delle lettere Fenici, e sotto i piedi in vna cartella le seguenti parole.

PHOENIX
LITTERAS PHOENICIBVS
TRADIDIT.

Nell'altra faccia è dipinto Cadmo fratello di Fenice armato all'antica, e nella mano sinistra tiene vna tauola, verso la quale accenna con la destra, e dietro i piedi suoi è dipinto un Dragone, che getta fiamma per bocca, e sopra il capo ha vn'Alfabeto di lettere Greche, e sotto lui in vna cartella è scritto.

CADMVS PHOENICIS FRATER
LITTERAS XVI.
IN GRÆCIAM INTVLIT.

Nell'vltima faccia si mostra dipinto Lino Tebano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, che tiene vn'Arpa nella man destra, & ha sopra il capo vn'alfabeto di lettere Greche, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

LINVS THEBANVS
LITTERAR. GRÆCARVM
INVENTOR.

Nel quarto pilastro in vna faccia è dipinto Palamede armato all'antica, e dal suo lato dritto è dipinto vna schiera di Grue, che volano in ordinanza, e tiene vno scudo infra le gambe appoggiataui sopra la mano sinistra, dentro al quale è dipinta vna Grue, che sostenta col piede alzato vn sasso, e sopra la testa ha quattro lettere dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

PALAMEDES BELLO TROIANO
GRÆCIS LITTERIS
QVATVOR ADIECIT.

E nell'altra faccia è dipinto Pittagora vecchio vestito all'antica, ma senza niente in testa, e nella mano sinistra ha vn libro serrato, e tiene vn dito della mano destra alla bocca in modo di silentio, e da piedi ha dipinta vna stadera, e sopra il capo ha vna lettera dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, nella quale si legge.

PYTHAGORAS Y. LITTERAM
AD HVMANÆ VITÆ
EXEMPLVM INVENIT.

Nell'altra faccia si vede dipinto Epicarmo Siciliano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, e nella man destra tiene vna tauola, e nella sinistra vna

maschera

maſchera di femina con i ricci, e ſopra il capo ha due lettere dell'alfabeto Greco, e ſotto i piedi vna cartella che dice.

EPICHARMVS SICVLVS
DVAS GRÆCAS
ADDIDIT LITTERAS.

Nell'vltima faccia è dipinto Simonide Melico veſtito all'antica con vna corona di Lauro in teſta, e tiene nelle mani vn'Arpa, e da i piedi vna tauola, e ſopra il capo ha quattro lettere dell'alfabeto Greco, e ſotto i piedi vna çartella in cui è ſcritto.

SIMONIDES MELICVS
QVATVOR GRÆCARVM
LITTERARVM INVENTOR

Nel quinto pilaſtro in vna faccia è dipinta Nicoſtrata Carmenta veſtita all'antica, e nella mano ſiniſtra tiene una tauola, dentro la quale con la deſtra accenna, e ſopra il capo ha l'alfabeto delle lettere Latine, e ſotto i piedi una cartella, nella quale è ſcritto.

NICOSTRATA CARMENTA
LATINARVM LITTERARVM
INVENTRIX.

E nell'altra faccia è dipinto Euandro figliuolo di Carmenta armato all'antica con la celata, e la corona inteſta, che nella mano ſiniſtra tiene lo ſcettro, e con la mano deſtra accenna come uno, che inſegna qualche ſcientia, e ſopra il capo ha ſei lettere dell'alfabeto Latino, e ſotto li piedi una cartella, nella qual ſi legge.

EVANDER CARMENT. F.
ABORIGENES LITTERAS
DOCVIT

In vn'altra faccia è dipinto Claudio Imperatore armato all'antica con vna corona di Lauro in teſta, e nella man deſtra tiene vn libro aperto, e ſopra il capo ha vna cartella con vn F. maiuſculo, e poi ſeguitano queſte parole.

RELIQVÆ DVÆ
VSV
OBLITTERATÆ SVNT

E ſotto i piedi vn'altra cartella, che dice.

CLAVDIVS IMP.
TRES NOVAS LITTERAS
ADINVENIT.

Nell'vltima faccia è dipinto Demarato Corinthio veſtito all'antica, con la teſta ſcoperta, e con la mano deſtra tiene vn vomero appoggiato in terra, e nella ſiniſtra vna tauola, e ſopra di ſe ha l'alfabeto delle lettere Toſcane, e ſotto i piedi vna cartella, nella quale ſi legge.

DEMARATVS CORINTH.
ETRVSCARVM LITTERAR.
AVCTOR.

Nel ſeſto pilaſtro in vna faccia è dipinto Vlfia Veſcouo con l'habito Epiſcopale, che nella mano deſtra tiene il baſtone, e nell'altra vn libro ſerrato appoggiato al fianco, e ſopra di ſe ha l'alfabeto delle lettere de' Gotti, e ſotto li piedi vna cartella, nella quale è ſcritto.

VLPHIAS EPISC.
GOTHORVM LITTERAS
INVENIT.

Nell'altra faccia è dipinto San Giouanni Griſoſtomo col capo ſcoperto ueſtito da ſacerdote con una carta nelle mani, dentro laquale ſono lettere Armenie, e ſopra il capo ha l'alfabeto Armeno, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

S. IO. CHRYSOSTOMVS
LITTER. ARMENICARVM
AVCTOR.

In un'altra facciata è dipinto San Girolamo ueſtito all'apoſtolica, che ſta con la teſta ſcoperta, e nella man ſiniſtra tiene un libro aperto, e con la mano deſtra vi accenna dentro, & ha da piedi alla banda dritta un Leone, e ſopra la teſta un'alfabeto di lettere Schiauone, & in una cartella poſtaui ſotto è ſcritto.

S. HIERONYMVS
LITTERARVM ILLYRICARVM
INVENTOR.

Nell'ultima faccia è dipinto San Cirillo ueſtito da Veſcouo, che tiene nelle mani un libro aperto bianco, e da i piedi ha un'ancora da Naue, e ſopra la teſta un'alfabeto di lettere Schiauone, e ſotto i piedi una cartella, che dice.

S. CIRILLVS
ALIARVM ILLYRICARVM
LITTERARVM AVCTOR.

Nell'ultimo contro pilaſtro uerſo la libreria ſecreta in faccia ſta dipinto Chriſto a ſedere, e nella mano manca tiene un libro aperto con le lettere, Alfa, & Omega, e u'è ſcritto ancora, EGO SVM PRINCIPIVM, ET FINIS, e ſopra la teſta ha le medeſime lettere, ALFA, & OMEGA, e ſotto i piedi una cartella, nella quale è ſcritto.

IESVS CHRISTVS
SVMMVS MAGISTER
COELESTIS DOCTRINÆ
AVCTOR.

E dalla banda dritta è dipinto un Pontefice con le mani giunte, fra le quali tiene la croce, & in una cartella ſotto ſi legge.

CHRISTI DOMINI
VICARIVS

Nella faccia a mano ſiniſtra è dipinto un' Imperatore con la corona in teſta, e nella mano deſtra tiene una ſpada con la punta in ſu, e ſotto ha una cartella ſcrittoui dentro.

ECCLESIÆ
DEFENSOR

Vſcendo dalla libreria grande all'entrare della prima ſtanza della libreria ſecreta, ch'è a man ſiniſtra ſi rappreſenta dalla banda di dentro ſopra la porta la ſublimatione di S. Buonauentura al Dottorato di Santa Chieſa fatta da Noſtro Signore, e ſotto in vna cartella ſi leggonò i ſottoſcritti ſei verſi.

DVM BONAVENTVRA EXIMIOS NVMERABITVR INTER
DOCTORES IVSSV, MAXIME SIXTE, TVO;
TV QVOQVE PONTIFICES INTER NVMERABERE PRIMOS,
QVIS SCIT, AN ET MAIOR FAMA FVTVRA TIBI?
TV FACIS: HIC SCRIPSIT: TVA GRANDIA FACTA MANEBVNT,
VT BONAVENTVRÆ GRANDIA SCRIPTA MANENT.

Dirincontro ſopra la porta, ch'entra nella ſeconda ſtanza ſi rappreſenta in pittura la Capella Pontificale fatta per la Canonizatione di San Diego, e ſotto ſi ueggono li ſottoſcritti uerſi.

POSTQVAM ITALIS FVSOS PRÆDONES EXPVLIT ORIS,
SVSTVLIT INVICTAS SIXTVS AD ASTRA MANVS,
ET DIDACVM ÆTHEREIS ADSCRIPSIT CIVIBVS, ILLI
THVRA DEDIT, FESTOS INSTITVITQVE DIES;
SIC TV SIXTE TIBI POTVISTI INGENTIBVS ACTIS
DEMERVISSE SOLVM DEMERVISSE POLVM.

A banda dritta dentro l'entrata nel primo ſordello ſopra la fineſtra, che guarda uerſo il Boſchetto ſi rappreſentano le palude pontine fatte ſeccare da Noſtro Signore, come dimoſtrano i ſeguenti uerſi ſcrittili ſotto.

PONTINAS SIXTVS POTVIT SICCARE PALVDES,
FONTIBVS VT POTVIT SICCA RIGARE LOCA.

E da una banda è la figura di San Girolamo, sotto la quale è dipinto, quando fu spauentato in sogno dalla lettione di Cicerone, come dinota l'inscrittione postaui sotto, che dice.

S. HIERONYMVS AB ANGELO PER SOM. VERBERIBVS CAESVS A CICERON. LECTIONE TERRETVR.

E dall'altra banda è la figura di Sant'Ambrogio, quando prohibì l'entrata del tempio a Teodosio Imperatore, il che è dimostrato dalla sottoscritta inscrittione postaui sotto.

S. AMBROSIVS THEODOSIVM IMP. PROPTER CAEDEM THESSALONICAE FACTAM LIMINE PROHIBVIT.

Dalla banda manca nel sordello sopra la finestra dirimpetto, che guarda uerso il Teatro si rappresenta Ciuita uecchia con il Condotto dell'acqua fattoui da Nostro Signore, e sotto ad essa sono li seguenti due uersi.

VRBS VICINA MARI MEDIIS SITIEBAT IN VNDIS:
NVNC DVLCES SIXTI MVNERE POTAT AQVAS.

E da vna banda è dipinto la figura di San Gregorio con la sottoscritta inscrittione.

S. GREGORII MORALIA A S. LEANDRO EPISCOPO HISPALENSI IN ECCLESIA S. PETRI DIVINE REPERIVNTVR.

E dall'altra banda è vna figura di Sant'Agostino con la sottoscritta inscrittione postaui sotto.

PVERVLVS NVCIS PVTAMINE AQVAM E MARI HAVRIENS S. AVGVSTINVM A SANCTISSIMAE TRINITATIS INDAGATIONE DEHORTATVR.

In mezo la volta al diritto di dette due finestre è dipinta l'Arme di Nostro Signore con bellissimi adornamenti, che di sopra dentro vna cartella ha scritto.

ECCLESIAM PRISTINO SVO SPLENDORI REDDIDIT.

E di sotto.

GRANDEM PECVNIAM IN ECCLESIAE AERARIVM RETVLIT.

Dalla banda dritta nel ſordello ſopra la ſeconda fineſtra, che guarda verſo il Boſchetto ſi rappreſenta la lega tra Principi Chriſtiani con vn'impreſa d'un Leone dentro vna naue, il quale tira à ſe con catenelle procedenteli dalla lingua molti animali per l'orecchie, i quali denotano li Principi Chriſtiani, e ſotto di ſe ha vna cartella con i ſeguenti due verſi.

MVTVA DISIVNCTI COEVNT IN FOEDERA REGES,
ET SIXTI AVSPICIIS PAX STABILITA VIGET.

Da vn lato di queſta pittura è la figura di San Giouanni Griſoſtomo, e quando fu mandato in Eſilio con la ſua morte; ilche è dimoſtrato dalla ſeguente inſcrittione poſtaui ſotto.

S. IOANNES CHRYSOSTOMVS BIS IN EXILIVM PVLSVS, TANDEM A S. BASILIO MARTYRE PER SOMNVM ADMONITVS IN DOMINO REQVIEVIT.

Dall'altra banda è vna figura di San Tomaſo d'Aquino con l'iſtoria, quando i ſuoi ſcritti furnò approuati da Noſtro Signore Chriſto Croceſiſſo, il che ſi conoſce dalla ſottoſcritta inſcrittione poſtaui ſotto.

SANCTI THOMAE DE CHRISTO SCRIPTA A CHRISTO CRVCIFIXO PROBANTVR.

Dirimpetto a queſte nel ſordello ſopra l'altra fineſtra, che guarda nel Teatro ſi rappreſenta il Teſoro raccolto da Noſtro Signore, e ſotto ad eſſo è vna cartella, nella quale ſi vedono i due verſi ſeguenti.

QVAE FVIT PARCO CONGESTA PECVNIA SIXTO,
TVRCAE ERIT EXITIVM, PRAESIDIVMQ. PETRI.

Dall'vn de lati di queſta è vna figura di San Buonauentura, quando San Tomaſo lo laſciaua affaticar per San Franceſco con la ſeguente inſcrittione.

S. THOMAS SANCTVM BONAVENTVRAM PRO SANCTO FRANCISCO LABORARE SINIT.

E dall'altro lato è dipinta la figura di San Gregorio Nazianzeno, e quando egli rinuntiò il Veſcouado, come ſi conoſce dalla ſeguente inſcrittione poſtaui ſotto.

S. GREGORIVS NAZIANZENVS OB COMMOTAM INTER EPISCOPOS SEDITIONEM CONSTANTINOPOLITANO EPISCOPATV SPONTE SE ABDICAVIT.

In mezzo la volta al dritto di queste due finestre sono dipinti sette fanciulli ignudi, che tengono vna cartella in suolazzo, nella quale è scritto.

SIXTVS V. PONT. MAX. ANNO. IIII.

Dalla banda dritta nel terzo sordello sopra la terza finestra, che guarda verso il Boschetto, si rappresenta la Chiesa di San Girolamo fabricata a Ripetta, sotto la quale è vna cartella, in cui sono scritti li seguenti due versi.

DVM TIBI TEMPLA LOCAT SVPPLEX HIERONYME SIXTVS,
HVIC PARAT IN COELIS AVREA TECTA DEVS.

E da vno de' lati ha dipinto la figura di S. Damasceno, e quando essendoli tagliata la mano per vna falsa accusa; gli fu restituita miracolosamente: il che è dimostrato dalla seguente inscrittione postaui sotto.

SANCTO DAMASCENO FALSE ACCVSATO ABSCISSA AB IMPERATORE MANVS DIVINITVS RESTITVITVR.

Dall'altro lato sta la figura di S. Cirillo, e quando vinse il Filosofo, e sotto ha la seguente inscrittione.

SANCTVS CYRILLVS DEVICTVM PHILOSOPHVM PROTERIT, ET CONCVLCAT.

Dirimpetto a queste a man sinistra nel sordello sopra la terza finestra, che guarda nel Teatro si rappresenta la Scala Santa, la quale sotto di se ha scritto li seguenti versi dentro ad vna cartella.

SCALAS INNOCVO CONSPERSAS SANGVINE CHRISTI
CONSTITVIT SIXTVS SPLENDIDIORE LOCO.

E da vna banda è dipinto la figura di S. Atanasio, e quando accusato ingiustamente, per dono di Dio fu liberato con la sottoscritta inscrittione.

S. ATHANASIVS DE MALEFICIO INIVSTE ACCVSATVS DEI BENEFICIO IVSTE LIBERATVR.

E dall'altra banda è la figura di S. Basilio, quando Valente Imperatore volendo non lo potette bandire, come dimostra la seguente inscrittione postaui sotto.

S. BASILIVM MIRACVLIS PRAEPOTENTEM IN EXILIVM EIICERE IMPERATOR VALENS NON VALVIT.

Nel mezo della volta al dritto di dette fineſtre è dipinto l'inſegna della Chieſa Romana con due cartelle vna di ſopra, l'altra di ſotto, nella prima ſi legge.

LAVRETVM MOENIBVS CINXIT, CIVITATIS IVRE, ET EPISCOPALI DIGNITATE DONAVIT.

Nella ſeconda.

BREVIARIVM ROMANVM PROPRIIS SANCTORVM ALIQVOT OFFICIIS AVXIT.

Sopra la porta della ſeconda ſtanza della libreria ſecreta dalla banda di dentro ſi rappreſenta in pittura belliſsima il modo, con il quale fu leuata la Guglia di San Pietro dal luogo, doue ſtaua, e ſotto queſta pittura in vna cartella ſi leggono li ſottoſcritti ſei verſi.

SAXA AGIT AMPHION, THEBANA VT MOENIA CONDAT.
SIXTVS ET IMMENSAE PONDERA MOLIS AGIT.
SAXA TRAHVNT AMBO LONGE DIVERSA SED ARTE,
HAEC TRAHIT AMPHION, SIXTVS ET ARTE TRAHIT,
AT TANTVM EXSVPERAT DIRCAEVM AMPHIONA SIXTVS,
QVANTVM HIC EXSVPERAT CAETERA SAXA LAPIS.

Dirincontro a queſto dall'altro capo della ſtanza ſi rappreſenta la Gran Cupola e la fabrica di San Pietro, come haurà da ſtare quando ſarà finita di tutto punto, e ſotto in vna cartella ha ſcritto li ſeguenti ſei verſi.

PONTIFICES OLIM, QVEM FVNDAVERE PRIORES,
PRAECIPVA SIXTVS PERFICIT ARTE THOLVM,
ET TANTVM SIXTI SE GLORIA TOLLIT IN ALTVM,
QVANTVM SE SIXTI NOBILE TOLLIT OPVS.
MAGNVS HONOS MAGNA FVNDAMINA PONERE TEMPLI,
SED FINEM COEPTIS ADDERE, MAIOR HONOS.

Nel primo ſordello ſopra la prima fineſtra, che guarda verſo il Boſchetto dentro la ſtantia ſi rappreſenta l'amplificatione di Loreto, e in vna cartella poſtaui ſotto ſono ſcritti li ſeguenti due verſi.

LAVRETVM MVRIS, PASTORE, ET CIVIBVS AVCTVM
A SIXTO, ET SIXTI LAVS SIMVL AVCTA FVIT.

Dirimpetto

Dirimpetto nell'altro ſordello ſopra la fineſtra a man ſiniſtra, che guarda nel Teatro ſi rappreſenta la Città di Montalto, che ſotto ha ſcritto li ſeguenti due verſi.

MONTALTVM SIXTO PATREM DONAVIT HABERE,
MONTALTO SIXTVS DONAT HABERE PATREM.

Nel mezo della volta al dritto di detta fineſtra è vn Leone dipinto con vn ramo di pere in mano, & vna cartella, che vi gira a torno a torno, nella quale è ſcritto.

DE FORTI EGRESSA EST DVLCEDO.

Nel ſecondo ſordello ſopra la ſeconda fineſtra verſo il Boſchetto ſi rappreſenta Montecauallo con la mutatione de' Caualli di Fidia, e Praſsitele in migliore aſpetto, e loro reſtauratione, e in vna cartella poſtaui ſotto ſi leggono i ſeguenti due verſi.

SIXTVS EQVOS TRANSFERT GEMINOS, QVOS FINXERAT OLIM
ARTIFICVM E PARIO MARMORE DOCTA MANVS.

Al dirimpetto nell'altro ſordello ſopra l'altra fineſtra, che guarda nel Teatro ſi rappreſenta il Campidoglio con l'acqua condotta quiui da Noſtro Signore, e ſotto ui ſi leggono li ſottoſcritti due verſi.

FONTEM RVRSVS HABET SEDES TARPEIA, SED QVEM
NON HABET, INFENSI DVM TIMET ARMA TATI.

E nel mezo della volta al dritto di dette due fineſtre è dipinto vn'altro Leone ſimile al primo con vn ramo di pere, e vna cartella in giro, nella quale è ſcritto il medeſimo, che all'altro, e la ſeconda ſtanza ha la volta tutta ſtuccata, e dorata ricchiſsimamente con molti adornamenti.

E dalla parte eſteriore nella facciata, che guarda verſo il Teatro oltre gli adornamenti d'architettura ſi veggono compartite alcune miſterioſe pitture, come ſegue.

Prima a mano deſtra della prima fineſtra è l'imagine dell'honore formata in figura d'vn giouane nobilmente veſtito, che tiene nella mano deſtra la mazza d'Ercole, & con la ſiniſtra vna corona Imperiale con molte collane d'ordine di caualleria, & ha il piede deſtro eleuato ſopra vn'elmo, e ſotto i piedi ha ſcritto, HONOR, e di ſotto nell'ordine degli archi corriſponde a queſta la figura di Giulio Ceſare Dittatore col ſuo nome ſcritto, che dice, I. CAESAR, che ſiede nell'angolo dell'arco, tenendo nella deſtra vn baſtone ornato di quattro corone trionfali.

A mano ſiniſtra della medeſima fineſtra, è figurato l'Otio buono in apparenza d'vn giouane di nobile aſpetto con vn capello in teſta, e con le mani come a cintola, & con i piedi poſati a gambe larghe fermate ſopra due baſi, l'vna delle quali rap-

preſenta

presenta la Nobiltà, e l'altra la Ricchezza, e sotto se ha scritto, OTIVM BONVM, Nell'angolo dell'arco, che risponde sotto questa pittura, è figurato Scipione Africano col suo nome scritto, SCIPIO, in habito di giouane militare, e si tiene la destra al petto, e nella sinistra vn bastone, & ha le spalle appoggiate ad vn Trofeo d'armi.

Al lato destro della seconda finestra sta l'imagine della Retorica coronata come Regina, tenendo nella destra vna spada nuda, & nell'altra vn libro serrato, & a piedi la Sfinge, & sotto i piedi ha scritto, RHETORICE, nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Marco Tullio Togato, con il nome, M. TVLLIVS, che tiene vn libro aperto, e la penna in mano, come volesse scriuere, & con gli occhi intenti ad alto.

E al sinistro lato dell'istessa finestra è dipinta l'Istoria in figura d'vna femina con l'ali, e scriue sopra vna tauola ritonda, e sotto i piedi vi si legge, HISTORIA, Nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Tito Liuio col suo nome, T. LIVIVS, in figura d'huomo graue, barbuto, e con la toga, quale sta scriuendo appoggiato ad vn Obelisco, & ad vna Colonna a lumaca.

E dalla destra della terza finestra è figurata l'Aritmetica in vna femina, che tiene vna tauola simile alla posta al margine segnata con alquanti numeri, che sommano 15. per ogni verso, e sotto i piedi suoi si legge, ARITHMETICA, E nell'angolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Pittagora vecchio col suo nome, PYTHAGORAS, che guarda all'ingiù, e col braccio destro regge vna tauola simile alla posta di sotto, nella quale sono pur signati caratteri numerali in questa forma, che fanno il numero 34. cauati dall'ordine d'vna medaglia antica, che raggirati per ogni uerso sommano il medesimo.

2	9	4
7	5	3
6	1	8

Θ Ε Ο Σ

16	3	2	13
5	10	11	8
9	6	7	12
4	15	14	1

Al sinistro lato della terza finestra si vede la Geometria in forma d'una femina, che tiene una tauola in mano, dentro la quale sono figurati due triangoli, che s'intersegano l'un l'altro, e sotto i piedi ha scritto, GEOMETRIA. Et nel triangolo dell'arco sotto lei sta figurato Euclide col suo nome, EVCLIDES, che mostra in una tauola diuersi segni di Geometria.

Alla destra della quarta finestra è figurata la Fisica, come donna appoggiata ad una Colonna col gomito del braccio, sostenendosi il mento con mano, a piedi di essa un globo, e sotto ui si legge, PHYSICA, E nel triangolo dell'arco di sotto è figurato Aristotile uecchio col nome, ARISTOTELES, che legge un libro.

All'altro lato di questa finestra è dipinta la Politica in figura di donna, che tiene una bilancia giusta con la destra, appoggiandosi l'altra al fianco, e sotto a i piedi suoi è scritto, POLITICA, e nel triangolo dell'arco sotto questa è figurato Giustiniano Imperatore col nome, IVSTINIANVS IMP. che tiene nella destra il Caduceo di Mercurio appoggiandolo ad un globo terrestre, dal quale nasce un Cornucopia,

copia, & con la ſiniſtra tiene uno ſcettro, e ſopra il ginocchio un libro aperto.

Al lato deſtro della fineſtra del mezo è fatta l'imagine della Teologia figurata in forma di donna con quattr'ali con le mani giunte, intenta con gli occhi al Cielo, ſu la deſtra d'eſſa è figurato un triangolo, e ſotto i piedi ſi legge, THEOLOGIA, Sotto d'eſſa è figurato Pietro Lombardo maeſtro delle Sententie, a canto il quale è ſcritto, MAGISTER SENTENT. che con la mano ſiniſtra tiene vn libro aperto accennandolo con la deſtra, e ſu le ginocchia vn'altro libro nel medeſimo modo.

All'altro lato d'eſſa fineſtra è figurata l'Etica in imagine di donna, che con la ſiniſtra tiene vn vaſo eleuato, e con vna verga, c'ha nella deſtra lo percuote, e ſotto i ſuoi piedi ſi vede ſcritto, ETHICA, e nel triangolo dell'arco, che corriſponde ſotto queſta è figurato Platone vecchio col nome, PLATO, che con la deſtra tiene vna verga, & con la ſiniſtra vna tauola.

Al lato deſtro della ſeſta fineſtra è figurata l'Economica in forma d'vna donna, che con la ſiniſtra regge un quadrato, e con la deſtra ui tien ſopra aperto vn compaſſo, ſopra del quale è figurato l'inſtrumento del tempo dell'orologio, e ſotto lei ſi legge, OECONOMICA, Nel triangolo dell'arco, che ui corriſponde ſotto è figurato Senofonte col nome, XENOPHON, armato d'elmo, e corazza, e tiene nella mano deſtra vn libro in atto di leggerlo, & nell'altra la lancia.

All'altro lato di queſta fineſtra è figurata l'Aſtrologia in forma d'vna donna, che con la ſiniſtra tiene vna sfera, e con la deſtra vn compaſſo miſurandola, e ſotto ſi uede il nome, ASTROLOGIA, Nel triangolo dell'arco, che corriſponde ſotto lei è figurato Tolomeo in habito Regale incoronato con il ſuo nome, PTHOLEMAEVS, che tiene nella deſtra vn compaſſo aperto con le punte eleuate, & nella ſiniſtra vn globo terreſtre.

Alla parte deſtra della ſettima fineſtra è figurata la Poeſia in forma d'vna femina, che con la deſtra tiene vna tromba, & con la ſiniſtra vn libro, e ſotto il piede deſtro vna palla; ſotto lei ſi legge, POESIS, Nel triangolo dell'arco, che vi riſponde ſotto è figurato Virgilio coronato di lauro col nome ſuo, VIRGILIVS, e nel riempimento del campo a torno à lui ſono trofei uariati d'arme de' Cauallieri.

All'altro lato di queſta fineſtra e figurata la Muſica in forma d'vna femina, che tiene in mano inſtrumenti muſicali da fiato, flauti, cornamuſe, e trombe, e ſotto a lei è ſcritto, MVSICE, Nel triangolo dell'arco ſotto corriſpondente è figurato Boetio, col nome, BOETIVS, che tiene nelle mani vna tauola, nella quale ſono le proportioni Diapaſon, Diapente, e Diateſſeron.

Al lato deſtro dell'ottaua fineſtra è figurata la Logica in forma d'una donna, al fianco della quale ſta un Leone, che tiene una branca ſopra tre monti, & ella con un uelo moſtra di coprirlo, & con il Leone, & Monti s'allude all'arme di ſua Beatitudine, e ſotto queſta figura ſi legge, LOGICA, Nel triangolo dell'arco corriſpondente ſotto lei è figurato Zenone uecchio col nome ſuo, ZENO, che tiene ambe le mani alte una rinchiuſa, e l'altra aperta, ſotto i piedi in un zoccolo e formato uno Scorpione.

All'altro lato di queſta fineſtra è dipinta la Grammatica in una donna, che nella deſtra tiene una lima, & con la ſiniſtra poſa ſopra un gran uaſo, e ſotto lei ſi legge, GRAMMATICA, Nel triangolo dell'arco corriſpondente ſotto è figurato Donato col nome, DONATVS, che con la mano ſiniſtra regge una porta aperta d'ordine ruſtico moſtrandola con la deſtra, e a piedi ſuoi ſta un fanciullino in atto d'imparare.

Al lato

Al lato destro della nona finestra è figurato il Genio in vn giouane coperto in parte di pelle di Cane dentro a vn gran cercchio, che tutto lo circonda, a piedi d'esso vn veltro, e vn bracco, e sotto lui si legge, GENIVS, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto lui è figurato Socrate col suo nome, SOCRATES, ch'appoggia il gomito sopra vn ginocchio, e si sostiene il capo con la mano, e nella sinistra tiene vn libro aperto leggendolo.

All'altro lato di questa finestra è figurata l'Immortalità in forma d'vna donna, che sostiene con la mano sinistra vn libro sopraui vna Fenice, e tiene con la medesima il calamaro, e posa il piede sopra vna testa di morto incoronata di lauro, e sotto lei si legge, IMMORTALITAS, Nel triangolo dell'arco, che vi sta sotto è figurato Ercole nel rogo col suo nome, HERCVLES, vestito della pelle del Leone con la solita mazza.

E nella facciata verso Tramontana, che guarda il giardino, & nelli due fianchi si veggono compartite le seguenti figure, e prima.

Tra le due prime finestre, su la parte destra della facciata di detta libreria è figurata la Religione in vna nicchia in forma d'vna donna a sedere tenendo nel grembio vn tempio, e nella mano destra vna nauicella da incenso, e nella sinistra vn libro, e sotto a piedi suoi si legge, RELIGIO.

E sotto lei in vna nicchia nell'ordine inferiore è figurata la Salute del genere humano vna donna in piedi con vna gran Croce, & appresso a lei vn fanciullino, che regge su le spalle l'Arca di Noè, e sotto questa figura inferiore si legge, SALVS GENERIS HVMANI.

Tra la seconda, e terza finestra in vna nicchia, come l'altra del medesimo ordine è figurata la Legge Canonica in forma d'vna donna, che sta a sedere, con la mano destra tiene vna bilancia, nella quale sono poste da vna parte corone circondate di splendore, & dall'altra parte vn calice similmente circondato di splendore, dentro alquale si vede vna Serpe, & nella sinistra tiene vn libro aperto, sopra il quale è posta vna mitra da Vescouo, & ha dalla banda destra del capo la Colomba dello Spirito Santo, e sotto i piedi ha scritto, LEX CANONICA.

E sotto lei nella nicchia inferiore è figurata la Carità, nella solita forma d'vna donna, intorno la quale sono molti fanciulli, e sotto lei è scritto, CHARITAS.

Tra la terza, e quarta finestra, è figurata la Legge della Gratia, in vna nicchia, come l'altre di sopra in forma d'vna donna a sedere, che con la mano destra dà la benedittione, sopra la medesima mano vola la Colomba dello Spirito Santo, la donna siede sopra vn gran vaso, dal quale esce gran quantità d'acqua, e sopra il vaso sono Cornucopie, nella sommità de' quali sono figurati gli Animali de' quattro Euangelisti: di piu nella mano sinistra tiene vn libro aperto scrittoui dentro, IN PRINCIPIO ERAT VERBVM, e sotto i suoi piedi si legge. LEX GRATIAE.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata la Fede nella solita forma d'vna donna in piedi, che nella mano destra tiene vn segno di Croce, & nella sinistra il Calice dentroui il serpe, e sotto lei ha scritto, FIDES.

Tra la quarta, e la quinta finestra è figurata la Legge del Timore nell'ordine solito delle nicchie superiori in forma d'vna donna col viso eleuato, e tiene con la mano destra le tauole dell'antica legge, e con la sinistra la spada versatile, e sotto lei si legge, LEX TIMORIS.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata l'Obedientia in forma d'vna donna in piedi, che con la destra regge vn giogo, & con l'altra vna ruota, e sotto i piedi ha scritto, OBEDIENTIA.

Tra la quinta, e la sesta finestra è figurata la legge Ciuile nell'ordine medesimo delle nicchie superiori vna donna, che siede, e tiene nella destra vna bilancia, e vna spada, e sopra vna parte della medesima bilancia è posto il fascio de' littori vsato da gli antichi, sopra l'altra parte vna corona regale, e con la mano sinistra tiene vn libro aperto, sopra il quale è posta vna corona Imperiale, & in esso è scritto IMPERATORIAM MAIESTATEM NON SOLVM ARMIS, SED ETIAM LEGIBVS, e sotto i piedi suoi si legge, LEX CIVILIS.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figurata la Pace imagine solita vna donna in piedi, che tiene nella destra un ramo d'Oliuo, nell'altra vna face abbrugiando con essa alcuni Trofei militari, e sotto i suoi piedi si vede scritto, PAX.

Tra la sesta, & vltima finestra di questa facciata nella nicchia superiore è figurata la Profetia a sedere, come l'altra nel medesimo ordine, e tiene come incatenato il Sole, & nella fronte è coperta d'vn velo, e sotto ui si legge, PROPHETIA.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figurata la speranza ordinaria imagine, che sta con le mani giunte verso il Cielo, e ui si legge sotto, SPES.

Sono nella medesima facciata compartiti in diuersi spatij molti Leoni, & imprese di Nostro Signore, luna delle quali sopra la Porta di mezo contiene vn Leone, che giace, come dormendo, sopra il quale è vn motto, che dice, NON DORMIT, NEQVE DORMITABIT. Di più sono in diuersi altri partimenti monti, e stelle, e parimente nelle scale, che scendono da questo cortile al fondo del Teatro, in diuersi scontri sono dipinte in grandezza straordinaria l'arme di Sua Beatitudine, & anche alcune imprese colorite, & con motti particularmente sotto il nuouo Porticale nel fondo del Teatro, che non si dicono per breuità.

Nella risuolta d'vna delle facciate laterali di questa parte verso il Boschetto, dalla parte di Ponente in cinque sordelli sono fatte l'imagini de' cinque sentimenti.

Per l'Vdito vna donna, che con la destra tiene vna tromba, posando l'altra sopra il collo d'vn capriolo, e sotto vi si legge, AVDITVS.

Per il Vedere vna donna, che con la destra tiene vn'aquila, con la sinistra le mostra vno splendore, ch'essa tiene sopra il capo, e sotto ui si legge, VISVS.

Per l'Odorato è vna donna, ch'alla destra tiene vn cane, & nella sinistra vn mazzo di rose, sotto la quale è scritto, ODORATVS.

Per il Tatto vna donna, che con la destra tiene vna Palla, & nella sinistra vn Falcone, e sotto lei si legge, TACTVS.

Per il Gusto vna donna, che nella destra tiene vna tazza, & nell'altra vn Cornucopia pieno di frutti, e sotto lei è scritto, GVSTVS.

Al medesimo lato in vno spatio tra due finestre è figurata l'imagine di Santa Chiesa sotto vn baldachino in forma d'vna Matrona con Piuiale, tiene nelle mani il Regno solito de' sommi Pontefici, & siede con maiestà, e sotto si legge, ECCLESIA. E sopra le due finestre del sinistro lato siede la deuotione, in forma di donna con Turribile, e Nauicella, & su l'altra per accompagnamento è figurata la Verità solita farsi da gli antichi col frutto del persico in mano, e le frondi insieme, e da se medesima si leua vn velo dalla faccia, sotto la quale si legge VERITAS.

La parte inferiore ha dipinto in mezo la Custodia in forma d'vna donna, che con la destra tiene vna spada volta con la punta bassa posata in terra, & quasi siede sopra vn Leone.

E in vn

E in vn medeſimo ſpatio di rincontro è figurata la Prouidentia, che ſiede, e con la mano deſtra tiene vn globo, & con la ſiniſtra vno ſcettro.

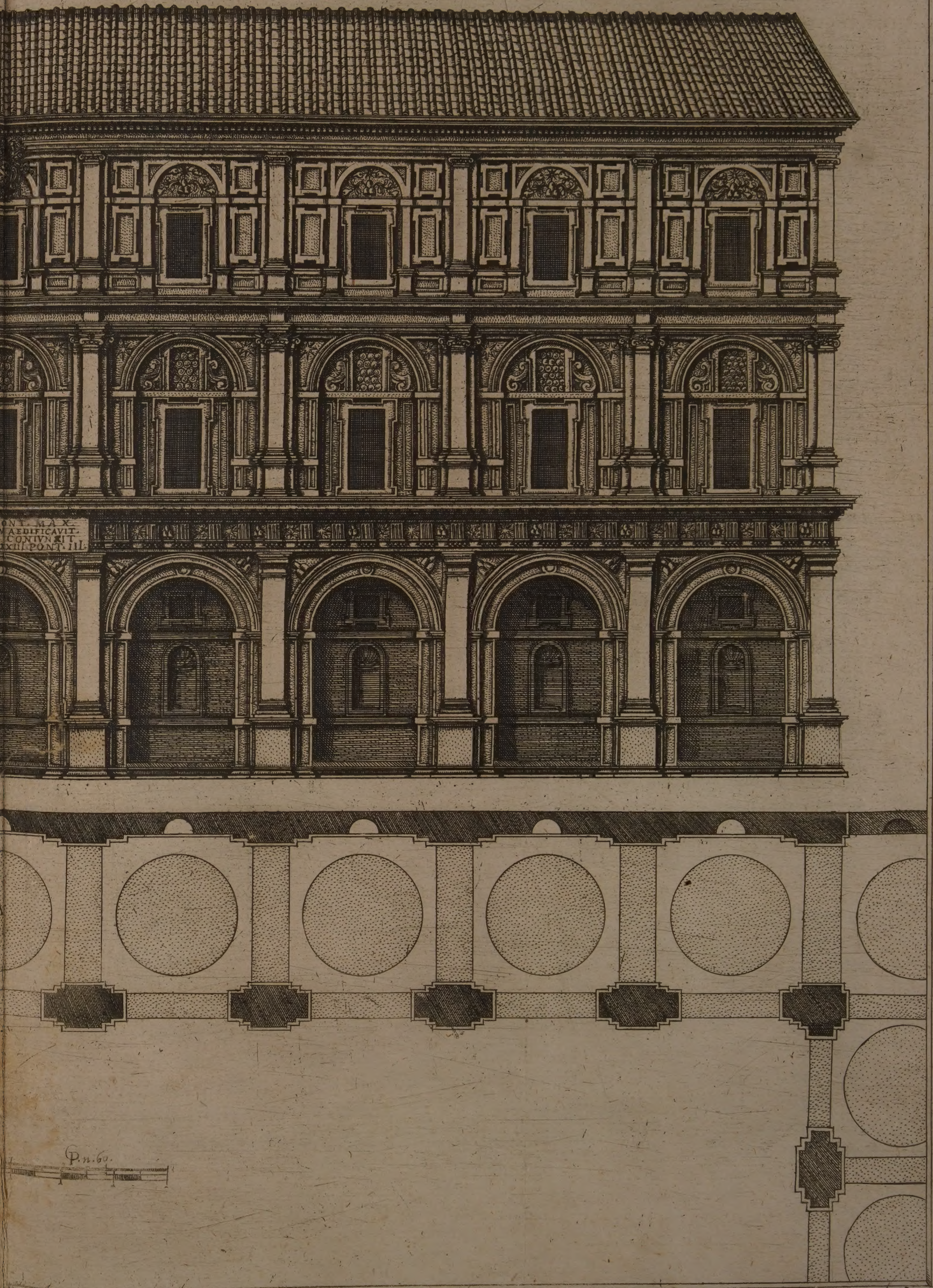
Nella riſuolta di queſta facciata in due ſpatij, che ſono a lato d'vn fineſtrone, che riſguarda verſo la nicchia di Beluedere a Tramontana ſono l'imagini della vita attiua, & della contemplatiua figurate in forma di due donne vna, che percuote inſieme due tazze, l'altra con le mani vnite, e ſta con gli occhi intenti al Cielo.

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA FACCIATA
Di fuori della Libreria,
Deſcritta con la pianta della loggia da terreno con tutti li ſuoi adornamenti d'Architettura.

A. *Pianta della loggia ſotto la libreria.*
B. *Fineſtre, che danno lume alla cantina.*
C. *Fineſtre, che danno lume alle ſtanze de litterati, e Cuſtodi.*
D. *Fineſtre della libreria.*

Delle

SIXTVS V.
BIBLIOTHECAM
PORTICVS
AN. M D L X X
A
5 10


ONT. MAX.
AEDIFICAVIT.
CONIVNXIT
XIII. PONT. III.
P. n. 60.

DELLE STATVE DI S. PIETRO ET DI SAN PAVOLO

Drizzate sopra le Colonne Traiana, e Antonina, & della restauratione d'essa Colonna Antonina.

E PERCHE si come Nostro Signore hebbe intentione d'amplificare il culto della Croce, così anche ha hauuto sempre intention principale di leuar via tutte le gentilità de gli antichi dalla Città di Roma, e di tutti gli altri luoghi della Christianità: in esecutione di questo suo santo proponimento, cominciò dalle colonne Traiana, e Antonina antiche nobilissimi Trofei de' gentili Romani, e si come la colonna Traiana era prima dedicata al più supremo, e ottimo Imperatore di tutti li gentili, hora leuata la gentilità di quel Principe supremo, è stata da Nostro Signore consecrata all'incontro al Principe supremo de gli Apostoli Vicario di Christo: e come l'Antonina era prima dedicata all'Imperatore Marc'Aurelio Antonino gran litterato, e filosofo supremo; così anco ad vn supremo filosofo della religion Christiana è stata al presente dedicata da Nostro Signore, cioè a San Pauolo vaso d'elettione, e per toccare alquanto di ciò, che s'è fatto intorno ad esse: prima sua Santità fece gettare vna statua di bronzo d'altezza di palmi dicianoue, quale bisognò tirare in cima detta colonna alta dal piano di terra palmi cento ottanta cinque, & è stata impresa di qualche difficultà essendoui pochissimo spatio sopra il capitello da poterui fondar su vn castello per tirarui, e drizzarui essa statua, la quale è tutta dorata: il piedestallo di questa colonna è alto palmi quarantasette con suo zoccolo, basa, e cimasa, largo palmi vintinoue: ma ben maggior difficultà fu nella colonna Antonina, la quale parte per l'antichità, e parte per essere stata abrugiata da Barbari era ridotta a tal termine, che pareua impossibile, non che difficile a ristorarla; perche in molti luoghi staua aperta, e crepata, e in molti luoghi vi mancauano pezzi di marmo grandissimi, a tale che spauentaua chi la rimiraua: Però è stato necessario farui vn castello a torno fino alla cima, & aggiungerui molti marmi doue mancauano, e intagliarui sopra le figure con grandissima diligenza, si che con grande arte, e spesa è quasi ridotta al suo primiero stato, & fattoui l'ornamento del piedestallo tutto di nuouo di marmo gentile: perche l'antico era tutto guasto, e consumato, e fu fatto vna statua di bronzo di S. Pauolo simile a quella di S. Pietro d'altezza palmi dicianoue tutta dorata, e l'altezza di questa colonna è palmi cento ottantanoue col suo piedestallo, il quale è alto con i suoi adornamenti basa, e cimasa palmi quarantadue, largo palmi vinti due.

La colonna Traiana, dou'è la statua di S. Pietro è così detta da Traiano Imperatore, al quale per eterna memoria de' fatti, & imprese sue Heroiche fu dal Populo Romano dirizzata nella piazza Traiana mentre, ch'egli era fuora di Roma occupato nella guerra de' Parti, & Daci, hoggi detti Transiluani, e Valachi, nella cui sommità vi fece collocare la statua di marmo d'esso Imperatore con vna palla d'oro in mano, nella quale poi, come dicono gli scrittori furno riposte le sue ceneri portate a Roma da Adriano suo successore. Atorno a questa colonna di marmo è intagliata l'istoria con la Vittoria, e Trofei, che riportò de' populi sudetti.

La colonna Antonina, dou'è la statua di S. Pauolo fatta ad imitatione, e similitu-

dine dell'altra fu dedicata ad Antonino Pio Imperat. in campo Marzo da Marc'Aurelio ſuo Genero, quale nella ſommità vi fece porre la ſtatua di marmo d'eſſo Antonino: E perche il ſuo Suocero non haueua fatto coſa alcuna notabile in guerra; in eſſa colonna M. Aurelio fece intagliare l'impreſa, ch'egli ſteſſo haueua fatto in Germania contro gli Marcomani, ò Boemi, e Moraui, come hoggidì ſono chiamati quei populi. E nel piedeſtallo fatto di nuouo a queſta ſono intagliate in lettere maiuſcole antiche le ſeguenti inſcrittioni.

Prima dalla parte di Leuante verſo la ſtrada del Corſo.

SIXTVS. V. PONT. MAX.
COLVMNAM HANC
AB OMNI IMPIETATE
EXPVRGATAM
S. PAVLO APOSTOLO
ÆNEA EIVS STATVA
INAVRATA IN SVMMO
VERTICE POSITA DD.
A. M. D. LXXXIX. PONT. II.

E ſeguendo dalla parte di Tramontana ſi legge.

TRIVMPHALIS
ET SACRA NVNC SVM
CHRISTI VERE PIVM
DISCIPVLVM FERENS
QVI PER CRVCIS
PRÆDICATIONEM
DE ROMANIS BARBARISQ.
TRIVMPHAVIT.

E verſo Ponente ſi vede la ſeguente inſcrittione.

M. AVRELIVS IMP.
ARMENIS PARTHIS
GERMANISQ. BELLO
MAXIMO DEVICTIS
TRIVMPHALEM HANC
COLVMNAM REBVS
GESTIS INSIGNEM
IMP. ANTONINO PIO
PATRI DEDICAVIT.

L'vltima

L'vltima inscrittione dalla parte di Mezo giorno è.

SIXTVS V. PONT. MAX.
COLVMNAM HANC
COCHLIDEM IMP.
ANTONINO DICATAM
MISERE LACERAM
RVINOSAMQ. PRIMÆ
FORMÆ RESTITVIT
A. M. D. LXXXIX. PONT. IV.

DELLA CHIESA DI S. GIROLAMO *de' Schiauoni à Ripetta.*

IN oltre Nostro Signore ha fatto fabricar da fondamenti la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni a Ripetta, & fattola collegiata, della quale mentre egli fu Cardinale era titulare.

TRASPORTATIONE, E RESTAVRATIONE *de' Caualli di Prasitele à Fidia.*

DI più m'ha fatto trasportare li Caualli di Prasitele, e Fidia tutti guasti, e rosi dall'antichità in luogo piu nobile dirimpetto all'imboccatura di strada Pia ristorando con grandissima diligenza, e spesa gran parte de' corpi, e membri d'essi, che mancauano, e fattoui i piedestalli di marmo, a torno a quali sono le seguenti inscrittioni intagliate di nuouo in lettere maiuscole antiche.

Prima dalla parte verso Leuante nel piedestallo del Cauallo di Fidia, ch'è posto a man dritta si legge.

SIXTVS V. PONT. MAX.
SIGNA ALEXANDRI MAGNI
CELERISQ. EIVS BVCEPHALI
EX ANTIQVITATIS TESTIMONIO
PHIDIAE ET PRAXITELIS
AEMVLATIONE HOC MARMORE
AD VIVAM EFFIGIEM EXPRESSA
A. FL. CONSTANTINO MAX. E GRAECIA
ADVECTA SVISQ. IN THERMIS IN HOC
QVIRINALI MONTE COLLOCATA
TEMPORIS VI DEFORMATA LACERAQ.
AD EIVSDEM IMP. MEMORIAM VRBISQ.
DECOREM IN PRISTINAM FORMAM
RESTITVTA HIC REPONI IVSSIT
AN. M. D. LXXXIX. PONT. IIII.

E nel medesimo Piedestallo verso Tramontana, che guarda dritto Porta Pia è scritto.

PHIDIAS NOBILIS SCVLPTOR
AD ARTIFICII PRAESTANTIAM
DECLARANDAM
ALEXANDRI BVCEPHALVM
DOMANTIS EFFIGIEM
E MARMORE EXPRESSIT.

E nel piedestallo del Cauallo di Prassitele posto a mano sinistra nella facciata, che guarda medesimamente dritto Porta Pia si legge.

PRAXITELES SCVLPTOR
AD PHIDIAE AEMVLATIONEM
SVI MONVMENTA INGENII
POSTERIS RELINQVERE
CVPIENS
EIVSDEM ALEXANDRI
BVCEPHALIQ. SIGNA
FELICI CONTENTIONE
PERFECIT.

DELLA PIAZZA, ET PALAZZO *fabricato à Monte Cauallo.*

IN esso luogo ha spianato, & aggrandito vna bellissima piazza per commodità de Concistori, che si fanno a Monte cauallo, a talche s'è fatto luogo capacissimo, e bellissimo, e fattoui vna fontana publica con grandissima copia d'acqua, e spianato strada Pia, abbassatola più di dodici palmi, acciò che camini tutta a vn piano, e si vegga la porta della Città, ch'è lontana più d'vn miglio, e su la piazza sudetta tutta via si fabrica vn Palazzo grande, che fa cantone, vna facciata del quale guarda verso la piazza, l'altra su la strada Pia per habitatione di sua Santità, e famiglia in detto luogo essendo l'altro incapace alla corte d'vn tanto Principe, e formato vna piazza di dentro tra vn palazzo, e l'altro con due loggie vna da ogni banda, e sopra a dette, due gallerie, che vanno da l'vno all'altro, detta piazza è longa palmi quattrocento cinquanta larga palmi cento ottanta e più vi fa habitatione per dugento sguizeri, che seruono per guardia del Palazzo.

DELLE STRADE NVOVE *Aperte da Nostro Signore.*

VOLENDO ancora Nostro Signore facilitar la strada a quelli, che mossi da deuotione, o da voti sogliono visitare spesso i più santi luoghi della Città di Roma, & in particolare le sette Chiese tanto celebrate per le grandi indulgentie, e reliquie, che vi sono; ha in molti luoghi aperte molte strade amplissime, e drittissime: talche può ciascuno a piedi, a cauallo, e in cocchio partirsi di che luogo si voglia di Roma, e andarsene quasi per drittura alle più famose deuotioni, la qual cosa ancora gioua a riempir la Città: perche

essendo queste strade frequentate dal populo, vi si fabricano case, e botteghe in grandissima copia, la doue prima se non s'andaua per molti giramenti di strade, e chi da vna banda, e chi dall'altra la gente sparsa con grande scommodità, e longhezza, e in alcuni luoghi asprezze di strada; non poteuano peruenire a desiderati luoghi, e con spesa veramente incredibile, e conforme all'animo d'vn tanto Principe, ha tirate dette strade da vn capo all'altro della Città nulla curando i monti, o le valli, che vi s'attrauersauano: ma facendo spianar quelli, e riempir queste, l'ha ridotte in dolcissime pianure, e uaghissimi siti, scoprendosi in più luoghi, doue elle passano, le più basse parti della Città con varie, e diuerse prospettiue, si che oltre le deuotioni pascano ancora con la lor vaghezza i sensi del corpo.

La più celebre è la strada nominata Felice, che si parte dalla Chiesa di Santa Croce in Hierusalem, & arriua alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, e quindi peruiene fino alla Trinità de' Monti, di doue ha da scendere fino alla Porta del Populo, ch'in tutto trascorre due miglia, e mezo di spatio, e sempre dritta a filo, e larga da poterui caminar cinque cocchi del paro.

Due altre strade nuoue ha fatto ancora N. Signore che si partono dalla Porta, che va a S. Lorenzo fuor delle mura, vna delle quali peruiene a S. Maria Maggiore, l'altra passando dietro la Vigna di sua Santità arriua su la piazza di Terme alla Chiesa di Santa Maria de gli Angeli.

Vn'altra strada simile, che si parte dalla sopranominata Chiesa di Santa Maria Maggiore, e va fino al Palazzo di San Marco, doue riesce tutto il corpo dell'habitato di Roma per andar a detta Chiesa.

Vn'altra strada, che si parte da San Giouanni Laterano, e va a ferire al Coliseo per commodità di quelli, che vengono di Campidoglio.

Vn'altra strada simile, da Porta salara fino in strada Pia. Di più ha riempita la strada già comminciata dalla Santa memoria di Papa Gregorio, ch'andaua da Santa Maria Maggiore a San Giouanni, e ui fa tirar le muraglie da ogni banda, le quali vie tutte sono fatte a spese di Nostro Signore non perdonando a danari per commodità publica.

DELLA FABRICA MIRABILE *di San Pietro.*

EPIV` per finire la marauigliosa fabrica di S. Pietro Nostro Signore fa voltare al presente la Cupola grande della Chiesa, il diametro della volta della quale è palmi dugento in circa, & è la più alta fabrica, che sia in christianità, doue lauorano continuamente più di seicento huomini con grandissima diligenza, e spesa; qual fabrica si potrà connumerare meritamente fra li miracoli del mondo, si per l'architettura; si per la difficultà: si per l'altezza, si anche per la spesa, e per la copia della materia, che vi si mette, che credo sia per durare fino alla fine del mondo: di questa non ne starò a dir altro, per esser nota a tutti per la sua mirabil grandezza, & n'è Architetto meser Giacopo della Porta.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DEL LAVATORO FATTO SOPRA

La piazza delle Terme.

DALLA parte della Piazza delle Terme, dalla banda di Ponente, sua Beatitudine a tutte sue spese per publica commodità del Populo ha fatto fabricare vn grandissimo, e ben ordinato lauatoro dentro vn serraglio longo palmi dugento nouanta, e largo palmi dugento cinquant'vno, in mezo il quale sono due vasi longhissimi per lauare con gran copia d'acqua viua, & commodità di chiauiche per portare via la bruttezza, quali vasi sono longhi palmi dugento trent'otto, & larghi palmi tredici, e tre quarti, & il serraglio sopra la porta ha la seguente inscrittione.

S I X T V S P P. V.

P A V P E R V M

C O M M O D I T A T I

M V L I E R V M

E X T R V I F E C I T

A. M. D. L X X X V I I I.

A torno all'istesso lauatoro è vna gran piazza pur dentro al serraglio per poter distenderui li panni, e v'è la commodità di starui a lauar al coperto, quando pioue, e le donne potranno star iui sicure da ogni sorte di pericolo, perche vi sono le porte da serrarsi dentro per non esser molestate da alcuna sorte di persone.

DELL'ANTICAGLIE

Rouinose delle Terme.

SOPRA la medesima piazza erano alcuni pilastroni, archi, & volte delle Terme di Dioclitiano rouinose per l'antichità, quali Nostro Signore ha fatto gettare a terra: perche impediuano la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, doue habitano li Monaci Certosini, per adornarla di facciata: è stata impresa importante per la grandezza delle fabriche antiche, e vi s'è speso parecchie migliara di scudi in gettarle a terra, e portar via i calcinacci.

DESCRITTIONE DELLA SCALA SECRETA,

CHE SCENDE DAL PALAZZO APOSTOLICO In San Pietro.

NEL principio, che Nostro Signore ascese al Pontificato, parendoli cosa conueniente d'hauere vn luogo secreto da potere scendere nella Chiesa di S. Pietro a fare oratione dal Palazzo senza vscire in publico per deuotione, commodità, e decoro di sua Santità, e de' successori; ha fatto fare vna scala amplissima, larga palmi quindici lunga palmi ducento sessanta, che si parte dalla sagrestia del Palazzo, e vscita fuori discende per la costa del monte sino al fondamento della fabrica di San Pietro, & entra nella Capella Gregoriana: essa scala è fatta à cordoni, di sopra in volta ornata di bellissime figure con grottesche, e paesi, doue sono dipinte molte imprese di Nostro Signore: al piede della detta scala inanzi la porta della Chiesa è vn bellissimo andito in volta, nella quale è dipinta la cena di Nostro Signore con gli Apostoli, & altre sacre historie, e sopra la porta, ch'entra in Chiesa è posta la seguente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

SACELLO GREGORIANO, QVO ANNIVERSARIA COENE DOMINI DIE

A SVMMO PONTIFICE SACROSANCTA EVCHARISTIA MORE SOLENNI REPONATVR

CÆTERISQ. PONTIFICVM COMMODITATIBVS SCALAS INTERIORES CVM VESTIBVLO.

CONSTRVXIT PICTVRISQ. EXORNAVIT ANNO PONTIFICAT. II.

DESCRITTIONE DELLA RESTAVRATIONE

Della Chiesa di Santa Sabina.

PERCHE il primo giorno di quaresima nel cominciare delle stationi di Roma Nostro Signore come Principe, e Pastore suole andare in quella mattina a Santa Sabina, dou'è la prima statione, vedendo, che la salita del monte Auentino, dou'è detta Chiesa era molto ripida, e rouinata dalle pioggie di tal maniera, che con gran difficultà vi si poteua andar a cauallo, e la detta Chiesa in alcuni luoghi per l'antichità rouinosa, nella quale già anticamente risedeuano li Pontefici; l'ha fatta ristorare doue bisognaua, si che par fatta di nuouo, & ha fatto abbassare il monte, spianar la salita, riempir i voti, per il che commodissimamente vi si può andar fino in cocchio.

RESTAV-

RESTAVRATIONE DEL TORRONE *di Beluedere.*

NEL Giardino di Beluedere sopra il più alto del monte Vaticano staua vn torrone tondo, che per l'antichità era crepato, Nostro Signore l'ha fatto ristorare, e risortificare, e rialzare a tre solari con vna bella lanterna sopra il tetto, dalla quale a tempi chiari si vede il mare, e si scuopre la maggior parte di Roma, e della campagna.

DEL PVRGO PVBLICO *Alla fontana di Treui.*

MEDESIMAMENTE à commodità publica Nostro Signore a tutte sue spese a canto alla fontana di Treui ha fatto fabricare vn purgo publico per l'arte della lana, dou'è grandissima commodità di lauare, & purgare le lane, & vi sono grandissima quantità di telari in vna loggia di sopra a solaro per ispanderui, e tirarui le pezze di panno, e sopra la fabrica è la seguente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
LANARIAE ARTI ET FVLLONIAE
VRBIS COMMODITATI PAVPERTATIQ.
SVBLEVANDAE AEDIFICAVIT.
AN. M. D. LXXXVI. PONTIF. II.

DEL COLLEGIO DE MARCHIANI *à Bologna.*

NELLA Città di Bologna ha fabricato vn Collegio per Marchiani, doue hanno aiuto di spese, e libri per studiare lo spatio di sette anni, e l'ha dotato di presso dodici mila scudi d'entrata, & vi stanno trenta scolari commodissimamente fino al presente, e detto luogo e fornito d'officiali, seruitori, e ministri a quanto bisogna per commodità, & aiuto degli studenti.

DELLA CITTA DI LORETO.

FVORI di Roma poi in questo medesimo tempo fa fare vna Città nuoua alla Santissima Madonna di Loreto con molta spesa di spianar terreni, far bastioni con molto accrescimento di case, piazze, strade, per aggrandimento di detta Santa Casa.

DELLA CITTA' *di Mont'alto.*

ENELLA Città nuoua di Mont'alto si lauora continuamente con principij di Palazzi, e Vescouadi, e vi si spiana vn monte per aggrandirla, ch'è più di sessanta mila canne di terra.

DELL'ACQVA CONDOTTA *à Ciuità Vecchia.*

IN oltre a Ciuità Vecchia, dou'è vn bellissimo Porto, ch'è di grandissima commodità alla Città di Roma, & a Nauiganti; non vi essendo acqua dolce si patiua assai si nella Città; come anco da i forestieri, che vi capitauano, ne vi essendo mai stata condotta acqua da molti anni adietro per varie difficultà, che vi s'interponeuano, se bene molti Pontefici si sono in questo affaticati con grandissima spesa, e particolarmente al tempo della Santa memoria di Papa Gregorio Terzodecimo, che non hebbe effetto; niente di meno Nostro Signore superando tutti gli impedimenti, e non perdonando a spesa di sorte alcuna, v'ha fatto condurre gran copia d'acqua di lontano sei miglia per vn condotto sotto terra, e l'Architetto è stato messer Giouanni Fontana mio fratello, che n'ha trouata in tanta copia, che può dar acqua a cento galere senza scommodo alcuno, & è stata la salute di quella Città: perche oltr'a questo: vi s'è fatto notabilissimo miglioramento d'aria, e su la piazza della Rocca doue n'arriua il capo è fatta adorna d'vn'arco sopra due colonne di marmo con l'arme di sua Santità con la seguente inscrittione.

SIXTVS

SIXTVS V. PONT. MAX.

CENTVM CELLAS

AQVAE INOPIA

LABORANTES

FONTIBVS

SVBLEVAVIT

ANNO M. D. LXXXIX.

PONT. IIII.

E da questa fonte s'è cauato vna conserua grande, dalla quale si manda l'acqua sino al porto per maggior commodità.

IL PRESENTE

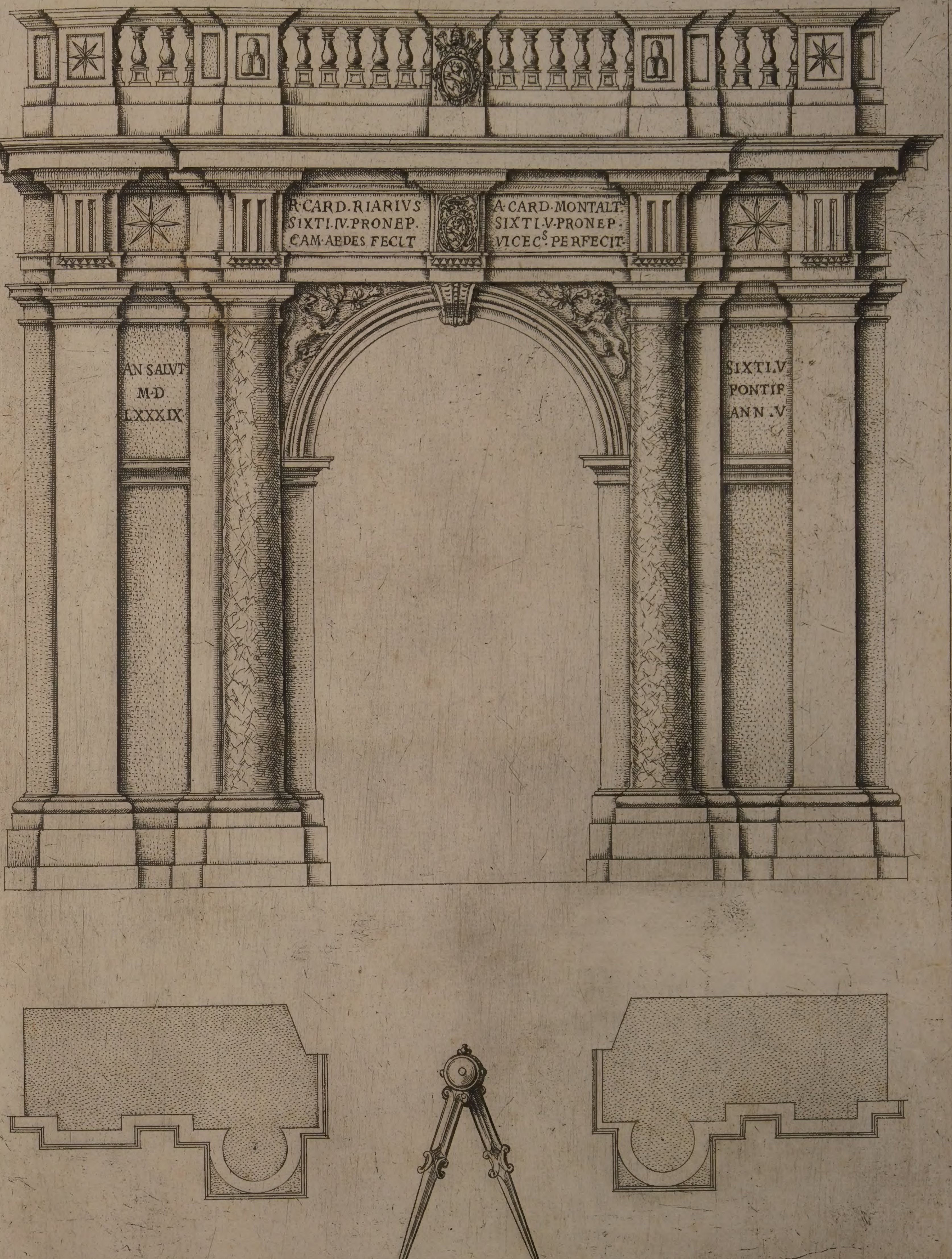
È IL DISEGNO

DELLA PORTA PRINCIPALE

Del Palazzo

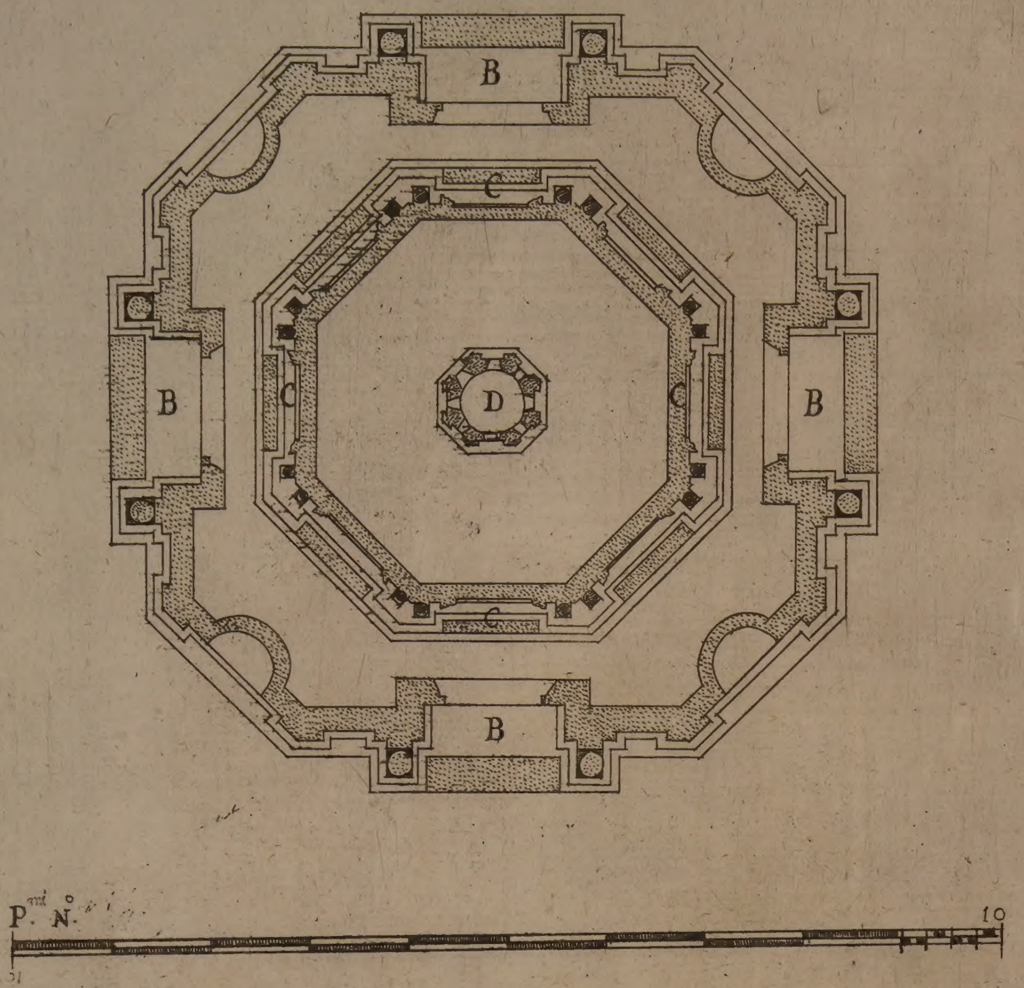
DELLA CANCELLERIA APOSTOLICA

fatta ultimamente.



Questo è il disegno della Porta principale del Palazzo della Cancellaria Apostolica con la sua pianta, fatta d'ordine di N. Signore subito, che fece Vicecancelliero di Santa Chiesa l'Ill.mo Sig.r Car.le Mont'Alto suo pronipote, poi che per l'adietro non era maj stata fatta, ma serviva prima una porta rozza senz'alcuno adornamento, & molto inconueniente alla grandezza, & nobiltà di quel Palazzo;

A

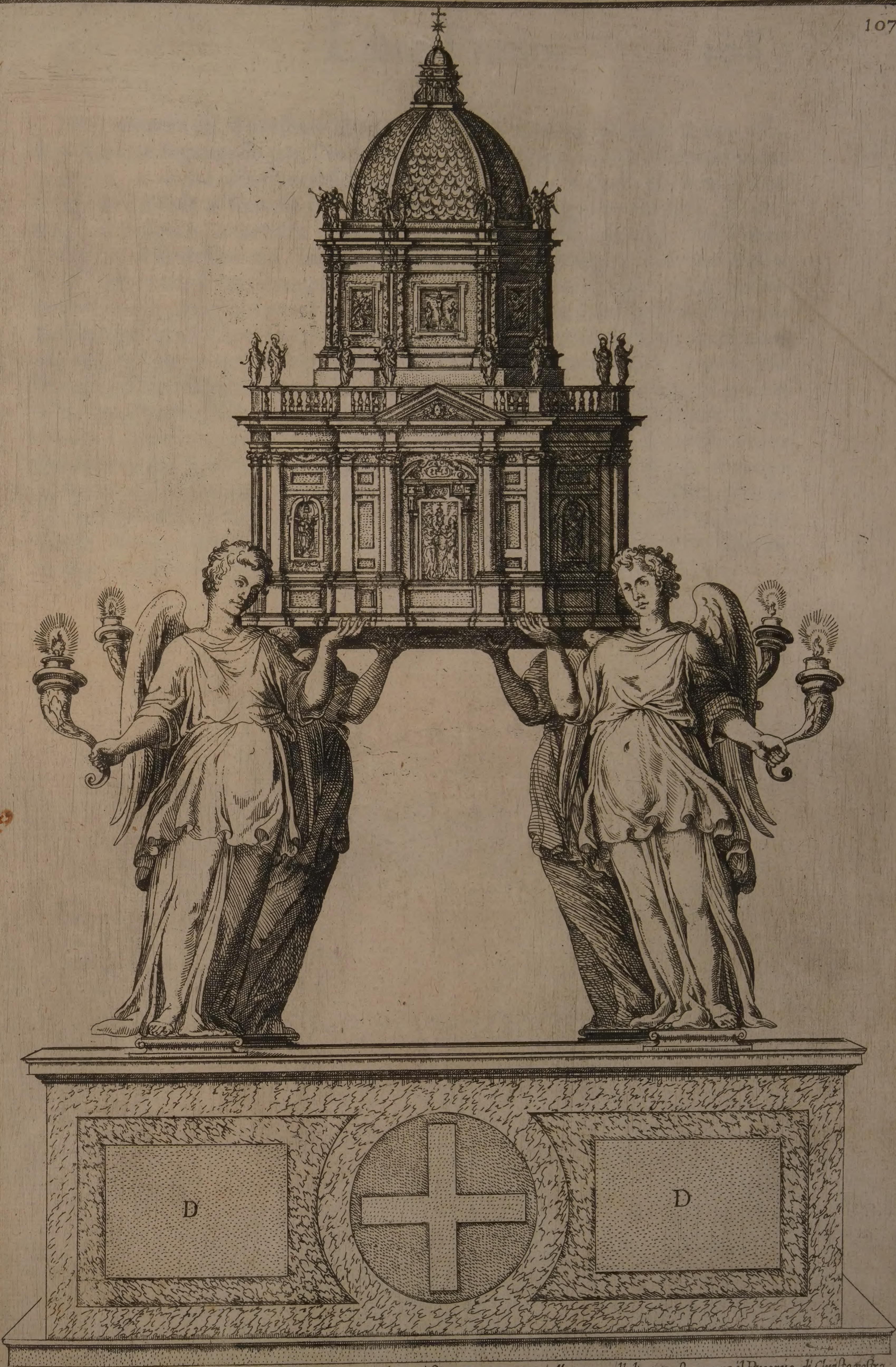


E

Questi sono li disegni della pianta, & del fondo del Tabernacolo.
che si uede nel seguente foglio.

Il disegno segnato. A. è la pianta, del medesimo Tabernacolo. La parte segnata. B. mostra il primo ordine. La parte segnata. C. mostra il secondo ordine. La parte segnata. D. mostra la pianta della lanterna. &

Il disegno segnato. E. è il suo fondo intagliato di basso rilieuo come si uede, & indorato à fuoco.



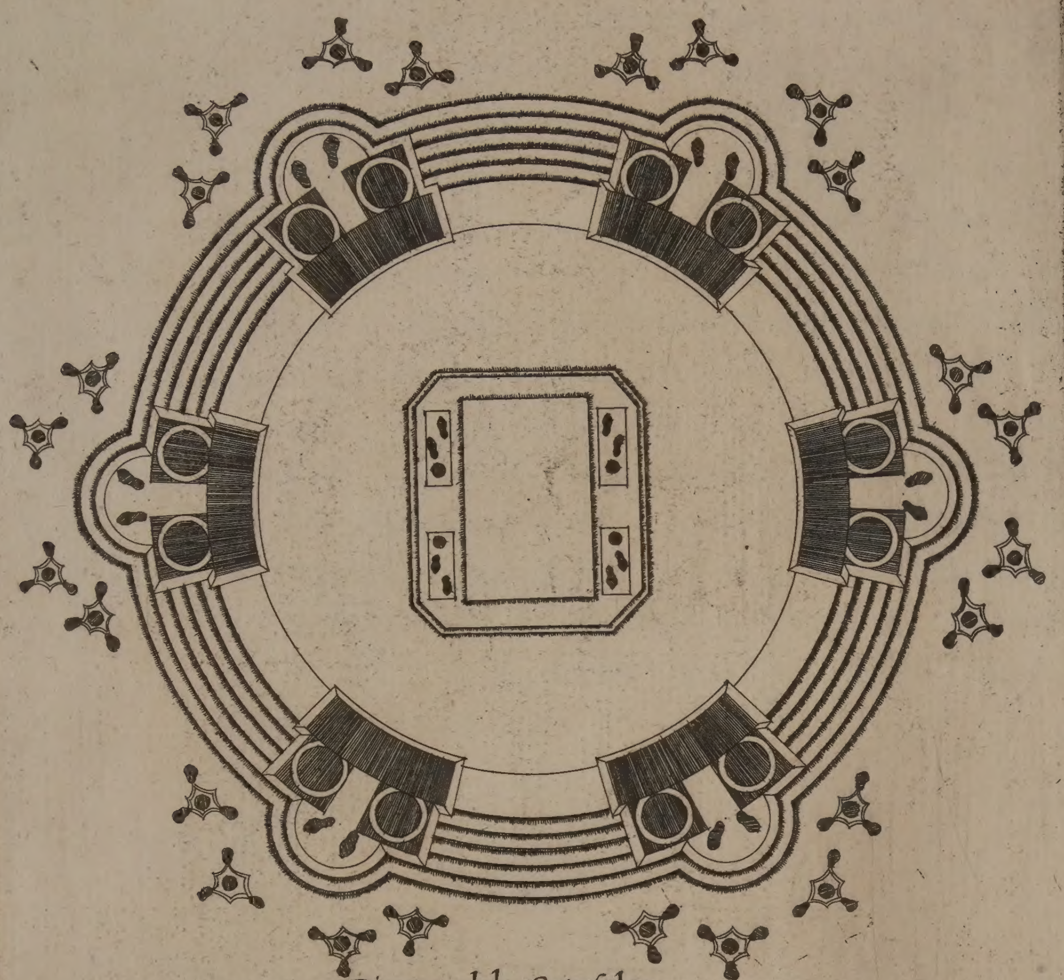
Questo è il disegno del Tabernacolo di metallo dorato à fuoco per il Santissimo Sacramento collocato su l'altare posto sopra il Presepio di Christo nostro Red.re nella Capella di N. Sig.re sopra il quale altare S. S.ta celebra, come s'è detto dianzi, la messa del giorno di Natale, & è fatto d'ordine Ionico, è Composito, è ui sono scolpite intorno molte Sacre istorie, & ornato con molte figure di rilieuo, è sostentato da quattro Angeli di metallo dorati, à foglio, è ciascheduno di loro tiene in mano un cornucopia, che serue per candeliere.

Il disegno segnato D. è l'Altar fatto tutto de marmi mischi di diuerse sorti, sopra il quale stà collocato il Tabernacolo sodetto, nella medesima Capella di Nostro Signore.

HOR mentre ch' il presente libro di fabriche si metteua insieme da noi, Nostro Signore seguitando pur l'inclinatione del suo grand'animo n'ha cominciato molte, e molte altre notabili sino al giorno d'oggi, le quali qui non si sono scritte serbandole al secondo libro: perche da Nostro Signore più si fa, ch'altri non può scriuere, o mettere insieme, la qual cosa è stata cagione, che si sono passate le descrittioni più succintamente di quel, che bisognarebbe per dimostrar l'ampiezza di tante magnanime imprese di sua Santità: e non pensi già lingua d'huomo, potere arriuare alla grandezza dell'animo, e dell'attioni d'vn tanto Principe: però (benignissimi Lettori) prenderò vn poco di riposo presentandoui questo per principio delle gran cose, che farà Nostro Signore, le quali s'io hauessi voluto abbracciar tutte; non sarei mai venuto a fine: perche ogni giorno se ne cominciano delle nuoue. Accettarete dunque il presente aspettando di vedere per l'auenire cose maggiori ancora, si come ogn'uno spera da questo Santo Pontefice, che piaccia a Dio conseruarcelo longo tempo, e con questo vi prego ad hauermi per iscusato, s' in alcuna cosa non v' hauessi sodisfatto a pieno, perche l'intentione mia al meno è stata di sodisfarui: e se qui sarà cosa, che vi piaccia; di tutto se ne renda gratie a Dio, & à Nostro Signore SISTO QVINTO dalquale tutte queste cose sono vscite. Viuete felici.

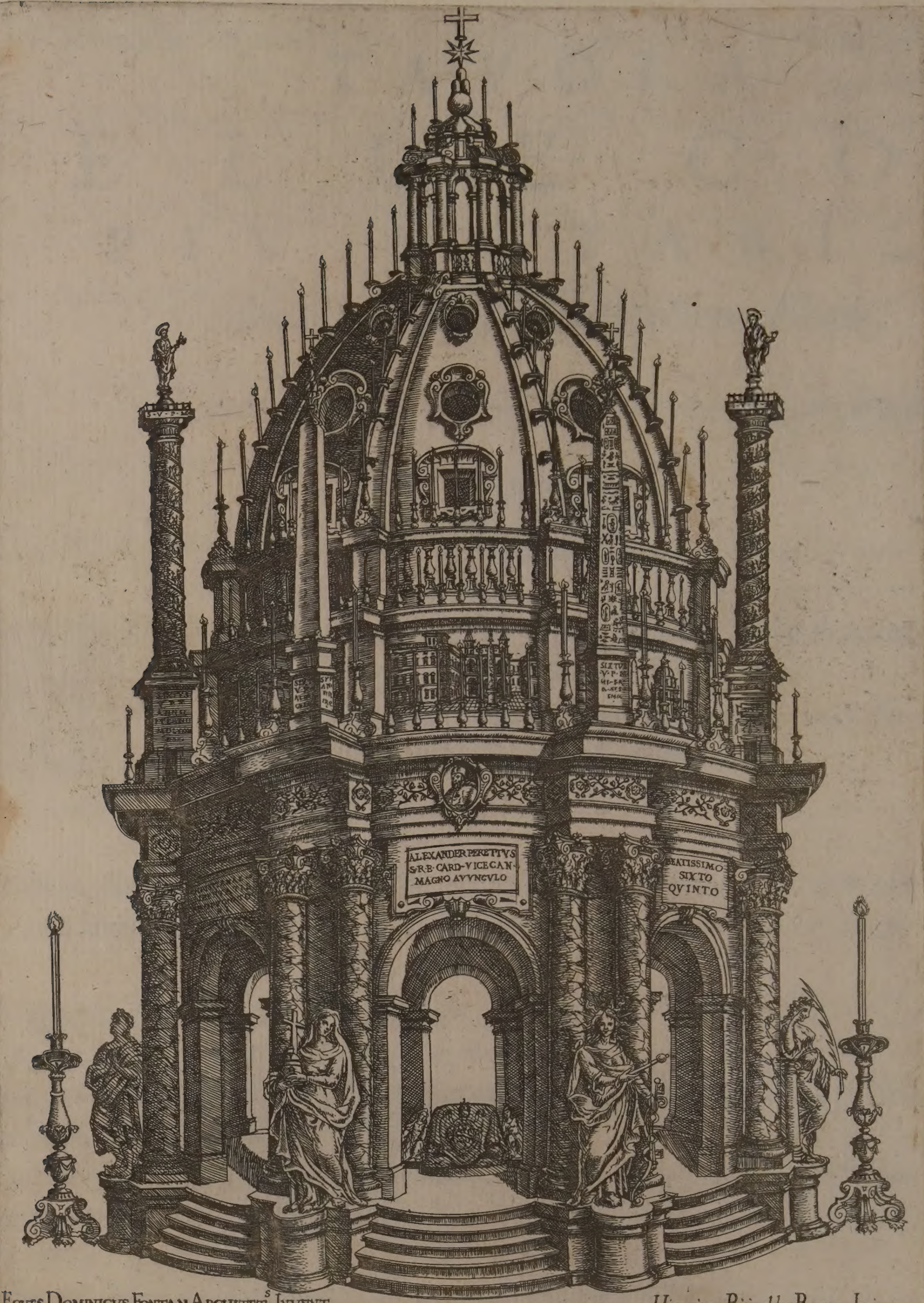
IL FINE

Scala con la quale si è comparito il presente disegno.



Pianta del Catafalco.

Misura di mezzo palmo Che usano li Architetti in Roma. 1591.



EQVES DOMINICVS FONTANA ARCHITET.S INVENT. 1591 Hieronimus Rainaldus Romanus Incisor.

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI,

che si contengono nel presente libro.

Il numero mostra il foglio, le lettere a. & b. le faccie.

ACQVA Felice condotta a Monte Cauallo da sua Santità, e sua descrittione, e quanto lontano da Roma fu cauata. fol. 54. a
Numero de gli huomini, che lauorarono a questa impresa. alla medesima.
Spesa fatta in condur detta acqua a Roma. alla medesima.
Acqua condotta a Ciuita vecchia. 103. b

B

Bando fatto d'ordine di Nostro Signore per ouuiare a disordini, che poteua cagionare la moltitudine del Populo il dì, che s'haueua da alzar la Guglia di S. Pietro. 13. a

C

Cagione, che mosse Nostro Signore a muouere l'Obelisco Vaticano, e gli altri. 3. a
Cagione, c'ha mosso l'Auttore a fare il presente libro. 3. b
Congregatione de' Cardinali, Prelati, & altri Signori con il discorso, e risolutione fatta per trasportar la Guglia. 4. & 5.
Castello di legname fatto per alzar l'istessa Guglia, & sua descrittione. 10. & 11.
Concorso notabile de' Cardinali, & altri Signori Principali, e di popolo infinito per veder alzar la Guglia. 14. a
Capella del Presepio fabricata di nuouo, e sua descrittione. 39. a
Capella vecchia del Presepio trasportata tutta intiera. 50. a
Colonna Antonina, e sua restauratione. 99. a
Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni a Ripetta fabricata di nuouo. 100. a
Caualli di Prasitele, e Fidia trasportati, e ristorati. alla medesima.
Chiesa di Santa Sabina, e sua instauratione. 102. b
Collegio de Marchiani a Bologna. 103. a
Città di Loreto. alla medesima.
Città di Mont'alto. alla medesima.

D

DIsegno primo, nel qual si mostra, doue staua la Guglia prima, con otto modelli de' migliori proposti nella Congregatione per leuarla, e trasportarla. 8.
Discorso dell'Auttore, che diuersi Argani si possono accordare insieme per alzare vn gran peso solo contra l'opinione di molti auanti, che si drizzasse la Guglia. 10. a
Disegno secondo, nel qual si mostra il Castello finito, e la maggior parte degli instrumenti, che s'adoprorno. 12.
Disegno terzo, nel qual si mostra la pianta degli argani, e del Castello, e l'attaccatura delle traglie per alzar la Guglia. 15.

T Discorso

Discorso dell'Autore sopra il modo, che douettero tenere gli antichi per alzar la Guglia, e sopra la sua rottura. 16.a
Disegno quarto, nel qual si mostra la Guglia dentro il Castello mentre, che calaua a basso. 18.
Disegno quinto, che rappresenta la Guglia abbassata dentro il Castello con tutte le corde, che la sostentauano. 20.
Disegno sesto, nel qual si vede la pianta di tutti gli Argani, & altri preparamenti per calar la Guglia. 22.
Disegno settimo, che mostra il monte armato fatto per trasportar la Guglia su la piazza con la Guglia sopra. 24.
Disegno ottauo, nel qual si vede il Castello fabricato sopra il detto monte per drizzar la Guglia. 26.
Disegno nono, che rappresenta l'attaccatura delle Traglie nella Guglia, e positura delle Polee sopra il monte, e su la piazza per alzarla. 28.
Disegno decimo, che rappresenta il Castello aperto in faccia, che serue per profilo. 30.
Disegno vndecimo, nel qual si vede la pianta de gli Argani, e della montagna, e del Castello sopraui fatto su la piazza per alzar la Guglia. 32.
Disegno duodecimo, che rappresenta la Guglia finita su la piazza con la fabrica di San Pietro nel modo, che starà, quando sarà finita. 35.
Disegno decimoterzo, nel qual si mostra la pianta, e l'eleuato del Palazzo nella Vigna di Nostro Signore. 28.
Disegno decimoquarto, che mostra la pianta della Capella del Presepio fabricata da Nostro Signore. 40.
Disegno decimoquinto dell'eleuato della medesima Capella dalla parte di fuori. 42.
Disegno decimosesto della medesima Capella, che mostra la parte di dentro della facciata verso Tramontana, dou'è la sedia Pontificale. 44.
Disegno decimosettimo, doue si mostra vn fianco dell'istessa Capella da Leuante, doue sono gli adornamenti dalla statua di Nostro Signor Sisto Quinto. 46.
Disegno decimo ottauo, nel qual si vede la sepoltura di Pio Quinto Santa memoria con la sua pianta. 49.
Disegno decimo nono, nel qual si vede l'armatura fatta alla Capella vecchia del Presepio per trasportarla, con la pianta de gli Argani per calarla a basso. 51.
Disegno vigesimo, che mostra la medesima Capella sospesa in aria, mentre si calaua dentro la Capella grande. 53.
Disegno vigesimo primo, doue si vede la pianta con l'eleuato della fabrica, doue arriua il capo dell'acqua Felice. 56.
Disegno vigesimo secondo, doue si vede la loggia delle Benedittioni a San Giouanni con la sua pianta. 58.
Disegno vigesimo terzo, nel qual si rappresenta la facciata del Palazzo di San Giouanni, che guarda verso la loggia delle Benedittioni con la pianta delle prime stanze a terreno. 65.
Disegno vigesimo quarto, che mostra la porta principale in detta facciata. 66.
Disegno vigesimo quinto, che dimostra vn'altra porta principale posta nella facciata, ch'è volta verso Santa Maria Maggiore. 66. secondo
Disegno vigesimo sesto d'vna finestra del primo piano del medesimo Palazzo. 67.
Disegno vigesimo settimo d'vna finestra del secondo Piano. 68
Disegno vigesimo ottauo d'vna finestra del terzo piano. 69

Disegno

Disegno vigesimo nono, nel qual si rappresenta l'Obelisco drizzato a San Giouanni con le sue rotture, & il piedestallo antico, e la forma dell'istesso Obelisco ristorato. 72
Disegno trentesimo, nel qual si veggono tutte quattro le faccie della Guglia del Popolo con le lettere Egittie cauate del naturale, & anco i disegni delle due Colonne Traiana, & Antonina in forma piccola. 75.b
Disegno trentesimo primo, che mostra la Guglia di Santa Maria Maggiore con le rotture antiche, e come stà di presente ristorata. 76.
Disegno trentesimo secondo, che rappresenta il Portone della Vigna di Nostro Signore, che riesce sopra la piazza di Terme. 78.
Disegno trentesimo terzo d'vn altro Portone della medesima Vigna, che riesce su la piazza auanti la porta principale di Santa Maria Maggiore. 79.
Disegno trentesimo quarto, nel qual si mostra la porta principale fatta nella fabrica dell'Ospitale de' mendicanti a Ponte Sisto. 81.
Disegno trentesimo quinto, nel qual si vede la facciata della Libreria del Vaticano, che guarda verso il Teatro con la sua pianta. 97.
Disegno trentesimo sesto, nel qual si vede la porta del Palazzo della Cancelleria con la sua pianta. 105.
Disegno trentesimo settimo, nel qual si mostra la pianta, e il fondo del Tabernacolo di mettallo fatto per la Capella del Presepio. 106.
Disegno trentesimo ottauo, & vltimo, nel quale si rappresenta il sudetto Tabernacolo sustentato da quattro Angeli. 107.

F

FOndamento fatto per sostentar la Guglia, e Medaglie poste in esso. 5.& 6.
Ferro dentro il piombo si conserua eternamente. 23.b
Fabrica mirabile della Chiesa di San Pietro. 101.b

G

GVglia di San Pietro quanti palmi è, e quanto pesa. 9.b
Sua armatura, e dispositione de gli Argani per alzarla. 13.a
In che giorno s'alzò. 13.a
Tutto il successo nell'alzar l'istessa Guglia. 14.
Modo, che si tenne per abbassarla. 16.b
Sua drizzatura, & aggiustatura. 33.a
Spesa, e tempo posto nel trasportarla. 36.b
Guglia di Santa Maria del populo, oue fu trouata. 70.b
Conduttura, & erettione della medesima Guglia. 75.a
Guglia di Santa Maria Maggiore, e sua conduttura, & erettione. 76.a
Giacopo dalla Porta Architetto della fabrica di San Pietro. 101.b
Giouanni Fontana fratello dell'Auttore Architetto, e conduttore dell'acqua a Ciuita vecchia. 103.b

I

INscrittioni moderne intagliate nel Piedestallo, e sommità della Guglia di S. Pietro. 36.a
Inscrittione antica dell'istessa Guglia. 36.b
Inscrittioni intagliate nella Sepoltura di Pio Quinto Santa memoria. 47.& 48.
Inscrittioni intagliate nel Condotto dell'acqua Felice fuori della Città di Roma. 54.b
Inscrittione nel medesimo condotto dentro la Città di Roma. 55.
Inscrittioni poste nella sala de' Pontefici dentro al Palazzo di San Giouanni. 59.et 60.
Inscrittioni nella sala degli Imperatori del medesimo Palazzo. 61.& 62.

Inscrittioni della stanza di Salomone. 62.b
Inscrittioni della sala di Constantino. 63.a
Inscrittioni della sala de gli Apostoli. 63. & 64.
Inscrittione trouata nel piedestallo antico dell'Obelisco drizzato a San Giouanni. 73.a
Inscrittione intagliata di nuouo nel piedestallo moderno dell'istesso Obelisco. 73. & 74.
Inscrittione antica nel Piedestallo della Guglia del Popolo. 75.a
Inscrittioni moderne nel medesimo Piedestallo. 75.b
Inscrittione moderne intagliate nel piedestallo della Guglia di Santa Maria Maggiore. 76. & 77.
Inscrittioni intagliate in marmo da i lati dell' entrata della libreria del Vaticano. 82. & 83.
Inscrittioni diuerse dentro la libreria publica. 83. sino al 91.
Inscrittioni dentro la libreria secreta. 91. sino al 94.
Inscrittioni moderne intagliate nel piedestallo della Colonna Antonina. 99. & 100.
Inscrittioni moderne intagliate ne piedestalli de' Caualli di Prasitele, e Fidia. 100. & 101.
Inscrittione sopra la porta del Lauatoro fabricato a Terme. 102.a
Inscrittione sopra la Porta della Capella Gregoriana, doue riesce la scala secreta fabricata da Nostro Signore Sisto Quinto. 102.b
Inscrittione sopra la fabrica del purgo publico alla fontana di Treui. 103.a
Inscrittione posta sopra la fabrica, doue arriua il capo dell' acqua condotta a Ciuita vecchia. 103.b

L

LVoghi, di doue si procurorno le prouisioni necessarie per alzar la Guglia di San Pietro. 6. & 7.
Loggia delle benedittioni fabricata a San Giouanni, e sua descrittione. 57.a
Libreria del Vaticano fabricata di nuouo da Nostro Signore, e sua descrittione. 82.a
Lauatoro fabricato su la piazza delle Terme. 102.a

N

NVmero delle fabriche principali fatte da Nostro Signore sino al presente anno 1590. 3. & 4.

O

ORdine dato da Nostro Signore all'Architetto per trasportar la Guglia di San Pietro. 5.b
Ordini diuersi dati dall' Architetto da osseruarsi il giorno dell'erettione dell' istessa Guglia. 13.b
Obelisco di Costanzo hora drizzato a San Giouanni Laterano, oue fu trouato. 70.b
Difficultà grandissima nel cauar detto Obelisco. il medesimo
Sua misura, e peso. alla medesima
Lunghezza del viaggio fatto per condurlo à San Giouanni. alla medesima
Modo, che si tenne per legare i pezzi dell'istesso Obelisco, e come si congiunsero insieme l'vno sopra l'altro. 71.a
Ospitale de Mendicanti à Ponte Sisto, e sua descrittione. 80.b
Entrata assegnata da Nostro Signore à detto Ospitale. alla medesima
Spesa fatta in detta fabrica. alla medesima

P

PRiuilegio dato da Nostro Signore all'Architetto sopra il trasportar la Guglia. 6.a
Piedestalla dell'istessa Guglia cauato di sotto terra, e sua descrittione, e misura, & opinione dell' Auttore, che non fusse fatto a principio per questa Guglia. 23.a

Sua

Sua assettatura sopra il fondamento su la Piazza di San Pietro. 25.a
Processione fatta per purgare, e benedir la Guglia, e consecrarui la Croce sopra. 33. & 34.
Palazzo della Vigna di Nostro Signore, e sua descrittione. 37.
Palazzo Apostolico fabricato a San Giouanni, e sua descrittione. 59.a
Piazza di San Giouanni Laterano accommodata. 74.b
Pitture misteriose nelle facciate di fuori della libreria del Vaticano, e loro descrittione. 94. sino al 66.
Piazza, e strada spianata a Monte cauallo. 101.a
Palazzo fabricato in detto loco. alla medesima
Purgo publico alla fontana di Treui. 103.a

R

Regola per misurar le Guglie quadrate, e per saper il peso loro. 9.a
Ragione dell'Auttore, che nella palla posta sopra la Guglia di San Pietro non erano le cenere di Cesare. 13.a

S

Scala Santa, e sua trasportatione. 70.a
Statue di San Pietro, e di San Paolo poste sopra le Colonne Traiana, e Antonina. 99.a
Strade diuerse aperte da Nostro Signore nuouamente. 101.
Scala secreta, che scende dal Palazzo Apostolico in San Pietro, e sua descrittione. 102.b

T

Torrone di Beluedere, e sua instauratione. 103.a

ERRORI PIV' NOTABILI
occorſi nello ſtampare.

	Errori.	*Correttione.*
A carte 3. faccia prima, linee 8.	Tempi	Tempij.
A carte 4. faccia ſeconda, linee 25.	ſtimato	ſtimata
Alla medeſima, linee 26.	difficiliſsimo	difficilliſsima
A car.9.faccia ſeconda,linee 14.	piede	palmo
A car.16.faccia ſeconda,linee 40.	1585.	1586
A car.23.faccia prima, linee 22.	come gl' altri	come l'altro pezzo
A car.25.faccia prima,linea prima.	e mentre che ſopradette coſe	e mentre che le ſopradette coſe
Alla medeſima, faccia prima,linee 20.	medaglie di Siſto Quinto	medaglie di N. S. Siſto Quinto
Alla medeſima,linee 24.	nel cauare, che ſi fece	nel cauarli,che ſi fece
A car.33.faccia ſeconda,linee 8.	facci	faccie
A car.39.faccia prima,linee 15.	il preſente è il diſegno	il ſeguente è il diſeguo
A car.48.faccia ſeconda,linee 4.	ſanctæ flore	ſanctæ floræ
A car.50.faccia prima,linee 35.	poteuano	poteua
A car.54.faccia prima, linea vltima.	ducento ſettantamilla	aggiungaſi (oltre à quelli che continuamente ſi ſpendono)
A cart.61.faccia ſeconda,linee 24.	priſſa	priſca
A car.63.faccia prima, linee 18.	ſtanza è ſeguente dipinta	ſtanza ſeguente è dipinta
A car.70.faccia prima,linee 9.	da ogni banda,arrichiti	da ogni banda arrichite
A car.73.faccia prima,linee 5.	triumphis	altri leggono triumfis
Alla medeſima, linee 7.	cæſar Thæbis	cæſa Thebis
Alla medeſima,linee 10.	fama moneret	altri leggono fama monebat
Alla medeſima,linee 13.	haud	altri leggono,haut

Alla medeſima,linee 14. nel verſo,che dice, Credidit, & placido vecta eſt velocius euro, in cambio di vecta eſt, è traſcorſo vectu eſt, altri leggono, Credidit, & placido vexerunt æquora fluctu.

Alla medeſima,linee 15.	populo mirante	altri leggono Tyberi mirante
Alla medeſima,linea vltima.	Triumphis,	altri leggono Triumfis, Alcuni leggono la ſudetta inſcritione ſenza diſtintione de punti.
A car.75.faccia ſeconda,linee 21.	formæ ſue	formæ ſuæ

Si auertiſce il lettore, che fra il foglio 75. & 76. nel diſegno della Guglia di Santa Maria Maggiore non s'è oſſeruato l'ordine de gli altri diſegni, perche fu ſtampato il libro auanti che fuſſe intagliato il diſegno.

Alla medeſima, S'auertiſce, che ſe bene in quel luogo ſi dice, che la Guglia del Popolo è ſtata meſſa ſeparatamente in ſtampa fuori del preſente libro; niente di meno s'è inſerto il diſegno dipoi nel medeſimo libro per dar maggior ſodisfattione a lettori.

A car.80.faccia prima,linee 15.	Vi ſono da Seicento	aggiungaſi, Vi ſono da Seicento, & taluolta mille,& più poueri.
A car.83.faccia prima, linee 29.	Salubre	Salubrem.
A car. 84. faccia ſeconda,linee 30.	ræædificatio	reædificatio
A car. 86.faccia prima,linee 22.	Bibliothæcæ	Bibliotheca
A car.87.faccia prima linee 29.	Motholitæ	Monothelitæ.
A car. 92. faccia prima, linee 10.	limine prohibuit	Eccleſiæ limine prohibuit.
Alla medeſima,linee 18.	a S.Leandro epiſcopo Hiſpalenſi.	a Tagione epiſcopo Cæſarauguſtano.
Alla medeſima, linee 19.	diuinæ	diuinitus
Alla medeſima,faccia ſeconda,linee 12.	a S. Baſilio Martyre	a S.Baſiliſco Martyre.

A car.93.faccia ſeconda,linee 7. doppo finito il libro, qui ſono aggiunte alcune inſcrittioni.

Alla medeſima, linee 25.	Magna fundamina templi.	Magni fundamina templi.

A car.94.faccia prima linee 20. qui parimente,doppo finito il libro ſono ſtate aggionte altre inſcrittioni.

Gli altri errori meno importanti, ſi rimettono al giuditio del diſcreto Lettore.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O

P Q R S T.

Tutti ſono Terni, eccetto T, Duerno.

IN ROMA,

APPRESSO DOMENICO BASA,

M. D. XC.

1723 feb: 25
A: k.

1st 95
03245316

FOWLER Collection No. 124
BM Cat. Ital. p. 272
complete 7/62 RK

titre
front
38 pl

2 pl supplém
cf. K

complete/Norman
Mortimer, Italian 16th Cent. Bks / 193

1677